

POLITECNICO DI MILANO

Scuola di Architettura e Società

Corso di Studi di Laurea Magistrale in Architettura



**LA MODERNA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO
IN GRECIA**

Relatore: Prof. AMEDEO BELLINI

Tesi presentata da:

DANAI FLORIT

Matr. n. 771133

Anno Accademico 2012-2013

INDICE

INDICE DELLE IMMAGINI	6
ABSTRACT	12
PREMESSA	15
PARTE PRIMA.....	16
1 DEFINIZIONI CONTENUTE NELLA LEGISLAZIONE GRECA RELATIVA AL PATRIMONIO CULTURALE	17
1.1 Definizione generale di <i>bene culturale</i>	17
1.2 Categorie di beni culturali	18
1.3 I beni culturali che costituiscono il patrimonio culturale	19
1.4 Definizione di <i>patrimonio architettonico</i>	24
PARTE SECONDA	27
2 PERCORSO STORICO	28
2.1 PRIMO PERIODO: DALL'INDIPENDENZA GRECA (1821) ALLA FINE DELLA MONARCHIA OTTONIANA (1862)	28
2.1.1 Introduzione: le origini della tutela tra Settecento e Ottocento	28
2.1.2 Adamantios Korais e l' <i>Illuminismo neogreco</i>	35
2.1.3 La <i>Filomoussos Etairia</i>	39
2.1.4 La tutela durante il regno di Ottone (1833-1862) e il contributo di Leo von Klenze	41
2.1.5 Metodologie di restauro in periodo ottoniano: interventi sui monumenti dell'Acropoli	51
2.1.6 Il classicismo e la considerazione dei monumenti di epoca bizantina.....	56
2.2 SECONDO PERIODO: DALLA FINE DELLA MONARCHIA OTTONIANA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO.....	59
2.2.1 Il periodo di Panayotis Kavvadias: riorganizzazione e sviluppi delle istituzioni preposte alla tutela.....	59
2.2.2 L'avvento della tendenza romantica e primi effetti sulla tutela	67
2.2.5 L'ultimo decennio del secolo: la <i>Christianiki Archeologiki Eteria</i>	71
2.2.4 Primi interventi sui monumenti bizantini: il restauro del Monastero Dafniou ad Atene (1885-1910).....	72
2.3 TERZO PERIODO: DALL'INIZIO DEL XX SECOLO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE.....	78
2.3.1 L'avvento di nuove ideologie: riorganizzazione della Soprintendenza Archeologica e innovazioni in ambito legislativo	78

2.3.2	Sviluppi della tutela nella Grecia settentrionale: dal nuovo piano della città di Salonicco alla nascita di Società e Soprintendenze per i monumenti di epoca bizantina	85
2.3.3	Interventi di restauro dei monumenti bizantini agli inizi del XX secolo: la Basilica di San Demetrio a Salonicco	90
2.4	QUARTO PERIODO: DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI	98
2.4.1	Il nuovo periodo dell'archeologia: sviluppi delle Soprintendenze Archeologiche	98
2.4.2	Cambiamenti di significato e del valore dei monumenti nella seconda metà del XX secolo	99
2.4.3	Gli anni 1950 - 1965	102
2.4.4	Gli anni 1965 - 1970	105
2.4.5	Gli anni 1975 - 2000	106
PARTE TERZA		109
3	INDAGINE SULL'ATTUALITA'	110
3.1	L'ATTUALE LEGISLAZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI IN GRECIA	110
3.1.1	Cenni alle Convenzioni Internazionali ed Europee accolte dalla normativa greca	110
3.1.2	La Tutela Costituzionale.....	116
3.1.2.1	Generalità.....	116
3.1.2.2	Il concetto di "ambiente culturale" e il "diritto individuale" all'ambiente	117
3.1.2.3	Tutela <i>generale</i> e tutela <i>speciale</i>	120
3.1.3	La nuova Legge Archeologica 3028/2002.....	122
3.1.3.1	Generalità.....	122
3.1.3.2	Concetti generali e princìpi istituzionali della legge.....	124
3.1.3.3	Organizzazione del disegno di legge	128
3.1.3.4	Conclusioni.....	139
3.2	L'ORGANIZZAZIONE MINISTERIALE E LE SOPRINTENDENZE	140
3.2.1	Generalità: le istituzioni di tutela e vigilanza del patrimonio culturale	140
3.2.2	L'organizzazione periferica del Ministero nelle Soprintendenze delle Antichità e le problematiche	142
3.2.3	Approfondimento: le Soprintendenze del Ministero che afferiscono ai monumenti moderni: i principi, le competenze e la metodologia di lavoro	145
3.3	I MUSEI	149
3.3.1	Misure fondamentali della normativa greca per i musei.....	149
3.3.2	Fondamenti costituzionali riguardanti i musei in Grecia.....	152
3.3.3	Approfondimento: i musei archeologici in Grecia	154
3.3.3.1	Caratteristiche generali dei musei archeologici in Grecia	154
3.3.3.2	Organizzazione amministrativa dei musei archeologici e problematiche.	156

3.4 LA FORMAZIONE DEI RESTAURATORI E LE SCUOLE ARCHEOLOGICHE	163
PARTE QUARTA.....	168
4. CRITICA SULL'ATTUALITA': PROBLEMATICHE DI TUTELA E METODOLOGIE DI INTERVENTO. INTRODUZIONE.....	169
4.1. CARATTERISTICHE DELL'EPOCA ATTUALE CHE INFLUENZANO LA TUTELA E L'INTERVENTO.....	171
4.2 QUESTIONI DI TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO IN GRECIA OGGI	176
4.2.1 Il significato di tutela dei monumenti oggi.....	176
4.2.2 Problematiche di tutela	183
4.2.2.1 L'ambito legislativo	183
4.2.2.2 L'ambito istituzionale	186
4.2.2.3 Conclusioni.....	192
4.3 MONUMENTI ARCHEOLOGICI	194
4.3.1 Le metodologie del restauro che caratterizzano l'epoca attuale.....	197
4.3.2 Il caso del restauro dei monumenti dell'Acropoli di Atene	211
4.4 MONUMENTI DELLA TARDA ANTICHITA' E DELL'EPOCA BIZANTINA	236
4.4.1 Riuso dei monumenti di epoca tardo-antica e bizantina.....	237
4.4.2 Principi di restauro e valorizzazione dei monumenti bizantini.....	239
4.4.3 Intervento sul sito storico di epoca bizantina di Mistras e restauro del Palazzo di Mistras	245
4.5 MONUMENTI DI EPOCA OTTOMANA	260
4.5.1 Caratteristiche degli interventi sui monumenti di epoca ottomana.....	261
4.5.2 Riuso dei monumenti di epoca ottomana	262
4.6 MONUMENTI DI EPOCA MODERNA.....	266
4.6.1 Monumenti moderni e società: uno sguardo al recente passato e all'attualità	266
4.6.2 Problematiche di tutela oggi.....	269
4.6.2.1 La tutela statale.....	269
4.6.2.2 Problemi legati al riuso.....	270
4.6.3 Edifici storici di epoca moderna in un ambiente inospitale.....	274
4.6.4 Metodologie di intervento	283
4.6.5 Il caso del restauro della "Casa Bianca" o "Villa Fernandez" a Salonicco.....	285
4.6 CONCLUSIONI.....	303
ALLEGATI	308
BIBLIOGRAFIA.....	313

INDICE DELLE IMMAGINI

Figura 1. Adamantios Korais (1748-1833), da A. ΚΟΚΚΟΥ, <i>Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία</i> , 2009, p. 29.....	37
Figura 2. Patrioti greci durante la Guerra di Liberazione combattono di fronte alle antichità (Krazeisen, 1826 - 1827), da A. ΚΟΚΚΟΥ, <i>Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία</i> , 2009, p. 35.....	40
Figura 3. Proposta di Karl Friedrich Schinkel per il palazzo di Ottone sull'Acropoli, planimetria, da <i>The Parthenon and its Impact in Modern Times</i> , a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 321.....	43
Figura 4. Proposta di Karl Friederich Shinkel per il palazzo di Ottone sull'Acropoli, 1834, vista generale da ovest, da <i>The Parthenon and its Impact in Modern Times</i> , a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 221.....	44
Figura 5. Leo von Klenze (1784-1864), da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 17.....	46
Figura 6. Disegno di Leo von Klenze: Il Partenone visto da ovest, 1834, da <i>The Parthenon and its impact on modern times</i> , a cura di Panayotis Tournikiotis, 1994, p. 185.....	47
Figura 7. Vista generale dell'interno dell'Acropoli da nord-ovest, F. Arundale, 1834, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 16.....	50
Figura 8. Il Partenone visto da sud-est all'epoca dei primi interventi, si nota il terreno mosso dagli scavi, J. Robertson, 1852-1854, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 28.....	51
Figura 9. Purismo sull'Acropoli: demolizione dei bastioni dei Propilei, acquerello di M. Rorbye, da <i>The Parthenon and its Impact in Modern Times</i> , a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 319.....	52
Figura 10. Vista del Partenone da nord-ovest, D. Kostantinou, 1860 ca., da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 32.....	53
Figura 11. Vista generale dell'Acropoli da sud-ovest nel 1875-1877, è già stata demolita la Torre Franca che si trovava di fronte ai Propilei, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 61.....	54
Figura 12. Panayotis Kavvadias (1850-1923), da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας</i> , 1998, p. 76.....	60
Figura 13. Vista generale dell'Acropoli da sud-ovest nel 1902, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 96.....	62
Figura 14. Il fronte est del Partenone nel 1902, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 100.....	63
Figura 15. Nikolaos Balanos (1860-1942), davanti al fregio occidentale del Partenone, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998, p. 76.....	64
Figura 16. Il Partenone visto da sud-est nel 1938, dopo il completamento degli interventi di Balanos, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, <i>Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)</i> , 1998 p. 211.....	65
Figura 17. Vista dei monumenti dall'Acropoli nel 1931-1932, da F. MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 213.....	66
Figura 18. Monastero Dafniou, prospetto orientale della basilica e sezione nella situazione esistente prima degli interventi, R.W. Schultz - S.H. Barnsley, matita e inchiostro su cartone, 1888-1890, da E. CHLEPA, <i>Τα Βυζαντινά μνημεία στη Νεώτερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 78.....	72

Figura 19. Monastero Dafniou, pianta della chiesa nella quale si riproducono le fasi costruttive. R. W. Schultz - S.H. Barnsley, tempera su cartone, 1880-1890, da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 77	73
Figura 20. Monastero Dafniou, prospetto sud, prima degli interventi del 1888-89, da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 83	74
Figura 21. Monastero Dafniou. Ricostruzione grafica dell'aspetto iniziale del monumento nell' undicesimo secolo circa, disegno ad inchiostro, 1892-98, da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 92	75
Figura 22. Monastero Dafniou, prospetto occidentale dopo le operazioni di ricostruzione del porticato occidentale da parte dell'architetto Eustratio Stikas nel 1959 (1996), da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 99.....	77
Figura 23. Membri del Primo Congresso Archeologico di Atene, 1906, da A. ΚΟΚΚΟΥ, <i>H mérimna gia tis arhaióthetes stin Elláda kai ta próta museía</i> , 2009, p. 137.....	79
Figura 24. Anastasios Orlandos (1887-1979), da F. MALLOCHOU-TUFANO, <i>H anastíλwsh ton arháion mnhmeíon sti Neóterh Elláda (1834-1939)</i> , 1998, p.234.....	82
Figura 25. Partenone, fronte ovest, W. Hege, 1929, da F. MALLOCHOU-TUFANO, <i>H anastíλwsh ton arháion mnhmeíon sti Neóterh Elláda (1834-1939)</i> , 1998, p. 206	84
Figura 26. Fotografia aerea della città di Salonicco nel 1916 circa, da V. KOLONAS, <i>Θεσσαλονίκη 1912-2012. H αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας</i> , 2012, p. 18	86
Figura 27. Il Lungomare di Salonicco dopo l'incendio, da V. KOLONAS, <i>Θεσσαλονίκη 1912-2012. H αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας</i> , 2012, p. 17	87
Figura 28. La Commissione internazionale per il nuovo piano urbanistico di Salonicco. Si riconoscono, in piedi da sinistra a destra: D. Lampadarios, K. Kitsikis, J. Pleyber, T. Mawsonet. Seduti: E. Hébrard, A. Papanastasiou e A. Ghinis. da V. KOLONAS, <i>Θεσσαλονίκη 1912-2012. H αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας</i> , 2012, p. 18.....	88
Figura 29. Il nuovo piano urbanistico di Salonicco dopo l'incendio del 1917, si distingue la zona del centro storico con enfatizzate in rosso le localizzazioni delle basiliche bizantine che sono state comprese nel disegno degli assi, da V. KOLONAS, <i>Θεσσαλονίκη 1912-2012. H αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας</i> , 2012, p. 24.....	89
Figura 30. A. Zachos e G. Sotiriou all'interno della Basilica di San Demetrio, durante l'inizio dei lavori (1917)	91
Figura 31. Basilica di San Demetrio, visuale della navata laterale dopo l'incendio, 1918, da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 173	92
Figura 32. Basilica di San Demetrio, vista interna dopo gli interventi di salvaguardia strutturale del periodo 1917-1918, fotografia F. Boissonais, 1919, tratta da D. ZYGOMALAS, <i>H προστασία των αρχιτεκτονικών μνημείων του βορειοελλαδικού χώρου από την οθωμανική κατάκτηση έως τον Β' Παγκόσμιο Πόλεμο (1361 1939)</i> , tesi di dottorato, Salonicco 2013, p. 402.....	93
Figura 33. Basilica di San Demetrio. Interventi di restauro del prospetto occidentale, dopo l'abbattimento del minareto (1924) nell'angolo nord ovest della basilica, da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 176	95
Figura 34. La Basilica di San Demetrio. Visuale della basilica da ovest dopo le attività ricostruttive e la sistemazione dell'esterno, da E. CHLEPA, <i>Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)</i> , 2011, p. 190.....	97
Figura 35. Dieci manifesti caratteristici dell'Organizzazione del Turismo greco, da P. TOURNIKIOTIS, <i>Ideologiká kai θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο</i>	

<i>μισό του 20ού αιώνα, in Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 15</i>	101
Figura 36. Esempi di affrancature dalla serie "Turistica" del 1961, da P. TOURNIKIOTIS <i>Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα, in Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 22</i>	101
Figura 37. Il Teatro di Asclepio ad Epidauro durante gli interventi di restauro dell'ultima porzione della cavea, da <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 34</i>	104
Figura 38. L'Odèion di Erode Attico ad Atene durante gli interventi di completamento degli elementi in marmo del pavimento dell'orchestra e delle gradinate della cavea, da <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 138</i>	105
Figura 39. Logotipo dell'anno del patrimonio architettonico europeo (1975) contenuto nella Dichiarazione di Amsterdam, da P. TOURNIKIOTIS, <i>Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα, in Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 20</i>	107
Figura 40. Il Tempio di Poseidon a Sounion dopo gli interventi, fotografia di C. Bouras tratta da <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 18</i>	198
Figura 41. Il Tempio di Afaia a Aegina visto da sud-est prima degli interventi, da <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 126</i>	199
Figura 42. Il tempio di Afaia a Aegina visto da sud in seguito agli interventi, da <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 126</i>	199
Figura 43. La Stoa di Artemide a Vravrona in seguito all'intervento di anastilosi, fotografia di I. Ioannidou, tratta da <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 23</i>	201
Figura 44. La Stoa di Arktoi del Tempio di Artemide a Vravrona dopo l'intervento di anastilosi, immagine tratta da internet, 2005. Fonte: http://www.tripadvisor.co.uk/LocationPhotoDirectLink-g189399-i1131570-Attica.html	202
Figura 45. Tempio di Apollo Epicureo a Bassae, immagine tratta da internet. Fonte: http://www.righel40.altervista.org/Bassae/Bas.htm	204
Figura 46. Acropoli di Lindos, fotografia di Bernard Gagnon, 23 ottobre 2011. Fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/Lindos	205
Figura 47. Santuario di Asclepio ad Epidauro, fotografia di Jean Housen, 8 aprile 2010. Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Epidauro	205
Figura 48. Immagine dell'interno del Partenone prima dell'inizio dei lavori del Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli, fotografia di S. Mavrommatis, da <i>The Parthenon And Its Impact in Modern Times, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 313</i>	211
Figura 49. Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro, 1983, rappresentazioni dei prospetti est e ovest, M. Korres, da <i>The Parthenon And Its Impact in Modern Times, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 335</i>	213
Figura 50. Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro, 1983, rappresentazioni del prospetto sud allo stato esistente nel 1983 (sopra) e progetto (sotto) secondo il 3° e l'8° programma, M. Korres, da <i>The Parthenon And Its Impact in Modern Times, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 334</i>	214

- Figura 51.** Proposta per l'anastilosi del muro meridionale del Partenone, fotomosaico di S. Mavrommatis, da C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 60..... 214
- Figura 52.** Vista dell'angolo sud est del Partenone, immagine tratta da *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, 1994, p. 128..... 215
- Figura 53.** Vista del fronte est del Partenone durante le operazioni di restauro, immagine tratta da *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, 1994, p. 128..... 217
- Figura 54.** Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli: il fronte est nel momento di massimo smantellamento durante le operazioni di anastilosi, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 332 219
- Figura 55.** Interventi del Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro del pronaos, 1989, modello, fotografie di S. Mavrommatis, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 335 225
- Figura 56.** Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro, 1983, rappresentazioni del prospetto nord allo stato esistente nel 1983 (sopra) e progetto (sotto) secondo il 2° e il 7° programma, M. Korres, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 334..... 227
- Figura 57.** Dettaglio dell'angolo sud del frontone est, con le nuove addizioni di marmo, immagine tratta da *Acropolis Restoration. the CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, 1994, p. 133 230
- Figura 58.** Il lato orientale del Partenone nel 1994, dopo il restauro del geison, fotografia di P. Tournikiotis, da P. Tournikiotis, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 24 231
- Figura 59.** Le colonne del pronaos del Partenone durante gli interventi di anastilosi degli anni novanta. Non sono ancora state realizzate le intagliature delle striature delle colonne, fotografia di C. Bouras, in da C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 59..... 232
- Figura 60.** Vista aerea dell'Acropoli da sud-est, con il Teatro di Erode Attico in primo piano e il Monte Licabetto in lontananza, da *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di Richard Economakis, 1994, p. 11 234
- Figura 61.** Rotonda di Salonicco, assonometria e rappresentazione dei rinforzi metallici utilizzati durante l'intervento (1982-1990), disegno di K. Theocharidou tratto da K. THEOCHARIDOU, *Μνημεία της ύστερης αρχαιότητας και των βυζαντινών χρόνων. Συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 189 241
- Figura 62.** Rotonda di Salonicco, dettaglio delle teste di ancoraggio durante il loro collocamento e finitura della superficie, *ivi*. 241
- Figura 63.** Rotonda di Salonicco, vista esterna con la parte absidale sulla destra, immagine tratta da internet, 2011. Fonte: <http://www.bisanzioit.blogspot.it/2011/08/rotonda-di-sgiorgio-300-cca.html> 242
- Figura 64.** Rotonda di Salonicco, vista interna della cupola con le decorazioni a mosaico, fotografia dell'autrice 242
- Figura 65.** Vista generale di Mistras. Si riconoscono la fortificazione sulla sommità della collina e la città bassa, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 142..... 245

Figura 66. Rappresentazione topografica di Mistras. Da <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , 2008, p. 143	246
Figura 67. Mistras. Vista aerea da nord est della fortificazione sulla sommità della collina attorno alla quale si organizza l'insediamento, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 142.....	247
Figura 68. Palazzo di Mistras, rappresentazione delle piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano intermedio e piano delle coperture, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 124.....	249
Figura 69. Vista dall'alto del Palazzo di Mistras prima dell'inizio dei lavori del Comitato per la Conservazione dei Monumenti di Mistras. in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 125.....	250
Figura 70. Vista dall'alto del palazzo di Mistras dopo la ricostruzione della copertura della sala del trono, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 125.....	251
Figura 71. Interno dell'edificio della prima estensione bizantina verso ovest, prima e durante i restauri, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 126.....	252
Figura 72. Edificio di Manuel Kantakouzinis. Finestra della facciata est dopo il completamento dei lavori di ricostruzione delle cornici e la sostituzione degli elementi lignei, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 130.....	252
Figura 73. Dettaglio della copertura dell'edificio di Manuel Kantakouzinis, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 128	253
Figura 74. Proposta di restauro del palazzo di Mistras (1986), in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 133.....	254
Figura 75. Porzione del portico della Sala del Trono da est, prima e dopo la ricostruzione dell'arco occidentale del piano terra, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 138.....	255
Figura 76. Fronte sud della Sala del Trono, dopo la ricostruzione del loggiato, in <i>Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus</i> , a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 139	256
Figura 77. Salonico, Torre Bianca, edificio di epoca ottomana che ospita oggi la funzione di museo civico, fotografia dell'autrice.....	264
Figura 78. Porzione del centro storico di Salonico all'angolo delle vie Egnatia e Ionos Dragoumi dove si riconosce una nuova edificazione sopra un edificio protetto, in <i>Ηπιες επεμβάσεις για την προστασία των ιστορικών κατασκευών (νέες τάσεις σχεδιασμού)</i> , Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonico, 9-11 Aprile 2009), a cura di M. Doussi, P. Nikiforidis, 2009, p. 69.....	276
Figura 79. Salonico, immagine attuale dell'asse Vassilissas Olgas di Salonico, lungo il quale si trovano edifici protetti del Novecento, fotografia dell'autrice.....	277
Figura 80. Vista aerea dell'asse Vassilissas Olgas di Salonico, da <i>Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου</i> , a cura di L. Papadopoulos, 2001, p. 63	278
Figura 81. Palazzi multipiano circondano un edificio "protetto" in Viale Vassilissas Olgas. in <i>Ηπιες επεμβάσεις για την προστασία των ιστορικών κατασκευών (νέες τάσεις σχεδιασμού)</i> , Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonico, 9-11 Aprile 2009), a cura di M. Doussi, P. Nikiforidis, 2009, p. 67....	279
Figura 82. La Cattedrale di Salonico nel suo intorno urbano, da <i>Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου, αρχιτέκτονες, μελέτες και έργα του οργανισμού πολιτιστικής προτένουσας της Ευρώπης Θεσσαλονίκη 1997</i> , a cura di L. Papadopoulos, 2001, p. 247.....	280

Figura 83. Esempi di edifici storici di Atene svalorizzati nel loro ambiente urbano, da M.K. KARDAMITSI-ADAMI, M. BIRIS, <i>Διατήρηση και αποκατάσταση κτηρίων του κλασικισμού στη μεταπολεμική Ελλάδα</i> , in <i>Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000</i> , a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p.257	281
Figura 84. Salonicco, immagine odierna di un edificio del primo Novecento nel suo intorno urbano, fotografia dell'autrice.....	282
Figura 85. Casa Bianca, Salonicco, vista del fronte principale dopo gli interventi, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di Mihalis E. Nomikos, 2001, p. 100	285
Figura 86. La Casa Bianca prima degli interventi, da <i>Η ζωή στη Θεσσαλονίκη γύρω στα 1900. Το αρχοντικό του Dino Fernandez Diaz Casa Bianca. Ιστορική σκιαγραφή και μελέτη αναστηλώσεως</i> , Salonicco 1998, p. 42	287
Figura 87. Vista dell'edificio prima dell'intervento di restauro, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 101	288
Figura 88. Vista dell'edificio prima dell'intervento di restauro, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 101	289
Figura 89. Casa Bianca, fronte est. Studio del degrado, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 103	291
Figura 90. Casa Bianca, rappresentazioni del piano terra e del primo piano, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 102.....	292
Figura 91. Casa Bianca, sezione longitudinale, studio del degrado, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. E. Nomikos, 2001, p. 103.....	292
Figura 92. Casa Bianca, immagine attuale dell'interno di una delle sue sale adibite a Pinacoteca Comunale, fotografia dell'autrice	293
Figura 93. Immagine del cantiere durante la fase di restauro dell'edificio, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 110	294
Figura 94. Immagine del cantiere durante la fase di restauro dell'edificio, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 110	295
Figura 95. Immagine del cantiere durante la fase di ricostruzione del tetto dell'edificio, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 110... 297	297
Figura 96. Immagine dell'apertura sulla terrazza prima e dopo gli interventi, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 114.....	298
Figura 97. Ricostruzione dei pavimenti lignei secondo motivi decorativi originali ripodotti sulla base delle fotografie d'archivio, da <i>Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application</i> , a cura di M. Nomikos, 2001, p. 112	300
Figura 98. Casa Bianca, vista esterna, fotografia dell'autrice.....	302

ABSTRACT

La tesi si propone di esaminare il ruolo, la funzione e l'importanza dei monumenti architettonici in quanto beni del patrimonio culturale in Grecia, attraverso un'indagine storica sull'evoluzione del concetto di Tutela nelle diverse epoche e nei momenti salienti della storia e della cultura greca, fino ad arrivare ai giorni nostri ed esaminare l'attualità. Si tratta quindi di verificare il fatto che diverse valorizzazioni del dato storico, a seconda delle influenze culturali, hanno avuto conseguenze sulla tutela del patrimonio architettonico.

Nell'ambito della tutela dei monumenti, il moderno Stato greco, a partire dalla sua formazione, con il concetto di "ideologia" ha perseguito il trasferimento di idee filosofiche e contenuti culturali nel contesto della sua politica; queste idee sono state convertite in realtà socio-politiche con la formulazione di diverse teorie e ideologie di tutela, tipiche dei diversi periodi storici ed espressioni delle concezioni imperanti. Dalla visione politica del mondo e dalle rappresentazioni del passato di volta in volta affioranti, che vedono la valorizzazione di diverse fasi della storia greca ufficiale, deriva il significato e la considerazione attribuita al patrimonio nazionale e le conseguenti modalità di gestione, tutela e intervento, come dimostra la storia greca della Conservazione dei monumenti.

Emerge come durante il periodo della monarchia di Ottone, che ha inizio nel 1833, la tutela dei monumenti in Grecia si lega strettamente al *Classicismo*, indirizzo culturale imperante in tutta Europa. Attraverso il classicismo la monarchia bavarese, in funzione della volontà politica di adesione all'Europa civilizzata, persegue la propria ideologia cosmopolita che vede l'istituzione del nuovo Stato greco come erede dell'antica civiltà classica.

Da qui deriva un significato peculiare attribuito al patrimonio di quell'epoca e il rifiuto delle testimonianze delle successive fasi storiche. Nascono determinate espressioni di tutela e conseguenti principi e metodi di restauro. Si indagano, in particolare, gli atteggiamenti di purismo "classico", che vedono la liberazione dei monumenti dalle aggiunte posteriori, e le concezioni scenografiche e iconografiche che portano alle anastilosi e ricomposizioni dei monumenti archeologici, prime fra tutte le testimonianze dell'Acropoli di Atene, da sempre emblemi della nazione greca. Inoltre, il periodo si caratterizza dalle prime forme di organizzazione della tutela ad un livello legislativo e istituzionale.

Successivamente, avvenimenti storici, politici e culturali favoriscono una diversa valutazione del passato, soprattutto a partire dagli ultimi decenni del XIX secolo, quando emergono le istanze di continuità storica che conducono alla riscoperta della tradizione greca, delle caratteristiche locali, delle epoche che fino ad allora erano state rifiutate.

Si assiste alla nascita graduale di un interesse per la tutela dei monumenti di epoca bizantina, rivalutati come testimonianze di un periodo importante dell'arte greca; tale coinvolgimento trova il suo culmine nei primi decenni del XX secolo, favorito anche da alcuni particolari avvenimenti politici. Lo Stato lega in quel momento la questione della tutela delle testimonianze bizantine ad un utilizzo ideologico di Bisanzio, ovvero l'invocazione del ruolo dirigenziale della Grecia rispetto agli altri Paesi balcanici e la sua espansione in Oriente. Questo fenomeno presenta alla base alcuni avvenimenti storici, quali le Guerre balcaniche e l'ottenimento dell'indipendenza delle regioni di Tracia e Macedonia, fino ad allora soggiate al dominio ottomano, che aderiscono al corpo nazionale, e, soprattutto, la liberazione della "bizantina" città di Salonicco, ricca di testimonianze del suo passato, capitale da quel momento della Grecia settentrionale.

Si indaga la riorganizzazione delle istituzioni statali competenti alla tutela nella direzione del nuovo interesse, ma anche il rinnovamento legislativo e la nascita di nuovi comitati. Dal punto di vista delle metodologie di intervento, nonostante l'avanzamento tecnico e scientifico, la valorizzazione dell'architettura bizantina come dovere nazionale porta ad atteggiamenti di purismo e restauri di liberazione, concezioni stilistiche della "pulizia" dell'aspetto e ripristinatorie dello stile originale e della forma antica. Inoltre, emerge per la prima volta l'attenzione per le espressioni tipiche dell'arte greca, come ad esempio i mosaici e le pitture parietali, con la rivalutazione dei caratteri artistici della tradizione popolare che influenza i restauri nel loro intento di ricreare l'atmosfera dell'antico.

In seguito al percorso storico, la tesi mira a verificare l'attualità e a ricercare le problematiche relative. Si indagano l'attuale legislazione dei beni culturali, l'organizzazione delle istituzioni statali preposte alla protezione del patrimonio e le metodologie di intervento vigenti oggi, al fine di mettere in luce l'attuale concezione di tutela. Si esaminano inoltre alcuni esempi significativi di intervento in un'accezione critica al fine di valutare i dati culturali e gli orientamenti tecnici in rapporto alle condizioni generali - economiche, amministrative, sociali, materiali - in cui si svolgono, per far emergere alcuni spunti di problematicità.

Dall'analisi delle epoche storiche e le diverse influenze culturali esplorate emergono concezioni di tutela che rivalutano l'aspetto simbolico dei monumenti e il loro valore nazionale, e portano a compiere una scelta precisa delle testimonianze oggetto di cure e interventi, a scapito di altre. Nell'immediato dopoguerra, queste idee del passato continuano ad influenzare e caratterizzare la tutela dei monumenti e le metodologie di intervento. In ambito ideologico, prevalgono ancora le concezioni dell'esaltazione nazionale, legate al fascino dell'antichità classica in primo luogo, e di Bisanzio in secondo luogo. Nel campo degli interventi, si persegue in molti casi la valorizzazione dell'atmosfera dell'antico, con ancora scenografiche e iconografiche rappresentazioni volte a ricostruire l'immagine del passato desiderata allora.

Si individua un momento di svolta solo a partire dagli anni Settanta, periodo di sviluppi storici e maturazioni in diversi ambiti della tutela, in cui è possibile riconoscere un sostanziale cambiamento nella valorizzazione del dato storico e un'invocazione più ampia dei valori del passato. Si modifica il ruolo e il significato del bene culturale e si estende il concetto di monumento, con la formulazione per la prima volta chiara del senso di coesistenza di diverse epoche. Gli interventi, caratterizzati da maggiore scientificità e consapevolezza storica, affrontano la consistenza materiale dei monumenti cercando di superare il fascino della valorizzazione scenografica, rispettando le diverse fasi storiche che caratterizzano i monumenti così come sono giunti a noi. L'approccio è meno ideologico e narrativo e maggiormente sistematico e si muove sempre di più, verso gli ultimi anni del XX secolo, verso una pratica che esprime una visione teorica strutturata e un recepimento delle concezioni internazionali, con l'introduzione delle nozioni di patrimonio architettonico, conservazione globale e reversibilità degli interventi.

PREMESSA

La tesi di ricerca si basa per la maggior parte su testi, scritti da autori greci, che rispecchiano il panorama relativo al patrimonio storico architettonico in Grecia, per quanto concerne le tematiche attinenti alla teoria e storia della tutela, alla legislazione dei Beni Culturali, all'organizzazione delle strutture burocratiche e alle metodologie di intervento sui monumenti e complessi di epoca classica, bizantina, post-bizantina e moderna, sia da un punto di vista storico che da un punto di vista attuale. Tali fonti bibliografiche, monografie e atti di convegni, sono state consultate in lingua originale. La ricerca di questi volumi si è svolta presso l'Università Aristotele della città di Salonico, nelle biblioteche specializzate della Facoltà di Architettura e della Facoltà di Archeologia e Storia dell'Arte.

Alcuni dei testi in bibliografia costituiscono materiale didattico per i corsi di laurea in Architettura e per il programma interdipartimentale di studi di specializzazione in "Tutela, Conservazione e Restauro del Patrimonio Monumentale" della suddetta università e sono stati scritti da professori e ricercatori della scuola. Altri volumi costituiscono delle pubblicazioni che raccolgono materiali emersi durante convegni, simposi e tavole rotonde di discussione su temi riguardanti la tutela, il restauro e la conservazione del patrimonio e dei beni culturali, svoltisi ad Atene e Salonico.

PARTE PRIMA

1 DEFINIZIONI CONTENUTE NELLA LEGISLAZIONE GRECA RELATIVA AL PATRIMONIO CULTURALE

1.1 Definizione generale di *bene culturale*

I beni culturali in Grecia sono soggetti alle regolazioni di un nuovo campo del diritto in sviluppo negli ultimi anni. Si tratta del Diritto culturale o Diritto dei beni culturali ("*politistiko dikaio*"), ramo del diritto pubblico e amministrativo le cui norme regolamentano giuridicamente l'intervento unilaterale delle istituzioni pubbliche per la tutela, la conservazione e la gestione dei beni culturali.¹

Mentre la Costituzione greca, entrata in vigore nel 1975, non si riferisce al significato di bene culturale, ma richiama piuttosto il concetto di ambiente culturale², la legge 3028/2002: "*Legge per la Protezione delle Antichità e del Patrimonio Culturale*", considerata oggi la nuova legge archeologica e il riferimento principale per tutto ciò che concerne questo ambito, definisce il significato di beni culturali, nonostante si applichi ad una categoria particolare di essi, ovvero a quelli che costituiscono il patrimonio culturale, come i monumenti, i luoghi archeologici e i siti storici. Secondo tale legge, infatti, si considerano come beni culturali le cosiddette *opere della civiltà*³, testimonianze dell'esistenza e dell'attività, singola o collettiva, dell'uomo. Si tratta di una definizione generale, che non riguarda solo il patrimonio culturale, e che considera come bene culturale ogni testimonianza dell'esistenza e dell'attività dell'uomo, indipendentemente dall'esistenza di determinate caratteristiche e peculiarità e senza fornire quindi giudizi di valore.

I beni culturali sono espressione di tutte le manifestazioni della vita dell'uomo (scientifiche, tecniche, spirituali, artistiche, economiche, ecc.). Di conseguenza, per beni culturali non si intendono solo gli elementi del patrimonio culturale, come ad esempio i complessi edilizi, ma anche i prodotti della proprietà e del patrimonio spirituale. Ancora, i beni culturali come

¹ D.G. CHRISTOFILOPOULOS, *Προστασία Πολιτιστικών Αγαθών*, P.N. Sakkoulas, Atene 2005, p. 1.

² A questo proposito, bisogna ricordare che la Costituzione greca gestisce comunque in maniera unitaria, in quanto insieme armonioso, l'ambiente "culturale" e quello naturale. In tal modo, oggetto di tutela non è solo, ad esempio, il monumento, ma anche l'ambiente naturale che lo circonda. La Costituzione, nel primo paragrafo dell'articolo 24, si riferisce all'ambiente culturale, che comprende non solo il patrimonio culturale, ma anche l'ambiente costruito (insediamenti, edifici, ecc.). In particolare al patrimonio culturale fa riferimento il sesto paragrafo dell'articolo 24 della Costituzione, che definisce i monumenti, le aree e gli elementi tradizionali. Da CHRISTOFILOPOULOS, 2005, p. 2 e 3.

³ Per opere di civiltà si intendono le realizzazioni umane e conquiste intellettuali che insieme formano la Civiltà e costituiscono elementi di continuità storica e di espressioni contemporanee della coscienza nazionale.

testimonianze possono essere materiali oppure immateriali. Da qui deriva che beni culturali per la legislazione greca non sono solo, ad esempio, i monumenti che costituiscono delle testimonianze materiali, ma anche forme di espressione e attività che costituiscono testimonianze della cultura tradizionale, letteraria e popolare (come, ad esempio, i canti, i miti e le tradizioni popolari, il patrimonio musicale).

Dal momento in cui i beni culturali si legano all'esistenza e all'attività umana, è evidente che ogni bene che non proviene da un'attività dell'uomo non costituisce bene culturale, come ad esempio gli elementi che compongono l'ambiente naturale e che provengono dalla natura.

1.2 Categorie di beni culturali

I beni culturali si ordinano secondo diverse categorie. Una prima categoria generale è quella che vede una distinzione tra beni culturali *materiali* e *immateriali*, a seconda che abbiano o meno consistenza materiale. Inoltre, per le modalità di proprietà e gestione, si distingue tra beni culturali *pubblici* e *privati*. Così, ad esempio, i monumenti sono considerati beni culturali materiali, mentre per beni culturali immateriali si intendono i beni che appartengono alla proprietà spirituale, come le opere letterarie e artistiche. Inoltre, i beni culturali pubblici sono quelli che servono l'interesse della società, come le antichità e i monumenti, mentre beni culturali privati possono essere, ad esempio, beni mobili che appartengono a privati ma anche beni immateriali, come ad esempio le composizioni musicali, le opere teatrali, ecc.⁴

E' necessario ricordare inoltre che entro l'ampia categoria di beni culturali materiali si collocano i beni cosiddetti *territoriali* e quelli *non territoriali*. I primi sono beni culturali che costituiscono l'ambiente culturale e si associano al significato di ambiente naturale, essendo legati indissolubilmente al luogo in cui si trovano. A questa categoria appartengono i beni culturali che costituiscono il patrimonio culturale del paese (ad esempio, i monumenti) e i beni culturali edilizi che costituiscono l'ambiente costruito (ad esempio, le città e gli insediamenti). Invece i beni culturali definiti non territoriali sono tutti quelli che non si legano al suolo, ovvero i beni mobili, e che non sono indissolubilmente connessi a beni immobili a formare un'unità.⁵

⁴ *ivi*, pp. 3-6.

⁵ *ivi*, pp. 5.

Un'altra importante categoria⁶ vede una distinzione tra:

- Beni culturali *monumentali* che costituiscono il patrimonio culturale. Essi si regolano e si tutelano con la legge 3028/2002.
- Beni culturali *tradizionali* che costituiscono il patrimonio architettonico, parte del patrimonio culturale, regolato dall'articolo 4 del Regolamento Edilizio Generale (legge 1577/1985 completata dalla legge 2831/2000).
- Beni culturali *edilizi* che costituiscono l'ambiente costruito (città e insediamenti) regolato soprattutto dal Decreto legislativo del 17-7-1923 "*Per il disegno delle città*", dalla legge 1337/1983, completata dalla legge 2508/1983 e dalle vigenti disposizioni della legislazione urbanistica.
- Beni culturali *spirituali* che costituiscono oggetto della proprietà spirituale, inizialmente regolati dalla legge 2121/1993.

1.3 I beni culturali che costituiscono il patrimonio culturale

Il patrimonio culturale: definizioni

Il patrimonio culturale è disciplinato in Grecia dalle norme delle convenzioni internazionali che il Paese ha sottoscritto, e dalla legislazione nazionale rappresentata soprattutto dalla legge 3028/2002. Per quanto riguarda l'ambito delle convenzioni internazionali, ricordiamo che secondo l'articolo 1 della Convenzione di Parigi del 1972 "*Per la Tutela del Patrimonio Naturale e Culturale Mondiale*", sottoscritta dalla Grecia e ratificata con la legge 1126/1981, sono parte del patrimonio culturale:

- i *monumenti*: opere architettoniche, importanti opere di scultura e pittura, opere e costruzioni di carattere archeologico, epigrafi, grotte e insiemi di importanza mondiale dal punto di vista storico, artistico o scientifico;
- i *complessi edilizi*: gruppi di edifici isolati o insiemi i quali, per la loro architettura, hanno un'importanza mondiale dal punto di vista storico, artistico o scientifico;

⁶ *ivi*, pp. 7-8.

- i *paesaggi*: opere dell'uomo, oppure una combinazione di opera umana e naturale, ma anche porzioni che possono comprendere anche luoghi archeologici che hanno un'importanza mondiale dal punto di vista storico, estetico, etnologico, e antropologico⁷;

Per quanto riguarda invece l'ambito della legge 3028/2002, nel paragrafo 1 dell'articolo 1, si stabilisce come oggetto di tutela "*Il patrimonio culturale del Paese dagli anni dell'antichità fino ad oggi. Questa tutela ha come scopo la conservazione della memoria storica per la presente e le future generazioni e per la valorizzazione dell'ambiente culturale*". Nel secondo paragrafo dello stesso articolo si stabilisce che "*Il patrimonio culturale del Paese è costituito dai beni culturali che si trovano all'interno dei confini del territorio greco, comprese anche le acque territoriali (...). Il patrimonio culturale comprende anche i beni culturali immateriali*".

Mentre nell'articolo 1 si insiste su una visione etnocentrica per definire lo scopo della tutela del patrimonio culturale, nel paragrafo 2 si introduce per la prima volta il significato di bene culturale. Inoltre, l'articolo 6 introduce anche la dimensione valutativa del bene culturale. In tale modo, per bene culturale si intende ogni oggetto che si trova in territorio greco e che presenta un'importanza architettonica, urbanistica, sociale, etnologica, folkloristica, tecnica, industriale e in generale un'importanza storica, artistica o scientifica (art. 6 L. 3028/2002).⁸

Particolarmente significativo è il fatto che l'oggetto di tutela del patrimonio culturale si stabilisca oggi in relazione a un criterio di temporalità, che vede sottoposto alla tutela legislativa il patrimonio culturale dall'antichità ai giorni nostri, e soprattutto un criterio di territorialità, anziché di nazionalità. Nella presentazione introduttiva della legge 3028/2002 si legge infatti come il territorio greco è sempre stato luogo di incontro, scambio e confronto culturale.⁹ Il legame del significato di patrimonio culturale del Paese con il territorio greco, criterio territoriale, può rivelare fedelmente la varietà e diversità delle creazioni di tutte le persone che hanno lasciato testimonianza della loro esistenza su questo territorio. Di conseguenza, al patrimonio culturale del Paese possono appartenere anche beni culturali che derivano da altre, oltre a quella greca, tradizioni culturali.

⁷ *Η πολιτιστική Κληρονομία και το Δίκαιο, Atti del Convegno (Atene, 3-4 Giugno 2003)*, a cura di E. Trova, European Public Law Center, Sakkoula, Atene 2004, p. 56.

⁸ *ivi*, p. 57.

⁹ *Προστασία Αρχαιοτήτων και της Πολιτιστικής Κληρονομιάς. Ο Ν. 3028/2002*, a cura di P. Skouris, E. Trova, Sakkoula Atene 2003, p. 61.

Non tutti i beni culturali sono inclusi nel significato di patrimonio culturale, ma solo quelli che sono strettamente definiti dall'articolo 2 della legge per i beni culturali, cioè i *monumenti* (mobili e immobili), i *luoghi archeologici*, i *siti storici* e i *beni culturali immateriali* che costituiscono patrimonio culturale. Nel significato di monumento ricadono anche quei beni culturali che costituiscono il *patrimonio architettonico*. Di conseguenza, non sono sottoposti alla tutela del patrimonio architettonico i beni culturali edilizi e i beni culturali che costituiscono oggetto di proprietà spirituale, in quanto questi beni sono di proprietà dei loro autori.¹⁰

Infine, non bisogna dimenticare che il patrimonio culturale non si identifica con l'ambiente culturale, che è compreso nell'articolo 24, primo paragrafo della Costituzione, in quanto nella definizione di ambiente culturale appartengono non solo i beni culturali, che costituiscono patrimonio culturale, ma anche quelli che costituiscono l'ambiente edificato (città, insediamenti, ecc).¹¹

Per quanto riguarda il significato beni culturali nella legislazione greca, questi si intendono, secondo l'articolo 2 della legge 3028/2002, come testimonianze materiali dell'esistenza dell'uomo e della sua attività nel passato, e che appartengono al patrimonio culturale del Paese.¹²

L'articolo 2 della legge individua diverse categorie di beni culturali:

- monumenti (classificati a loro volta in monumenti antichi, moderni, immobili e mobili)
- siti archeologici
- luoghi storici
- beni culturali immateriali

I monumenti: classificazione e caratterizzazione

La definizione di monumento non coincide totalmente con quella di bene culturale, in quanto ogni monumento è sì un bene culturale ma non è vero il contrario, ovvero ogni bene culturale non è un monumento. Per essere considerato *monumento* un bene culturale deve avere le seguenti caratteristiche: deve costituire una testimonianza materiale, deve appartenere al patrimonio culturale del Paese, ovvero, deve trovarsi all'interno del territorio greco, e, infine,

¹⁰ CHRISTOFILOPOULOS 2005, p. 38.

¹¹ *ivi*, p. 37.

¹² P. SKOURIS, E. TROVA, 2003, pp. 109-110.

deve aver bisogno di una tutela specifica, sulla base della presenza di alcuni elementi particolari che lo caratterizzano. Di conseguenza, non si considerano monumenti quei beni culturali dell'ambiente costruito che non abbiano alcune caratteristiche speciali che permettono di considerarli come monumenti.¹³

I monumenti si dividono sostanzialmente in due categorie: da un punto di vista cronologico si distingue tra *monumenti antichi* e *monumenti di epoca moderna*, mentre a seconda della loro caratteristica fisica si distingue tra *monumenti immobili* e *monumenti mobili*. Per quanto riguarda i monumenti cosiddetti *antichi*, con questo termine si indicano quei beni culturali che risalgono alle epoche preistorica, antica, bizantina e post-bizantina e che si datano dalle epoche preistoriche fino al 1830. Ricadono nella categoria di monumenti antichi anche le grotte e i reperti paleontologici per i quali esistono prove che li legano all'esistenza umana.

Per monumenti *moderni* si intendono invece i beni culturali successivi al 1830 e per i quali la tutela si impone a causa di una loro specifica importanza storica, artistica o scientifica.¹⁴ Essi si suddividono ulteriormente, secondo un criterio cronologico, in monumenti moderni realizzati prima degli ultimi cento anni e in monumenti realizzati entro gli ultimi cento anni.

Per quanto riguarda i monumenti cosiddetti *immobili*,¹⁵ questi si distinguono in due classi:

- a) monumenti che sono da sempre legati al suolo e che permangono in esso (o sui fondali marini, o sul fondo dei laghi e dei fiumi);
- b) monumenti che si trovano sul terreno (o sui fondali marini, o sul fondo dei laghi e dei fiumi) e che non è possibile che vengano spostati senza che il loro valore come testimonianze subisca un danno.

Inoltre, sempre secondo la legge, nell'accezione di monumenti immobili sono compresi le costruzioni, le strutture, gli elementi decorativi e gli altri elementi che costituiscono una parte indissolubile di essi, così come l'ambiente loro circostante, ovvero le porzioni di terra che li circondano.

¹³ CHRISTOFILOPOULOS 2005, pp. 38-39.

¹⁴ *ivi*, p. 39.

¹⁵ *ivi*, p. 39.

Infine, se un bene culturale è definito monumento e non possiede le suddette condizioni per essere caratterizzato come immobile, allora esso è considerato un monumento mobile, dato che si considerano monumenti mobili quelli che non sono immobili.¹⁶

L'articolo 6 della legge 3028/2002¹⁷ stabilisce che sono compresi nel significato di monumenti immobili:

- a) i monumenti antichi che si datano fino al 1830;
- b) i monumenti moderni precedenti agli ultimi cento anni che si caratterizzano come monumenti sulla base del loro importanza architettonica, urbanistica, sociale, etnologica, folcloristica, tecnica, industriale o, in generale, storica, artistica o scientifica;
- c) i monumenti moderni che risalgono agli ultimi cento anni e che si caratterizzano come monumenti per il motivo di una loro particolare importanza architettonica, urbanistica, sociale, etnologica, folcloristica, tecnica, industriale o, in generale, storica, artistica o scientifica. Si deve ricordare che nel significato di monumento storico sono compresi edifici che si legano non solo alla storia politica ma anche a quella culturale del moderno Stato greco.¹⁸

Si nota che la legge, sulla base di questa distinzione tra categorie di monumenti, introduce una differenziazione nella modalità della loro tutela. Ovvero, esiste una tutela che potremmo chiamare generale ed implicita, e una tutela che necessita invece, per essere attuata, di una esplicita caratterizzazione del monumento sulla base del riconoscimento di un suo valore. Questo non vuol dire che cambia lo spirito con cui sono tutelati i beni, ma che ne differisce la gestione.

Considerando che l'ambito di applicazione della norma comprende tutti i beni culturali dall'antichità ad oggi, la distinzione che il diritto dei beni culturali compie tra monumenti antichi e moderni è importante ai fini della tutela perchè, a seconda del periodo a cui essi appartengono, variano la gestione e le modalità di tutela. La tutela del patrimonio culturale è quindi indissolubilmente legata al periodo cronologico a cui si fanno risalire. Infatti, i monumenti antichi sono tutti tutelati dalla legge senza che ci sia bisogno dell'emanazione di un atto amministrativo specifico, in quanto si datano fino al 1830, e sono soggetti quindi a tutela generale. Al contrario, per la tutela dei monumenti moderni, è necessaria la loro caratterizzazione da parte della legge.

¹⁶ *ivi*, p. 40.

¹⁷ TROVA, 2004, pp. 114-115.

¹⁸ CHRISTOFILOPOULOS 2005, p. 45.

Tale decisione, in base alla loro importanza, spetta al Ministero per la Cultura.¹⁹ Inoltre, sempre per i monumenti moderni, la legge 3028/2002 introduce un'ulteriore discriminante per la loro tutela che varia con il trascorrere del tempo: le opere della civiltà che hanno almeno cento anni, cioè che appartengono al periodo dal 1830 fino agli ultimi cento anni, si caratterizzano come moderni beni culturali (monumenti moderni) in quanto presentano un'importanza architettonica, urbanistica, sociale, etnologica, folcloristica, tecnica, industriale e in generale un'importanza storica, artistica o scientifica (articolo 6 della L. 3028/2002). Invece, i beni culturali moderni degli ultimi cento anni possono essere caratterizzati come monumenti solo se presentano una specifica importanza architettonica, urbanistica, sociale, etnologica, folcloristica, tecnica, industriale o, in generale, storica, artistica o scientifica. In entrambi i casi si richiede la caratterizzazione avviene su decisione del Ministero per la Cultura su suggerimento della Soprintendenza e dopo consultazione del Consiglio competente. La decisione di dichiarazione viene pubblicata nel Giornale dell'Amministrazione.²⁰

Dalle precedenti considerazioni deriva che per la caratterizzazione di monumento moderno deve concorrere uno specifico criterio estetico e di valore, mentre per i monumenti antichi esiste un criterio più obiettivo per la loro caratterizzazione, che è, appunto, la loro datazione sino all'anno 1830.

1.4 Definizione di *patrimonio architettonico*

Nella legislazione greca il patrimonio architettonico costituisce parte del patrimonio culturale e si regola in base all'articolo 4 del Regolamento Edilizio Generale, sostituito dall'articolo 3 della legge 2831/2000. All'interno delle regolazioni del provvedimento ricadono gli *edifici protetti* e gli *insediamenti tradizionali* (patrimonio architettonico) ma anche il più ampio *ambiente naturale* (patrimonio naturale).

Questa legge è in linea con la direzione generale per il patrimonio architettonico stabilite dal paragrafo 6 dell'articolo 24 della Costituzione e dalla Convenzione di Granada del 1985, ratificata in Grecia con la legge 2039/1992. Il suddetto paragrafo della Costituzione stabilisce che *"I monumenti, i luoghi e i singoli elementi tradizionali sono protetti dallo Stato. La Legge*

¹⁹ *ivi*, pp. 45-46.

²⁰ *ivi*, p. 47.

*stabilisce le misure, necessarie per la realizzazione della tutela, restrittive della proprietà e stabilisce inoltre le modalità e i tipi di risarcimento del danno dei proprietari".*²¹

Gli elementi del patrimonio architettonico sono classificati in categorie secondo analoghi criteri di valutazione allo scopo di determinare i principi generali per la loro tutela, per una gestione unitaria del patrimonio architettonico che eviti la presenza di punti di vista soggettivi riguardo alle loro modalità di tutela con l'obiettivo di garantire una tutela più efficace. Questa caratterizzazione ha come scopo la conservazione e valorizzazione del loro particolare aspetto storico, urbanistico, architettonico, folcloristico, sociale ed estetico degli elementi del patrimonio architettonico.²²

Per quanto riguarda la classificazione del patrimonio architettonico, si riscontrano le seguenti categorie:

- complessi tradizionali-ambiti di particolare tutela (insediamenti e luoghi)
- edifici protetti oggetto di tutela ed elementi culturali del loro ambiente circostante

Nella prima categoria sono compresi gli insediamenti o parti delle città che si caratterizzano come tradizionali, e i luoghi, i paesaggi di particolare bellezza e gli ambiti naturali che accompagnano o circondano gli immobili e gli elementi del patrimonio architettonico. Questa caratterizzazione avviene su decisione del Ministero dell'Ambiente, la Pianificazione e i Lavori Pubblici (Υπουργείο ΠΕΧΩΔΕ), o dei ministeri competenti in situazioni specifiche, attraverso ordinanze governative.²³

Per quanto riguarda invece la seconda categoria, ovvero quella degli edifici protetti ed elementi dell'ambiente circostante, si caratterizzano come soggetti a tutela:

- a) Edifici isolati oppure porzioni di edifici o ancora complessi di edifici, ma anche gli elementi dell'ambiente loro circostante, che si tutela in quanto potrebbe possedere anch'esso un carattere particolare.
- b) Elementi del circostante ambiente naturale o creato dall'uomo, come cortili, giardini, infissi e fontane, ecc.

²¹ *ivi*, p. 87.

²² *ivi*, pp. 90-91.

²³ *ivi*, p. 91.

- c) Elementi isolati del tessuto a scala urbanistica (urbani o extra-urbani), come piazze, sorgenti, passaggi, lastricati, ponti che si trovano all'interno o al di fuori di insediamenti edilizi.
- d) La funzione dell'immobile stesso, con o senza edifici all'interno o al di fuori di insediamenti edilizi.

La caratterizzazione degli edifici e degli elementi sopraddetti come protetti avviene secondo decisione del Ministero per l'Ambiente, la Pianificazione e i Lavori Pubblici (Υπουργείο ΠΕΧΩΔΕ), oppure da parte di un Ministero competente a seconda della specifica situazione. Inoltre con questa decisione possono essere stabilite delle particolari condizioni di tutela e delle restrizioni edilizie e nell'utilizzo su deroga delle ordinanze del Regolamento Edilizio Generale e da parte di ogni altra legge generale o specifica.²⁴

²⁴ *ivi*, p. 92.

PARTE SECONDA

2 PERCORSO STORICO

2.1 PRIMO PERIODO: DALL'INDIPENDENZA GRECA (1821) ALLA FINE DELLA MONARCHIA OTTONIANA (1862)

2.1.1 Introduzione: le origini della tutela tra Settecento e Ottocento

La concezione di tutela in senso moderno è il prodotto di un lungo e lento procedimento di maturazione culturale che inizia già in epoca rinascimentale ma inizia a manifestarsi chiaramente durante gli anni dell'Illuminismo, trovando un momento di rafforzamento e di concretizzazione verso la fine del Settecento, epoca di fioritura delle idee che fondano il mondo moderno.²⁵ Tale concezione di tutela porterà al restauro in senso moderno che vede, tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX, la sua nascita ed una rapida maturazione.²⁶

La seconda metà del XVIII secolo costituisce infatti una fondamentale fase di accumulazione per la nascita e gli sviluppi ottocenteschi della storia del restauro, con "(...) *il singolare convergere di concetti e di categorie filosofiche in grado di fornire gli strumenti indispensabili alla moderna idea di tutela e di restauro, non più fondata su considerazioni pratiche, d'uso o di riuso, rappresentative, religiose o politiche, ma eminentemente culturali, storico-critiche o, se vogliamo, scientifiche*".²⁷

Anche se l'interesse per i monumenti antichi risale all'epoca rinascimentale, si può comunque affermare che il rinascimento non conobbe il restauro, poichè allo studio ed al rilievo dei monumenti non fece seguire dei tentativi sistematici per la cura della loro conservazione

²⁵ F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη νεότερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας*, Kapon, Atene 1998, p. 272.

Nel testo di Fannis Mallochou-Tufano si fa riferimento alla concezione di tutela espressa nell'introduzione alla Carta di Venezia del 1964, che vede derivare la tutela dalla consapevolezza del valore dei monumenti come vive testimonianze delle tradizioni secolari dei popoli recanti un messaggio spirituale del passato e come beni che rappresentano un patrimonio comune dell'intera umanità, da cui deriva la responsabilità dell'uomo per la loro salvaguardia e il dovere di tramandare alle generazioni future questo patrimonio nella sua interezza e autenticità.

²⁶ G. CARBONARA, *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Liguori editore, Napoli 1997, p. 73. Carbonara afferma che "*Il restauro propriamente detto è definito da una nuova coscienza storica come atto distinto e storicamente autonomo dall'opera d'arte sulla quale interviene, atto non geneticamente creativo, ma critico (in altre parole, di riconoscimento e valutazione). In tal modo, fin dal suo sorgere, il restauro architettonico si qualifica come atto di cultura, mosso da ragioni prettamente spirituali e non, come potrebbe a prima vista sembrare dalla sola esigenza pratica di mantenere in buono stato e ben fruibili o di adattare a nuovi usi i vecchi edifici.*"

²⁷ GIOVANNONI, *Questioni* 1929, contenuto in CARBONARA 1997, p. 71.

materiale.²⁸ In sostanza, "*sino alla seconda metà del sec. XVIII non vi fu una coscienza del valore artistico e storico del monumento quale noi possediamo ora, e non esistette di conseguenza il restauro nell'accezione ottocentesca, e tanto meno attuale, del vocabolo*".²⁹ A partire da una serie di confusi e difformi atteggiamenti verso le preesistenze, è infatti possibile riconoscere un lento processo di avvicinamento al moderno e più rigoroso concetto di restauro. Soltanto con il nascere del moderno senso storico, con lo sviluppo dell'archeologia e della storia dell'arte, dopo una secolare opera di preparazione, si potrà superare la pratica rinascimentale dello studio non seguito dall'effettiva tutela dell'antico, e giungere, fra tardo Settecento e primo Ottocento, ormai in età neoclassica, a parlare propriamente di restauro.³⁰ Il discrimine tra l'antico atteggiamento verso le preesistenze e la moderna concezione di tutela si manifesta, in particolare, intorno alla concreta difesa della "materia antica", indicativa, appunto, d'una moderna concezione della tutela.³¹

Molti fattori di varia natura concorrono a determinare un profondo, irreversibile cambiamento rispetto al passato: lo sviluppo del metodo scientifico, i procedimenti analitici, il razionalismo "astratto" favoriti dalla cultura illuminista; la definizione del concetto di estetica e lo sviluppo della disciplina, con l'affermazione dell'autonomia del giudizio critico; la formulazione di nuovi obiettivi per l'attività artistica e critica; i canoni stessi del neoclassicismo; l'ampliamento dei confini - geografici e culturali - del Gran Tour; l'apertura di alcuni cantieri di scavo e di restauro destinati a registrare i primi sviluppi metodologici delle nuove discipline; il particolare impatto con l'antico determinante da importanti esperienze come gli scavi di Ercolano e Pompei - a partire, rispettivamente, dal 1709-16 e dal 1748 - che contribuiscono a determinare l'emergere di un dibattito verso la conservazione della materia e il restauro e la cui riscoperta si legava, in tutta evidenza, all'impossibilità di immaginare una qualsiasi "continuità" con il passato, il quale si manifestava realmente come un ciclo concluso ed ormai staccato dal presente; e, non ultimo, il contributo dato dal movimento illuministico, con la maggior diffusione di libri, stampe e vedute, con la consuetudine dei viaggi in Italia sempre più estesa, ravviva la suggestione dell'antichità. Le recenti scoperte archeologiche, che erano stati dapprima conseguenza culturale di pochi studiosi e appassionati, contribuirono alla formazione del nuovo particolare clima e

²⁸ CARBONARA 1997, p. 49.

²⁹ C. PEROGALLI, *Monumenti e metodi di valorizzazione*, Milano 1954, rist. anast. Milano 1991, p. 30.

³⁰ CARBONARA 1997, pp. 50-51.

³¹ *ivi*, p. 57.

favorirono, per la loro immediata risonanza, l'afflusso di artisti e di studiosi d'altri Paesi, i quali ebbero importanza considerevole nella definizione di questo aspetto del mondo neoclassico.³²

Non dobbiamo dimenticare come il passaggio tra il XVII e il XIX secolo è un periodo complesso e di grandi cambiamenti per la storia europea in cui si verificano una serie di fenomeni che hanno avuto decisive conseguenze sulla conservazione del patrimonio. Soprattutto, la Rivoluzione Francese segna, come è ben noto, un grande spartiacque, ovvero la fine di un mondo strutturato secondo una concezione di tipo feudale che, da Carlo Magno, perdura fino al 1789. Per quanto riguarda la storia della conservazione, essa interrompe anche la fase di continuità di accumulo delle opere d'arte negli stessi insediamenti, religiosi od aristocratici, perchè cambiò in molti casi la proprietà degli immobili causando un rimescolamento di appartenenza che interessa fortemente anche il patrimonio artistico: se molte opere d'arte vennero distrutte, vendute o trasformate, altre vennero accumulate soprattutto presso le Accademie.³³

Soffermandoci sul contributo fondamentale del movimento filosofico e culturale dell'Illuminismo³⁴, possiamo dire che esso favorisca la nascita di nuove idee che costituiscono un basilare contributo per la nascita della nuova concezione di tutela, in un momento di cambiamento per la società europea. Secondo la filosofia illuministica, per perseguire l'ideale di libertà che deriva dalla individuazione intellettuale della verità, bisogna eliminare innanzitutto il peso culturale della tradizione non discussa e della storia. L'illuminismo si propone di demolire quella tradizione e conoscenza storica, perchè non ritiene che attraverso di esse si possa

³² C. CESCHI, *Teoria e Storia del Restauro*, Mauro Bulzoni editore, Roma 1970, p. 26.

³³ M. CIATTI (con la collaborazione di F. Martusciello), *Appunti per un manuale di storia e di teoria del restauro*, Edifir, Firenze 2009, p. 147.

³⁴ Movimento culturale e filosofico che muove dal pensiero filosofico degli empiristi inglesi e vede un notevole sviluppo in Francia, per poi diffondersi in tutta Europa, l'*Illuminismo* combatte energicamente il sistema politico, sociale e religioso preconstituito in nome della liberazione dello spirito umano dalla superstizione morale e sociale e per favorire il trionfo della ragione, del pensiero critico, della libertà spirituale e del rispetto della dignità e dell'uguaglianza di ogni uomo. Fondato sulla piena fiducia nella capacità della ragione di scoprire la verità, spiegare il mondo e di risolverne quindi i problemi di natura sociale e politica, promuove una severa analisi critica di ogni forma di autoritarismo, scagliandosi in particolare contro l'assolutismo monarchico, l'aristocrazia feudale e la chiesa e caratterizzandosi in senso progressista. Favorisce inoltre lo sviluppo di nuovi indirizzi in ogni campo del sapere, da quello degli studi storici, in cui cercò di liberare il campo da ogni ipotesi provvidenzialistica di stampo religioso e di combattere la visione della storia come frutto della sola attività di sovrani ed eserciti, alle discipline economiche, da quelle biologiche a quelle più strettamente filosofiche. Espressione, dal punto di vista sociale, dell'emancipazione culturale della nuova classe borghese, ormai protagonista del mondo economico e commerciale e ansiosa di conquistarsi nuovi spazi anche politici, rappresentò il principale fattore che, dopo i ripetuti fallimenti dei tentativi di riforma dell'Ancien Régime, ne determinerà la caduta violenta con la rivoluzione francese. Da: *Dizionario Enciclopedico di Arti, Scienze, Tecniche, Lettere, Filosofia, Storia, Geografia, Diritto, Economia*, a cura di Edigeo, Zanichelli, Bologna 1996, p. 895.

perseguire la verità, ma attraverso l'uso della ragione. Per individuare la verità l'illuminismo compie una critica razionale delle fonti e delle conoscenze, e l'analisi critica diventa analisi e scomposizione delle fonti, metodologie d'indagine basate su un approccio analitico e sperimentale. Questo pensiero illuminista favorisce la nascita di una concezione che presuppone un distacco critico del presente dal passato, fondamentale per la successiva maturazione di una nuova coscienza storica.

L'atteggiamento antistoricista che caratterizza l'illuminismo delle origini pone allo stesso tempo le basi per lo storicismo ottocentesco e per la rivalutazione della storia che porteranno alla nascita del restauro in senso moderno. Infatti, si può dire che *"Il restauro in senso moderno nasce con la rivalutazione ottocentesca della storia, con l'acquisizione della coscienza dell'idea del passato come altro dal presente, del carattere singolare ed irripetibile di ogni evento e di ogni esperienza, unita alla fiducia nella ricostruibilità della storia, nella possibilità di reperire negli avvenimenti una logica intrinseca, una razionalità che ne spieghi la successione, quasi sempre in una visione progressiva"*.³⁵ A quel tempo infatti giunge a piena maturazione quel lento processo di emancipazione della storiografia da una tradizione che poneva alla base della conoscenza i dogmi della fede, di laicizzazione del tempo storico, che inizia già a partire dal XVI secolo. Alla continuità senza tempo della tradizione erudita si sostituisce, gradualmente, la consapevolezza di una discontinuità con le epoche del passato; un passato che si percepisce come remoto, e quindi conoscibile come sistema di valori e di principi che hanno dato luogo a una produzione artistica non continuabile, e quindi finita, unica.³⁶

L'Illuminismo, con la volontà universalistica di indagine sistematica, favorisce la speculazione nei vari campi del pensiero umanistico e scientifico (dalle scienze naturali alla filosofia) che portano gradualmente all'affermazione di metodologie d'indagine basate su un approccio analitico e sperimentale, le quali, applicate all'ambito delle antichità, contribuiscono in maniera determinante alla modificazione del modo di intendere l'oggetto antico, a partire da un atteggiamento puramente antiquario che si interessa ai valori tradizionalmente attribuiti ad un oggetto antico, quali la rispondenza a determinanti canoni estetici o la capacità di fornire riscontri a descrizioni letterarie, ad un nuovo interesse riguardo la realtà materiale dello stesso, alle sue caratteristiche intrinseche e contingenti. Questo determina inevitabili conseguenze sul modo di

³⁵ A. BELLINI, *Teorie del restauro e conservazione architettonica*, in *Tecniche della conservazione*, a cura di A. Bellini, Franco Angeli, Milano 1986, p. 14.

³⁶ F. DELIZIA, *Dal riuso alla conoscenza dell'antico: archeologia e restauro nel XVIII secolo*, in *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, a cura di Stella Casiello, Alinea Editrice, Firenze 2008, p. 209.

scriverne la storia, di studiarne i materiali, di comporre le collezioni, di esporre, ed anche sulla metodologia e sulle finalità dell'intervento sul preesistente. L'aspirazione all'universalità che anima il secolo dei lumi ispira dunque la speculazione nei vari campi del pensiero umanistico e scientifico e la realizzazione dei primi grandi musei pubblici.³⁷

Il museo che nasce in epoca illuminista è un'espressione di un nuovo significato attribuito alle opere d'arte. Durante la seconda fase dell'illuminismo, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, emerge un particolare significato del concetto dell'arte, alla quale è attribuita un'importanza non più solamente estetica di puro soddisfacimento dei sensi, ma soprattutto ideologica: l'arte ha il significato morale di insegnamento e costituzione della personalità, risponde alla ragione e può diventare un momento di educazione della persona.

In epoca illuminista si ha un riconoscimento quindi del valore culturale delle opere d'arte e dei monumenti. In particolare, questo concetto emerge per la prima volta in seguito alla rivoluzione francese, quando viene compiuto un discorso di appropriazione culturale come reazione rispetto al vandalismo che aveva caratterizzato le prime fasi della rivoluzione. Ci si interroga allora sul significato di distruggere i monumenti, con la consapevolezza del fatto che gli edifici storici esaltano la cultura della popolazione francese.³⁸

M. Ciatti³⁹ afferma che si comincia a pensare alla funzione educativa dell'arte e delle opere del passato, in quanto, secondo la concezione dell'epoca, l'esempio delle opere d'arte del passato doveva servire ad educare i giovani.⁴⁰ Tanta cultura di tipo illuministico si adopera quindi per la conservazione delle opere d'arte del passato, con intenti classificatori comprensibili secondo il

³⁷ *ivi*, p. 210.

³⁸ Una delle prime espressioni ufficiali della nuova concezione dei monumenti si riscontra nella storica Direttiva che il Parlamento francese indirizza ai capi dei Dipartimenti del Paese nel 1794, richiamandoli alla cura per la conservazione dei loro monumenti: "*Siete i custodi di un bene, per il quale l'umanità ha il diritto di chiedervi la responsabilità. I barbari e gli schiavi aborriscono i monumenti dell'arte. Gli uomini liberi li amano e li proteggono*". Da: MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 272.

³⁹ CIATTI 2009, p. 147.

⁴⁰ Secondo la filosofia illuminista, infatti, uno dei mezzi per ottenere la libertà spirituale dell'uomo e per far sì che egli possa riappropriarsi della dignità è l'istruzione. Uno dei compiti dell'intellettuale illuminista è quello di usare coraggiosamente l'intelletto e la ragione, e una delle sue principali responsabilità è quella di istruire la società in cui vive, che allora era caratterizzata da tanta disuguaglianza delle conoscenze culturali e intellettuali, aiutando il prossimo a conquistare definitivamente e consapevolmente la sua razionalità e la ragione di cui è naturalmente dotato (diritti naturali dell'uomo che egli deve riconquistare). Da: *Dizionario Enciclopedico di Arti, Scienze, Tecniche, Lettere, Filosofia, Storia, Geografia, Diritto, Economia*, a cura di Edigeo, Zanichelli, Bologna 1996, p. 895.

modello intellettuale illuminista dell'*Encyclopédie*.⁴¹ Questo sistema classificatorio, prodotto culturale dell'illuminismo, nasce in origine secondo un'accezione ordinativa e descrittiva. Si raccolgono ogni genere di manufatto, cercando di salvare il più possibile questi documenti a scopo educativo. Questi primi musei di concezione illuministica, che nascono con la rivoluzione francese, hanno lo scopo di costituire degli strumenti di diffusione delle nozioni, con la volontà di collocare in un unico luogo tutte le opere d'arte a scopo didattico e informativo. Si tratta di musei pubblici che costituiscono un'emanazione della domanda per la democratizzazione e la diffusione delle nuove idee e conoscenze, che caratterizza questo periodo.⁴²

Solo successivamente si ha un cambiamento nel significato di museo, quando il sistema classificatorio, prodotto culturale dell'illuminismo, diventa uno strumento interpretativo, con l'introduzione del concetto positivista-filologico che porta alla rinascita dell'interesse nei confronti della storia e dello studio di essa, che porterà alla concezione moderna di museo che si lega alla concezione moderna di tutela delle opere. Questa concezione moderna di tutela si caratterizza per il fatto che gli oggetti del passato vengono considerati quali documentazione della storia, e si prende in considerazione per la prima volta la necessità della loro preservazione, non più secondo un gusto collezionistico, non più per una questione di scelta o di gusto artistico, ma in rapporto alla parte di storia che essi potevano rappresentare⁴³. Con la formazione dei primi musei pubblici si forma e si sviluppa la consapevolezza generale dell'importanza della loro tutela e il riconoscimento in loro di un interesse universale dell'intera umanità.⁴⁴

Il processo artistico si sviluppa, sul finire del Settecento, in una società europea in movimento verso molteplici interessi risvegliati, con progressiva accelerazione, dalle ricerche scientifiche, e dalla loro applicazione nel campo del lavoro umano, dall'avanzata della borghesia e dal graduale avvento della civiltà industriale.⁴⁵ Il mondo di allora vede ormai esaurirsi il gusto per il barocco che aveva caratterizzato il XVIII secolo, nel sorgere d'interessi nuovi suscitati anche dai primi successi della civiltà meccanica. Le basi scientifiche poste per la prima volta a fondamento della ricerca archeologica suscitano un rinnovato fervore intorno agli scavi in corso e ne stimolano di nuovi, formando una classe di studiosi e provocando negli artisti interessi

⁴¹ CIATTI 2009, p. 150.

⁴² *ibid.*

⁴³ *ibid.*

⁴⁴ MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 272.

⁴⁵ CESCHI 1970, p. 26.

collaterali e orizzonti imprevisi. Di conseguenza cambiano le impostazioni delle raccolte d'arte, e i nuovi musei, in fase di cospicuo arricchimento, cominciano ad essere più scientificamente ordinati. Ma in particolare si definisce il modo di considerare i monumenti classici, che sono oggetto da quel momento di particolari attenzioni e cure conservative che, nella sintesi acquisita in seguito tra il valore storico e quello artistico, danno origine al restauro moderno.

La studiosa greca Fanis Mallochou-Tufano scrive che il nuovo interesse nei confronti delle opere d'antichità si manifesta chiaramente in epoca ottocentesca nella realizzazione dei primi scavi che avvengono in maniera continuativa e secondo modalità codificate, nella gli studi sistematici degli antichi monumenti architettonici, e con i primi tentativi di scrivere una storia completa e scientifica dello svolgimento e degli sviluppi dell'arte dell'antichità. Inoltre in quel periodo storico si diffonde la consapevolezza del bisogno spirituale di un ricollegamento dei monumenti con il presente e si scorgono molti pericoli per la loro protezione.⁴⁶ Tutti questi fattori portano ad una rivalutazione e ad un consapevole aumento del valore conferito al patrimonio del passato, con effetti sulla tutela dei monumenti, in quanto, iniziando a studiare e ad apprezzare il patrimonio storico-artistico, si accresce il desiderio di volerlo conservare.

La questione della tutela, della conservazione e restauro si rinforza in questa epoca storica dal ruolo fondante che hanno i monumenti nella costituzione delle ideologie nazionali degli Stati europei allora in formazione. Infatti, il patrimonio culturale viene a costituire per ogni Stato un elemento basilare per lo sviluppo dell'identità nazionale. I monumenti che appartengono a questo patrimonio rappresentano generalmente una proprietà della nazione. Sulla base di questo si riconosce la preoccupazione del potere statale per il patrimonio culturale, che lega il patrimonio culturale al proprio potere per lo sviluppo dell'identità della nazione. Soprattutto nei paesi che vengono allora sottoposti a regime monarchico si determinano forti legami della monarchia con il patrimonio culturale. La questione culturale, anche se molte volte ha un carattere simbolico, interessa l'amministrazione centrale e porta gli Stati moderni allora in formazione a prendere iniziative per il restauro dei monumenti.⁴⁷ In questo senso, si conserva il monumento affinché esso costituisca un elemento dell'esistenza nazionale.

⁴⁶ MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 272.

⁴⁷ *ibid.*

2.1.2 Adamantios Korais e l'*Illuminismo neogreco*

Il filologo e storico greco Konstantinos Dimaras scrive che L'*Illuminismo* francese, ispirato dalle idee inglesi, si diffonde alla fine del XVIII secolo nei Paesi che vengono influenzati dalle sue ideologie, come l'Italia e i centri principali dell'Impero Ottomano e dell'Europa occidentale dove si trovavano i letterati Greci che seguono da vicino tutti i cambiamenti che avvengono in ambito ideologico.⁴⁸ In Grecia si parla del movimento culturale e intellettuale detto *Illuminismo neogreco*⁴⁹, la cui nascita coincide con alcuni fenomeni tra cui innanzitutto lo sviluppo economico, del commercio e della navigazione, che ha favorito i contatti dei greci con il resto d'Europa.

E' importante sottolineare come l'*Illuminismo* neogreco, per la particolare situazione storica, politica e sociale della Grecia, presenta un'importante peculiarità rispetto al medesimo movimento culturale europeo, ovvero è concepito dai suoi protagonisti come il mezzo culturale per la realizzazione dell'obiettivo politico della liberazione della nazione.⁵⁰ Bisogna ricordare a questo proposito come a quell'epoca la Grecia fosse ancora sottomessa all'Impero Ottomano, la cui dominazione durava ormai dal 1453, mentre nel 1821 i greci si ribellano ai conquistatori, e, con la Guerra di indipendenza greca, dichiarano l'indipendenza del Paese, alla quale si arriverà ufficialmente solo nel 1829. Tra i fenomeni che hanno favorito la presa di coscienza da parte dei greci della necessità di intraprendere la strada verso l'ideale della liberazione e della successiva costituzione di uno stato nazionale autonomo, si può riconoscere proprio la diffusione e l'influenza tra i Greci delle idee liberali della Rivoluzione francese e del pensiero illuminista.⁵¹

L'*Illuminismo* neogreco è stato un movimento vigoroso ed energico, con sentimenti valorosi a favore dell'istruzione e della liberazione dei cittadini, ha combattuto l'ignoranza e la superstizione, ha avvicinato e fatto conoscere ai greci i progressi delle altre nazioni europee nelle scienze naturali e tecniche, ha insegnato al popolo greco il coraggio e la confidenza nel futuro e l'ha preparato psicologicamente per la grande guerra di Indipendenza.⁵² Gli uomini di pensiero e i

⁴⁸ K. T. DIMARAS, *Ελληνικός Ρωμαντισμός*, Atene 1982, in E.A Chlepa, *Τα Βυζαντινά Μνημεία στη Νεότερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011, p. 13.

⁴⁹ Convenzionalmente, si attribuisce all'*illuminismo* neogreco la seguente suddivisione in tre periodi: (1670-1774) primo periodo; (1775-1799) secondo periodo; (1800-1821) terzo periodo.

⁵⁰ L. TSIAKTSIRAS (a cura di), *Ελλάδα: Ιστορία και Πολιτισμός*, volume V, Malliaris, Salonico 1995, p. 194.

⁵¹ E.A. CHLEPA, *Τα Βυζαντινά Μνημεία στη Νεότερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011, p. 13.

⁵² L. TSIAKTSIRAS 1995, p. 201.

letterati illuminati greci avevano a cuore la questione politica della liberazione della nazione e si adoperavano per l'istruzione della popolazione attraverso le numerose pubblicazioni, la costituzione di scuole e di biblioteche e l'istruzione di insegnanti, nell'intenzione di favorire questa auspicata rinascita spirituale dei greci. I letterati diffondono quindi l'interesse per l'antichità classica perchè ritengono che esso potesse servire al loro duplice scopo, ovvero quello dell'educazione della nazione e quello della preparazione del popolo alla battaglia per l'Indipendenza.⁵³

Lo studioso di scienze politiche e storico P. Kitromilidis scrive che il cosiddetto *Illuminismo* neogreco argomenta un nuovo riavvicinamento all'antichità e al passato, utilizzandolo come mezzo e canale attraverso il quale avrebbe convogliato le idee politiche e i valori etici e morali dell'epoca classica nel pensiero della Grecia moderna.⁵⁴ Il passato è reso indipendente dal suo lato religioso, si mette in risalto il valore della lingua greca, si cominciano gradualmente ad esprimere le istanze dell'autodeterminazione nazionale, dei confini geografici della nuova nazione e la rinascita all'interno di essi dell'antica civiltà greca.⁵⁵

Fin dall'inizio del XIX secolo si diffonde quindi la volontà di ricollegarsi al passato classico da parte dei greci moderni, i quali si rifanno con sempre maggiore convinzione alle loro radici elleniche e vorranno valorizzarle in nome della libertà e dell'indipendenza dal giogo ottomano. A questo proposito scrive, già nel 1803, Adamantios Korais⁵⁶ (1748-1833), ritenuto il più grande letterato illuminista greco e il protagonista indiscusso di questo movimento intellettuale: "*Siamo discendenti dei Greci: dobbiamo cercare di diventare degni di questo nome*".⁵⁷ Adamantios Korais⁵⁸, testimone entusiasta delle Rivoluzione francese, vede l'*Illuminismo* neogreco come il

⁵³ *ivi*, p. 198.

⁵⁴ P.M. KITROMILIDIS, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός*, MIET, Atene 1996, p. 101.

⁵⁵ E.A CHLEPA 2011, p. 13.

⁵⁶ L'opera di Adamantios Korais è paragonabile per importanza a quello che per l'Europa occidentale ha rappresentato l'opera di Kant. Il letterato greco è stato infatti uno dei maggiori sostenitori dell'importanza dell'educazione e ha combattuto per le sue idee con la sua opera letteraria, straordinaria per vastità e profondità di pensiero, contribuendo, insieme ad altri letterati, all'allora auspicato rinascimento spirituale della nazione. Korais riteneva che la salvezza dell'istruzione fosse il miglior mezzo che avrebbe potuto aiutare i suoi compatrioti nella loro futura indipendenza ed è stato inoltre tra i primi letterati greci a prevedere l'indipendenza della grecia nella forma di uno stato-nazione, il quale si basava sui criteri della propria lingua e delle proprie tradizioni. L'opera letteraria di Korais che va verso questa direzione è vastissima.

⁵⁷ A. KOKKOU, *Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene 2009, p. 27.

⁵⁸ Le informazioni relative ad Adamantios Korais sono state tratte dai seguenti testi: A. KOKKOU, *Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene 2009, pp. 27-31; P. KONDILIS, *Νεοελληνικός*



Figura 1. Adamantios Korais (1748-1833), da A. ΚΟΚΚΟΥ, *Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, 2009, p. 29

possibile catalizzatore ideologico della liberazione nazionale, come il portatore di una liberazione spirituale e sociale.

Nei suoi scritti è possibile riconoscere chiaramente l'unione della questione dell'*Illuminismo* con la restaurazione nazionale dei Greci; egli arriverà a collegare strettamente l'*Illuminismo* con il problema nazionale. Korais infatti riteneva che fino a quando la Grecia fosse rimasta estranea all'*Illuminismo* e resa schiava dalla dominazione ottomana, gli europei illuminati non l'avrebbero accettata come una nazione di pari livello col resto dell'Europa "civilizzata" e avrebbero seguito una politica filoturca, mentre, invece, una Grecia

liberata e "illuminata" avrebbe conferito anche all'Europa una posizione antiturca.⁵⁹

Korais, accogliendo le idee che si erano sviluppate a partire dai movimenti europei del romanticismo, classicismo e del filo-ellenismo, che hanno collocato l'antica Grecia nel *pantheon* del patrimonio europeo, con la sua opera letteraria ha portato avanti l'importanza della nazione greca, della civiltà che questa aveva fondato nell'antica Grecia, la quale era già stata riconosciuta come una delle fonti di ispirazione spirituale da parte dell'*Illuminismo* europeo e della moderna Europa, e ha avuto il merito di mettere in luce per la prima volta ufficialmente l'importanza del suo patrimonio culturale, ovvero l'eredità che il mondo classico ha lasciato ai moderni greci. Questo patrimonio, agli occhi di Korais, non aveva mai ricevuto la giusta stima che gli spettava:

Διαφωτισμός. Φιλοσοφικές ιδέες, Themelio, Atene 2005, pp. 204-206; U. ÖZKIRIMLI, S.A. SOFOS (traduzione in greco di G. Saltapidas), *Tormented by History. Nationalism in Greece and Turkey*, Kastanioti, Atene 2007, pp. 124-136.

⁵⁹ P. ΚΟΝΔΙΛΙΣ, *Νεοελληνικός Διαφωτισμός. Φιλοσοφικές ιδέες*, Themelio, Atene 2005, pp. 204-206.

mantenutosi intatto per tutto il periodo ellenistico e romano, è stato tenuto nascosto durante il Medioevo da parte del cristianesimo bizantino e romano, per ritornare ad essere riscoperto a partire dal Rinascimento e durante l'epoca, appunto, dell'Illuminismo Europeo.⁶⁰ Per Korais e per i teorizzatori del nazionalismo, la moderna società greca si era allontanata dal passato che aveva originato l'antico patrimonio, a causa della cristianità bizantina, della mancanza di istruzione del clero e della mancanza di una guida dei greci durante la dominazione turca. Scopo quindi dell'azione letteraria era quello della ricostruzione del passato dimenticato e del ricollegamento dei neogreci con esso.

Gran parte dell'opera letteraria di Korais è proprio dedicata alla restaurazione dei legami della Grecia moderna con quella classica. Una parte importante dei suoi scritti, nota con il nome di *Biblioteca Ellenica*⁶¹, è costituita da traduzioni di opere classiche ed ellenistiche in greco moderno e in francese. Korais sostiene che lo sviluppo spirituale dei suoi compatrioti costituisce la condizione necessaria per la loro liberazione dalla dominazione ottomana. I suoi scritti sono dunque rivolti ai greci affinché combattano per la costruzione di uno Stato *per i greci* contro un impero multinazionale. Questo riconoscimento aveva un'eccezionale importanza simbolica, per la forma e la direzione che avrebbe seguito il rapporto del moderno ellenismo con il suo passato classico, nei successivi due secoli. La studiosa Artemis Leontis afferma: "*Il patrimonio ellenico classico era un passato che ha costituito il presente storico greco*", poichè esisteva l'aspirazione, da parte dei greci moderni, di mantenere i successi culturali dei loro progenitori, e di vincere la posizione che a loro avviso spettava loro di diritto, tra le nazioni europee "civilizzate", le quali del resto erano, come si diceva, discendenti dal punto di vista culturale dalla Grecia classica.⁶²

Attraverso la fortificazione della memoria dell'antico, coloro che hanno dato forma al moderno ambiente antropizzato in Grecia, hanno seguito la strada che assicurasse il loro collegamento con l'indiscusso e dominante passato, compiendo enormi tentativi per tessere nuovamente i legami con un'antichità che, a loro avviso, era stata solo momentaneamente dimenticata. Insieme a questo interesse per l'antichità, comincia ad imporsi nella coscienza

⁶⁰ U. OZKIRIMLI, S.A. SOFOS (traduzione in greco di G. Saltapidas), *Tormented by History. Nationalism in Greece and Turkey*, Kastanioti, Atene 2007, pp. 125-126.

⁶¹ *ivi*, p. 126. La Biblioteca Ellenica è costituita da 17 volumi pubblicati tra il 1805 e il 1826, che includono opere storiche, politiche, filosofiche e scientifiche di autori classici. Il contributo più duraturo dell'opera di Korais sulla lingua greca moderna e, più in generale, sulla cultura greca, è stata la creazione di una nuova lingua letteraria greca, purificando la lingua popolare (il *demotico*) dagli elementi stranieri e combinandone i migliori elementi con il greco classico.

⁶² *ivi*, pp. 126-127.

comune la questione della salvaguardia e della tutela dei reperti antichi e del patrimonio ereditato dai progenitori greci, come questione strettamente collegata alla rinascita spirituale neogreca. Korais si interesserà vivamente alla questione della tutela dei reperti antichi. E sarà proprio lui il primo a scrivere e a rendere ufficiali delle proposte di tutela che rappresentano uno dei primi tentativi per la protezione dell'antico patrimonio monumentale nella Grecia moderna ed esprimono le misure che egli ritiene necessarie per la salvaguardia dei beni culturali, patrimonio appartenente al mondo della letteratura e dell'arte ereditato dagli antenati. Queste Proposte di Korais sono preziose perchè, in un momento iniziale della storia della tutela, affrontano la questione con realismo ed autenticità, ponendo il problema sotto le giuste basi, e sono valide ancora oggi, costituendo una base teorica di grande importanza per la salvaguardia del patrimonio in Grecia.⁶³

2.1.3 La *Filomoussos Etaireia*

Allo stesso periodo storico a cui appartiene il letterato Korais, che precede immediatamente la rivoluzione greca, sono ascrivibili i primi tentativi ad un livello operativo e pratico per la cura del patrimonio. Si tratta soprattutto della costituzione della *Filomoussos Etaireia*⁶⁴, una società che nasce il primo settembre del 1813 su iniziativa di quattro patrioti ateniesi, Alexandros Logothetou Chomatinos, Ioannis Marmarotouris, Ioannis Tatlikaras e Petros Revelakis, e che vede tra i suoi scopi dichiarati quello della salvaguardia dei monumenti antichi. La Società si adopera in maniera attiva ed entusiasta per il raggiungimento dei propri obiettivi ad un livello operativo, collaborando con il Governo Provvisorio ad Atene e prendendo numerose iniziative, e il suo operato si lega strettamente con gli avvenimenti storici e politici che porteranno, più tardi, alla liberazione dei greci dai turchi e all'istituzione del nuovo Stato greco.

Bisogna ricordare come l'operato della Società è strettamente legato agli straordinari avvenimenti politici di quegli anni. Infatti la Società, che viene fondata solo otto anni prima della proclamazione dell'insurrezione greca, ha a cuore la questione della liberazione nazionale e le sue azioni sono improntate al fine di favorire questo obiettivo, attraverso l'educazione e la formazione di giovani cittadini pronti a partecipare alla Guerra di Liberazione. Nello statuto scritto della società, infatti, essi dichiarano quale siano gli obiettivi che guidano la loro azione, ovvero la coltivazione dell'educazione e l'illuminazione degli spiriti dei giovani greci, attraverso lo studio

⁶³ KOKKOU 2009, p. 28.

⁶⁴ Le informazioni relative alla *Filomoussos Etaireia* sono state tratte da: KOKKOU 2009, pp. 32-46.

delle scienze, la pubblicazione di libri e volumi, l'aiuto e il supporto offerto agli studi con la fondazione di scuole e biblioteche, il ritrovamento delle antichità, la collezione di epigrafi, statue, e altri oggetti degni di importanza. Una delle loro aspirazioni è, infine, quella della fondazione di musei utili al loro scopo "didattico". L'interesse della *Filomoussos Etairia* riguardo alla tutela dei monumenti dell'antichità si manifesta chiaramente nei "Decreti" emanati per il funzionamento della Società stessa, nei quali viene espresso ufficialmente il principio secondo cui la cura delle antichità di Atene e di tutta la Grecia è uno dei compiti principali della Società e che i membri di essa sono quindi idonei a conferire ogni servizio e cura che si riterrà necessario per questo scopo.

Nonostante l'interesse della Società per le antichità si manifesti già nei primi anni della Guerra di Indipendenza, le loro attività costituiranno un aiuto sostanziale per la salvaguardia dei monumenti antichi soprattutto all'indomani della Liberazione, a partire dal 1821, quando, in tutta la Grecia e in maniera particolare nella città di Atene, che aveva accusato i maggiori danni al suo ricco patrimonio monumentale, emerge tra i cittadini la consapevolezza



Figura 2. Patrioti greci durante la Guerra di Liberazione combattono di fronte alle antichità (Krazeisen, 1826 - 1827), da A. KOKKOU, *Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, 2009, p. 35

della necessità di custodire i propri monumenti architettonici e il proprio patrimonio in pericolo a causa delle distruzioni avvenute durante la guerra, ma anche negli anni successivi, con la pratica degli scavi illeciti per scoprire tesori nascosti, del collezionismo e della vendita all'estero di oggetti antichi e preziosi.

Per la causa della tutela delle antichità, la *Filomoussos Etairia* collabora con il Governo Provvisorio nell'emanazione di leggi di tutela. Il 22 febbraio del 1826 viene emesso un decreto per la salvaguardia e la cura delle antichità di Atene e dell'Attica, che riconosce ufficialmente l'appartenenza di tutti i reperti antichi alla nazione e la necessità della loro conservazione.

In seguito alla guerra di Indipendenza greca i tentativi di tutela delle antichità continuano anche durante il periodo del governo di Capodistria (1828-1831), con l'istituzione del primo Museo Archeologico Nazionale a Egina, mentre parallelamente viene vietata la vendita e l'esportazione delle antichità al di fuori del territorio, e vengono date delle indicazioni per la schedatura delle antichità e vengono poste delle regole circa la loro vendita e l'espropriazione dallo Stato, così come per la realizzazione di scavi leciti.⁶⁵

2.1.4 La tutela durante il regno di Ottone (1833-1862) e il contributo di Leo von Klenze

Con l'arrivo di Ottone I in Grecia, il 25 gennaio del 1833, e la conseguente riorganizzazione dello Stato, ha inizio uno dei periodi più importanti della storia greca moderna.⁶⁶ La cura per le antichità, argomento molto vivace in un paese così ricco di monumenti come la Grecia, ha interessato fin da subito lo Stato in formazione. E' soprattutto durante il periodo della monarchia di Ottone I che i tentativi per la salvaguardia dei monumenti antichi assumono un carattere sistematico, nel momento della costituzione del nuovo Stato greco: le antichità e le misure per la loro tutela costituiranno, indipendentemente dai risultati ottenuti, una delle principali preoccupazioni del regime.⁶⁷

L'interesse per i monumenti dell'antichità, durante il periodo della monarchia di Ottone, si colloca nell'ambito del cosiddetto *classicismo ottoniano*, ed è indicativo del tentativo attuato in questo periodo, da parte della monarchia regnante in Grecia, di perseguire la visione classicista della dimostrazione dell'indubbia discendenza, da parte della Grecia moderna, da quella antica.⁶⁸ Nell'epoca in cui in Europa si riscontrava la presenza diffusa di un atteggiamento critico vicino al

⁶⁵ F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη νεωτερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας*, Kapon, Atene 1998, p. 16.

⁶⁶ A. KOKKOU, *H μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene 2009, p. 69.

⁶⁷ *ivi*, p. 70.

⁶⁸ MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 16.

classicismo⁶⁹ e la diffusa l'ammirazione per l'antichità, il Paese si presenta come indubbio successore dell'antica Grecia, portando avanti il rapporto dei suoi abitanti con l'antichità classica, mentre tanto il suo nuovo re austriaco quanto i suoi generali rinforzano queste idee.⁷⁰ Essi, influenzati dalla corrente del classicismo europeo, soprattutto tedesco, che ben conoscono, forti del loro ideale romantico di poter far rivivere nella nuova Grecia quella antica, si impegnano a cercare di avvicinarla ai modelli della a loro occhi superiore cultura europea.⁷¹

Non bisogna dimenticare il fatto che la questione si legava anche a problematiche ideologiche e politiche, in quanto l'aspirazione principale della monarchia cattolica ottoniana era proprio quella di ottenere l'adesione dello Stato greco allora in formazione nell'Europa civilizzata, un'adesione che, come si credeva allora, si sarebbe potuta realizzare molto più facilmente attraverso la ricostruzione dell'antico mondo greco.⁷² Del resto, la particolare rotta demografica e civilizzatrice intrapresa dal nuovo Stato era testimoniata anche dal trasferimento, voluto dallo stesso re Ottone, della nuova capitale dalla città di Nafplio ad Atene, nel 1834, avvenimento che apparteneva alla più ampia concezione politica che aveva come scopo l'istituzione dello Stato moderno, agli occhi dei cittadini e dell'Europa, come erede dell'antica civiltà greca, della quale la città di Atene era il simbolo più evidente.⁷³ I monumenti di Atene che appartengono all'antichità classica sono in quel momento l'oggetto principale della cura statale. In particolare, l'Acropoli di Atene diventerà teatro indiscusso delle attività di restauro durante il XIX secolo e quello successivo.

Con Ottone dunque si registra una profonda cesura rispetto al passato, anche nell'ambito dell'architettura: Ottone e i suoi fedeli si adopereranno energicamente per "ellenizzare" architettonicamente il territorio. Quest'ideale, infatti, guiderà l'operato di architetti statali, nei primi decenni soprattutto tedeschi ma in seguito anche architetti greci con formazione europea,

⁶⁹ Il termine *Classicismo* designa l'insieme dei fenomeni artistici e delle concezioni estetiche che assumono a modello le opere dell'antichità greca e romana, in particolare l'arte ateniese del V-IV a.C. Si tratta quindi di un atteggiamento culturale che consiste nell'attribuire un valore esemplare ai modelli di arte dell'antichità classica. Esso indica la tendenza ad una concezione universale e immutevole della bellezza ideale, espressa tramite l'ordine, l'armonia, l'equilibrio, la proporzione di alcune opere a cui viene assegnato un ruolo normativo ed esemplare. Da: *Dizionario Enciclopedico di Arti, Scienze, Tecniche, Lettere, Filosofia, Storia, Geografia, Diritto, Economia*, a cura di Edigeo, Zanichelli, Bologna 1996, p. 413.

⁷⁰ E.A. CHLEPA 2011, p. 16.

⁷¹ L. TSIAKTSIRAS (a cura di), *Ελλάδα: Ιστορία και Πολιτισμός*, volume V, Malliaris, Salonico 1995, pp. 192-193.

⁷² MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 16.

⁷³ R. BEATON (traduzione in greco di E. Zourgou, M. Spanaki), *Εισαγωγή στη Νεότερη Ελληνική Λογοτεχνία. Ποίηση και Πεζογραφία 1821-1992*, Nefeli, Atene 1996, p. 49.

con il compito di costituire un'architettura che volesse dimostrare come solo essa stessa, con le sue caratteristiche, poteva essere in grado di rappresentare e plasmare la nuova patria greca.⁷⁴

Si giungerà anche ad esiti estremi, comunque rappresentativi delle concezioni dell'epoca. Karl Friedrich Schinkel propone la costruzione del palazzo di Re Ottone sull'Acropoli. Latente in questo piano ambizioso è l'idea, diffusa all'epoca in tutta Europa, che la monarchia illuminata dovesse lasciare il proprio segno a supporto delle arti e delle scienze e che il palazzo dovesse occupare una posizione centrale nel piano urbanistico della città. Le sue proposte manifestano una grande valorizzazione dei contenuti estetici e paesaggistici dell'Acropoli, ma il concetto di autenticità storica viene completamente ignorato.⁷⁵

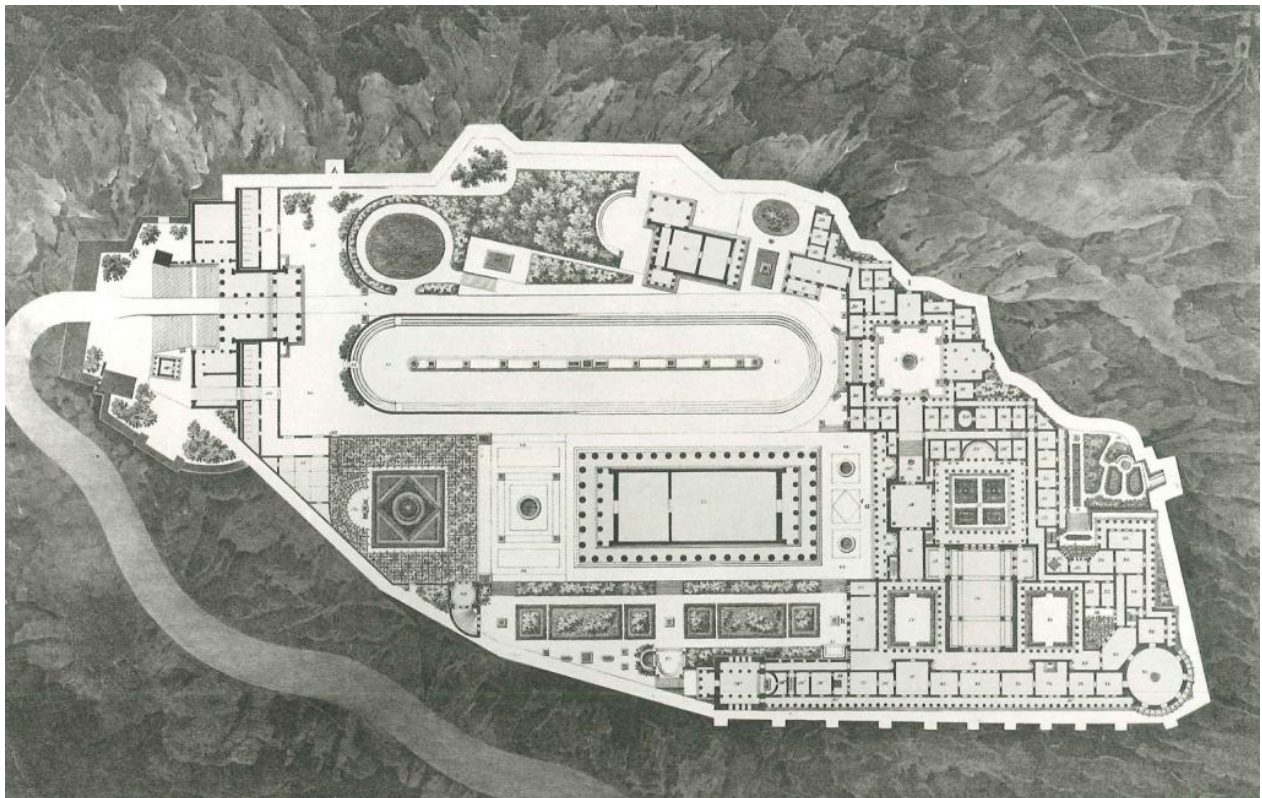


Figura 3. Proposta di Karl Friedrich Schinkel per il palazzo di Ottone sull'Acropoli, planimetria, da *The Parthenon and its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 321

⁷⁴ L. TSIAKTSIRAS (a cura di), *Ελλάδα: Ιστορία και Πολιτισμός*, volume V, Malliaris Paideia, Salonico 1995, p. 192.

⁷⁵ *The Parthenon and its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House, Atene 1994, p. 320.



Figura 4. Proposta di Karl Friederich Schinkel per il palazzo di Ottone sull'Acropoli, 1834, vista generale da ovest, da *The Parthenon and its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 221

Nell'ambito della tutela del patrimonio greco, l'utopia classicista si legherà strettamente alla rivalutazione del patrimonio architettonico dell'antichità greca classica e costituirà lo stimolo fondamentale che darà l'avvio ad un carattere sistematico della tutela, con la costituzione della moderna legislazione, attraverso l'istituzione di specifici servizi statali, e determinerà la nascita, per la prima volta, della questione della conservazione, del restauro e dell'anastilosi dei monumenti classici.

Nel maggio del 1834, nell'ambito della riforma e dell'organizzazione statale al fine di dotare il regno ormai indipendente di un apparato legislativo efficiente, avviene l'emanazione della prima legge per la protezione dei beni culturali nel territorio.⁷⁶ Si tratta della prima *legge archeologica* N.10/22 maggio/1834, opera del legislatore G. Maurer, nella quale vengono vincolate come antichità opere di scultura e architettura, ma anche oggetti e epigrafi. In essa si ribadisce che i beni archeologici appartengono allo Stato e che gli scavi, la scoperta di opere d'arte antica, la cura per la conservazione di esse, la catalogazione delle antichità, sono compiti dello Stato. La legge stabilisce la fondazione di musei e di altre collezioni ad Atene e in altre città, regolando tutto ciò che si relazionava con la costituzione di collezioni scientifiche e tecnologiche, gli scavi archeologici e la scoperta di antichità, il mantenimento e l'utilizzo delle opere d'arte antica. Con il termine mantenimento la legge si riferisce probabilmente ad una

⁷⁶ Le informazioni relative alla prima legge archeologica sono state tratte da: CHLEPA 2011, p. 31; KOKKOU 2009 p. 72.

tendenza generica verso la cura delle antichità piuttosto che ad interventi specifici per la loro conservazione. La legge, che riceve in modo sostanziale le influenze della normativa italiana per le antichità di Roma, tutela anche opere d'arte che appartengono al periodo paleocristiano o del cosiddetto medioevo, prendendo in considerazione indifferentemente monumenti di diversa provenienza, in un tentativo di salvaguardare il complesso delle testimonianze storiche. Si può notare la precocità di questa legge che viene emanata lo stesso anno della formazione dello Stato greco, è indicativa delle attenzioni nei confronti della tutela delle antichità classiche, e contiene anche specifici riferimenti alle antichità del periodo medievale. Ma nonostante la legittimità di questa legge e la sua precocità, essa non riesce a costituire uno strumento di effettiva tutela, dato che non vengono applicate, se non molto più tardi, le specifiche ordinanze.

E' evidente come l'interesse dello Stato in questi primi anni fosse concentrato unicamente verso i monumenti dell'antichità classica, mentre vengono praticamente ignorati i monumenti delle altre epoche. Questa debolezza e il grande ritardo nell'applicazione delle regolazioni per la tutela dei monumenti dell'epoca bizantina e medievale riflettono il dominio ideologico del classicismo e degli organismi statali che lo sostenevano nella politica del Regno.⁷⁷ Il fatto che la prima legge archeologica sia stata emanata subito dopo l'ottenimento dell'indipendenza della Grecia e la formazione dello Stato, permette di capire il motivo per il quale l'interesse fosse indirizzato, in modo quasi esclusivo, alla salvezza di quella categoria di monumenti.⁷⁸ Infatti, la ricostruzione nazionale si identificava in quel momento con la protezione dei monumenti dell'età classica, primi fra tutti i monumenti dell'Acropoli, simbolo ideale dell'intera nazione. Per poter procedere agli interventi di restauro dei monumenti, già nell'aprile dello stesso anno la prima legge archeologica si concretizzerà in una sottoscrizione fra privati per i primi lavori da intraprendere sull'Acropoli.

Con la prima legge archeologica si completa la formazione della struttura dell'*Archaiologiki Ypiresia*, ovvero il "Servizio Archeologico" o "Soprintendenza Archeologica" (in greco Αρχαιολογική Υπηρεσία), primo importante organismo statale con sede ad Atene, preposto alla tutela delle opere archeologiche, per la loro scoperta, salvaguardia e conservazione.⁷⁹ Durante questi primi anni collaborano alla *Archaiologiki Ypiresia* anche architetti e archeologi

⁷⁷ E.A. CHLEPA, *Ta Byzantiná Mνημεία στη Νεότερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011, p. 33.

⁷⁸ KOKKOU 2009, p. 70.

⁷⁹ Le informazioni relative alla fondazione della *Archaiologiki Ypiresia* sono state tratte da: KOKKOU 2009, pp. 70-72.

stranieri, apportando un sostanziale contributo.

Di particolare importanza per le iniziative di tutela e gli interventi di conservazione e restauro che si avranno sui monumenti antichi è stata la presenza ad Atene, presso la corte di Ottone, di Leo von Klenze⁸⁰ (1784-1854). E' proprio Leo von Klenze a portare le istanze europee e ad ispirare la concezione di un'attiva protezione dei monumenti come parte indissolubile della cura dello Stato per la salvaguardia del suo patrimonio culturale. Personalità poliedrica, architetto, ingegnere, urbanista, archeologo, topografo, ma anche uomo della politica e della diplomazia, quando viene eletto architetto della corte di Ottone, nel 1833, Leo von Klenze è già



Figura 5. Leo von Klenze (1784-1864), da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 17

affermato in Europa. Portatore delle correnti del tempo, l'architetto partecipa attivamente alle due tendenze che caratterizzano l'approccio dell'epoca verso i monumenti antichi e che erano state espresse dalla fine del XVIII secolo in Europa: da una parte la razionalistica direzione verso quella che era vista come la *Fonte dell'Arte*, ovvero l'antica Grecia, e in particolare il processo di riscoperta e rivalutazione dell'antica arte edilizia greca, l'unica, secondo la sua concezione, *Architettura*, e dall'altra la teorizzazione psicologica e sentimentale dei monumenti come fonti dalle quali attingere emozioni e commozioni e come stimolo per avviare interventi in coerenza con questa concezione empirista, profondamente legata all'aspetto pittoresco dei monumenti come ruderi romantici.⁸¹ Inoltre, le frequenti visite

⁸⁰ Le informazioni relative a Leo von Klenze e al suo operato sono state tratte da: MALLOUCHOU-TUFANO 1998, pp. 16-19.

⁸¹ L'opera di Leo von Klenze esprime, nell'ambito dell'architettura e in quello del restauro, una tendenza neoclassica e allo stesso tempo romantica. Questo si riconosce chiaramente nella progettazione del Walhalla presso Ratisbona, per il principe Lodovico di Baviera, nella forma di un grande tempio greco, allo stesso tempo classico e romantico, così archeologico e tuttavia tipico dell'Ottocento tedesco. Da: R. MIDDLETON, D. WATKIN, *Architettura dell'Ottocento I. L'illuminismo in Francia e in Inghilterra*, Electa, Milano 1980, p. 100.

in Italia e in particolare a Roma, portano l'architetto in contatto con le prime iniziative per la conservazione e il restauro dei monumenti antichi e le nuove concezioni che prevalgono in questo ambito.

Tutte queste componenti si riflettono nella sua attività teorica presso la corte di Ottone. Leo von Klenze è tra i primi a sottolineare la necessità di istituire speciali regolazioni per la salvaguardia, il restauro e la valorizzazione dei monumenti. Le sue proposte per il restauro dei monumenti dell'Acropoli, in particolare del Partenone che rappresenta l'emblema della nazione greca, saranno adottate in seguito dalla *Archaiologiki Ypiresia* (Soprintendenza Archeologica) che conduce i restauri dell'Acropoli.



Figura 6. Disegno di Leo von Klenze: Il Partenone visto da ovest, 1834, da *The Parthenon and its impact on modern times*, a cura di Panayotis Tournikiotis, 1994, p. 185

Con l'operato di Klenze presso la corte di Ottone viene enfatizzata la questione della conservazione e del restauro dei monumenti classici come un'inscindibile parte della cura statale per le antichità, questione in stretta relazione con la dominante ideologia della monarchia

neellenica che prevedeva il ricollegamento dello Stato di nuova formazione con il glorioso patrimonio dei suoi antenati e, attraverso questo, con la progredita Europa⁸². E' proprio l'operato di Leo von Klenze, il quale si pone come esperto uomo di Stato, a legare strettamente la questione della protezione e della tutela dei monumenti antichi alla nuova dinastia bavarese. Egli sostiene infatti che la ricostruzione e il restauro dei monumenti dell'Acropoli avrebbero conferito una fama brillante alla nuova dinastia, e avrebbero dimostrato ai contemporanei e ai posteri come il giovane Re di Grecia e la sua corte avessero a cuore la questione del patrimonio monumentale. In particolare, il restauro dei monumenti dell'Acropoli avrebbe provocato la simpatia e ammirazione dell'Europa colta e ne avrebbe attirato le attenzioni e la partecipazione.

Leo von Klenze, verificando il forte degrado in cui si trovavano i monumenti dell'Acropoli ridotti in rovina a causa del loro precedente utilizzo come roccaforte e fortilizio⁸³, e notando il rischio di spoliazione e depredamento a causa della pratica del collezionismo e vendita di antichità diffusa all'epoca, propone la sorveglianza del monumento da parte dei veterani della battaglia di liberazione e la sua smilitarizzazione. In questo modo, il Partenone avrebbe potuto, da allora in poi, essere considerato un monumento. Inoltre, egli propone un programma di restauro del Partenone.

Le proposte dell'architetto per i monumenti dell'Acropoli riflettono le tendenze europee dell'epoca relative agli interventi e manifestano la sua conoscenza dell'esperienza internazionale. Infatti, nelle sue teorie è possibile riconoscere l'approccio classicista, che conferisce la massima importanza alla valorizzazione dell'arte e del potenziale didattico del monumento, considerati valori principali, attraverso interventi di liberazione del monumento dalle aggiunte, e il ripristino dell'immagine archetipica mediante anastilosi e ricomposizioni delle parti cadute e completamenti strettamente limitati al necessario e discreti rispetto alle porzioni originali. In particolare, le proposte di Klenze riflettono le concezioni degli architetti neoclassici in relazione al restauro dei monumenti antichi sviluppatasi negli interventi sui monumenti di Roma durante i

⁸² MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 30.

⁸³ Nelle epoche passate l'Acropoli era stata trasformata dapprima in fortilizio e poi in cittadella, resistendo agli attacchi dei veneziani che l'assediarono l'ultima volta nel 1687, quando in un bombardamento saltò un lato del Partenone utilizzato come polveriera. Gli abitanti di Atene, ridotti a poco più di un migliaio, si erano rifugiati sull'Acropoli, affollandola di case costruite con i resti degli edifici antichi. Atene viene riscoperta a partire dalla metà del secolo XVIII, soprattutto con le spedizioni inglesi e le prime esplorazioni che attirarono l'interesse sui monumenti dell'Acropoli. Nonostante questo interesse, a quell'epoca nè la Grecia soggiogata nè la Turchia erano in grado di provvedere in alcun modo a quei resti mirabili. Il rinnovato interesse nei confronti dei monumenti e l'assenza di tutela promuove il più grande danno che quei monumenti potessero subire con il sistematico depredamento operato da Lord Elgin tra il 1802 e il 1804. Da: CESCHI 1970, p. 45.

primi decenni del XIX secolo, in particolare nel restauro dell'Arco di Tito⁸⁴, ad opera di Raffaele Stern e Giuseppe Valadier (1817-1824), concezioni che erano diventate delle regole del modo di restaurare i monumenti della classicità greco-romana⁸⁵. Oltre ad una concezione classicista dell'intervento, le proposte di Leo von Klenze manifestano anche l'assunzione dell'approccio più propriamente "romantico", ed empirico che prevede il rispetto, durante gli interventi, dell'aspetto pittoresco di rudere del monumento.⁸⁶

Adeguandosi alle metodologie di intervento istituite in Europa, che riflettono anche il livello di conoscenza che si aveva allora dell'architettura Classica, propone un uso libero del materiale originale disperso, ai fini dell'anastilosi del monumento. Propone inoltre la collaborazione di archeologi e architetti per la realizzazione delle operazioni, con compiti, rispettivamente, di vigilanza generale e di realizzazione tecnica.

Per quanto riguarda il Partenone, prima della ricomposizione (*anastilosi*), si sarebbe dovuto procedere con uno scavo del terreno lungo il perimetro del monumento per liberarlo dai reinterri

⁸⁴ Per quanto riguarda il restauro dell'arco di Tito, iniziato nel 1818 da Raffaele Stern e compiuto da Giuseppe Valadier, Carlo Ceschi scrive: "(...) *Prima dell'operazione di restauro, i resti dell'arco si limitavano praticamente al fornice, alle colonne centrali che lo riquadravano sui due lati e alla sovrastante trabeazione sormontata dalla grande targa celebrativa. Le parti superstiti corrispondono perfettamente, perfino nei tagli e nelle rotture, alle parti reali del monumento. (...) E' intanto da tener conto della rispondenza di ogni monumento classico a rigorose leggi di simmetria che potevano autorizzare l'analoga ripetizione delle parti rinvenute su di un lato, anche sul lato simmetricamente opposto. L'unico dubbio avrebbe potuto riguardare le dimensioni e le proporzioni dei corpi laterali e cioè l'esatta larghezza dell'arco, ma basta osservare che tutto il basamento è originario fino allo sguscio di imposta degli stilobati la cui collocazione era precisata nella maggior parte dei quattro angoli. (...) Una caratteristica del restauro attuato è quella dell'impiego, per ogni parte aggiunta, di un materiale diverso da quello originario. (...) Accanto al marmo viene usato il travertino. Così riesce immediata la percezione delle parti aggiunte, mentre nessun turbamento ne consegue per la proporzione dell'insieme. Inoltre, un po' perchè il travertino non poteva essere lavorato come il marmo, un po' volutamente per accentuare la differenziazione, e forse anche un po' per il gusto neoclassico, le colonne aggiunte non vengono scanalate e i particolari decorativi, capitelli, mensole e cornici, sono trattati sommariamente per volumi francamente rifiutando ogni imitazione di dettaglio*". Da: CESCHI 1970, pp. 41-42.

⁸⁵ A questo proposito, all'inizio dell'Ottocento artisti ed architetti di grande valore, quali, ad esempio il Canova, il Valadier, il Camuccini, Raffaele Stern, Camporesi, riescono a dare forma concreta e corretta alle impostazioni teoriche degli archeologi. Il loro spirito neoclassico era il più adatto per operare in sintonia con quel tipo di monumenti, che erano, rispetto a quelli di altre epoche, i monumenti che più li interessavano. Infatti questi architetti, attivi nell'edilizia del loro tempo, agiscono con naturalezza anche come restauratori quando si trovano a contatto di edifici classici, perchè la loro preparazione culturale li rende capaci di intuire le forme originarie e pertanto non è loro difficile ricomporne idealmente, graficamente e anche nella realtà, le parti cadute in corrette anastilosi. I resti archeologici e i monumenti dell'epoca classica trovano esatta comprensione e coincidenza spirituale con la preparazione accademica e con lo spirito neoclassico che animava la cultura di quel particolare momento. Quando i loro interventi devono affrontare il completamento di parti anche notevoli, lo spirito neoclassico li aiuta ad interpretare gli elementi architettonici e ad esprimerli in sintesi più coerenti al loro stesso gusto. Da: CESCHI 1970, pp. 39-40.

⁸⁶ MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 281.

e da vario materiale. Si prevede la sistemazione in luogo sicuro delle statue che si sarebbero scoperte durante gli scavi, mentre i ritrovamenti considerati impiegabili nelle operazioni sarebbero dovuti rimanere nelle adiacenze⁸⁷. L'anastilosi del Partenone avrebbe dovuto iniziare dal lato nord, quella maggiormente visibile. Klenze prevede innanzitutto l'elevazione del colonnato nord con il ricollocamento di tutti i tamburi delle colonne che si erano mantenuti. Per i tamburi mancanti, essi si sarebbero dovuti ricavare dal marmo esistente. Tutte le architravi, i triglifi e le metope che si erano salvate si sarebbero dovute collocare sopra le colonne, in maniera tale da non ledere il carattere pittoresco della rovina.⁸⁸ Il programma di Klenze suggerisce dunque la ricomposizione delle porzioni danneggiate con il ricollocamento sul monumento delle parti mancanti. Non prevede necessariamente che il ricollocamento degli elementi antichi avvenga nel rispetto della loro posizione originaria. Per le parti mancanti, si prevede, dove possibile, il completamento di queste con il marmo esistente che giace disperso sul suolo. Inoltre, si prevede la demolizione delle aggiunte di epoca successiva, e la necessità di conservare l'aspetto di rudere del monumento.

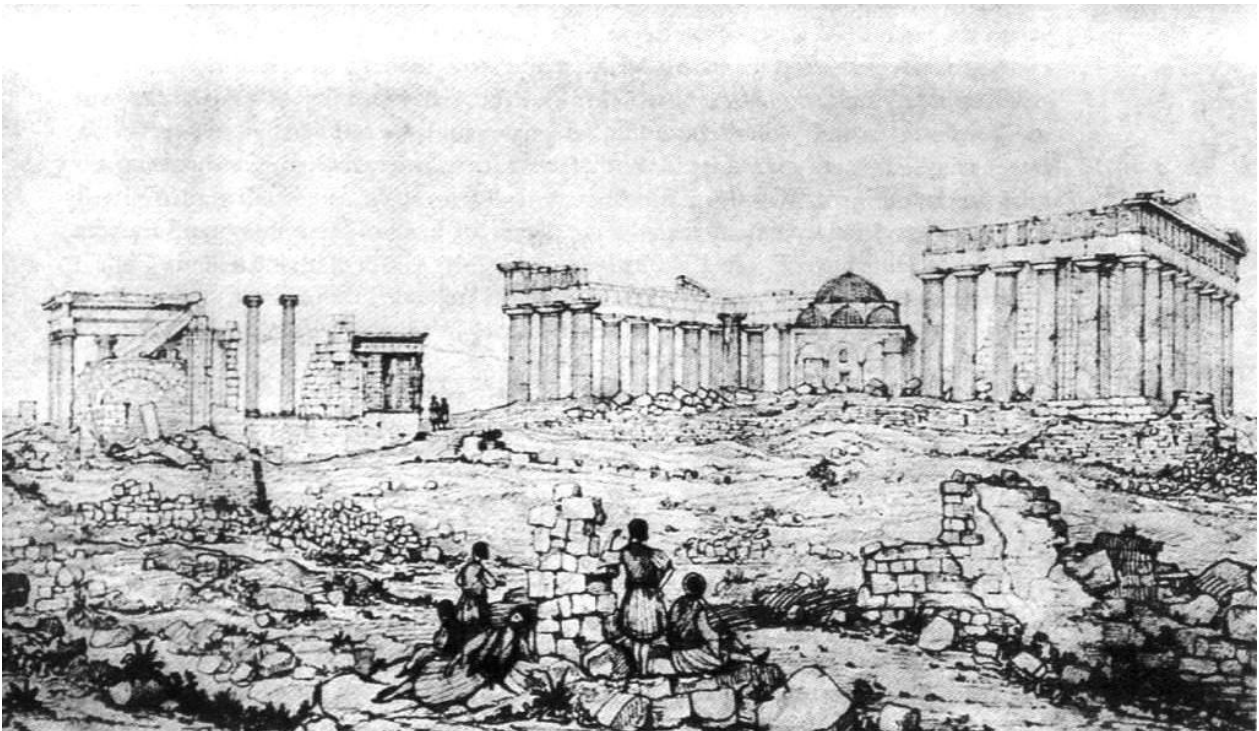


Figura 7. Vista generale dell'interno dell'Acropoli da nord-ovest, F. Arundale, 1834, da F. MALLOUCHOU-TUFANO , *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 16

⁸⁷ *ivi*, p. 17.

⁸⁸ *ivi*, p. 18.

2.1.5 Metodologie di restauro in periodo ottomanico: interventi sui monumenti dell'Acropoli

L'Acropoli durante il secolo XIX è oggetto dei primi interventi determinanti per l'aspetto odierno del monumento, che daranno il via a tutti i successivi restauri fino alla fine del secolo e l'inizio di quello successivo. Questi primi interventi riprendono le teorizzazioni di Leo von Klenze e avvengono in un clima di rinascita nazionale, ammirazione per le antichità e rifiuto del recente passato.



Figura 8. Il Partenone visto da sud-est all'epoca dei primi interventi, si nota il terreno mosso dagli scavi, J. Robertson, 1852-1854, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 28

Fondamentale per le operazioni di ricomposizione dell'Acropoli e dei monumenti di tutta la Grecia, è stata l'istituzione, nel 1837, della *En Athinas Archeologiki Eteria*⁸⁹, ovvero la "Società Archeologica di Atene" (in greco: *Ev Athinaiç Arxaiologikḗ Etaireía*), fondata al fine di collaborare con il Servizio Archeologico dello Stato (la *Arxaiologiki Ypiresia*) per la cura dei monumenti, gli scavi, le ricerche e la divulgazione. La *Archeologiki Eteria* costituirà l'ente

⁸⁹ Le informazioni relative alla *Archeologiki Eteria* sono state tratte da: MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 30.

principale nell'ambito degli interventi di restauro per tutto il diciannovesimo secolo. I fondatori della società si pongono come rappresentanti delle tendenze costitutive del nuovo Stato, esprimendo ufficialmente la questione dell'innalzamento e completamento dei monumenti antichi come uno degli scopi della costituzione della stessa Società. Secondo loro l'anastilosi dei monumenti costituisce in ogni caso l'attività più importante per lo studio dell'antica arte, dal momento in cui guidando al restauro e alla ricostruzione dell'aspetto originario e completo dei monumenti, consente ai contemporanei di cogliere le concezioni che pervadono le grandi realizzazioni artistiche degli antichi.



Figura 9. Purismo sull'Acropoli: demolizione dei bastioni dei Propilei, acquerello di M. Rorbye, da *The Parthenon and its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 319

Gli interventi sull'Acropoli iniziano nel 1835-1836 con la ricomposizione del Tempio di Atena Nike, su collaborazione dell'archeologo Ludwig Ross e l'architetto classicista Eduard Schaubert. Si tratta della realizzazione della concezione neoclassica del restauro dei monumenti antichi sul suolo greco, mentre parallelamente l'intervento costituisce la prima anastilosi di un

monumento classico in Europa.⁹⁰

Il periodo di Ottone si caratterizza dai grandi interventi diretti dall'archeologo Kiriako Pittakis per la pulizia del terreno della roccia dell'Acropoli, per il consolidamento e la ricomposizione di gran parte dei suoi monumenti.

Successivamente alla caduta di Ottone, protagonisti degli interventi sono Panayotis Efstradiadis e Stefanos Koumanoudis. Gli interventi continuano allo stesso ritmo ma denotano un cambiamento rispetto a quelli precedenti. Prevale la salvaguardia dell'aspetto strutturale, consolidamenti dei monumenti condotti da artigiani che si estendono anche ad altri monumenti nella regione dell'Attica.



Figura 10. Vista del Partenone da nord-ovest, D. Kostantinou, 1860 ca., da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεότερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 32

In generale, si può dire che gli interventi degli anni 1835-1885 seguono, nelle intenzioni e nelle tecniche di realizzazione, i restauri che si realizzano in questo periodo negli altri Paesi

⁹⁰ *ivi*, p. 282.

europei, soprattutto quelli che si hanno a Roma nei primi decenni del secolo. Elementi comuni sono lo spirito classicista, di purismo e pulizia rispetto alle fasi storiche dei monumenti, con metodologie di intervento semplici e comuni, adeguate alla tradizione edilizia. Parallelamente si determinano anche le caratteristiche prettamente greche degli interventi: il livello ancora empirico di realizzazione, a causa della mancanza delle conoscenze tecniche, e il mancato tentativo di rapportare i restauri dei monumenti con il ridisegno e la costruzione *ex novo* della capitale, contrariamente a ciò che accadeva all'estero. A questo fenomeno concorre la posizione peculiare dell'Acropoli, luogo esclusivo degli interventi degli anni di Ottone, che è punto di riferimento della progettazione urbanistica ma allo stesso tempo permane un luogo isolato e indipendente.



Figura 11. Vista generale dell'Acropoli da sud-ovest nel 1875-1877, è già stata demolita la Torre Franca che si trovava di fronte ai Propilei, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 61

Si può dire che gli interventi sui monumenti dell'Acropoli che caratterizzano questo primo periodo possono essere ascritti all'ambito del cosiddetto "restauro empirico", ovvero affidato esclusivamente alla pratica e condotto senza il supporto di cognizioni teoriche e scientifiche. Il restauro riprende il concetto estetico neoclassico di "pulizia" dell'aspetto esteriore del

monumento, allo scopo di ripristinare l'originaria geometria e il rigore architettonico dell'aspetto iniziale, per far rinascere l'antica bellezza. Prevale una lettura idealizzata del monumento, che non si considera oggetto d'uso, ma trasmissione in materia di un'idealità. Il restauro, condotto in un clima visionario di esaltazione per il rinascimento nazionale, in questa prima fase dello Stato greco è correlato alla questione patriottica della valorizzazione dei monumenti come simboli nazionali.

Agendo il più delle volte con uno spirito purista e con ignoranza dell'antica architettura greca, vengono condotti restauri distruttivi dal punto di vista della permanenza delle diverse fasi storiche dei monumenti, con errati ricollocamenti nel corpo degli edifici delle parti originarie ridotte in frammenti e con una gestione irrispettosa del materiale disperso, senza riconoscerne il valore storico. Al fine di favorire le forme neoclassiche vengono abbattuti monumenti di epoca medievale, considerata allora storicamente irrilevante. La trasformazione di Atene e dei suoi monumenti verso le forme del classicismo è parte del programma ideologico intrapreso dallo Stato, che ignora programmaticamente l'immagine pittoresca della città per riportarla all'antico splendore classico e ideale.⁹¹

I risultati degli interventi del periodo ottoniano, disomogenei ed arbitrari, vengono fortemente criticati soprattutto dagli stranieri, ma soddisfano le istituzioni archeologiche greche preposte alla conservazione dei monumenti, le quali, consapevoli delle difficoltà che affrontavano, apprezzano il fatto che i restauri abbiano finalmente conferito forma e volume ai monumenti e, soprattutto, ne abbiano determinato l'aspetto e il carattere puramente classico. D'altra parte, i restauri mettono in risalto i valori artistici e paesaggistici dei monumenti, in quanto ne permettono la ricomposizione del disegno e dell'aspetto antico e archetipico - interesse esclusivo del classicismo degli architetti e archeologi del diciannovesimo secolo - ma ciò avviene a discapito della consistenza materiale autentica, riducendola ad un alto grado di perdita dei suoi elementi originali.⁹²

⁹¹ da *Ελλάδα: Ιστορία και Πολιτισμός*, a cura di L. Tsiaktsiras, volume IX, Malliaris, Salonicco 1995, p. 192.

⁹² MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 19.

2.1.6 Il classicismo e la considerazione dei monumenti di epoca bizantina

In epoca ottoniana prevale un interesse per le testimonianze archeologiche indirizzato esclusivamente verso le antichità dell'epoca classica, mentre parallelamente si assiste ad una diffusa sottovalutazione dei monumenti delle epoche più recenti, che non hanno mai ricevuto in quegli anni una giusta considerazione del loro valore.⁹³

Il classicismo della corte di Ottone e degli organismi statali nati per sostenerlo dal punto di vista degli interventi sui monumenti, secondo le allora vigenti modalità di restauro, ha avuto delle conseguenze dirette e molto importanti sui monumenti classici di Atene, dal momento in cui questi sono stati restaurati in un'ottica ricostruttiva. Ma non dobbiamo tralasciare di evidenziare come questo abbia avuto degli effetti negativi anche per le categorie di monumenti appartenenti ad altre epoche, come quella bizantina e medievale. Il trasferimento della capitale ad Atene è stata il punto di partenza, non solo di grandiose rivelazioni e spettacolari ricostruzioni archeologiche, ma anche di una distruzione, mai vista prima, sia da parte di privati che di organizzazioni statali, di monumenti che per secoli erano rimasti intatti.⁹⁴ A partire dal 1833, l'aspetto pittoresco della città di Atene è stato pressochè distrutto, con il fine della "pulizia dell'aspetto", per tornare alla perfezione iniziale, concezione dominante nelle *anastilosi* delle antichità.

Molti edifici che risalgono alla dominazione ottomana vengono distrutti per la realizzazione di scavi archeologici. Grandi demolizioni avvengono negli edifici che si trovano nell'antica agorà di Atene, sotto la decisione del Ministero della Cultura e della Soprintendenza Archeologica. Anche per la realizzazione del nuovo disegno urbanistico di ispirazione neoclassica di Atene e per l'apertura di nuove strade, molte basiliche sono sacrificate,, mentre i pochi edifici ecclesiastici che si mantengono sono fatti aderire al tessuto urbano con metodi progettuali di stampo neoclassico.⁹⁵

Complessivamente vengono demolire sette basiliche bizantine, mentre la maggior parte delle diciassette chiese che si salvano subiscono interventi drastici al fine di poterle utilizzare a scopi liturgici. A partire dal 1837 si registrano degli interventi da parte della *En Athinai*

⁹³ KOKKOU 2009, p. 112.

⁹⁴ CHLEPA 2011, p. 38.

⁹⁵ A. STEFANIDOU, *Η συντήρηση και η αποκατάσταση των οθωμανικών μνημείων στην Ελλάδα*, University Studio Press, Thessaloniki 2009, p. 28.

Archeologiki Eteria (Società Archeologica di Atene) di "pulizia" dei monumenti dell'Acropoli dai resti medievali e dagli edifici dell'epoca della dominazione turca. Monumenti di grande valore storico e ruderi del periodo bizantino sovrastanti edifici di epoca classica vengono definitivamente rimossi. Petrakos nel 1987 afferma: "*Questi edifici sono vittime del classicismo del XIX secolo e della consapevolezza che allora vigeva della diretta derivazione dei Greci dagli antichi (...)*".⁹⁶

Secondo la concezione dell'epoca, i monumenti di epoca bizantina appartengono ad un periodo storico dal punto di vista politico ed ideologico irrilevante per la nuova capitale, nella quale, fino agli inizi del XX secolo, vige l'adorazione per gli antichi. Questi edifici subiscono interventi di completamento in stile neoclassico che utilizzano elementi neo-romani e neo-rinascimentali. Il restauro allora si considera come un intervento libero, creativo, che prende in prestito elementi morfologici dalla allora vigente architettura, intervento che vuole migliorare, modernizzare gli edifici danneggiati, cambiando anche la decorazione pittorica o scultorea in base all'estetica neoclassica. Mentre all'epoca in Europa vigevano già stabili punti di vista teorici, in Grecia improvvisavano e non erano in grado di riconoscere il valore dei monumenti bizantini.⁹⁷

La *En Athinais Archeologiki Eteria* (Società Archeologica di Atene) manifesta per la prima volta il suo interesse per i monumenti bizantini nel 1853. Il ritardo nello sviluppo di studi e ricerche relative agli anni medievali della storia ellenica non è avvenuto per una questione di ignoranza riguardo a queste epoche, ma è stato soprattutto il frutto di una scelta. Infatti, fino ai primi decenni del XX secolo l'interesse scientifico era indirizzato verso lo studio dell'arte antica, mentre nell'ambito della tutela dei monumenti, la *Athinais Archeologiki Eteria* dirigeva energicamente la salvaguardia e valorizzazione del passato classico. Del resto, la sovrapposizione di ruolo del Segretario generale della Società con il Soprintendente generale per le Antichità dimostra l'influenza delle scelte culturali dello Stato ed interpreta il grande ritardo della cura statale per i monumenti medievali e di epoca più moderna, nonostante fossero state poste in tempo delle specifiche misure di legge per la protezione delle antichità.⁹⁸ Lo stesso segretario generale della *En Athinais Archeologiki Eteria*, archeologo Stefanos Koumanoudi, uno dei maggiori rappresentanti dell'*Illuminismo* neogreco nel XIX secolo ha una specifica

⁹⁶ V.C. PETRAKOS, *Δοκίμιο για την αρχαιολογική νομοθεσία*, in CHLEPA 2011, p. 38.

⁹⁷ CHLEPA 2011, p. 52.

⁹⁸ *ivi*, p. 61.

considerazione del concetto di antichità e di unione della nazione greca. Egli ritiene che l'antichità sia caratterizzata dall'epoca dello sviluppo della civiltà e dalla coltivazione della democrazia, quindi l'epoca antica classica., mentre altri letterati ricercano l'inizio del nuovo ellenismo negli anni bizantini.⁹⁹

Per almeno i primi cinquant'anni del XIX secolo, la pratica del restauro architettonico e dell'architettura in Grecia, si caratterizzano dalla stabile direzione verso il vigente *classicismo*. Le poche eccezioni che manifestano un interesse verso il "gusto medievale" in quegli anni riflettono un'influenza della posizione europea del "ritorno al medioevo", proponendo ed enfatizzando gli elementi di gusto neogotico, neo-romanico e neo-bizantino in particolari categorie di edifici liturgici. Queste eccezioni non si basano su particolari concezioni ideologiche come succede altrove in Europa, dove queste portano a specifiche scelte storiche e artistiche, ma si tratta soprattutto di una "mimesi", o imitazione, che viene introdotta in territorio greco. L'interesse degli europei per l'arte bizantina nel suo complesso, dopo aver influenzato in maniera importante le realizzazioni architettoniche, in particolare la costruzione di basiliche (neo-romanico, revival neo-bizantino, ecc), ha caratterizzato successivamente anche l'ambito della ricerca per lo studio, la protezione e la conservazione dei monumenti medievali.¹⁰⁰

⁹⁹ *ivi*, p. 18.

¹⁰⁰ *ivi*, p. 25.

2.2 SECONDO PERIODO: DALLA FINE DELLA MONARCHIA OTTONIANA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO

2.2.1 Il periodo di Panayotis Kavvadias: riorganizzazione e sviluppi delle istituzioni preposte alla tutela

Il periodo che va dalla fine del governo di Ottone alla fine del XIX secolo è caratterizzato dalla continuazione imperterrita dell'interesse da parte dello Stato per le antichità archeologiche dell'epoca classica, che permea tutto il secolo a partire dalla formazione dello Stato greco, e che si manifesta in tentativi di innovazione legislativa e di riorganizzazione delle Soprintendenze statali e delle organizzazioni preposte alla tutela di questa categoria di monumenti. Parallelamente, cominciano a sorgere le istanze che vedono un interesse nei confronti delle testimonianze dell'epoca bizantina, che si rafforzeranno sempre di più legandosi agli avvenimenti politici e alle questioni ideologiche del paese, soprattutto nei primi due decenni del secolo successivo.

Negli anni che seguono la caduta di Ottone, i tentativi per la protezione delle antichità greche continuano imperterrite. Durante gli anni 1864-1884 si nomina Segretario Generale della Soprintendenza per le Antichità Panayotis Efstratiadis.¹⁰¹

In questo periodo, la maggiore cura per le antichità archeologiche in Grecia viene assunta dalla *En Athinai Archeologiki Eteria* (Società Archeologica di Atene), sotto la direzione dell'archeologo Stefano Koumanoudi (1859-1894). I più ingenti problemi che si trova ad affrontare, caratteristici del periodo, sono il sistematico e organizzato traffico di antichità, la distruzione volontaria dei monumenti, a causa dell'attiva edilizia sempre in aumento, il degrado ambientale e l'eliminazione di elementi dell'ambiente storico, ecc. In collaborazione con la *Archeologiki Eteria*, anche la statale Soprintendenza per le Antichità, chiamata anche Soprintendenza Archeologica, svolge il suo compito per la tutela del patrimonio sia ad Atene che in provincia, con la costituzione di musei, l'acquisto delle antichità, l'esproprio di immobili per scopi archeologici, e soprattutto con la realizzazione di scavi archeologici per la scoperta di antichità.

Dal punto di vista delle attività di restauro, nell'ambito di una politica di tutela più pragmatica e gerarchica, improntata ad un'ottica di fattibilità, i scenografici progetti per i

¹⁰¹ A. ΚΟΚΚΟΥ, *Η μέριμνα για της αρχαιοτήτες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene 2009, p. 117.

completamenti e le ricomposizioni di monumenti che caratterizzavano gli interventi precedenti lasciano il posto a interventi di carattere strutturale, per il rinforzo strutturale e il consolidamento dei monumenti.¹⁰²

La situazione cambia radicalmente dopo il 1885, quando la gestione delle antichità archeologiche viene assunta da Panayiotis Kavvadias, il quale diventa prima Soprintendente generale e in seguito direttore della Archeologiki Eteria, formidabile relatore di disegni di legge,

energico organizzatore di musei e di scavi, sostenitore del restauro dei monumenti, caratterizzerà tutta l'epoca successiva con la sua opera.



Figura 12. Panayotis Kavvadias (1850-1923), da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας*, 1998, p. 76

Il periodo di Kavvadias si colloca in un clima generale di evoluzione, modernizzazione e trasformazione del paese, in un periodo di relativa stabilità politica, sviluppo economico, prima industrializzazione e inizio di urbanizzazione. In questa fase che chiude il XIX secolo le operazioni di restauro avvengono in un clima di contestazioni nazionaliste che risorgono di continuo, che favoriscono ogni volta il rifugio dei neo greci nel luminoso patrimonio dei progenitori per attingervi elementi di nazionale certezza e sicurezza. Queste posizioni si legano alle continue crisi

¹⁰² F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη νεωτερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας*, Kapon, Atene 1998, p. 54.

nazionali che avvengono verso la fine del secolo, per portare alla questione cattolica della restaurazione totale degli archetipi nazionali, in particolare il complesso monumentale dell'Acropoli. A questa questione la Soprintendenza Generale e la Archeologiki Eteria sotto Kavvadias, portatori del classicismo per tutto il XIX secolo, faranno fronte in maniera drastica e molto efficace.¹⁰³

In questi anni si ha la riorganizzazione della *Archeologiki Ypiresia* (Soprintendenza Archeologica), che viene chiamata "Soprintendenza Generale delle Antichità e dei Musei dello Stato". Pietra miliare della febbrile attività normativa che caratterizza l'epoca è la nuova Legge per le Antichità del 1899, con cui per la prima volta si stabilisce il significato di antichità-proprietà dello Stato, che detiene l'esclusivo compito della sua salvaguardia. Le collezioni archeologiche vedono un incremento e si organizzano i musei delle città di provincia e di Atene, tra cui spiccano per importanza il Museo Nazionale Archeologico e quello di Epidauro. Si moltiplicano in tutta la Grecia gli scavi (presso Micene, Epidauro, Eleusi, ad Atene e nei luoghi archeologici delle Cicladi, in Tessaglia e in Beozia, ecc). L'archeologia greca comincia ad assumere un carattere di maggiore scientificità. La *Archeologiki Ypiresia* e la *Archeologiki Eteria* collaborano con archeologi, per la maggior parte professionisti specializzati, che poco hanno a che fare con gli entusiasti, autodidatti e ingenui amanti dell'antichità che li hanno preceduti.¹⁰⁴

I servizi archeologici statali collaborano con le istituzioni archeologiche straniere¹⁰⁵ operanti in Grecia; queste ultime, con la loro attività di scavo, catalogazione, ricerca e pubblicazione dei ritrovamenti, con l'organizzazione di biblioteche e la promozione di riviste scientifiche, favoriscono la sistematizzazione delle conoscenze, la diffusione delle idee e delle problematiche, sostenendo anche l'istruzione e l'aggiornamento degli archeologi. La prima scuola archeologica straniera è quella francese, istituita ad Atene nel 1846. Ad essa seguono l'Istituto Archeologico Tedesco, fondato nel 1882, la Scuola Americana di Studi Classici (1882), la Scuola Inglese (1886) e la Scuola Archeologica Austriaca (1898). Nel 1909 viene istituita anche la Scuola Archeologica Italiana e, molto più tardi, nel 1953, l'Istituto Archeologico Svedese. Queste scuole archeologiche straniere conducono, con l'aiuto economico del paese, scavi e ricerche nei più importanti siti archeologici. Gli edifici che scelgono allora come sedi si conservano oggi in quanto esempi di architettura del secolo XIX. Queste scuole, con l'istituzione di biblioteche utili

¹⁰³ MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 54.

¹⁰⁴ KOKKOU 2009, p. 128.

¹⁰⁵ Le informazioni relative alle Scuole Archeologiche in Grecia sono state tratte da: KOKKOU 2009, p. 130.

ai ricercatori greci e stranieri, costituiscono dei centri di studi e ricerche che raccolgono scienziati e giovani studiosi di archeologia. Con la pubblicazione delle loro attività nelle riviste specialistiche, rendono noti in tutto il mondo i risultati delle loro ricerche.

Per quanto riguarda le attività di restauro, in questo periodo Kavvadias, in collaborazione con Nicolaos Balanos, partecipa a numerosi interventi di restauro e consolidamento dei monumenti: primo programma di ricomposizione del Partenone (1898-1902), consolidamento strutturale del monumento di Filopappos (1898-1900), consolidamento strutturale del tempio di Poseidone a Capo Sounion (1898-1899), consolidamenti di diverse porzioni delle mura perimetrali dell'Acropoli (1899-1902), consolidamento delle rovine della Stoa di Attalos e ricomposizione del podio del Leone di Cherneias (1902-1903), ricomposizione del Tempio di Apollo Epicurio (1902-1908), attività di ricomposizione e consolidamento del Teatro di Epidauro e del Tempio di Apollo a Corinto (1906-1908), ricomposizione dell'Eretteo (1902-1909). Elementi che accomunano gli interventi sono la partecipazione congiunta di ingegneri professionisti, il tentativo di approccio scientifico e la volontà di istituire delle procedure oggettive, comuni e interdisciplinari, sia nella programmazione dei lavori che nelle modalità di esecuzione.

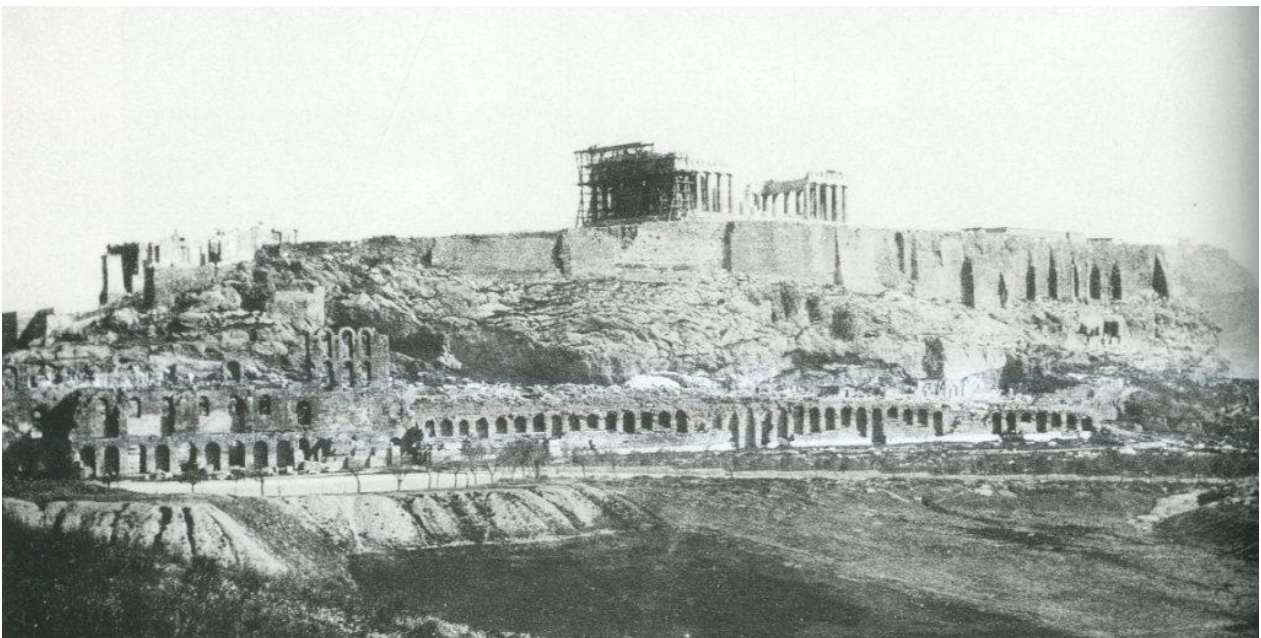


Figura 13. Vista generale dell'Acropoli da sud-ovest nel 1902, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 96

Con Kavvadias inizia la fase più fertile per il restauro dei monumenti nella Grecia moderna, connotata da una maggiore scientificità, al passo con le contemporanee tendenze internazionali che vedono il passaggio da un atteggiamento amatoriale verso l'antico all'approccio scientifico che caratterizza il XX secolo. E' il periodo in cui vige un intenso interessamento allo studio, alla conoscenza, alla preparazione prima dell'intervento, al dibattito circa i limiti e le metodologie dell'intervento. Vengono istituiti procedimenti di programmazione e osservazione dei lavori e nascono per la prima volta in Grecia squadre interdisciplinari che collaborano con gli archeologi. Si introduce la pratica della documentazione progettuale e fotografica degli interventi, aumentano il personale e i mezzi d'intervento. Ma la caratteristica principale degli interventi del periodo è il coinvolgimento, per la prima volta, sistematico e attivo, dei tecnici ingegneri nella programmazione e realizzazione degli interventi, avvenimento che deriva da una nuova concezione che vige ormai nell'ambito dell'archeologia, della natura soprattutto tecnica degli interventi, ed è favorita dal riconoscimento sociale, in Grecia come all'estero, di questa categoria scientifica.

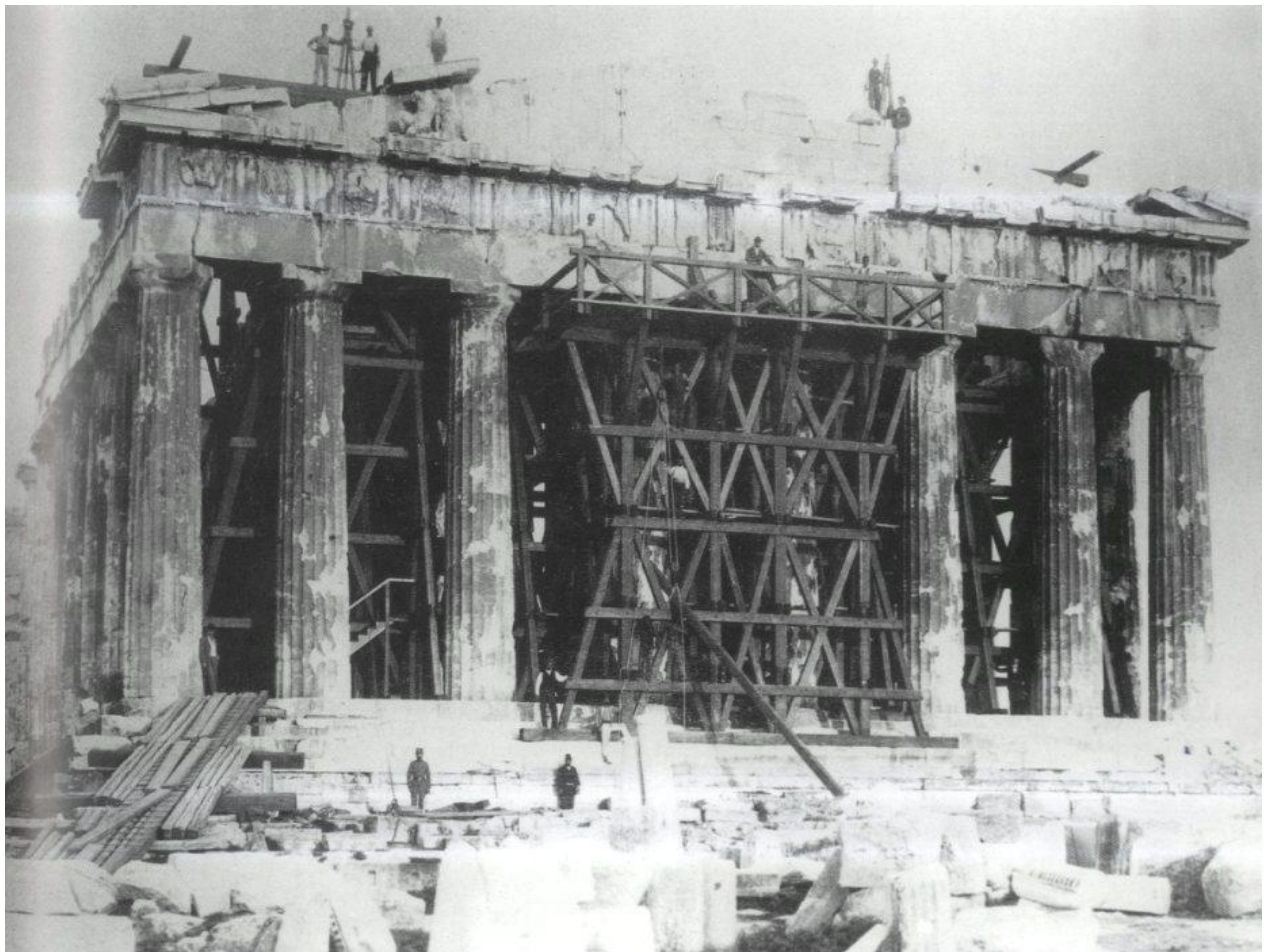


Figura 14. Il fronte est del Partenone nel 1902, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 100

Questi elementi caratterizzano il primo programma di anastilosi del Partenone (1898-1939), intervento più importante dell'epoca che si distingue per metodologie che esprimono un avanzamento tecnico: forniture tecniche e strumentazioni pervenute dall'estero, interventi condotti con maggior rispetto della regola dell'arte e preceduti da ripetuti saggi e prove. Vengono richiesti i migliori materiali, metodi, tecniche e tecnici disponibili nel mercato e secondo la tecnologia dell'epoca. L'intervento rifiuta programmaticamente l'immagine pittoresca del rudere, ma anche l'aspetto determinato dal precedente intervento di ricomposizione, caratterizzato dall'eterogeneità dei materiali utilizzati; si manifesta la volontà di ricostituire la pulizia iniziale e la chiarezza delle forme e dei profili del monumento, del suo presumibile aspetto classico.¹⁰⁶

L'ingegnere Nikolaos Balanos, inviato dal Servizio dei Lavori Pubblici del Ministero dell'interno alla Soprintendenza Generale delle Antichità, in quanto esperto di grandi lavori pubblici, sarà il protagonista degli interventi sui monumenti antichi in Grecia fino alla Seconda Guerra Mondiale.



Figura 15. Nikolaos Balanos (1860-1942), davanti al fregio occidentale del Partenone, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 76

Il quadro descritto di avanzamento scientifico e tecnico che caratterizza le metodologie di intervento di questo periodo avvicina la Grecia alle condizioni vigenti in Europa. Ciononostante,

¹⁰⁶ MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 55.

non può essere detta la stessa cosa riguardo alle questioni teoriche: non si riesce ancora a costituire un ambiente di ricercatori, critici o filosofi dell'estetica e dell'arte coinvolti nelle questioni riguardanti gli obiettivi dell'intervento in relazione ai valori e alla storicità dei monumenti, ai principi di rispetto dell'autenticità materiale del monumento, delle diverse fasi storiche, della distinguibilità delle aggiunte.

Anche riguardo ai restauri del Partenone, vige la convinzione generale della necessità di un intervento drastico, mentre i valori più importanti del monumento sono considerati, per coloro che partecipano alle discussioni, il valore artistico, ambientale e didattico, che legittimano interventi di valorizzazione in questa direzione. Quindi, oltre al consolidamento e alla conservazione del monumento, si programma la sua anastilosi, la ricomposizione delle parti cadute. Parallelamente, il suo aspetto disomogeneo, di rudere, viene respinto e si ricerca il ripristino della pulizia e della chiarezza dell'aspetto iniziale. Per quanto riguarda le aggiunte di epoca successiva, la decisione in merito alla loro conservazione viene fatta dipendere solo dalle considerazioni circa la loro collaborazione al miglioramento della condizione statica dell'edificio e non scaturisce invece dal riconoscimento del loro valore di testimonianza della sua storicità.



Figura 16. Il Partenone visto da sud-est nel 1938, dopo il completamento degli interventi di Balanos, da F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998 p. 211

Tutti gli elementi riscontrati costituiscono manifestazioni di quelli che possono essere riconosciuti come i due modi principali in cui vengono considerati i monumenti in Grecia durante il XIX secolo: l'approccio empirico e quello classicista, ma anche le tendenze del restauro stilistico archeologico. Queste tendenze concorrono a determinare, nell'ultimo decennio del XIX secolo, la base teorica che governa i restauri dei monumenti antichi della Grecia classica.



Figura 17. Vista dei monumenti dall'Acropoli nel 1931-1932, da F. MALLOUCHOU-TUFANO 1998, p. 213

Questo periodo è dominato dalla lunga attività di Nikolaos Balanos nell'ambito dei restauri del patrimonio monumentale greco, soprattutto per quanto riguarda i monumenti dell'Acropoli, dove mette in pratica, a partire dalla fine del periodo di Kavvadias, la sua particolare concezione di intervento sviluppata nelle precedenti esperienze, metodo che influenzerà tutti gli interventi contemporanei e futuri. Ciò che accomuna la metodologia di Balanos alle modalità di intervento vigenti all'estero è l'uso dei materiali dell'industria edilizia contemporanea (ferro e cemento) in quanto elementi di collegamento. Ma ciò che caratterizza il metodo di Balanos è l'uso di questi materiali insieme alla materia antica nei completamenti e nelle sostituzioni, così come l'adattamento mimetico delle aggiunte rispetto alle porzioni originali, con la riproduzione dell'antica morfologia, l'invecchiamento artificiale delle superfici del nuovo marmo e la loro lavorazione finale, mediante livellamento grossolano per simulare le parti degradate. Balanos abbandona le tecniche tradizionali di consolidamento e collegamento delle parti per utilizzare armature metalliche che incorpora, con intagli grossolani, nel marmo antico. Egli è spinto all'invenzione di questo metodo dalle questioni teoriche che vigono in Grecia riguardo al risultato

estetico finale dei monumenti classici. Il suo metodo si diffonderà anche negli altri Paesi europei verso il terzo decennio del XX secolo.

2.2.2 L'avvento della tendenza romantica e primi effetti sulla tutela

Nei primi cinquant'anni del XIX secolo l'architettura e la pratica della tutela dei monumenti architettonici in Grecia si caratterizza dalla persistenza del classicismo. Con l'avvento del romanticismo, la concezione classicista viene messa in crisi in tutta Europa. La perdurante imitazione dei modelli classici assume il significato di sterile accademismo, i cui limiti vengono ancor più evidenziati dall'allargarsi dell'orizzonte storico, con una conoscenza più ampia del mondo antico e di altre realtà storico-geografiche, e dalla riscoperta del passato più recente che porta alla rivalutazione del Medioevo, all'insegna del recupero delle tradizioni artistiche e nazionali.¹⁰⁷ Nell'ambito dell'architettura, dopo il ritiro del classicismo, nella ricerca di nuovi prototipi artistici, si incontrano forze e ideologie antitetiche: dai liberali romantici che richiedono la rottura con le forme classiche, ai religiosi cattolici e protestanti, i quali richiedono nuove forme espressive per l'arte cristiana. Prima l'arte gotica, poi quella romanica e, infine, l'arte bizantina, alimentano il nuovo idioma artistico.¹⁰⁸ Marco Ciatti mette in luce che "*La rivalutazione del Medioevo portò con sé importanti conseguenze perché, (...) iniziando ad apprezzare e a studiare gli oggetti prodotti in quell'epoca, si accrebbe naturalmente anche il desiderio di volerli conservare*".¹⁰⁹

In Grecia la ricerca del passato medievale comincia già pochi anni dopo la Battaglia di Liberazione, ma si manifesta soprattutto a partire dalla metà del XIX secolo, nel clima del nazionalismo imperante, e si lega all'idea di una continuità della nazione nel tempo. La nuova concezione della storia collega direttamente l'epoca presente con quella bizantina, il medioevo greco, considerato ora un importante periodo intermedio della storia della nazione greca.¹¹⁰

Dal punto di vista ideologico, gli ultimi decenni del XIX secolo sono caratterizzati dalla

¹⁰⁷ dal *Dizionario Enciclopedico di Arti, Scienze, Tecniche, Lettere, Filosofia, Storia, Geografia, Diritto, Economia*, a cura di Edigeo, Zanichelli, Bologna 1996, p. 1573.

¹⁰⁸ CHLEPA 2011, p. 25.

¹⁰⁹ CIATTI 2009, p. 176.

¹¹⁰ CHLEPA 2011, p. 18.

nascita di una nuova coscienza storica, denominata "ellenico-cristiana"¹¹¹. Si diffonde la considerazione della storia come continuità, a partire dall'epoca bizantina, fino all'epoca contemporanea, e sorgono le istanze che vedono l'inclusione della storia bizantina in quella della nazione, per arrivare ad un'unità storica.¹¹² Sostenitore di questa concezione è lo storico Konstantinos Paparrigopoulos (1815-1891), considerato il padre della storiografia greca, uno dei principali teorizzatori della continuità storica della Grecia dall'antichità ad oggi. Egli, con la sua nuova *Storia della Nazione greca*, conclusa nel 1874, esprime una nuova concezione storica del passato che unisce l'ellenismo considerando come predominante elemento per il cambiamento la rivalutazione del ruolo dell'Impero Bizantino, che era fino ad allora considerata come un'epoca buia e di barbarie, influenzando l'ambiente letterario nel quale solo negli ultimi due decenni del XIX secolo comincia gradualmente a rinforzarsi la nuova concezione di Bisanzio.¹¹³

La nuova considerazione della storia favorisce la nascita della certezza per i diritti di sovranità dei greci nella regione della Macedonia, trasformando la visione ideologica in politica pratica. Questo "comando nazionale" per un utilizzo ideologico di Bisanzio si è legato strettamente alle concezioni liberali ma anche agli estremismi nazionalisti e religiosi.¹¹⁴ Lo storico Patrikiou afferma che "*L'unione della memoria storica di Bisanzio, dello stato nazionale e del liberismo politico, concetti tra di loro contrapposti, ha portato a fenomeni come la non credulità nei confronti del glorioso Occidente e dei letterati, l'immagine romantica del popolo, la questione della lingua.*"¹¹⁵

A partire dalla nuova concezione storica dell'ellenismo comincia a diffondersi il riconoscimento del valore storico ed estetico dell'arte e dell'architettura medievale. Ma, nonostante i cambiamenti ideologici e politici, ancora fino a tutto il secolo XIX l'arte bizantina in Grecia continua ad essere considerata una sopravvivenza artistica dell'arte antica, in quanto viveva ancora lo spirito del classicismo, anche nell'ambito dell'istruzione e formazione degli architetti. Questo ritardo nella nascita di una consapevolezza per lo studio, la cura e tutela dei

¹¹¹ Il termine è fornito per la prima volta da Spiridion Zambelios (1815-1881), storico e letterato greco, teorizzatore dell'unione storica dell'ellenismo antico, medievale e moderno. Egli ricerca le radici del nuovo ellenismo nell'epoca bizantina, utilizzando come prove la continuità della lingua e le canzoni popolari.

¹¹² CHLEPA 2011, p. 61.

¹¹³ *ivi*, p. 18.

¹¹⁴ *ivi*, p. 61.

¹¹⁵ STABRIDIS, PATRIKIOU, *Ιδεολογικές διαδρομές. Πολιτική γλώσσα και κοινωνία, IV, Ιστορία του Νέου Ελληνισμού 1770-2000*, Atene 2003, pag. 177, in CHLEPA, 2011, p. 61.

monumenti bizantini riflette il fatto che inizialmente mancano in Grecia le basi ideologiche per la valutazione delle testimonianze di quell'epoca. In questo senso, è significativo il fatto che le pubblicazioni delle ricerche sui monumenti bizantini della Grecia vengono compiute da architetti europei, soprattutto francesi e inglesi (come, ad esempio, la Scuola Francese d'Atene e la SPAB inglese), conoscitori e studiosi dell'architettura medievale. Allora, infatti, si era sviluppato parallelamente in ambito europeo un interesse scientifico per l'arte bizantina e i suoi monumenti nel suolo greco. La promozione di studi sul medievalismo e sui più importanti monumenti bizantini, la rivalutazione del periodo bizantino nella letteratura e nello studio della lingua greca, hanno creato le condizioni per la tutela delle testimonianze della cultura bizantina. Sempre in ambito europeo, nel periodo 1885-1909 nascono le prime teorie scientificamente documentate per stabilire il comportamento verso i monumenti, soprattutto da parte di letterati e architetti, i quali pubblicano anche i primi principi dei restauri.¹¹⁶ Un contributo alla diffusione di queste istanze in Grecia è dato dal vivo interesse degli studiosi medievalisti, letterati e artisti europei, i quali peregrinano nella Grecia liberata ma anche nella "bizantina" città di Salonicco, allora ancora sotto il governo ottomano.

Durante i due ultimi decenni del XIX secolo hanno inizio in Grecia i primi tentativi per lo studio, la tutela e la salvaguardia dei monumenti bizantini del Paese, con la costituzione di nuove società scientifiche di ricerca e di studio ad Atene: la *Istoriki kai Ethnologiki Etaireia*, (Società Storica e Etnologica), fondata nel 1882, e la *Christianiki Arxaiologiki Etaireia*, (Società Archeologica Cristiana), che nasce nel 1884.¹¹⁷

In questi anni diversi fenomeni manifestano il nuovo interesse per le testimonianze dell'epoca bizantina. Nel 1897, il Ministero dell'istruzione Ecclesiastica e Pubblica propone la costituzione di un Museo di Belle Arti che avrebbe potuto accogliere anche opere d'arte di epoca bizantina e una collezione di opere di valore dal Rinascimento in poi, per unire ideologicamente l'arte bizantina e l'arte dei primi secoli cristiani con quella europea.

In ambito legislativo, la nuova *Legge per le Antichità* 2646/24.07.1899¹¹⁸, riguarda anche i reperti che provengono dalle epoche del cristianesimo e del medioevo greco, mentre il Ministero dell'Istruzione si dichiara responsabile per l'applicazione della legge. La definizione di opere d'arte soggette a tutela contenuta nella nuova legge riflette l'approccio scientifico alla materia,

¹¹⁶ CHLEPA 2011, pp. 62-63.

¹¹⁷ *ivi*, p. 62.

¹¹⁸ *ivi*, p. 65.

alla quale è riconosciuto, tra l'altro, anche valore storico, archeologico e artistico, esprimendo allo stesso tempo sia le vigenti istanze per l'identità e continuità nazionale, sia l'approccio scientifico alle opere artistiche della tradizione popolare. La nuova legge determina le condizioni per la riorganizzazione delle collezioni e dei musei.

Per quanto riguarda l'organizzazione della tutela, fino alla fine del XIX secolo, competente per le antichità e, di conseguenza, anche per i reperti di epoca medievale è il Segretario Generale per le Antichità, sempre sotto il controllo del Ministero della Pubblica Istruzione. Dal 1908, si prevede il funzionamento di un Ufficio d'Architettura con a capo l'architetto del Ministero.¹¹⁹

Alla fine del XIX secolo anche la *En Athinai Arxaiologiki Eteria*, che si era sempre dedicata esclusivamente alle antichità classiche, manifesta, a parole, un cambiamento di posizione nei riguardi del passato storico e della questione dell'identità nazionale. Panayotis Kavvadias, Segretario Generale, ridireziona i suoi scopi: "*Tra gli interessi della Società non sono compresi solo i monumenti antichi della classicità greca, ma anche quelli del periodo medievale e cristiano, poichè essi rappresentano un periodo prezioso della nostra vita storica e nazionale e hanno un ruolo importante nella storia dell'arte*".¹²⁰ Questo cambiamento di posizione della Società, che è consapevole della rivalutazione di Bisanzio e della sua arte nel mondo scientifico, vuole servire scopi nazionali e, in particolare, quello della Grande Idea. Infatti, alla fine del diciannovesimo secolo, quando la tendenza per l'utilizzo ideologico di Bisanzio tocca anche i monumenti bizantini, essi divengono parte degli interessi della *Arxaiologiki Eteria*. Con la nuova organizzazione della *En Athinai Arxaiologiki Eteria* nel 1894 si enfatizza, tra gli obiettivi della Società, quelli della "collezione, conservazione, riparazione, ricerca scientifica delle antichità e soprattutto le antichità greche."

Per quanto riguarda le metodologie di intervento, bisogna ricordare l'insufficienza e la debolezza che caratterizza alla fine del secolo le attività di restauro dei monumenti bizantini. Queste sono realizzate dalla Soprintendenza Archeologica che disponeva solo di un architetto e non poteva quindi rispondere alle richieste di personale specializzato. Questo rifletteva anche una mancanza ancora di una vera cultura e conoscenza riguardo all'architettura bizantina e la sua occupazione con i monumenti Classici.¹²¹

¹¹⁹ *ivi*, pp. 64-65.

¹²⁰ *ivi*, p. 64.

¹²¹ *ivi*, p. 102.

2.2.5 L'ultimo decennio del secolo: la *Christianiki Archeologiki Eteria*

La *Christianiki Archeologiki Eteria*¹²², "Società Archeologica Cristiana" (in greco: Χριστιανική Αρχαιολογική Εταιρεία, comunemente abbreviata in *XAE*) è il servizio più importante che nasce in questo periodo per la tutela dei monumenti. Si tratta di un'organizzazione non statale che viene costituita nel dicembre del 1884, da parte di Georgios Lambakis (1854-1914) e altri letterati. Secondo lo statuto che determina la costituzione della Società, scopo dell'Eteria è la copia delle pitture dei santi e dei mosaici, il restauro di antiche basiliche bizantine, la pubblicazione di studi e ricerche sulla storia di importanti basiliche, insieme a rilievi e raffigurazioni, e la pubblicazione dei lavori e delle realizzazioni nei monumenti importanti, in confronto e in relazione all'arte greca antica.

La Società si presenta come portatrice dell'ideologia nazionale, esprimendo lo spirito dell'epoca, ovvero la posizione a favore della continuità dell'antica arte greca nel Bisanzio e, d'altra parte, la continuità della nazione greca. Essa, adottando una veste patriottica, adotta la concezione dell'unica e ininterrotta storia dell'ellenismo. Allo stesso momento, estende i confini geografici della sua azione oltre il territorio greco, suggerendo la potenziale estensione dei confini greci verso l'Asia Minore.

Il fondatore viene nominato nel 1885 primo Soprintendente delle Antichità Cristiane. La Società si interessa di pittura ecclesiastica, con la formazione di una Pinacoteca. Inoltre esprime la sua volontà di creare una scuola di arte bizantina, dove si sarebbe potuto insegnare il disegno dei ritmi bizantini.

La *Christianiki Archeologiki Eteria* comincia il suo operato in veste di organizzazione che cerca di colmare l'insufficienza statale per quanto riguarda la collezione delle opere d'arte di epoca cristiana e che vuole portare avanti lo studio e la tutela di esse, in totale contrapposizione con la *En Athinai Archeologiki Eteria*, la quale, fin dall'inizio della sua fondazione, godeva di un trattamento privilegiato da parte dello Stato. La forte presenza della *Christianiki Archeologiki Eteria* nei due primi decenni del suo funzionamento si caratterizza dall'opera del suo fondatore in tutti i campi, ma anche dalla sua relativa autonomia. Ma successivamente, in modo graduale, la Società rinforza i suoi legami con la Chiesa, adottando l'ideologia greco-ortodossa della Grande Idea e proiettando posizioni di rinascita ortodossa nell'arte.

¹²² Le informazioni relative alla *Christianiki Archeologiki Eteria* sono state tratte da: CHLEPA 2011, pp. 66-69.

2.2.4 Primi interventi sui monumenti bizantini: il restauro del Monastero Dafniou ad Atene (1885-1910)

Per quanto riguarda l'attività dell'*Archaiologiki Ypiresia* rispetto ai monumenti bizantini, le documentazioni che si sono salvate circa i restauri strutturali e altre operazioni di conservazione degli edifici ecclesiastici del territorio sono molto poche, così come esiguo è il numero degli interventi che vengono compiuti.¹²³

L'opera più rilevante condotta dalla *Archaiologiki Ypiresia* in questo periodo è il restauro della chiesa principale del monastero ortodosso Dafniou (1885-1910), sito nei pressi di Atene, che si realizza poco dopo l'importante opera di restauro della *Palaia Episkopi Tegeas* (1884-1888), antica sede vescovile di Tegea, nel Peloponneso.

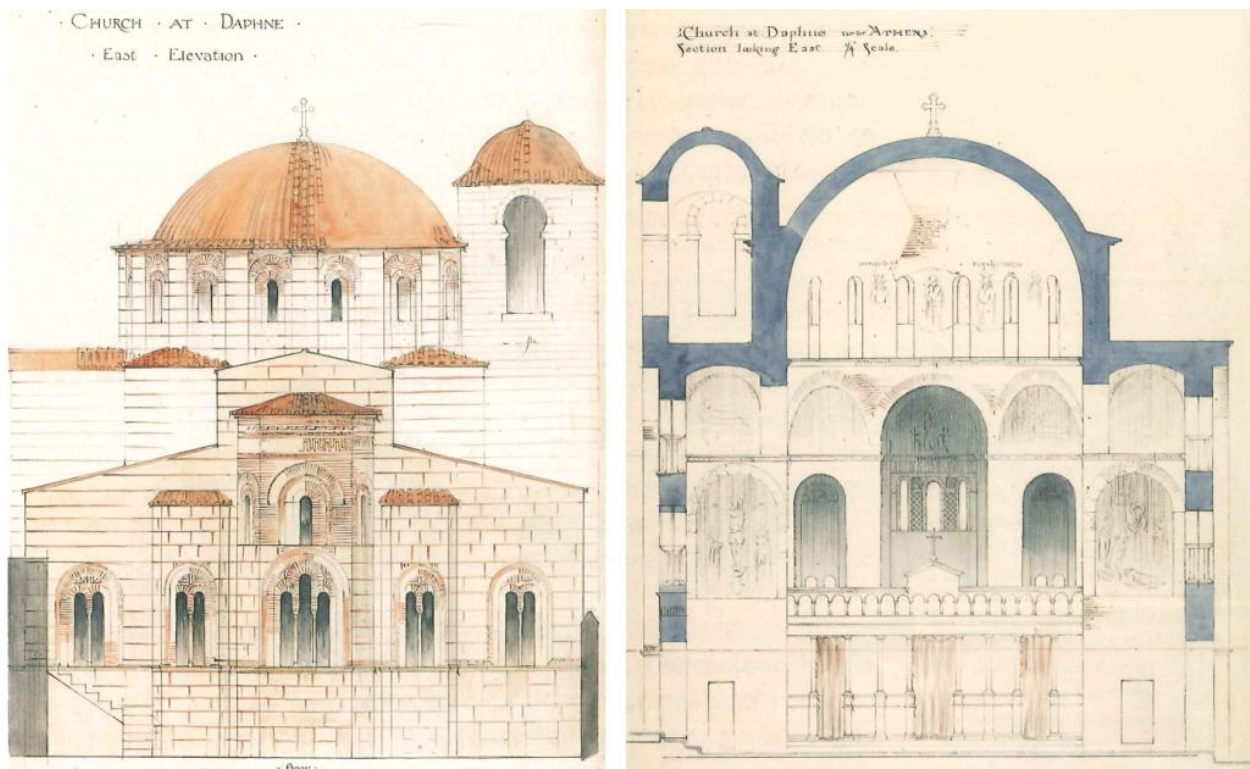


Figura 18. Monastero Dafniou, prospetto orientale della basilica e sezione nella situazione esistente prima degli interventi, R.W. Schultz - S.H. Barnsley, matita e inchiostro su cartone, 1888-1890, da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)*, 2011, p. 78

Gli interventi di consolidamento e restauro del monastero Dafniou iniziano nel 1885 e si concludono nel 1897. Inizialmente, si prevede soprattutto la conservazione della decorazione a

¹²³ E.A. CHLEPA, *Ta Byzantiná Mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011, p. 65.

mosaico. Con la partecipazione di medievalisti e studiosi d'arte bizantina greci ma soprattutto francesi, l'interesse si dirige in seguito anche verso lo studio dell'architettura dell'edificio. Emergono inoltre questioni teoriche sul restauro architettonico dell'opera. In questo senso, l'edificio attira l'interesse internazionale e diventa uno degli esempi più notevoli di monumento di epoca bizantina in Grecia.

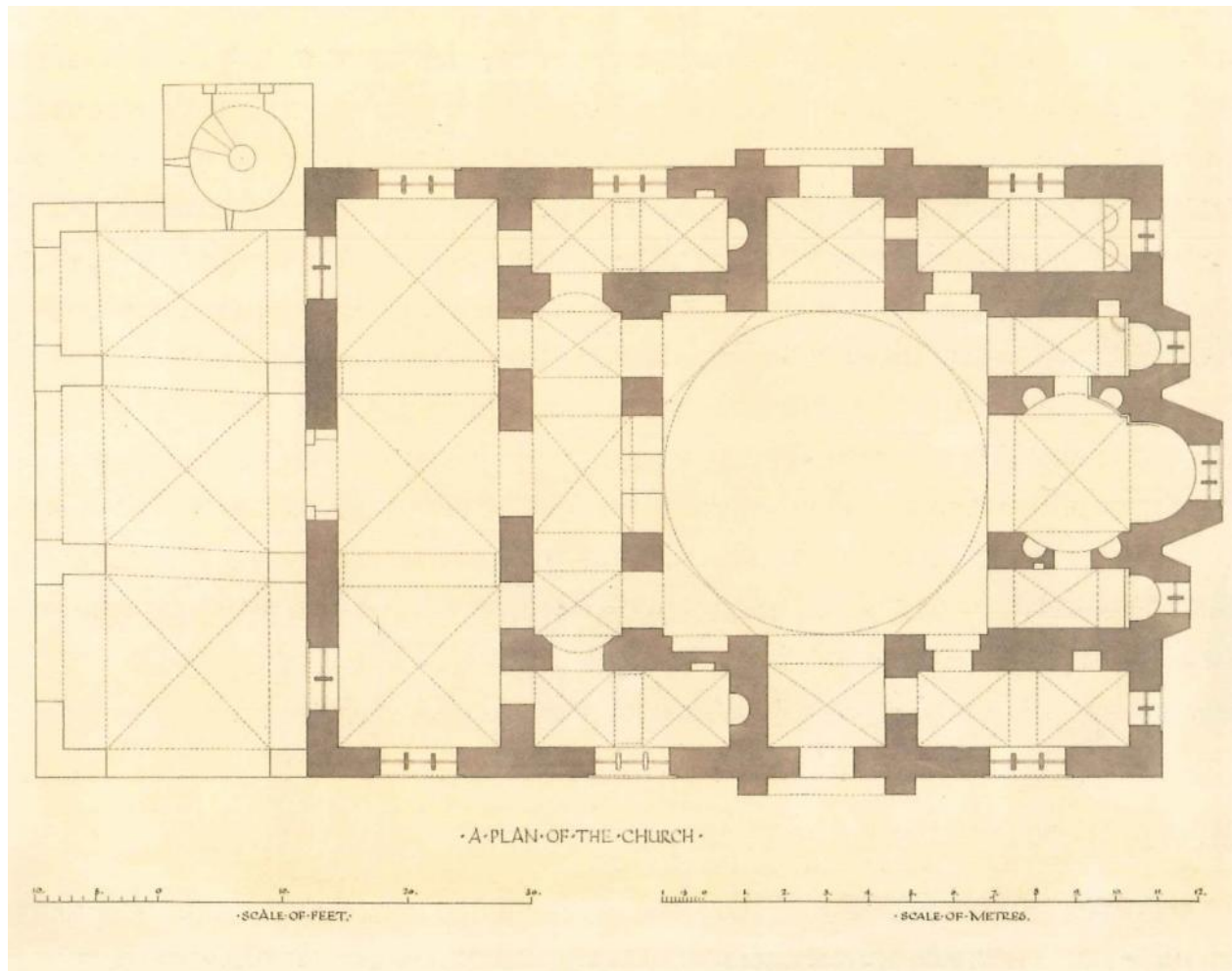


Figura 19. Monastero Dafniou, pianta della chiesa nella quale si riproducono le fasi costruttive. R. W. Schultz - S.H. Barnsley, tempera su cartone, 1880-1890, da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)*, 2011, p. 77

Parallelamente, proprio in quegli anni, è in svolgimento un dialogo internazionale, arricchito da diversi contributi e punti di vista, intorno al restauro della Basilica di San Marco a Venezia. I temi principali di discussione critica riguardavano il mantenimento dell'autenticità, il “pretesto” della ricostruzione per motivi di rinforzo strutturale, l'insostituibile valore storico ed estetico dell'architettura e della decorazione, in particolare dei mosaici e dei rivestimenti marmorei. La Basilica di San Marco e in particolare il suo apparato decorativo diventa, a metà del

XIX secolo, uno dei prototipi più famosi dello stile di epoca bizantina, imitato in tutta Europa, il cui esempio influenza anche il restauro del Monastero Dafniou.¹²⁴

Le cause dei problemi conservativi che presenta l'edificio, sono da ricercare, innanzitutto, nella rovina dell'edificio a causa del suo abbandono. Gli elementi architettonici aggiunti sull'edificio nelle epoche successive, come ad esempio il nartece esterno di due piani, le nuove costruzioni sul corpo dell'edificio, la nuova guglia, la scala elicoidale, hanno contribuito alla forte modificazione del suo aspetto nel tempo. Contribuiscono a peggiorare la situazione conservativa del monumento i terremoti del 1886 e del 1894.¹²⁵



Figura 20. Monastero Dafniou, prospetto sud, prima degli interventi del 1888-89, da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía στη Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáseon (1833-1939)*, 2011, p. 83

¹²⁴ CHLEPA 2011, p. 76.

¹²⁵ *ivi*, p. 100.

L'anno 1885 rappresenta l'inizio dei primi interventi importanti per la salvaguardia del monastero da parte dell'appena costituita *Christianiki Archeologiki Eteria*. A causa della caduta di gran parte dei mosaici che raffiguravano Cristo Pantocrator nella cupola, il consiglio della Società incarica una commissione formata da tre specialisti (architetto, professore e un filologo) di indagare sulla condizione del monumento ed esprimere delle proposte d'intervento.

La commissione propone, per la parte esterna del monumento, il riempimento delle fessure presenti sui muri, l'abbattimento della guglia, nel caso in cui si giudicasse il suo stato di conservazione insufficiente, la sigillatura dei giunti della pavimentazione della balconata (il tetto del narteca), il ricollocamento di nuove finestre nei serramenti, la sostituzione delle mattonelle del tetto, l'asportazione delle piante rampicanti. Per quanto riguarda invece l'interno dell'edificio, si prevede il consolidamento dei mosaici e la copia fedele dei disegni ai fini della documentazione.¹²⁶

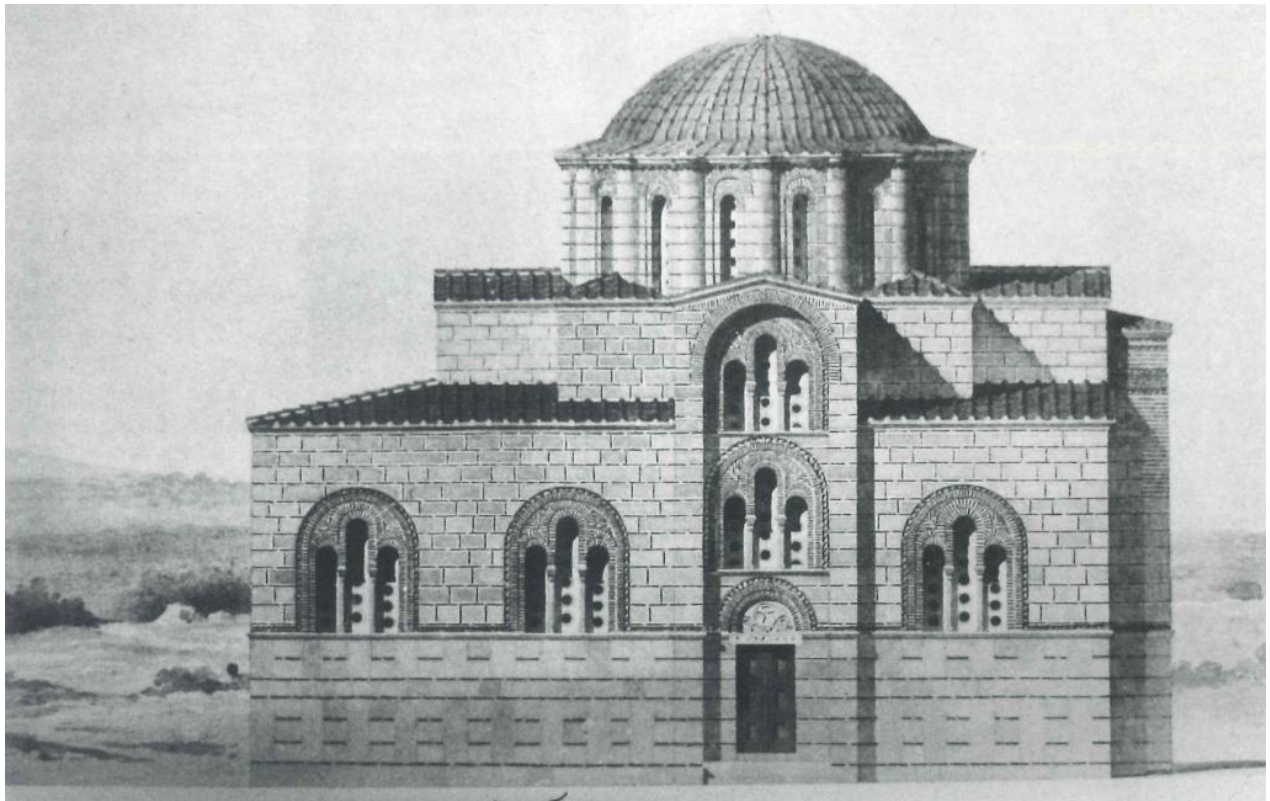


Figura 21. Monastero Dafniou. Ricostruzione grafica dell'aspetto iniziale del monumento nell'undicesimo secolo circa, disegno ad inchiostro, 1892-98, da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων* (1833-1939), 2011, p. 92

Lo studio e la realizzazione della documentazione fotografica e delle rappresentazioni grafiche dell'architettura del monumento avviene su iniziativa di architetti inglesi nel 1888-1890.

¹²⁶ *ivi*, p. 82.

Solo in un secondo momento, dopo il compimento di molti interventi di consolidamento e in seguito alla sostituzione della cupola, sono coinvolti nelle ricerche anche i bizantinisti francesi. E' cosa nota il fatto che gli interventi non fossero preceduti da una fase di realizzazione degli appositi disegni. Gli unici disegni che sembra siano stati prodotti sono le copie della decorazione a mosaico da parte degli artigiani italiani. Invece, gli interventi e le fasi di avanzamento sono stati documentati mediante relazioni tecniche analitiche presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica.

Per quanto riguarda i restauri, bisogna notare l'efficace funzionamento del meccanismo statale e del suo indubbio carattere europeo. Caratteristica è la richiesta di mosaicisti specializzati in Italia, che conferma l'interesse, anche se tardo, della Soprintendenza Archeologica e di Kavvadias. Ma nonostante il coinvolgimento delle commissioni scientifiche e le proposte della *Christianiki Archeologiki Eteria* per le metodologie di restauro del monastero, la Soprintendenza archeologica non si limita a rispondere alla necessità di salvaguardia dei mosaici e di consolidamento strutturale del monastero, ma persevera in interventi non scientificamente documentati, come, ad esempio, il rivestimento di grandi porzioni dell'edificio, la costruzione di contrafforti, e, soprattutto, l'abbattimento e la ricostruzione della cupola senza rispettare la sua forma originaria.

Gli interventi contraddittori della Soprintendenza Archeologica confermano una chiara volontà di conservazione della decorazione a mosaico e il riconoscimento del suo valore artistico, mentre non si ha la stessa attenzione per la conservazione della consistenza materiale dell'architettura.¹²⁷ In questo interessamento è possibile riconoscere l'influenza dell'importanza attribuita in ambito europeo per le testimonianze d'epoca bizantina, manifestatasi nel restauro della Basilica di San Marco a Venezia ma anche nella pratica vigente in ambito inglese riguardo allo studio delle manifestazioni tipiche dell'arte e architettura bizantina.

Per quanto riguarda i principi del restauro, le prime commissioni scientifiche di consulenza e la prima commissione della *Christianiki Archeologiki Eteria* (1885) manifestano una rispondenza alle teorie che andavano delineandosi allora in ambito europeo, riflettono i punti di vista del cosiddetto “restauro filologico o storico” che pone dei vincoli metodologici e richiede la documentazione di tutte le operazioni e la conservazione delle aggiunte successive.

In seguito, nell'ultimo decennio del secolo, con il cambiamento del clima politico del paese

¹²⁷ *ibid.*

e il rafforzamento dell'interesse verso le testimonianze bizantine, nelle commissioni scientifiche che costituisce il Ministero governano le concezioni ripristinatorie e stilistiche della “pulizia” dell'aspetto e del ritorno allo stile originale, con l'eliminazione degli elementi realizzati in epoche successive, concezioni che vigevano anche in epoca di cultura classicista. Si tratta di interventi di restauro in molti casi contraddittori e ambigui che seguono le imposizioni dei principi del restauro dell'epoca: imitazione della struttura originale nei completamenti parziali e adattamenti strutturali delle murature e delle aperture.

Durante il primo decennio del ventesimo secolo (1907), si utilizza la tecnologia dell'epoca e si esprimono chiaramente i primi problemi riguardanti il risultato estetico dell'intervento.



Figura 22. Monastero Dafniou, prospetto occidentale dopo le operazioni di ricostruzione del porticato occidentale da parte dell'architetto Eustratio Stikas nel 1959 (1996), da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)*, 2011, p. 99

2.3 TERZO PERIODO: DALL'INIZIO DEL XX SECOLO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

2.3.1 L'avvento di nuove ideologie: riorganizzazione della Soprintendenza Archeologica e innovazioni in ambito legislativo

Il periodo che muove dall'inizio del XX secolo fino alla seconda Guerra Mondiale costituisce, dal punto di vista storico, una delle fasi più movimentate e contraddittorie della storia della Grecia moderna: si tratta di un'epoca di guerre - Guerre Balcaniche e Prima Guerra Mondiale, la Disfatta dell'Asia Minore - e un periodo di notevole ampliamento territoriale e aumento della popolazione dello Stato greco, caratterizzato allo stesso tempo da divisioni nazionali, con conseguenti continui movimenti militari e governi politici instabili. Si assiste ad un risollevarsi delle istanze nazionaliste. Inoltre avvengono cambiamenti in diversi ambiti, con la riforma rurale e lo sviluppo industriale, l'infrastrutturazione tecnico-economica del paese, lo sviluppo dell'urbanizzazione. A questo si aggiungono l'impoverimento sociale del Paese, la diseguale distribuzione della ricchezza, l'inizio della stratificazione sociale, la disoccupazione, l'abbassamento di massa del livello di vita che portano ad agitazioni sociali e lotte di classe.¹²⁸

Dal punto di vista ideologico, questi anni si caratterizzano dalle istanze politiche espansive della "Grande Idea" che vedono però il suo collasso finale, la svolta verso la realtà greca all'interno dei confini ellenici, il tentativo di unione nazionale sopra il concetto di ellenismo, la ricerca delle sue radici, l'affiliazione con Bisanzio ma anche la sua commistione con le radici dell'antichità greca, e, allo stesso tempo, il confronto con l'Occidente.¹²⁹

Un evento importante per le questioni archeologiche del Paese apre il XX secolo e dimostra i progressi scientifici dell'archeologia. Si tratta del primo Congresso Archeologico Internazionale svoltosi ad Atene il 14 maggio del 1901, che consacra le attività archeologiche del secolo precedente. Avvenimento importante non solo per la scienza archeologica, ma per la Grecia che per primo l'ha accolto, il congresso pone come argomento principale la promozione della scienza archeologica.¹³⁰

Dagli inizi del XX secolo, nell'ambito di un tentativo di riorganizzazione di uno Stato

¹²⁸ A. ΚΟΚΚΟΥ, *Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene, 2009, p. 164.

¹²⁹ *ivi*, p. 165.

¹³⁰ *ivi*, p. 136.

moderno, secondo i modelli europei, l'interesse statale si dirige verso l'introduzione di novità dal punto di vista legislativo e verso una profonda riorganizzazione della Soprintendenza Archeologica (*Archeologiki Ypiresia*).¹³¹



Ouspensky, Conze, Collignon, Homolle, v. Wilamowitz, Carapanos, Marucchi, Cavvadias, Lambros
Robert, Kell, Strzygowski, Waldstein, Dörpfeld, Reisch, Gardner, Wheeler, Furtwängler, Smith
v. Stern, Jardé, v. Duhn, Hampel

Figura 23. Membri del Primo Congresso Archeologico di Atene, 1906, da A. KOKKOU, *H μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, 2009, p. 137

Per quanto concerne la riorganizzazione istituzionale, bisogna ricordare che in questo periodo gli interessi archeologici seguono la tendenza espansiva dello Stato nei nuovi territori. Si moltiplicano quindi le responsabilità della Soprintendenza che vede aumentare il territorio di sua competenza. Inoltre, queste modifiche radicali nell'ambito dell'organizzazione dei servizi preposti alla tutela manifestano l'adozione della responsabilità nei confronti dei monumenti da parte degli ingegneri e degli architetti.

¹³¹ Le informazioni relative alla riorganizzazione della Soprintendenza Archeologica in questo periodo sono state tratte dai seguenti testi: F. MALLOUCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας*, Αρχαιολογική Εταιρεία, Atene 1998, pp. 162-164; A. KOKKOU, *H μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene, 2009, pp. 138-139; E.A. CHLEPA, *Τα Βυζαντινά Μνημεία στη Νεώτερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011, p. 121.

Con la "Legge per la Soprintendenza Archeologica dello Stato", n.3721 del 31 Marzo 1910, la prima delle tre leggi del 1910 (leggi 3721, 3729 e 3730), si istituisce (art.6) la struttura organizzativa della Soprintendenza Archeologica. Secondo la legge, oltre alla direzione centrale con sede ad Atene, la competenza del servizio statale si suddivide in sette circoscrizioni (*perifereies*) archeologiche, ognuna delle quali detiene un funzionario nelle cui responsabilità ricadono la tutela delle antichità, dei musei e delle collezioni archeologiche, la conduzione di scavi e la sorveglianza, con scopo la salvaguardia e la conservazione delle antichità. La legge stabilisce, tra il personale che ha sede ad Atene, il posto per un solo funzionario per i monumenti del regno greco (art.5).¹³²

Inoltre la legge istituisce l'"*Ufficio di Architettura degli edifici scolastici e di manutenzione dei monumenti antichi e dei Musei archeologici*"¹³³, con a capo l'architetto greco Anastasio Metaksa, sotto la Sezione Architettonica del Ministero per la Ecclesiastica e la Pubblica Istruzione. Questa nuova organizzazione riflette una rivalutazione del ruolo degli architetti e in generale dei tecnici nelle questioni del restauro. Si tratta del primo servizio statale, dalla formazione del nuovo Stato, che ha come oggetto proprio la conservazione dei monumenti antichi. Competenze dell'Ufficio sono la fondazione, il mantenimento e l'attrezzatura delle scuole archeologiche, il restauro e la conservazione dei monumenti archeologici e dei monasteri. La supervisione dei lavori avviene da parte degli ingegneri dei Lavori Pubblici. Con la stessa legge, si costituisce anche l'Ufficio Tecnico del Ministero della Cultura. Tra i suoi compiti si registrano, tra l'altro, lo studio e la realizzazione delle opere approvate dal Consiglio Archeologico per il restauro, la conservazione e il restauro dei monumenti antichi e storici e dei luoghi di scavo.

Con l'Ordinanza Reale del 20 febbraio 1915 si rende ufficiale l'incremento delle sedi archeologiche periferiche estese in Grecia settentrionale. Sulla base di questo si costituisce la Soprintendenza regionale della Macedonia, con competenze nei comuni di Salonicco, Serres, Dramas, Kozanis, Florina e sede a Salonicco. La regione di Macedonia viene riconosciuta dunque come un'unità archeologica posta a capo di un unico soprintendente.¹³⁴

Il 14 febbraio 1916 vede l'emanazione di un'altra legge che stabilisce come il dovere del

¹³² D. ZYGOMALAS, *H προστασία των αρχιτεκτονικών μνημείων του βορειοελλαδικού χώρου από την οθωμανική κατάκτηση έως τον Β' Παγκόσμιο Πόλεμο (1361- 1939)*, tesi di dottorato in "Tutela, Conservazione e Restauro del Patrimonio Monumentale", Scuola Politecnica, "Università Aristotele di Salonicco", Salonicco 2013, pp. 218-219.

¹³³ Le informazioni riguardo alla costituzione dell'Ufficio di Architettura e le sue caratteristiche sono state tratte dai seguenti testi: MALLOCHOU-TUFANO 1998, pp. 162-164; KOKKOU 2009, pp. 138-139; CHLEPA 2011, p. 121.

¹³⁴ D. ZYGOMALAS 2013, p. 219.

nuovo soprintendente, in relazione alla tutela dei monumenti della zona di sua competenza, comprenda gli scavi e la sorveglianza, con scopo la salvaguardia e la conservazione. Inoltre si stabilisce che i funzionari devono compiere delle visite di almeno quattro mesi all'anno in altre regioni del paese con scopo la sorveglianza dei monumenti bizantini e la formulazione di proposte per la loro conservazione, in collaborazione con i soprintendenti competenti per le antichità classiche.¹³⁵

In ambito panellenico, il primo anno del decennio del 1920 si caratterizza per la legge innovatrice, specchio - come anche del resto l'assegnazione del soprintendente della Antichità bizantine di Salonicco pochi anni dopo - della valorizzazione ideologica di Bisanzio, come anche dello spirito modernizzatore dell'allora governo di Venizelos. La legge 2447/1920, nota soprattutto per aver posto sotto uno specifico regime di protezione le chiese e altri monumenti artistici e storici e complessi precedenti al 1830, introduce anche una serie di innovazioni nell'organizzazione, seguendo il principio di una tutela più efficiente dei monumenti immobili. In particolare, oltre a dirigere il personale tecnico nella realizzazione di interventi in luoghi archeologici, favorisce il funzionamento di altri uffici, come il *Consiglio per le Anastilosi, il Restauro e la Conservazione dei Monumenti Antichi e Storici*, indipendente dal Consiglio Archeologico, e l'*Ufficio per le Anastilosi dei Monumenti Antichi*. Quest'ultimo ha raggio d'azione in tutta la Grecia, azione però limitata dalla di poco successiva fondazione dal Dipartimento di Architettura dell'Ufficio Archeologico del Ministero Ecclesiastico, sulla base dell'ordinanza reale del 5 dicembre 1922. In particolare, la competenza per la conservazione e il restauro dei monumenti dell'Acropoli viene prelevata dal l'Ufficio per le Anastilosi per essere ceduta al Dipartimento di Architettura, mentre la cura per i rimanenti monumenti del paese permane sotto la direzione dell'Ufficio per le Anastilosi.¹³⁶

L'individuazione e la separazione del restauro e della conservazione rispetto alle altre attività archeologiche, che avviene in questo periodo, e il suo legame con i servizi tecnici del Ministero della Cultura, è risultato della consapevolezza della natura tecnica di queste attività, cognizione che vige in questo periodo e che aveva cominciato a formarsi già dalla fine del XIX secolo. Parallelamente, questa tendenza si colloca all'interno di una generale consapevolezza e rivalutazione dell'importanza delle scienze positive e della tecnologia nel progresso, nella modernizzazione e nel miglioramento della società e dello Stato, che inizia a manifestarsi in

¹³⁵ *ivi*, p. 221.

¹³⁶ *ivi*, pp. 221-222.

Grecia tra le due guerre. Questa tendenza, insieme agli avvenimenti politici, in particolare la salita al governo del partito dei Liberali, conduce all'istituzionalizzazione di alcune particolari misure, tempestive e importanti per l'evoluzione del paese.¹³⁷

Per quanto riguarda la riorganizzazione della legislazione archeologica, di particolare importanza è l'emanazione della legge 5351 del 9 Agosto 1932, "*Legge per le Antichità*"¹³⁸, codifica di tutte le leggi archeologiche e regolamenti fino ad allora esistenti. L'applicazione della legge archeologica del 1899 e dei successivi provvedimenti presentava infatti numerosi problemi, che conducono alla riformulazione di un unico testo legislativo, fondamentale riferimento in materia fino a epoche recenti.



Figura 24. Anastasios Orlandos (1887-1979), da F. MALLOCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p.234

Per quanto riguarda gli interventi di restauro, il periodo a cavallo tra le due guerre si caratterizza dall'attività esclusiva dei Servizi Tecnici dello Stato: il Dipartimento di Architettura del *Ministero per la Ecclesiastica e la Pubblica Istruzione* sotto la direzione, a partire dall'Aprile 1922, di Nicolaos Balanos al quale viene affidata la competenza per la conservazione e il restauro dei monumenti dell'Acropoli, e l'*Ufficio del Restauro e della Conservazione dei Monumenti Antichi* con a capo Anastasio Orlandos, al quale viene assegnata la responsabilità per quanto riguarda tutti gli altri monumenti del Paese.¹³⁹

Questo avvenimento si colloca all'interno della concezione che il restauro consista soprattutto in una pratica di natura tecnica e parallelamente riflette la tendenza generale del

¹³⁷ MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 163.

¹³⁸ Le informazioni relative alla legge archeologica del 1932 sono state tratte dai seguenti testi: KOKKOU 2009, p. 143; CHLEPA 2011, p. 120.

¹³⁹ CHLEPA 2011, p. 119.

periodo per la riorganizzazione e sviluppo dello Stato in una direzione tecnica. Bisogna però sottolineare che, nonostante i presupposti positivi dell'epoca, non viene colta l'occasione della riorganizzazione su prototipi europei, ma anche sul modello della Soprintendenza Archeologica, di un' autonoma soprintendenza per i restauri, con competenze unitarie e una diramazione su tutto il Paese, con un numero adeguato di personale tecnico specializzato, a causa di debolezze intrinseche nel funzionamento della pubblica amministrazione e delle istituzioni, che consente la creazione di disegni amministrativi individualistici, personalistici, non vitali a lungo termine.¹⁴⁰ La storia dell'ambito del restauro e della conservazione nell'epoca successiva si legherà strettamente a queste personalità che caratterizzeranno, attraverso il loro conflitto reciproco e le loro preferenze individuali, gli sviluppi e lo svolgimento del restauro dei monumenti.

Per quanto riguarda l'attività della Soprintendenza Archeologica in questo periodo, bisogna ricordare come essa segua le tendenze espansive dello Stato, con la realizzazione di scavi in Asia Minore (1920-1922), l'iniziativa di indagini per gli scavi nell'Epiro, in Macedonia e in Tracia. Essa accoglie le istanze dell'epoca dirigendosi, da una parte, verso la catalogazione, la conservazione e il ripristino dei monumenti bizantini e post-bizantini, così come dei reperti della tradizione, e d'altra parte, riflettendo la divisione dell'epoca e la sostanziale permanenza di tendenze conservative al suo interno, rimane legata alla tradizione classicista¹⁴¹. Fanis Mallochou-Tufano afferma: *"Il programma dello scavo e della riscoperta della antica Atene, sogno e aspirazione di una generazione di archeologi greci dal XIX secolo, si movimenta di continuo, permea e caratterizza il periodo, indipendentemente dai risultati a cui porta, e si ricollega direttamente al festeggiamento nazionale per il centenario della Rigenerazione Nazionale il 1930, come anche l'anastilosi del Partenone."*¹⁴²

Il Partenone è oggetto del secondo programma di anastilosi negli anni 1922-1933, ad opera di Balanos, che applica la sua metodologia di intervento caratteristica. Bisogna ricordare come il suo intervento sull'Acropoli è fortemente influenzato dalle condizioni economiche negative del Paese in quegli anni, con conseguenze sia sull'estensione degli interventi, che vengono limitati a pochi grandi interventi di anastilosi dei monumenti dell'Acropoli, che sulla qualità degli stessi. A causa della recessione economica, Balanos è spinto ad utilizzare per il completamento degli elementi mancanti, cemento armato. Inoltre si esacerba, nonostante tutti i segnali contrari

¹⁴⁰ MALLOCHOU-TUFANO 1998, p. 286.

¹⁴¹ *ivi*, p. 165.

¹⁴² *ibid.*

dell'epoca, l'uso dei materiali antichi dispersi alla stregua di comune materiale edilizio, mentre gli interventi si realizzano con materiali e strumentazioni di produzione nazionale.

Nonostante le critiche che vengono mosse, anche da un punto di vista teorico, agli interventi di Balanos, la sua opera viene riconosciuta e il suo autore socialmente acclamato. La sua attività viene considerata dai contemporanei veramente importante, soprattutto dal punto di vista tecnico, se si tengono conto delle condizioni dell'epoca che vigevano in Grecia. La sua opera suggella la fisionomia dei monumenti, restituendola alla coscienza e memoria collettiva. Si tratta di un intervento che pone la Grecia, agli albori della seconda Guerra Mondiale, in una posizione principale nell'ambito europeo per quanto riguarda il restauro.



Figura 25. Partenone, fronte ovest, W. Hege, 1929, da F. MALLOCHOU-TUFANO, *H αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939)*, 1998, p. 206

2.3.2 Sviluppi della tutela nella Grecia settentrionale: dal nuovo piano della città di Salonicco alla nascita di Società e Soprintendenze per i monumenti di epoca bizantina

Anche se non verrà mai meno la prevalenza dell'interesse per le testimonianze dell'antichità classiche, la riscoperta e rivalutazione dei monumenti di epoca bizantina, incominciata durante il secolo XIX, raggiunge il culmine verso gli anni venti del secolo successivo. Questo interesse si lega strettamente durante i decenni 1910-1920 alla rinascita della questione nazionale, ovvero l'ideale ellenico-cristiano della *Grande Idea*¹⁴³, portando conseguentemente a quella che può essere chiamata come "rinascita bizantina", che vede un uso ideologico di Bisanzio, ovvero l'invocazione del ruolo egemone della Grecia rispetto agli altri Paesi balcanici e del ruolo civilizzante della nazione Greca in Oriente, a vantaggio dei monumenti di quell'epoca.

Agli inizi del XX secolo il baricentro degli sviluppi politici del paese si sposta nelle regioni settentrionali della Macedonia. In seguito alle Guerre Balcaniche (1912-1913), durante il governo di Elefterios Benizelos, il territorio dello Stato greco si amplia con l'adesione delle regioni della Macedonia, della Tracia, ma anche di Creta e delle Isole Egee settentrionali al corpo nazionale. In seguito a queste guerre e alle operazioni politiche, la Grecia ottiene i confini che più o meno presenta ancora oggi.¹⁴⁴ La città di Salonicco, nella regione della Macedonia, viene liberata dalla dominio ottomano nel 1913 e da quel momento diventa la capitale settentrionale della Grecia.¹⁴⁵

Il governo dei Liberali, guidato da Eleftherios Venizelos (1864-1936), è a favore della modernizzazione della Grecia sui modelli europei. Il governo intende modificare l'immagine del Paese mediante un rinnovamento urbano. L'interesse si concentra sulla città di Salonicco, dove nel 1916 i seguaci di Venizelos organizzano un movimento militare chiamato "Governo Provvisorio di Difesa Nazionale" e fondano un nuovo Stato che comprende la Grecia

¹⁴³ La "Grande Idea" è presente fin dall'inizio della formazione del moderno Stato greco, ma si diffonde soprattutto a partire dagli ultimi decenni del XIX, quando viene sostenuta quasi all'unanimità in tutti gli ambiti culturali, fino agli anni Venti del secolo successivo, quando ha termine con la disastrosa disfatta della spedizione greca in Asia Minore nel 1922. Questa idea è legata alla volontà che ha sempre avuto lo Stato greco di allargare il proprio territorio e al desiderio di riscatto della nazione ellenica. Infatti, in accordo con il pensiero vigente allora, la "Grecia" non si identificava solamente il Regno che portava questo nome, ma comprendeva anche tutte le comunità di lingua greca dell'Impero Ottomano. Secondo questa concezione, lo scopo della politica nazionale era dunque quello di riscattare i greci che vivevano fuori dai confini della nazione. In particolare, si voleva proclamare la città di Costantinopoli, sede del Patriarcato Ecumenico, parallelamente alla città di Atene, come il centro gemello di questo più ampio Ellenismo.

¹⁴⁴ CHLEPA 2011, p. 115.

¹⁴⁵ Le informazioni relative agli sviluppi storici e politici in Grecia agli inizi del XX secolo, in particolare della Grecia settentrionale, sono state tratte dai seguenti testi: R. BEATON (traduzione di Evaggelia Zourgou e Marianna Spanaki), *An Introduction to Modern Greek Literature*, Nefeli, Atene, 1996, pp. 99-101; CHLEPA, 2011, p. 115.

settentrionale e le Isole Egee. A partire dal 1913 iniziano le attività per la riprogettazione urbana¹⁴⁶, con la costituzione di una squadra tecnica di specialisti guidati dall'architetto A. Zachos. Con il ridisegno della città si propone la creazione, davanti ai monumenti più importanti, di piccole piazze e l'apertura di grosse arterie perpendicolari e parallele al lungomare di Salonicco. Le proposte della commissione, sciolta nel 1915 allo scoppio della prima Guerra Mondiale, non vengono realizzate.



Figura 26. Fotografia aerea della città di Salonicco nel 1916 circa, da V. KOLONAS, *Θεσσαλονίκη 1912-2012. Η αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας*, 2012, p. 18

Quando, nel 1917, un enorme incendio devasta gran parte della città, il partito Liberale coglie l'occasione della ricostruzione, a quel punto necessaria, per trasformare la città, attraverso la sua riprogettazione, nella città madre dei Balcani. Le soluzioni adottate per la riprogettazione della città di Salonicco e l'approccio nei confronti dei monumenti della città riflettono, da una parte, le aspirazioni alla modernizzazione dello stato, e dall'altra, la volontà di valorizzare l'identità ellenico-cristiana della città.

¹⁴⁶ Le informazioni relative alla riprogettazione urbana della città di Thessaloniki sono state tratte dai seguenti testi: V. KOLONAS, *Θεσσαλονίκη 1912-2012. Η αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας*, University Studio Press, Salonicco, 2012, pp. 11-36; CHLEPA 2011, pp. 115-117.



Figura 27. Il Lungomare di Salonicco dopo l'incendio, da V. KOLONAS, *Θεσσαλονίκη 1912-2012. Η αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας*, 2012, p. 17

Viene formata una commissione di sette tecnici guidata dall'architetto e urbanista francese Ernest Hébrard, il quale sarà protagonista della progettazione urbanistica fino agli anni Trenta. Egli compirà approfonditi studi architettonici sugli edifici pubblici danneggiati e proporrà soluzioni specifiche riguardo a strade e piazze della città e anche all'ambiente circostante i monumenti più significativi.

Nel ridisegno della città, la scelta delle fasi storiche che vengono mantenute o meno, avviene secondo specifici scopi. Da una parte, l'identità europea, che si voleva enfatizzare, della città mal si conciliava con il forte carattere e l'aspetto orientale che essa possedeva, dato dalla presenza delle diciotto moschee con i loro minareti e dei quartieri con strade strette che caratterizzavano il tessuto urbano esistente. Ma d'altra parte, la recente liberazione dal dominio ottomano e la presenza delle vicine etnie balcaniche che potevano rappresentare una minaccia per il ruolo egemone della Grecia, determinano le condizioni di base per un nuovo "risollevamento" nazionalista, che si poteva realizzare attraverso la valorizzazione dell'identità ellenico-cristiana della città poli etnica.

Hébrard teorizza il modello di un'architettura logica, allo stesso tempo locale e internazionale, un *regionalismo critico*. Ricerca la strada mediana tra l'architettura nazionale, eclettica o moderna, e le tradizioni locali, senza imitare nessuna delle due. Nella città di Salonicco egli sceglie di privilegiare il periodo bizantino, quello delle prime basiliche, considerandolo adeguato per gli edifici pubblici della nuova città. Egli intende differenziare l'immagine attuale della città da quella che aveva caratterizzato gli ultimi anni della dominazione turca, quando vigeva un particolare eclettismo con evidenti influenze del barocco ottomano; allo

stesso tempo, si intende imporre un'immagine della città che si discosti anche dal neoclassicismo dei primi edifici pubblici della città dalla liberazione.¹⁴⁷



Figura 28. La Commissione internazionale per il nuovo piano urbanistico di Salonico. Si riconoscono, in piedi da sinistra a destra: D. Lampadarios, K. Kitsikis, J. Pleyber, T. Mawsonet. Seduti: E. Hébrard, A. Papanastasiou e A. Ghinis. da V. KOLONAS, *Θεσσαλονίκη 1912-2012. Η αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας*, 2012, p. 18

Come riporta R. Dreyfus nel 1923, la volontà di Hébrard era quella di "*fare di Salonico una città moderna senza toglierle il suo carattere storico*".¹⁴⁸

Lo stile Hébrard ha richiesto inizialmente un'approfondita conoscenza della tradizione bizantina locale. Le sue proposte sono indicative del suo particolare punto di vista riguardo al carattere locale dell'architettura contemporanea. A Salonico, per la prima volta in Grecia, si utilizza la tradizione locale al fine di modificare l'immagine pubblica della seconda città più grande del Paese, rispetto all'eclettismo della dominazione turca. Tra gli obiettivi del piano sono

¹⁴⁷ V. KOLONAS 2012, pp. 22-23.

¹⁴⁸ R. Dreyfus, *Le Nouveau plan de Salonique*, L'Architecture, Avr. 1923, pag. 101, riportato in V. KOLONAS 2012, p. 19.

incluse anche la conservazione del carattere storico della città, ovvero la tutela e valorizzazione dei suoi monumenti antichi, bizantini e islamici, sopravvissuti alle devastazioni dell'incendio, così come il tentativo di recuperare e di salvare quei monumenti che avevano subito i maggiori danni.¹⁴⁹

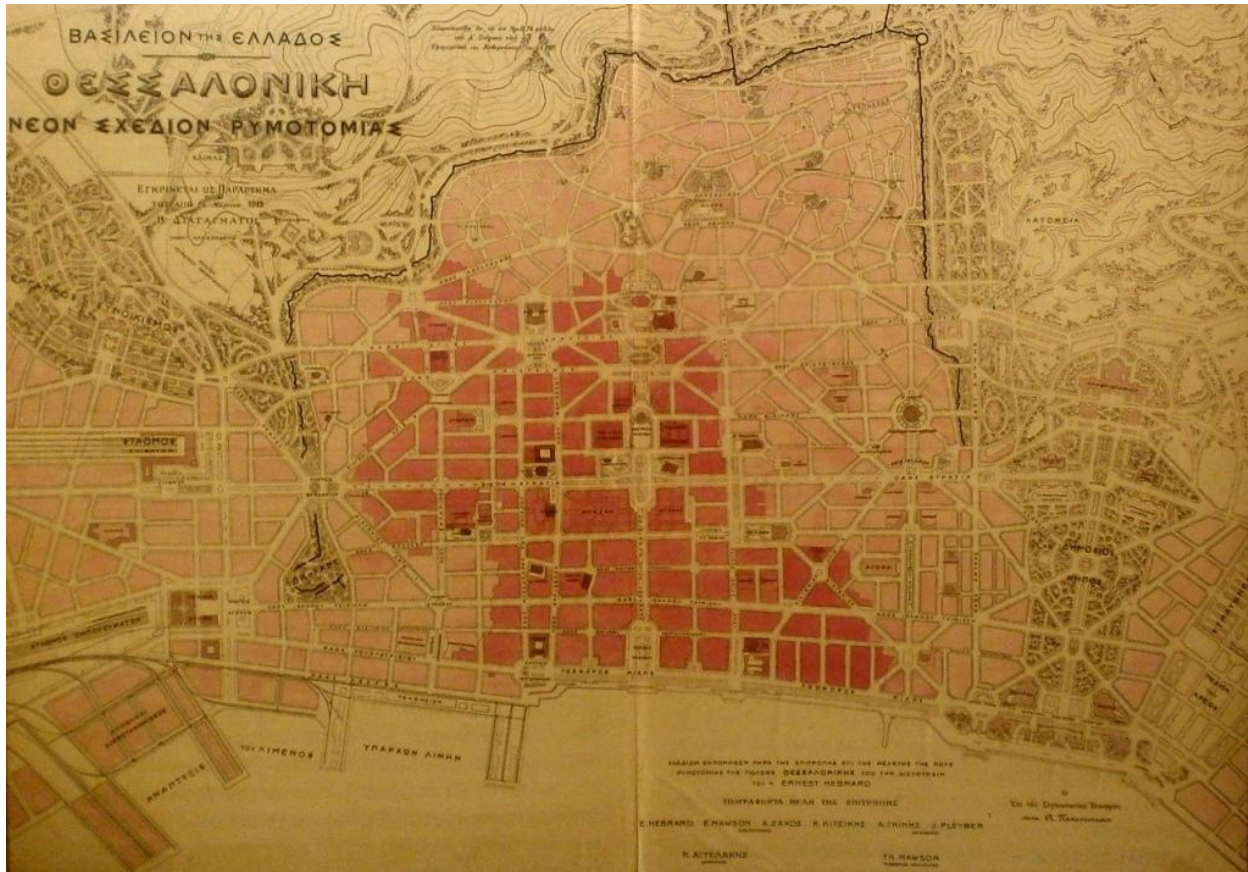


Figura 29. Il nuovo piano urbanistico di Salonicco dopo l'incendio del 1917, si distingue la zona del centro storico con enfatizzate in rosso le localizzazioni delle basiliche bizantine che sono state comprese nel disegno degli assi, da V. KOLONAS, *Θεσσαλονίκη 1912-2012. Η αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας*, 2012, p. 24

Per quanto riguarda i monumenti più significativi, il nuovo piano prevede specifiche riforme con scopo il ripristino e la valorizzazione di quelli che allora sono considerati come edifici danneggiati di particolare valore artistico. Questo atteggiamento conservativo di carattere museale segue i canoni estetici della Beaux Arts. I monumenti, liberati dal loro ambiente circostante, si collocano sull'asse di importanti arterie stradali che assicurano speciali prospettive e visuali monumentali che li valorizzano come particolari punti di riferimento.

Hébrard propone un'architettura che segua le linee del nuovo disegno urbanistico e si

¹⁴⁹ CHLEPA 2011, pp. 115 -116.

adeguati morfologicamente ad un'ipotetica immagine dell'ambiente circostante al monumento in un implicito momento temporale che egli sceglie come rappresentativa, in un tentativo di ridefinizione e gerarchizzazione dell'ambiente urbano in relazione col monumento.

Chiare manifestazioni dell'intenso oramai interesse che vige in questi anni verso i monumenti bizantini in Grecia sono la fondazione del Museo Cristiano e Bizantino ad Atene nel 1914 e della Società per gli Studi Bizantini del 1918. Inoltre, nel 1920 vengono costituite le due Soprintendenze per le Antichità Bizantine, ovvero la Soprintendenza per le Antichità Bizantine e Cristiane di Atene e la Soprintendenza per le Antichità Bizantine di Salonicco. Soprintendente per le Antichità Bizantine e Cristiane ad Atene è nominato dal 1915, Gheorghios Sotiriou (1880-1965), il quale ha una formazione in studi teologici, di archeologia e arte cristiana e bizantina. Sostenitore della Grande Idea, egli sottolinea l'importanza nazionale della Società per gli Studi Bizantini ed insiste sulla necessità di tutela del patrimonio medievale, esprimendo la sua aspettativa per la ricostruzione della "Città" e la trasmissione della cultura ellenica in Oriente.

Anche la *En Athinai Arxaiologiki Eteria* in questo periodo si adegua alle richieste dell'epoca, dimostrando di far propria l'ideologia della Grande Idea. La Società, infatti, manifesta formalmente e ufficialmente il fatto di comprendere tra i propri scopi quello della tutela e dello studio dei monumenti bizantini e dell'epoca più moderna anche nei territori che non erano stati ancora incorporati nello Stato greco.

2.3.3 Interventi di restauro dei monumenti bizantini agli inizi del XX secolo: la Basilica di San Demetrio a Salonicco

Per quanto riguarda gli interventi di restauro dei monumenti bizantini durante i primi anni del XX secolo, bisogna ricordare come fino a circa il 1920, a causa della recessione economica e degli avvenimenti politici, le attività di restauro sono limitate soprattutto ai monumenti più importanti di Atene, di Salonicco, di Mistras (antica città fortificata del Peloponneso meridionale e capitale del Despotato di Mistrà, considerato il più importante centro di cultura bizantino e il secondo luogo di potere più importante dell'Impero Bizantino), e di Hosios Loukas, storico monastero e uno dei più importanti monumenti dell'arte e architettura bizantina. La maggior parte degli interventi nel resto della Grecia hanno inizio alla fine degli anni '20 e si prolungano per tutti gli anni '30.

In questi interventi è possibile riconoscere l'intenzione di far rivivere l'"aspetto antico" del monumento, attraverso la liberazione dalle aggiunte successive ritenute "barbariche", attraverso grandi operazioni di completamento o di totale ricostruzione delle parti mancanti. La studiosa Maria-Anna Chlepa ¹⁵⁰ mette in luce come " *La rinascita della forma antica aveva, a nostro avviso, una doppia valenza: innanzitutto ricercava la dimostrazione dell'architettura bizantina come valore nazionale, e in secondo luogo voleva avvicinarsi il più possibile ad un'applicazione e interpretazione scientifica dei dettami della Carta di Atene del 1931.*"¹⁵¹

La ricostruzione della maestosa Basilica di San Demetrio, patrono della città di Salonico,



Figura 30. A. Zachos e G. Sotiriou all'interno della Basilica di San Demetrio, durante l'inizio dei lavori (1917)

costituisce l'intervento più importante, di maggior durata ma anche il più ricco di avvenimenti mai compiuto in un edificio greco ecclesiastico. In seguito al devastante incendio che riduce la chiesa ad una rovina, si pone la questione della ricostruzione, alla quale partecipano quasi tutti gli studiosi di archeologia e architettura paleocristiana e bizantina del Paese. Protagonisti della ricostruzione e del restauro della basilica sono l'architetto Aristotele Zachos (1872-1939), lo studioso Georgios Sotiriou, il più esperto bizantinista greco dell'epoca, e l'ingegnere Anastasio Orlando, il quale partecipa alle operazioni come giovane ingegnere e in seguito assume la carica di supervisore e direttore delle anastilosi.¹⁵²

¹⁵⁰ E.A. CHLEPA, *Ta Byzantiná Mνημεία στη Νεότερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011, p. 232.

¹⁵¹ Si ricorda che la Carta di Atene del 1933, che riassume le conclusioni del Quarto Congresso Internazionale dell'Architettura moderna, fornisce una delle più importanti espressioni nel periodo del dopoguerra di "patrimonio storico delle città". In essa si stabilisce che gli edifici e i complessi devono essere tutelati in quanto parte del patrimonio dell'uomo. Ma si afferma anche che, dal momento in cui non tutto ciò che appartiene al passato può essere mantenuto in eterno, prevalgono comunque gli interessi della moderna città e, dunque, nei casi in cui si hanno numerosi edifici simili, solo alcuni saranno mantenuti come testimonianze. Nell'epoca del moderno, dunque, il passato sarebbe sopravvissuto come un'antologia di capolavori e testimonianze dei periodi antichi all'interno della città moderna.

¹⁵² CHLEPA 2011, p. 165.



Figura 31. Basilica di San Demetrio, visuale della navata laterale dopo l'incendio, 1918, da E. CHLEPA, *Ta Βυζαντινά μνημεία στη Νεότερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, 2011, p. 173

La prima fase di realizzazione degli interventi urgenti per la salvaguardia strutturale dell'edificio è preceduta dalla documentazione dei resti architettonici, delle tracce storiche, dei materiali costruttivi e degli elementi decorativi della basilica. Degno di nota per l'epoca è il tentativo di catalogare e inventariare i plinti caduti e gli altri elementi architettonici dispersi a terra. Si considera necessaria la documentazione fotografica e il ridisegno prima di ogni intervento, mentre vengono realizzate copie degli elementi decorativi che si ha intenzione di allontanare dall'edificio, come ad esempio i mosaici e i dipinti murari. La documentazione scientifica e filologica del monumento danneggiato, che si realizza in base alle direttive delle commissioni specifiche, riflette l'approccio al monumento come opera d'arte e allo stesso tempo come memoria storica, concezione derivante dal dibattito in ambito europeo. La concezione del tempo era infatti quella della “ricostruzione dell'aspetto iniziale autentico”, in particolare per quanto riguarda le basiliche paleocristiane della vicina Italia, dove archeologi e architetti valorizzano l'architettura paleocristiana inventando nuove soluzioni, dopo le distruzioni delle aggiunte di epoca successiva e i rinnovamenti.

In seguito alle attività documentarie, si procede agli interventi completi di salvaguardia

strutturale, che comprendono pulizie, consolidamenti, rafforzamenti puntuali, sempre con l'uso della tecnologia dell'epoca (impalcature in legno, cerchiature in ferro) a cui si aggiunge l'uso del cemento che viene utilizzato senza esitazioni per il consolidamento delle colonne.¹⁵³ Questo tipo di interventi continua dal 1918 fino al 1921.



Figura 32. Basilica di San Demetrio, vista interna dopo gli interventi di salvaguardia strutturale del periodo 1917-1918, fotografia F. Boissonais, 1919, tratta da D. ZYGOMALAS, *Η προστασία των αρχιτεκτονικών μνημείων του βορειοελλαδικού χώρου από την οθωμανική κατάκτηση έως τον Β' Παγκόσμιο Πόλεμο (1361 1939)*, tesi di dottorato, Salonicco 2013, p. 402

All'inizio degli interventi di salvaguardia strutturale, il bizantinista Sotiriou presenta il suo studio sulla basilica come parte di un'iniziativa più ampia della Soprintendenza Archeologica, avente come obiettivo principale la valorizzazione del monumento come "*rudere dignitoso, Partenone dell'arte Cristiana*". In seguito però si procederà invece ad una completa ricostruzione,

¹⁵³ D. ZYGOMALAS, *Η προστασία των αρχιτεκτονικών μνημείων του βορειοελλαδικού χώρου από την οθωμανική κατάκτηση έως τον Β' Παγκόσμιο Πόλεμο (1361 1939)*, tesi di dottorato in "Tutela, Conservazione e Restauro del Patrimonio Monumentale", Scuola Politecnica, "Università Aristotele di Salonicco", Salonicco 2013, p. 402.

i cui interventi si svolgono in due fasi (1926-1939, 1945-1949).¹⁵⁴

Gli anni 1924-1939 sono caratterizzati dall'attività dell'architetto Aristotele Zachos. Egli dirige gli interventi sulla base delle sue concezioni individuali, anche nel momento in cui le sue decisioni sono in contrasto con il Consiglio Archeologico. Mentre il Consiglio Archeologico propone la ricomposizione della basilica nel tentativo di ripristinare il suo aspetto precedente all'incendio del 1917, e in tutta probabilità senza le aggiunte di epoca ottomana, facendo il maggior uso possibile del materiale che era salvato dalla distruzione, e mediante i necessari completamenti, l'architetto invece affronta l'intervento nell'ottica ricostruttiva senza considerare legami e riconoscimenti verso l'aspetto iniziale, mirando alla costituzione di un'immagine corrispondente a quella della basilica paleocristiana "ideale", e non quella della basilica precedente all'incendio.¹⁵⁵

Zachos ricerca un revival paleocristiano analogo a quello di molti altri esempi europei, mentre solo successivamente le posizioni dei comitati riflettono i principi del restauro scientifico indicate dalla Carta di Atene (1931). L'architetto Zachos introduce nella ricostruzione della basilica di San Demetrio la questione della rinascita dell'antica forma. Egli intende assumere il ruolo del costruttore antico giungendo ad un restauro puramente stilistico, in analogia con le metodologie di restauro vigenti in Europa nel periodo tra le due guerre, anche se l'intervento di Zachos si caratterizza per una ancora maggiore arbitrarietà data dal tentativo di ricostituire un'immagine ideale, quindi di fantasia, del monumento.¹⁵⁶

Oltre alla disposizione dell'esterno della basilica e alla configurazione delle facciate, egli consegna una proposta composita, eclettica per l'immediato intorno della basilica. Senza interessarsi della verità storica della sua proposta, l'architetto esprime chiaramente una nuova visione per il complesso edilizio di San Demetrio e la sua nuova funzione nella città. Egli introduce la sua concezione estetica nel restauro della basilica, mantenendo il principio della differenziazione e riconoscibilità delle aggiunte e delle porzioni che vengono recuperate, rispetto alle parti originali.¹⁵⁷

¹⁵⁴ D. ZYGOMALAS 2013, p. 403.

¹⁵⁵ *ivi*, p. 404.

¹⁵⁶ *ibid.*

¹⁵⁷ CHLEPA 2011, p. 196.



Figura 33. Basilica di San Demetrio. Interventi di restauro del prospetto occidentale, dopo l'abbattimento del minareto (1924) nell'angolo nord ovest della basilica, da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh ton apokatastáσεων (1833-1939)*, 2011, p. 176

Nel 1924 viene abbattuta la parte devastata della porzione orientale della chiesa, dopo essere stata fotografata e ridisegnata e il principale elemento della fase ottomana della basilica, il minarete, a causa del suo degrado giudicato irreversibile. Fino all'inizio del 1927 avviene l'abbattimento delle porzioni di epoca ottomana dell'edificio e le mura adiacenti dell'angolo nordoccidentale della basilica, a cui segue la fondazione in cemento armato e la ripresa dell'angolo nordoccidentale in muratura. E' noto come fin dall'inizio dell'opera l'architetto Zachos avesse deciso la forma finale della muratura nei completamenti. Con il nuovo sistema costruttivo utilizzato, il rivestimento era superfluo, mentre era chiara la distinzione tra le murature antiche e quelle nuove. Questa distinzione tra la costruzione autentica e il moderno completamento o ricostruzione costituisce uno dei più noti principi del restauro della basilica.¹⁵⁸

¹⁵⁸ *ivi*, p. 177.

Alcuni degli interventi compiuti fino al 1927 sono il completamento della costruzione del muro occidentale della basilica fino all'altezza del gineceo; la posa della pavimentazione in calcestruzzo nel gineceo del narcece, l'abbattimento dell'ingresso sud di cui inizia subito la ricostruzione. Inoltre vengono costruite le travi in cemento sopra gli archi delle colonne della trabeazione e delle finestre del prospetto occidentale della basilica, come previste nei disegni di Zachos. Inoltre, nel secondo semestre del 1927 (Aprile-Ottobre), vengono realizzate particolareggiate copie dei dettagli e delle decorazioni del monumento e parallelamente viene fatta una copia del mosaico che raffigura la Presentazione dei due bambini a San Demetrio, vicino alla trabeazione, mentre lo stesso Zachos realizza una copia di una pittura muraria che si trovava sul lato nord del colonnato centrale.

A causa della mancanza di fondi, le operazioni di ricostruzione vengono interrotte e nel 1937 avviene la rinuncia di Zachos. Questa ha un'importanza storica per la fortuna del monumento, dato che determina l'andamento successivo delle operazioni e senza dubbio segna l'esito del lavoro e il risultato estetico dell'intervento.¹⁵⁹

In conclusione, si può dire che il restauro della basilica di San Demetrio è caratterizzata da una frammentaria gestione degli interventi, che si può spiegare con la grande durata temporale degli interventi e nell'alternanza degli architetti e degli attori che si sono succeduti nella direzione delle operazioni. Il fatto che, oltre ai responsabili architetti e ingegneri, esistevano delle commissioni di vigilanza che davano delle direttive al restauro, ha avuto come risultato una diversità dell'aspetto dei lavori.¹⁶⁰

Il restauro si caratterizza da una grande libertà di intervento, con aggiunte per ripristinare l'aspetto originario, con completamenti che imitano l'aspetto antico e quando non sono documentate avvengono su analogia con monumenti simili, e sostituzioni di parti degradate con nuovi materiali.

¹⁵⁹ *ivi*, p. 183.

¹⁶⁰ *ivi*, p. 197.



Figura 34. La Basilica di San Demetrio. Visuale della basilica da ovest dopo le attività ricostruttive e la sistemazione dell'esterno, da E. CHLEPA, *Ta Byzantiná mnhmeía sti Neóterh Elláda. Ideología kai praktikh́ ton apokatastáσεων (1833-1939)*, 2011, p. 190

In generale, gli interventi sui monumenti bizantini nei primi decenni del XX secolo manifestano la conoscenza delle concezioni teoriche e della pratica dell'Europa occidentale.¹⁶¹ Questi interventi portano il segno dell'epoca e non si differenziano dalle analoghe pratiche all'estero. Al di là del coinvolgimento della religione e del "sollevamento" nazionale caratteristico quell'epoca, l'approccio scientifico ai monumenti è ormai stato istituito, nonostante i mezzi e le capacità limitate dell'organizzazione amministrativa. Il tentativo di ricerca archeologica è evidente e gli interventi seguono le vigenti, contraddittorie a volte, concezioni e principi internazionali che governano gli interventi sui monumenti medievali.

Infine, dal punto di vista ambientale, tutti i monumenti bizantini della città di Salonicco sono stati negativamente alterati dai drastici cambiamenti dell'ambiente urbano nel loro intorno.

¹⁶¹ *ivi*, p. 157.

2.4 QUARTO PERIODO: DAL SECONDO DOPOGUERRA AD OGGI

2.4.1 Il nuovo periodo dell'archeologia: sviluppi delle Soprintendenze Archeologiche

Con la fine della Seconda Guerra Mondiale e la liberazione dalla dominazione ha inizio un nuovo periodo per l'archeologia greca. Aumenta il numero degli scavi organizzati, condotti dallo Stato e da parte delle scuole archeologiche straniere. Il periodo è caratterizzato anche da una migliore organizzazione dei musei e dal ricollocamento delle antichità in edifici nuovi e moderni. Inoltre, una particolare attenzione viene posta allo studio, alla protezione e restauro dei monumenti bizantini.¹⁶²

Fortunatamente durante la guerra i luoghi archeologici non hanno subito grossi danni. Al contrario, le chiese bizantine e i monumenti di epoca più moderna sono stati bombardati e in molte città hanno subito grosse catastrofi, come a Corfù, ad Arta, a Preveza, a Salonico, a Kastoria e a Iannena.¹⁶³

Dal punto di vista dell'organizzazione delle Soprintendenze si registrano particolari cambiamenti. Infatti, la Soprintendenza Archeologica, che dal 1833 costituiva una sezione del Ministero per la Cultura, nel 1960 diventa un'unità indipendente chiamata "*Soprintendenza per le Antichità e i Restauri*", mentre dal 1971 è organo periferico del Ministero per la Cultura e le Scienze denominato "*Direzione Generale per le Antichità e le Anastilosi*". Nel 1963, al fine di un migliore funzionamento della Soprintendenza si costituiscono, oltre alle Soprintendenze delle Antichità Classiche e Bizantine, due Soprintendenze speciali che hanno competenza in tutto il territorio greco: la *Soprintendenza per l'Antiquariato e per le Collezioni Archeologiche Private*, e la *Soprintendenza dei Monumenti Moderni*. Quest'ultima è competente per i monumenti di epoca moderna, ovvero i monumenti che sono collocabili cronologicamente a partire dalla caduta di Bisanzio all'epoca contemporanea, fatta eccezione per gli edifici ecclesiastici che appartengono a uno specifico regime di proprietà. Nel 1973 si costituisce il *Centro per la Conservazione delle Antichità* sotto il Ministero della Cultura e delle Scienza, con due laboratori, nel Museo Nazionale e nel Museo Bizantino.¹⁶⁴

¹⁶² KOKKOU 2009, p. 144.

¹⁶³ *ivi*, p. 143.

¹⁶⁴ *ivi*, p. 145.

2.4.2 Cambiamenti di significato e del valore dei monumenti nella seconda metà del XX secolo

Dal punto di vista ideologico, si può considerare la seconda metà del XX secolo come una nuova epoca, con il cambiamento del significato del monumento e del suo ruolo nella società.¹⁶⁵ Dall'inizio del XIX secolo e fino al decennio del 1950 il sistema di valori che caratterizza i monumenti e le logiche di conservazione e restauro che ne derivano non subiscono ancora delle modifiche sostanziali, ma aumenta, dal punto di vista tipologico, cronologico e d'estensione geografica, il numero di quelli che sono ritenuti elementi del patrimonio. Infatti, mentre prima rientrano nella definizione di monumento gli edifici o complessi pubblici o religiosi di particolare valore simbolico e artistico, a partire dalla seconda Guerra Mondiale il significato di monumento storico si amplia con l'introduzione del concetto di *patrimonio architettonico*, ed arriva a comprendere tutti gli edifici insieme al loro intorno ambientale. Inoltre, mentre prima i monumenti si collocano esclusivamente nei periodi storici dell'antichità e del medioevo, estesi successivamente fino all'epoca della rivoluzione industriale, la tutela dei monumenti in Grecia comprende ora a tutto l'insieme del passato, dalle testimonianze dell'epoca preistorica a quelle del movimento moderno, con edifici scelti dell'epoca del dopoguerra. Infine, il patrimonio non è più compreso solo nell'ambito europeo, dal momento in cui durante la seconda metà del XX secolo la rete della tutela si è globalizzata, sia dal punto di vista dei principi, a partire dall'emanazione della Carta Internazionale di Venezia del 1964 che rappresenta da quel momento il riferimento teorico fondamentale per le modalità di intervento, sia dal punto di vista dei monumenti stessi, che non sono più solo elementi del patrimonio nazionale ma appartengono anche al patrimonio mondiale.

Il cambiamento più significativo è quello che riguarda i valori attribuiti ai monumenti. Si ricorda che il significato di monumento storico nasce nel XIX secolo ed è un prodotto della cultura europea occidentale. Questo concetto si sviluppa in Grecia durante il secolo XIX, con le influenze culturali dell'*Illuminismo neogreco*, del neoclassicismo e della tendenza romantica che conducono a posizioni ideologiche e alle relative metodologie di restauro. Durante la seconda metà del XX secolo mutano le gerarchie e convenzioni e si introducono delle variazioni anche nel significato e nel rapporto dei valori dei monumenti. Il valore più importante e decisivo che ha guidato la volontà di conservazione e restauro dei monumenti architettonici in Grecia è, fin

¹⁶⁵ Le informazioni circa le problematiche ideologiche e teoriche relative al restauro dei monumenti architettonici in Grecia nella seconda metà del XX secolo sono state tratte da: P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 13.

dall'inizio, quello nazionale. Tutto il sistema ideologico dei monumenti storici insieme ai criteri per la loro caratterizzazione come monumenti, la loro tutela, la conservazione ed il restauro, costituisce la base della costituzione dell'identità nazionale e della continuità storica della società greca. Gli edifici scelti di volta in volta delle varie epoche del passato, considerati monumenti storici, hanno acquisito la capacità di simboleggiare e raccontare la storia del luogo. Questo loro potenziale comunicativo ha conferito al loro valore nazionale una dimensione politica che è stata espressa con l'assunzione di responsabilità da parte dello Stato greco per la loro gestione. Il valore nazionale dei monumenti greci si riferisce quindi alle strutture ideologiche e politiche del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo, quando la Grecia forma la propria identità nazionale, e continua a prevalere ancora nella seconda metà del secolo XX. Infatti, proprio l'ampliamento tipologico e cronologico del concetto di monumento architettonico ha permesso alla sua esclusiva gestione pubblica di ridirezionare, dal punto di vista politico e culturale, gran parte della Grecia.¹⁶⁶ Il valore nazionale continua dunque ad essere protagonista e non viene mai meno, ma si evolve legandosi a nuove accezioni.

Nel dopoguerra nasce un nuovo valore, quello economico, che appartiene unicamente a questo periodo e si lega alla nascita del turismo di massa. Dal decennio del 1950, infatti, la scelta dei monumenti e dei complessi architettonici oggetto di operazioni di restauro va di pari passo con il disegno di infrastrutture e funzioni nell'ottica di valorizzare nuovi poli di attrazione per un pubblico sempre più ampio.¹⁶⁷

In questa direzione, gli interventi di restauro si identificano di norma nella costruzione di un sito archeologico visitabile, parte di un sistema generale di offerta del patrimonio culturale al pubblico per una fruizione turistica. La parola chiave che emerge in Grecia e si lega indissolubilmente alle metodologie di intervento è "valorizzazione", basata sulla proiezione scenografica della storia come uno spettacolo con tecniche che si sviluppano per comprendere eventi artistici, gli stessi elementi naturali (come ad esempio la visione dei monumenti al tramonto) e l'illuminazione notturna, ai fini della spettacolarizzazione del patrimonio. Ricordiamo, ad esempio, l'evento di illuminazione artificiale a cui viene sottoposta l'Acropoli di Atene. Rientra nella stessa logica anche la costruzione di alberghi e luoghi di ritrovo per festival nei pressi dei monumenti archeologici più significativi, che diventano una pratica comune in

¹⁶⁶ P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 14.

¹⁶⁷ *ivi*, p. 15.

Grecia.



Figura 35. Dieci manifesti caratteristici dell'Organizzazione del Turismo greco, da P. TOURNIKIOTIS, *Ideologica και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 15



Figura 36 Esempi di affrancature dalla serie "Turistica" del 1961, da P. TOURNIKIOTIS *Ideologica και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 22

A partire dal 1960 comincia a diffondersi l'interesse per gli edifici di epoca neoclassica, i centri storici e gli insediamenti tradizionali. I valori più importanti attribuiti a questi monumenti sono l'atmosfera dell'antico e i benefici economici derivanti dalla loro fruizione. Di conseguenza si attuano metodologie di intervento che valorizzano la perdita atmosfera dell'antico, come vuole la coscienza collettiva. Cominciano ad emergere le istanze del riuso dei monumenti.

Nella stessa logica si sviluppa anche la tutela dei centri storici e degli insediamenti tradizionali dagli anni Settanta in poi. In questa attività, le anastilosi dei monumenti architettonici sono portatori di valore economico, dato che con esse si influenza l'attività turistica e tutti i funzionamenti economici e sociali. E certamente queste opere sono sempre più complesse, necessitano di investimenti significativi, e sono scelte dalla direzione centrale dello Stato la cui politica si basa su una più ampia combinazione di criteri politici e scientifici. In tutti i casi, il valore economico è un nuovo parametro per la scelta e la realizzazione degli interventi, senza il quale non può avvenire la conservazione e il restauro.

2.4.3 Gli anni 1950 - 1965

La seconda metà del XX secolo può essere divisa, seguendo anche gli avvenimenti storici, in tre sottoperiodi, ognuno dei quali ha proprie caratteristiche.¹⁶⁸

Il primo periodo, dal 1950 al 1965, si contraddistingue da un'economia dinamica e in via di sviluppo e un graduale miglioramento in molti ambiti della vita sociale pubblica. La situazione tragica che presentava la Grecia appena uscita dalla guerra, con l'autarchia statale, il clima militare, il basso livello culturale, ha potuto migliorare, e il Paese ha intrapreso la via dello sviluppo. Si rendono evidenti col tempo i risultati della rapida crescita economica, soprattutto nell'ambiente urbano. Il governo compie intensi tentativi per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, facendo leva sui grandi lavori pubblici, sulla sistematizzazione delle attività edilizie e sul turismo. L'idea, incorporata nel turismo, che i beni culturali potessero essere sfruttati economicamente ha portato, in più occasioni, ad interventi irrispettosi sugli stessi.¹⁶⁹

Dopo la seconda Guerra Mondiale si restaurano grandi monumenti della storia greca, scelti

¹⁶⁸ Le seguenti informazioni sono state tratte da: C. BOURAS, *H αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, pp. 29-69.

¹⁶⁹ *ivi*, pp. 29-30.

soprattutto dall'antichità classica e dal periodo bizantino, mentre molto più raramente l'attenzione si dirige verso le testimonianze del periodo romano e ottomano. Il valore nazionale e il valore economico costituiscono sempre un importante criterio di scelta.¹⁷⁰ Nonostante le disfatte militari, è ancora presente l'ammirazione per l'antica Grecia e per il Bisanzio. In questo periodo si intraprendono numerose attività di fondazione di musei, realizzazione di scavi e restauro di monumenti. La grave situazione in cui si trovano i monumenti più importanti dirige verso di loro la scelta delle prime operazioni di restauro, ma queste portano anche alla costruzione di impianti turistici nel loro ambiente circostante. Anche se i disastri indotti dalle operazioni di guerra sui monumenti greci, rispetto agli altri Paesi d'Europa, sono relativamente limitate, altri motivi conducono alla necessità di intervento, come ad esempio le conseguenze dei terremoti - avvenuti nel 1953, 1956 e 1965 - ma anche il deterioramento naturale dei monumenti per il trascorrere del tempo, dal deterioramento e i danni provocati da precedenti interventi rivelatisi negativi.¹⁷¹

Per quanto riguarda l'ambito legislativo, la maggiore innovazione è introdotta dalla Legge 14969 del 1950, che estende la tutela ai siti storici, ai luoghi di notevole bellezza naturale e ai monumenti moderni. In questo periodo le iniziative per la conservazione e il restauro dei monumenti sono intraprese dalla Soprintendenza Archeologica (che vede protagonista la figura di Anastasio Orlando), e la *En Athinas Archeologiki Eteria*, ma anche alcune scuole archeologiche straniere, l'Organizzazione Greca per il Turismo e, in alcune occasioni, associazioni e privati.¹⁷²

La fruizione culturale di massa dei monumenti da parte del turismo conduce dal 1950 in poi l'attenzione dello Stato verso i monumenti più noti e importanti del Paese, ovvero i templi antichi e i teatri della Grecia classica, ma anche gli edifici ecclesiastici maggiori. Gli interventi nei teatri hanno come finalità il loro utilizzo nelle manifestazioni per la rinascita dell'antico dramma, attività questa che si relazionava direttamente con il turismo. Così come per i monumenti dell'antichità, anche per quelli bizantini l'interesse della Soprintendenza si dirige verso quelli più rinomati e di maggiore attrazione turistica.¹⁷³

¹⁷⁰ P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 14.

¹⁷¹ C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Ατene 2010, p. 30.

¹⁷² *ivi*, p. 32.

¹⁷³ *ivi*, p. 35.

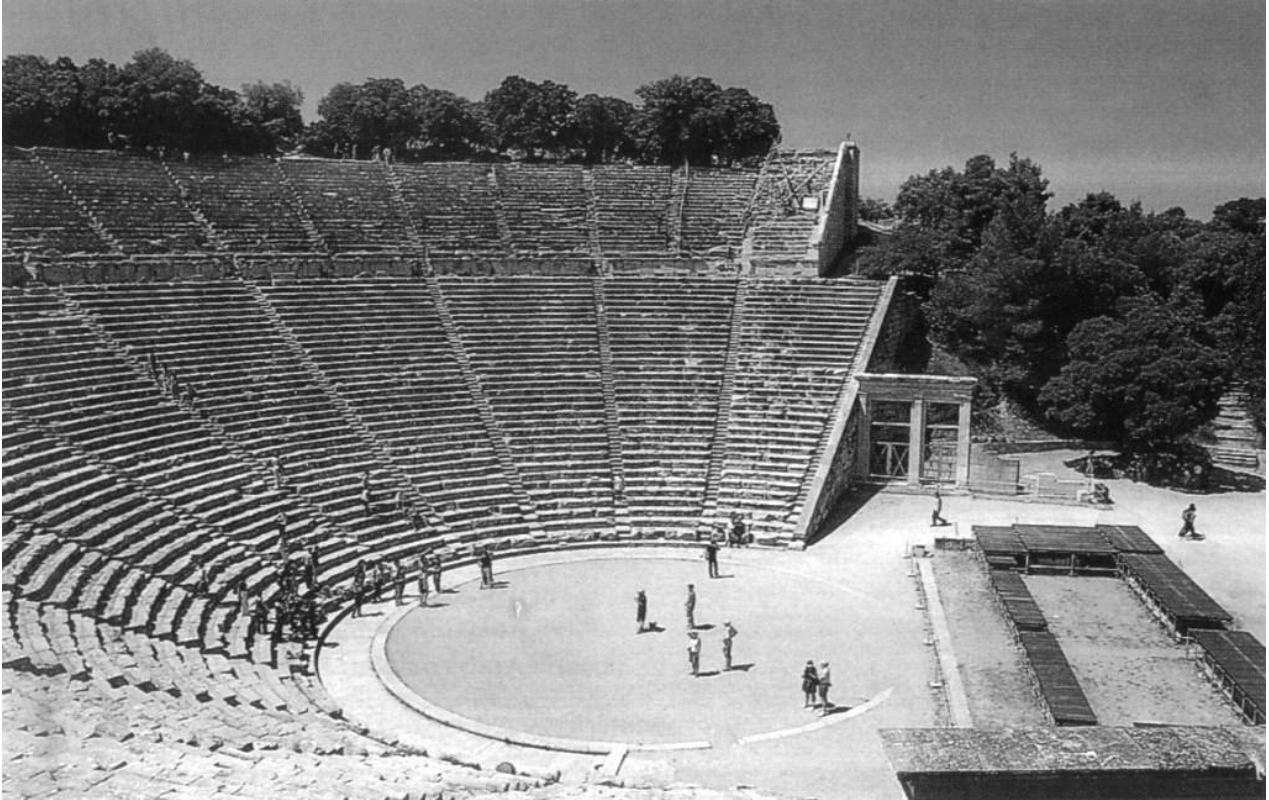


Figura 37. Il Teatro di Asclepio ad Epidauro durante gli interventi di restauro dell'ultima porzione della cavea, da *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 34

Il Teatro di Asclepio ad Epidauro, così ben conservato fin dall'antichità, tra gli anni 1954 e 1960 diventa oggetto di importanti interventi di restauro. I due muri di sostegno della cavea vengono ricomposti con ingente uso di nuovo materiale, le gradinate sono state consolidate e in parte completate, la porta est viene ricomposta e il *proskenion* (il palco antistante la scena) è stato ricomposto senza possedere documentazioni sul suo aspetto originale, mediante ingente uso di nuovo materiale.

L'utilizzo continuativo, a partire dagli anni sessanta, dell'Odèion di Erode Attico ne impone il restauro, caratterizzato, anch'esso, dalla mancanza di documentazione circa i dettagli dell'aspetto originale, completamenti e uso intenso di nuovo marmo.

Fortunatamente, alcuni teatri, preziosi dal punto di vista archeologico, sono stati risparmiati dal programma di restauro, come ad esempio il Teatro di Dioniso ad Atene, il Teatro di Delfi e di Argo.

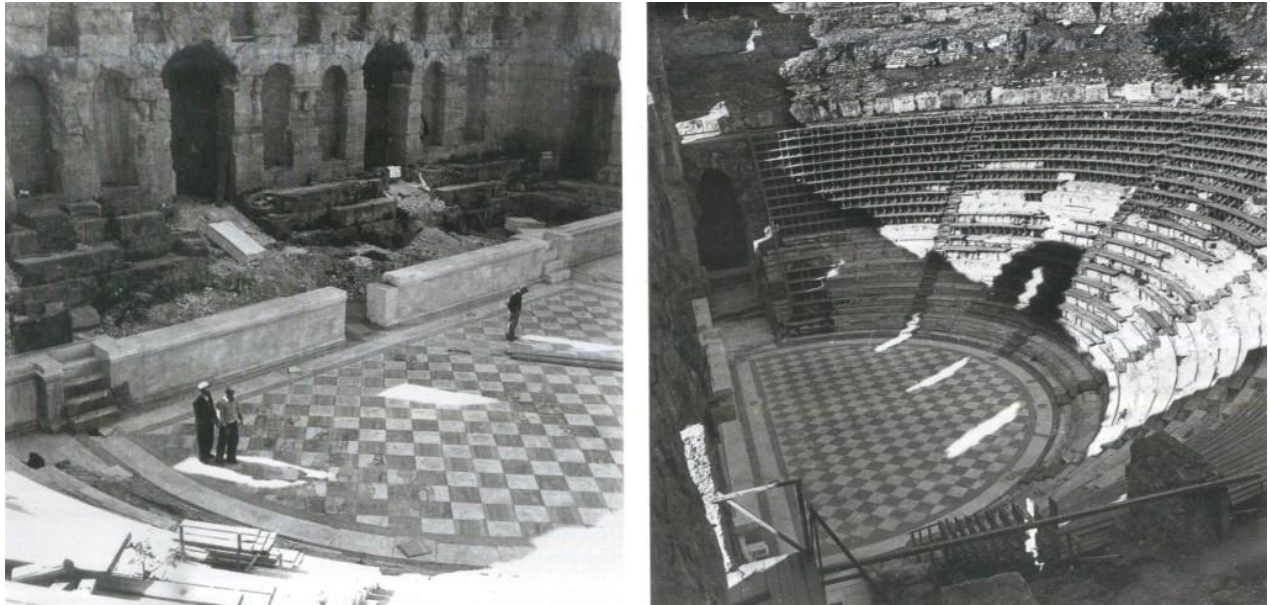


Figura 38. L'Odeion di Erode Attico ad Atene durante gli interventi di completamento degli elementi in marmo del pavimento dell'orchestra e delle gradinate della cavea, da *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 138

2.4.4 Gli anni 1965 - 1970

Durante gli anni 1965-1970 il Paese vive una situazione di incertezza politica e di generale contestazione, relativa anche alle tematiche della gestione del patrimonio monumentale. Questo periodo si caratterizza da un atteggiamento sottovalutativo e dalle distruzioni del patrimonio architettonico della Grecia, a causa della febbre edilizia, il trionfo degli incentivi e di conseguenza la devastazione di centinaia di monumenti dell'architettura moderna insieme al degrado dei centri storici, soprattutto delle città di provincia.¹⁷⁴

Un problema grave per il patrimonio monumentale è dato dall'inquinamento atmosferico, notevole soprattutto nella regione dell'Attica, aggravato dall'aumento del numero delle automobili e delle industrie. Le superfici dei monumenti cominciano a corrodersi a causa dell'azione dell'anidride solforosa e dalle piogge acide. Parallelamente, iniziano a manifestarsi palesemente i sintomi dell'ossidazione degli elementi in ferro utilizzati, secondo una pratica comune degli interventi prima della guerra, nei restauri strutturali.

In questo periodo si interessa alla questione del patrimonio monumentale greco l'UNESCO. Il suo interesse si colloca all'interno dello spirito di cooperazione internazionale che cresceva

¹⁷⁴ C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 42.

allora di giorno in giorno fuori dalla Grecia, alla quale arrivava un'eco di tutto ciò ma senza ricevere risposta e iniziativa da parte dello Stato, e soprattutto da parte dei servizi statali preposti alla tutela. Infatti, allora, le prime iniziative di intervento sui monumenti si hanno grazie all'interessamento di altre Società.¹⁷⁵

2.4.5 Gli anni 1975 - 2000

Il passaggio politico con il ritorno della Democrazia in Grecia 1975 è stato il punto di partenza per una maturazione politica e sociale della popolazione. Un numero sempre maggiore di cittadini comincia ad interessarsi ai temi della comunità, cosa che non era mai accaduta allora in maniera così intensa, anche se per le questioni specifiche della cultura e dell'istruzione non ci sono stati significativi cambiamenti.¹⁷⁶

Molto importante per l'ambito archeologico di questi anni è l'emanazione dell'articolo 24 nella Costituzione greca del 1975. Con questo articolo si stabilisce che la conservazione dell'ambiente culturale costituisce un obbligo dello Stato e per la prima volta si pongono delle limitazioni alla sua proprietà. Questa legge permette alla Soprintendenza Archeologica di adottare delle zone di rispetto nei siti archeologici, e autorizza il Ministero dell'Ambiente, della Pianificazione e dei lavori Pubblici a procedere alla caratterizzazione di molti insediamenti come tradizionali e di edifici storici come soggetti a tutela, mentre parallelamente favorisce la conduzione di studi urbanistici e di pianificazione territoriale, con scopo la tutela a larga scala.¹⁷⁷

Dopo il 1975 la questione del turismo cessa di esercitare gravi pressioni per il restauro dei monumenti. La collaborazione internazionale e le attività tanto delle organizzazioni quanto degli enti locali si sviluppa in Europa a livelli mai visti prima. Il 1975 è dichiarato "Anno del Patrimonio Architettonico europeo". Si afferma in ambito europeo la concezione dell'importanza del patrimonio architettonico e la questione della conservazione globale, mentre emerge la percezione che dal modo in cui scegliamo di conservare il passato dipende la maniera in cui

¹⁷⁵ *ivi*, p. 44.

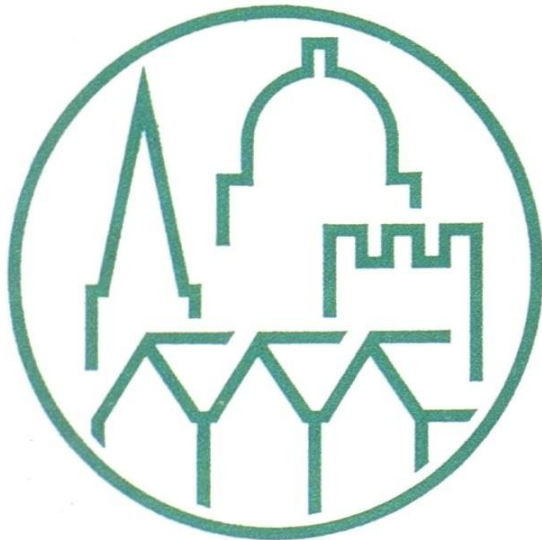
¹⁷⁶ Le informazioni relative alla tutela dopo l'anno 1975 sono state tratte da: C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, pp. 44-69.

¹⁷⁷ *ivi*, p. 45.

scegliamo di costruire il futuro.¹⁷⁸

Questi costituiscono alcuni dei fattori che concorrono a determinare una generale concezione per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale. Ci si rende conto infatti della grave situazione generale in cui si trovano i monumenti del patrimonio architettonico in Grecia, quelli che erano sopravvissuti al periodo di distruzioni dell'immediato dopoguerra. Per quanto riguarda le cause obiettive che portano all'iniziativa di restauro, prima fra tutte possiamo riconoscere il naturale invecchiamento degli edifici. A questa causa si è aggiunto l'inquinamento atmosferico e l'ossidazione degli elementi metallici che erano stati usati sui monumenti durante gli interventi del XIX secolo, in particolare nei monumenti archeologici della classicità. Inoltre, sorgono problemi ancora più gravi per la conservazione del patrimonio in seguito ai grandi terremoti che

colpiscono la città di Salonicco nel 1978, la regione dell'Attica nel 1981, la città di Kalamata nel 1986 e Atene 1999.



Un avenir pour notre passé

Figura 39. Logotipo dell'anno del patrimonio architettonico europeo (1975) contenuto nella Dichiarazione di Amsterdam, da P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 20

La principale organizzazione che gestisce i monumenti in questo periodo è, come nelle epoche precedenti, la Soprintendenza Archeologica. Nonostante la costituzione di nuove Soprintendenze per le Antichità con uno stabile aumento del personale, e la riorganizzazione istituzionale avvenuta nel 1977, la legislazione permane quella del 1932, mentre non si riesce nell'intento di ottenere una completa valorizzazione della preziosa legge 24 della Costituzione.

Dal 1975 si costituiscono nuovi corpi per la tutela. Il Ministero della Pianificazione Territoriale e dell'Ambiente è responsabile per quanto riguarda gli insediamenti tradizionali, le

¹⁷⁸ P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 20.

bellezze naturali paesaggistiche e i monumenti moderni, a partire dal 1984. L'Organizzazione greca per il Turismo conduce i propri programmi negli insediamenti tradizionali. Tutte queste attività decentrate sono una conseguenza della mancanza di una concezione unitaria relativa al controllo scientifico centrale e riducono la possibilità di una gerarchizzazione delle opere di restauro dei monumenti. Si può dire che in questo periodo non è stato possibile da parte dell'Organismo ufficiale per la tutela determinare una politica unitaria e una programmazione a lungo termine per la conservazione dei monumenti architettonici. Tanto per gli scavi sistematici, che per gli interventi sui monumenti, l'iniziativa è assunta dai capi della Soprintendenza delle Antichità in relazione ai loro interessi scientifici.

In questi anni si assiste alla riorganizzazione della Soprintendenza per salvaguardare i monumenti dell'Acropoli e il tempio di Apollo Epicurio, che si trovavano in grave stato di conservazione. Nell'ottobre del 1975 si formano due squadre di lavoro chiamate in seguito Comitati, per affrontare la situazione. Il loro operato può essere considerato positivo poiché conducono ad interventi di qualità, caratterizzati da ricerca scientifica e dal rispetto dei principi internazionali per i monumenti dell'antichità.¹⁷⁹

Per quanto riguarda gli interventi di riuso durante gli anni Sessanta e Settanta, si registrano alcuni isolati esempi positivi, ma si tratta di eccezioni. Nelle due categorie di monumenti coinvolte, i teatri antichi e le basiliche bizantine e post-bizantine, il riuso ha conseguenze distruttive, con restauri frettolosi e inconsapevoli delle caratteristiche e del valore dei monumenti. In particolare per i monumenti bizantini, l'ignoranza circa i loro valori storici e artistici, insieme alla frenesia con cui sono condotti i restauri e i completamenti, ha portato a rendere irriconoscibili alcuni edifici.

Altri elementi che caratterizzano l'epoca sono il riconoscimento, per la prima volta, dell'importanza della ricerca scientifica applicata in relazione agli interventi sui monumenti, la realizzazione di archivi e, soprattutto, l'aumento delle pubblicazioni relative al restauro. Innovativa è stata anche la comparsa, nei decenni Ottanta e Novanta, di programmi per l'educazione dei giovani e l'informazione circa le attività di restauro e conservazione dei monumenti architettonici. Si riconosce oramai nell'opinione pubblica come la sensibilità per le questioni che riguardano il patrimonio architettonico inizia dall'istruzione di base.

¹⁷⁹ *ivi*, p. 60.

PARTE TERZA

3 INDAGINE SULL'ATTUALITÀ

3.1 L'ATTUALE LEGISLAZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA TUTELA DEI BENI CULTURALI IN GRECIA.

3.1.1 Cenni alle Convenzioni Internazionali ed Europee accolte dalla normativa greca

L'interesse sviluppatosi soprattutto negli ultimi decenni, a livello internazionale ed europeo, per la tutela dei beni culturali e in generale per il patrimonio culturale, ha trovato attuazione con la costituzione di una maglia di regole del Diritto internazionale e, soprattutto, di convenzioni internazionali, ovvero accordi vincolanti raggiunti fra più paesi, che costituiscono il più importante strumento per un'efficace tutela del patrimonio culturale oggi. Tali convenzioni sono state accolte dalla Grecia e valgono come Diritto nazionale. Di seguito si riportano le più importanti convenzioni ratificate dalla Grecia, insieme alle loro disposizioni principali.¹⁸⁰

1. Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (Convenzione de L'Aia, 1954)

Tale Convenzione è stata ratificata e vige nella legislazione nazionale greca mediante la legge 1144/1981. Comprende misure generali per la tutela, casi di tutela speciale, trasferimento di beni culturali, temi d'applicazione della Convenzione e altre regolazioni. Mediante gli articoli 1 e 2 si specificano i significati di "beni culturali" e di "tutela". Gli articoli 2-4 si riferiscono alla tutela generale dei beni culturali la quale comprende anche la loro salvaguardia e rispetto. Oltre alla tutela generale, introduce una tutela speciale relativa ad un numero limitato di beni mobili in caso di scontro, località che presentano monumenti e altri beni culturali mobili di particolare importanza. In seguito presenta accordi per l'ambito di applicazione della Convenzione e la sua attuazione. Infine, la Convenzione completa il Protocollo che contiene regolazioni relative all'esportazione illegale di beni culturali dal suolo occupato.

¹⁸⁰ Le informazioni riguardanti le Convenzioni internazionali ed europee sono state tratte da: D.G. CHRISTOFILOPOULOS, *Προστασία πολιτιστικών Αγαθών*, P.N. Sakkoulas, Atene, 2005, pp. 23-32.

2. Convenzione relativa alle misure da adottare per vietare e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà di beni culturali (Convenzione di Parigi, 1970)

Questa Convenzione, approvata con la legge 1103/1981, è stata firmata nell'ambito della Conferenza Generale dell'UNESCO per l'Educazione, la Scienza e la Formazione. Contiene misure che riguardano il divieto e l'impedimento dell'importazione ed esportazione illegale e il trasferimento di proprietà dei beni culturali. In seguito alla definizione, per gli scopi della Convenzione, di beni culturali, si stabiliscono i doveri degli Stati membri per assicurare la tutela dei beni culturali.

3. Convenzione sulla protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale (Convenzione di Parigi, 1972)

Tale convenzione internazionale è stata convalidata con la legge 1126/1981. Gli articoli 1 e 2 si riferiscono, per gli scopi della Convenzione, al contenuto del patrimonio culturale e naturale. Di seguito la Convenzione stabilisce i doveri degli Stati membri a livello nazionale e mondiale. Come tutela internazionale del patrimonio naturale e culturale, per gli scopi della Convenzione, si intende, in concordanza con l'articolo 7, l'istituzione di sistemi di partenariato e di assistenza internazionale con i quali si cerca di aiutare gli Stati membri nei tentativi che essi sviluppano per identificare e salvaguardare questo patrimonio.

Nell'ambito internazionale gli Stati membri intraprendono la responsabilità di fornire la loro assistenza per la caratterizzazione, la tutela, la conservazione del patrimonio culturale, così come il dovere di non ledere con loro interventi il patrimonio culturale e naturale che si trova nei suoli degli altri Stati membri.

Nell'ambito della collaborazione internazionale, si istituisce il Comitato Intergovernativo per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, il quale ha come impegno principale quello di costituire e pubblicare il catalogo del patrimonio mondiale (relativo a beni naturali e culturali che vengono proposti per la catalogazione dallo Stato nel suolo del quale si trovano e si scelgono dalla Commissione) e il catalogo del patrimonio mondiale in pericolo (beni che sono già stati inseriti nel catalogo e sono minacciati da gravi pericoli). L'opera del Comitato è aiutata da organizzazioni intergovernative e non governative che hanno obiettivi simili, come ad esempio il Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali (ICCROM),

sede di Roma, Il Consiglio Internazionale per i Monumenti e i Siti (ICOMOS), l'Unione Internazionale per la conservazione della natura e delle risorse naturali (IUCN).

4. Convenzione Europea per la protezione del Patrimonio Archeologico (Convenzione di Londra, 1969)

Questa Convenzione, ratificata dalla legge 1127/1981, contiene le misure relative alla tutela del patrimonio archeologico europeo. Di seguito si riportano le principali disposizioni. Secondo l'articolo 1 si considerano reperti archeologici tutti i ritrovamenti, gli oggetti oppure ogni altra traccia dell'esistenza umana che possa testimoniare per epoche e culture per le quali gli scavi e le scoperte sono la fonte principale o una delle più importanti fonti dell'informazione scientifica. Le regolazioni della Convenzione relative ai doveri delle parti contraenti sono le seguenti:

I. Per assicurare la tutela dei reperti e dei luoghi che non sono stati ancora scoperti e nei quali si trovano oggetti archeologici, ogni parte contraente deve prendere misure al fine di: a) delimitare e proteggere aree di interesse archeologico; b) costituire zone di tutela per la conservazione della testimonianza materiale che sarà oggetto di studio archeologico.

II. Al fine di conferire carattere puramente scientifico agli scavi archeologici, ogni parte contraente si impegna a: a) proibire ed evitare scavi illeciti; b) trarre misure necessarie per assicurare che gli scavi siano disposti solo su autorizzazione di soggetti qualificati; c) assicurare il controllo e la conservazione dei risultati.

III. Ciascuna parte contraente si impegna, per scopi di studio e pubblicazione delle informazioni relative alle scoperte archeologiche, a prendere tutte le misure pratiche necessarie al fine di assicurare la trasmissione rapida e completa delle informazioni con pubblicazioni scientifiche.

IV. Ogni parte, considerando gli obiettivi scientifici, culturali ed educativi della Convenzione, si impegna a:

- a.* facilitare la disponibilità dei reperti archeologici per scopi scientifici ed educativi;
- b.* incoraggiare scambi di informazioni, riguardo a reperti e scavi, tra istituzioni scientifiche, musei e servizi statali competenti;

c. attuare tutto ciò che è necessario per assicurare che le autorità competenti degli altri Stati membri siano aggiornate per ogni offerta per la quale ci siano sospetti di provenienza da scavi illeciti, o provenienza illegale da scavi ufficiali;

d. perseguire, con mezzi educativi, lo scopo di formare e sviluppare nell'opinione generale la concezione del valore dei reperti archeologici per la conoscenza della storia della civiltà, e la minaccia che costituiscono gli scavi incontrollati per questo patrimonio.

V. Ogni parte contraente si impegna a collaborare in maniera idonea al fine di assicurare il fatto che lo spostamento internazionale di oggetti archeologici venga attuato senza che venga in alcun modo lesa la tutela dell'interesse culturale e scientifico per questi oggetti.

VI. Ogni parte contraente, al fine di assicurare l'applicazione del principio della collaborazione alla tutela del patrimonio archeologico, si impegna ad indagare ogni questione riguardo all'identità o autenticità posta da qualunque altra parte contraente, e a collaborare attivamente secondo la misura consentita dalla sua legislazione nazionale.

5. Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Architettonico d'Europa (Convenzione di Granada, 1985)

La Convenzione di Granada contiene una definizione ampia di patrimonio architettonico. Questo comprende infatti i monumenti, i complessi architettonici e i luoghi. Monumento è ogni costruzione particolarmente significativa per motivi di interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale o tecnico. Complessi architettonici sono insiemi omogenei di costruzioni urbane o rurali, importanti a causa della loro importanza storica, archeologica, artistica, scientifica, sociale o tecnologica. In quanto luoghi si intendono opere composite dell'uomo e della natura, costruite in parte, le quali costituiscono aree tanto caratteristiche e omogenee da essere definite topograficamente, e che sono importanti a causa del loro interesse storico, archeologico, artistico, scientifico, sociale e tecnico.

La Convenzione contiene alcune misure obbligatorie per gli Stati contraenti, di cui in seguito si riportano le più importanti. Ogni Stato contraente ha l'obbligo di:

I. Istituire un regime di protezione giuridica del patrimonio architettonico.

II. Escludere lo spostamento del complesso o di parti di un monumento protetto, tranne nel caso in cui questo si richieda necessariamente per la tutela materiale del monumento.

III. Prendere delle misure, nello spazio circostante i monumenti, all'esterno dei complessi architettonici e dei siti, per migliorare la qualità dell'ambiente.

IV. Adottare una politica di protezione completa la quale: i) ponga la tutela del patrimonio architettonico tra gli obiettivi principali della progettazione territoriale e urbanistica e assicuri che questo requisito venga considerato nei diversi stadi dell'elaborazione di piani generali; ii) conduca programmi di conservazione e restauro del patrimonio culturale.

V. Aggiornare l'opinione pubblica riguardo al valore del patrimonio architettonico come elemento dell'identità culturale, ma anche come fonte di ispirazione e creatività, per le generazioni presenti e future, e condurre, per questo scopo, una politica di informazione e sensibilizzazione, con l'obiettivo di:

a. risvegliare e incrementare la sensibilità del pubblico ai temi di tutela del patrimonio culturale dall'età scolare;

b. rendere visibile l'unitarietà del patrimonio culturale e dei legami esistenti tra l'architettura, le arti, le tradizioni popolari e gli stili di vita, sia a livello europeo, che nazionale, che regionale.

VI. Scambiare informazioni relative alla politica di conservazione del patrimonio culturale.

VII. Infine, le disposizioni della Convenzione non influenzano l'applicazione di disposizioni specifiche più favorevoli per la tutela dei beni culturali che costituiscono oggetto del patrimonio culturale, le quali sono contenute sia nella Convenzione per la tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale del 16-11-1972, sia nella Convenzione Europea per la tutela del patrimonio archeologico del 6-5-1969.

6. Convenzione della Comunità Europea

Alla cultura e al patrimonio culturale europeo si riferiscono le seguenti disposizioni della Convenzione della Comunità Europea:

I. Nell'articolo 2 si riferisce che la cultura costituisce l'obiettivo della Comunità Europea.

II. L'articolo 3 determina come competenza della Comunità la partecipazione allo sviluppo della vita culturale nell'ambito degli Stati membri.

III. Nell'articolo 87, paragrafo 3, si stabilisce la possibilità di concessione di incentivi statali ai produttori economici per la promozione della cultura e della conservazione del patrimonio culturale, con il vincolo che queste vadano di pari passo con il mercato comune.

IV. L'articolo 151 si riferisce al comune patrimonio europeo, al pluralismo culturale, allo sviluppo della cultura degli Stati membri e alla salvaguardia della polimorfia culturale così come delle competenze comunitarie. In particolare, questo articolo stabilisce le seguenti disposizioni:

a. La Comunità concorre allo sviluppo delle civiltà degli Stati membri e rispetta la loro polimorfia nazionale e periferica, mentre allo stesso tempo promuove il patrimonio culturale comunitario.

b. L'attività della Comunità persegue l'incoraggiamento della collaborazione tra gli Stati membri e, se necessario, sostiene e completa la loro attività nei seguenti ambiti: miglioramento delle conoscenze e della trasmissione della cultura e della storia delle popolazioni europee; conservazione e tutela del patrimonio culturale di importanza europea; scambi culturali non commerciali; creazione artistica e letteraria, comprensivo dell'ambito audiovisivo.

c. La comunità e gli Stati membri favoriscono la collaborazione con Paesi terzi e le organizzazioni internazionali competenti nell'ambito culturale, e in particolare con il Consiglio Europeo.

d. La Comunità, ai sensi delle altre disposizioni del trattato, prende atto degli aspetti culturali, prevedendo in particolare il rispetto e la promozione delle diversità delle sue culture.

e. Il Consiglio, deliberando mediante il procedimento dell'articolo 251 e dopo consultazione con il Comitato delle Regioni, istituisce attività che possano favorire il conseguimento degli obiettivi stabiliti dell'articolo 151. Il Consiglio decide all'unanimità per tutta la durata del procedimento dell'articolo 251. Un altro procedimento prevede che il Consiglio deliberi all'unanimità su proposta della Commissione, formulando delle raccomandazioni.

V. In accordo con l'articolo 30 ogni Stato membro, per motivi di tutela dei beni culturali dal mercato illegale e il collezionismo, può porre limitazioni al trasferimento di ogni tipo di bene culturale.

3.1.2 La Tutela Costituzionale

3.1.2.1 Generalità

La Costituzione greca che vige ai giorni nostri è il risultato di diverse revisioni del fondamentale testo costituzionale che nasce nel 1975, approntate negli anni 1986 e 2001, nell'ottica di aggiornare e completare le disposizioni originali rispettandone però i corretti princìpi basilari. In particolare, la revisione costituzionale del 2001 ha arricchito il testo di importanti significati che costituiscono un avanzamento per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale e che possono contribuire a un fondamento giuridico più preciso e convincente.¹⁸¹

La Costituzione greca vigente contiene impostazioni relative alla cultura e alle attività culturali in generale e articoli che disciplinano in particolare la materia del patrimonio culturale (articoli 2, 17, 18, 24, 25 e 106).¹⁸²

Per una presentazione generale degli argomenti contenuti nei suddetti articoli della Costituzione, si ricorda che con l'articolo 2 si ribadisce il fatto che il rispetto e la tutela del valore dell'uomo costituisce il principale dovere dello Stato, e che la Grecia, seguendo le regole riconosciute del diritto internazionale, persegue il consolidamento della pace, della giustizia, ma anche lo svolgimento di pacifici rapporti tra la cittadinanza e lo Stato. L'articolo 16 si riferisce alla promozione dell'arte e dell'educazione le quali vengono stabilite essere dei valori costituzionali: l'arte e l'educazione costituiscono degli obiettivi di carattere culturale. L'articolo 17 si riferisce alla tutela della proprietà, la quale è sotto la protezione dello Stato, e ribadisce che a nessuno viene tolta la proprietà, ad eccezione unicamente per perseguire benefici pubblici come definiti dalla legge, e sempre dopo completo risarcimento, prima del quale rimangono pienamente in vigore tutti i diritti del proprietario e non è autorizzato il sequestro. Con l'articolo 18 si autorizza il legislatore pubblico a regolare la materia relativa alla proprietà e alla disposizione, tra l'altro, delle aree archeologiche. L'articolo 24, di cui successivamente si parla in maniera estesa, riguarda i concetti importanti e centrali di tutela dell'ambiente naturale e culturale come dovere

¹⁸¹ N. ROZOS, *Γενική παρουσίαση του Ν. 3028/2002*, in *Η Πολιτιστική Κληρονομιά και το Δίκαιο*, Atti del Convegno (Atene, 3-4 Giugno 2003), a cura di E. Trova, European Public Law Center, Sakkoula, Atene 2004, p. 20.

¹⁸² Le informazioni relative alle disposizioni costituzionali che si presentano in seguito sono state tratte da: P. SKOURIS, E. TROVA, *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, Sakkoula, Atene 2003, pp. 206-215; N. ROZOS, 2004, p. 20.

dello Stato e diritto di ciascuno, introduce il concetto di sostenibilità ambientale come linea guida all'intervento e alla pianificazione ambientale, territoriale e urbanistica di cui è competente e responsabile lo Stato, stabilisce il principio generale che i monumenti, gli ambiti tradizionali e gli elementi tradizionali sono protetti dallo Stato e rimanda l'applicazione di tali principi alle misure stabilite dalle leggi specifiche.

I principi costituzionali costituiscono l'ambito fondamentale nel quale nasce la nuova Legge 3028/2002, "*Legge per la tutela delle Antichità e del Patrimonio Culturale*", che disciplina oggi la tutela del patrimonio culturale in Grecia.

3.1.2.2 Il concetto di "ambiente culturale" e il "diritto individuale" all'ambiente

La Costituzione del 1975 introduce per la prima volta nell'ordinamento giuridico greco il significato di ambiente culturale nell'importante articolo 24, insieme alla regolazione dell'ambiente naturale. Si noti che il concetto di ambiente culturale appartiene ai significati moderni del diritto positivo e compare nelle giurisdizioni più avanzate. Esso è più peculiare ancora del concetto di patrimonio culturale, e rappresenta il tentativo di collegare la cultura e luogo (l'ambiente) nell'ambito della Costituzione greca, esprimendo l'attenzione da parte dello Stato verso la cultura, la memoria e la storia del Paese.¹⁸³

Questo significato di ambiente culturale rimane immutato nel testo della Costituzione nonostante la complessiva riformulazione dell'articolo 24 in seguito alla riforma costituzionale del 2001, che introduce un nuovo diritto tutelato dalla costituzione, ovvero il diritto autonomo di ciascun cittadino all'ambiente naturale e culturale.

La garanzia di un diritto alla tutela dell'ambiente naturale e culturale nell'ambito dell'esercizio di una politica statale ambientale tende a proteggere le più ampie libertà civili, secondo la concezione che la tutela dell'ambiente non costituisce un obiettivo dell'intervento esclusivo dello Stato, ma è anche parte dell'insieme dei diritti che lo Stato conferisce ai cittadini con la Costituzione. In questo senso, nel caso particolare in cui lo Stato ponga delle limitazioni a qualche diritto del cittadino, ad esempio al diritto di proprietà, per questioni legate alla tutela dell'ambiente, lo Stato non persegue solamente l'interesse pubblico, ma interviene anche per

¹⁸³ E. TROVA, *H εννοιολογική κατηγοριοποίηση του ν. 3028/2002*, in *Η Πολιτιστική Κληρονομιά και το Δίκαιο*, Atti del Convegno (Atene, 3-4 Giugno 2003), a cura di E. Trova, European Public Law Center, Sakkoula, Atene 2004, p. 113.

tutelare il diritto del singolo cittadino, che viene in questo modo salvaguardato.¹⁸⁴ La Costituzione greca ha il merito, quindi, di introdurre il moderno e innovativo principio secondo il quale la tutela dell'ambiente naturale e culturale costituisce, oltre che un dovere dello Stato, anche un diritto di ciascuno. Da questo deriva che, indipendentemente dagli interventi dello Stato, ogni cittadino ha il diritto di proteggere l'ambiente. Inoltre, per rendere effettivo questo diritto, non è necessario che si leghi il suo esercizio con l'interesse pubblico. Infine, questo diritto, che ha come oggetto unicamente quello della protezione dell'ambiente, può essere evocato dal singolo non solo nei confronti dello Stato ma anche nei confronti di un altro cittadino.¹⁸⁵

La sostenibilità

Un'altra innovazione introdotta nell'ambito dell'articolo 24 in seguito alla riforma costituzionale del 2001 riguarda l'introduzione del principio della sostenibilità come guida e orientamento all'azione dello Stato, quando esso trae misure preventive e repressive per la protezione dell'ambiente naturale e culturale. La costituzione afferma il concetto di sostenibilità ambientale come principio per la prevenzione dell'ambiente, che avviene grazie all'equilibrio ecologico e al mantenimento di esso insieme alle risorse naturali, a beneficio della generazione presente ma anche di quelle successive. Da questo principio derivano le limitazioni alla politica dello sviluppo necessarie alla prevenzione del danno ambientale al fine di favorire una crescita sostenibile.

Un aspetto interessante del principio della sostenibilità riguarda il fatto che esso ha l'obiettivo di rispondere non solo al problema del degrado ambientale, ma anche ad una serie di problematiche sociali: esso infatti si interessa anche al soddisfacimento dei bisogni sociali ed economici degli uomini, secondo il diritto di ciascuno a modalità di vita umane e dignitose. Questo carattere completo dello sviluppo sostenibile ha conseguenze importanti nell'ambiente naturale ma anche nell'ambiente culturale.¹⁸⁶

¹⁸⁴ *ivi*, p. 115.

¹⁸⁵ CHRISTOFILOPOULOS 2005, p. 14.

¹⁸⁶ *ivi*, p. 15.

Il significato di ambiente naturale e ambiente culturale

Entrando maggiormente nello specifico della definizione dell'articolo 24, bisogna sottolineare come esso leghi la cultura, e in particolare, la storia, con la memoria e il luogo (l'ambiente). Il primo paragrafo del suddetto articolo stabilisce che "*La tutela dell'ambiente naturale e culturale costituisce un dovere dello Stato e un diritto di ciascuno. Ai fini della sua tutela, lo Stato ha il dovere di prendere particolari misure preventive o repressive nell'ambito della sostenibilità. (...)*".¹⁸⁷

Da questo articolo e dalla sua interpretazione legislativa fornita dalla nuova Legge 3028/2002, deriva che il paesaggio è considerato come un'unità e le sue manifestazioni sono l'ambiente naturale e l'ambiente culturale¹⁸⁸. Ciò significa che gli elementi naturali e gli elementi costruiti (opere dell'uomo) formano una singola unità. Nell'ambito di questo principio costituzionale è stata rilasciata la Legge 1650/1986 "Per la tutela dell'ambiente", aggiornata successivamente dalla nuova Legge 3028/2002, per la quale il significato di ambiente comprende l'insieme degli agenti naturali e prodotti dall'uomo che si trovano in interazione e influenzano l'equilibrio ecologico, la qualità di vita, la salute degli abitanti, la tradizione storica e culturale e i valori estetici.¹⁸⁹

I Doveri dello Stato

La tutela dell'ambiente comprende l'insieme delle attività, delle misure e delle opere che hanno come obiettivo quello della prevenzione del degrado dell'ambiente, la sua conservazione, valorizzazione, o il restauro. Lo Stato ha il dovere di proteggere l'ambiente naturale e culturale, ovvero deve proteggere gli ecosistemi naturali, il patrimonio culturale e le città. Secondo la Costituzione greca, gli interventi dello Stato dovrebbero essere tali da non ledere l'ambiente naturale e culturale e non dovrebbero essere omessi interventi necessari alla sua tutela.¹⁹⁰ La cura

¹⁸⁷ SKOURIS, TROVA 2003, p. 211.

¹⁸⁸ Per ambiente naturale si intende l'ambiente creato dalla natura senza interventi dell'uomo e comprende tutti gli elementi del patrimonio naturale e in generale tutti gli ecosistemi naturali (coste, montagne, boschi). Per ambiente culturale si intende l'ambiente artificiale, realizzato con interventi dell'uomo nell'ambito naturale. Comprende tutti i beni culturali edili facenti parte del patrimonio culturale e gli elementi che costituiscono testimonianza dell'esistenza e dell'attività, dell'intervento e delle relazioni dell'uomo con l'ambiente, ovvero tutti gli elementi artificiali che derivano dall'evoluzione tecnica, scientifica, spirituale e artistica dell'uomo in relazione all'ambiente.

¹⁸⁹ CHRISTOFILOPOULOS 2005, p. 11.

¹⁹⁰ *ivi*, p. 12.

per la storia (l'ambiente culturale), l'ecosistema, la natura e la città (ambiente naturale e ambiente costruito) costituiscono fondamentali motivi per l'esistenza di un intervento dello Stato. La tutela dell'ambiente sotto questo significato non è intesa solamente come una sua conservazione, ma anche come una sua progettazione, come costruzione. Costituisce una decisione politica, storica, estetica nei confronti di ciò che è ambiente, ciò che scegliamo che esso comprenda e ciò che invece scompare. La tutela dell'ambiente è una scelta per i luoghi che riguarda innanzitutto le nazioni che decidono per i loro suoli: una decisione di memoria o di oblio. Nella tutela del paesaggio si inserisce come questione più ampia quella della tutela dell'ambiente culturale e naturale. L'ambiente riunisce l'elemento naturale e culturale, senza però che questo voglia dire che non possa esistere una relazione di antagonismo tra i due elementi.¹⁹¹

3.1.2.3 Tutela generale e tutela speciale

La Costituzione già nel 1975 protegge esplicitamente il patrimonio culturale, riconoscendo ad esso un diritto indipendente nell'ambito del più ampio e completo diritto alla tutela dell'ambiente.¹⁹² La tutela costituzionale è unitaria e riguarda l'ambiente nella sua totalità, nel quale la Costituzione riconosce un ambiente naturale e uno costruito che formano un insieme unitario (in armonia). L'ambiente naturale, il patrimonio culturale e l'ambiente costruito sono considerati dalla Costituzione greca come beni protetti.

Oltre a questa forma generale di tutela fornita dalla costituzione, ne esiste anche un'altra detta *speciale*, o aumentata, che riguarda in particolare il patrimonio culturale. Si noti che la distinzione dei beni che appartengono al patrimonio culturale rispetto agli altri beni culturali (naturali ed edilizi), che sono considerati beni protetti dalla Costituzione, avviene solo e unicamente al fine di dimostrarne la loro aumentata tutela.¹⁹³ Il primo e il sesto paragrafo dell'articolo 24 si riferiscono proprio alla tutela di quei beni che appartengono al patrimonio culturale e necessitano di una protezione aumentata da parte della Costituzione. In particolare, il paragrafo 6 stabilisce che "*I monumenti, gli ambiti tradizionali sono protetti dallo Stato. La Legge vincola le misure di limitazione alla proprietà necessarie alla realizzazione della loro*

¹⁹¹ TROVA 2004, p. 128.

¹⁹² X.I. KONTIADIS, *Η συνταγματική διαρρύθμιση της σχέσης μεταξύ προστασίας του πολιτιστικού περιβάλλοντος και δικαιώματος της ιδιοκτησίας. Σκέψεις με αφορμή το νόμο 3028/2002*, in *Η Πολιτιστική Κληρονομιά και το Δίκαιο*, Atti del Convegno (Atene, 3-4 Giugno 2003), a cura di E. Trova, European Public Law Center, Sakkoula, Atene 2004, p. 95.

¹⁹³ CHRISTOFILOPOULOS 2005, p. 13.

protezione, così come il metodo e il tipo di risarcimento del danno dei proprietari". Con questa regolazione il legislatore costituzionale intende porre una particolare cura dello Stato alla forma dell'ambiente antropizzato che comprende i monumenti e gli elementi tradizionali che derivano dall'attività umana e costituiscono il patrimonio storico, artistico, scientifico e in generale il patrimonio culturale del Paese. Secondo quest'ordinanza, lo Stato ha il dovere, in ogni intervento sul patrimonio costruito, di mantenere la fisionomia degli ambiti tradizionali e delle loro specifiche caratteristiche, soprattutto estetiche. Questa tutela comprende: a) il mantenimento perenne, la conservazione e il restauro di questi elementi-beni; b) l'attuazione di specifiche misure per la variazione della proprietà o la legiferazione di vincoli di proprietà.¹⁹⁴

Bisogna ricordare che la tutela costituzionale *aumentata* dei monumenti e degli altri beni del patrimonio culturale comprende anche l'ambiente che circonda questi beni. Ad esempio, per lo spazio naturale che circonda un monumento, vengono imposte ampie restrizioni o misure specifiche per evitare qualsiasi danno, modificazione o degrado. Inoltre, la tutela speciale riguarda anche l'ambiente interno dei monumenti e degli edifici protetti come un'unità in armonia ma anche gli oggetti mobili che si trovano all'interno di questo ambiente e che sono legati ad esso a causa di una determinata funzione degli stessi, qualora l'ambiente interno che costituisce un armonioso insieme presenti un valore storico e di testimonianza. Infine, protetto può essere anche l'uso e la funzione di un luogo se presenta un interesse che lo renda degno di tutela.¹⁹⁵ La tutela dei beni culturali fornita dalla Costituzione greca ma anche in accordo con le convenzioni internazionali che ha firmato, ratificato e convalidato la Grecia, è infatti globale.¹⁹⁶

Per l'applicazione del paragrafo 6 dell'articolo 24¹⁹⁷ è stata emanata la legge 3028/2002 "*Per la tutela delle Antichità e del Patrimonio Culturale in generale*". All'interno di questa legge si definiscono in maniera analitica i beni culturali che costituiscono il patrimonio culturale.

¹⁹⁴ *ivi*, p. 18.

¹⁹⁵ *ivi*, p. 19.

¹⁹⁶ Dalla relazione introduttiva alla Legge 3028/2002, in SKOURIS, TROVA 2003, p. 57.

¹⁹⁷ Il paragrafo 6 dell'articolo 24 della Costituzione greca del 1975 (aggiornata nel 1986 e nel 2001) stabilisce che: "*I monumenti, le zone tradizionali e gli elementi tradizionali sono protetti dallo Stato. Per la realizzazione della tutela, la Legge stabilirà le necessarie misure limitative della proprietà, così come le modalità e le tipologie di compensazione dei proprietari*".

3.1.3 La nuova Legge Archeologica 3028/2002

3.1.3.1 Generalità

Fino all'introduzione della nuova legge che vige attualmente, la materia dei beni culturali in Grecia era disciplinata da una serie di strumenti legislativi di cui i più importanti sono il provvedimento legislativo 5351/1932 "*Per le antichità*" e la legge 1469/1959 "*Per la tutela della particolare categoria di edifici e opere d'arte successivi al 1830*". Parallelamente erano in vigore diverse disposizioni che non sono state comprese nella legge archeologica del 1932, convenzioni internazionali che lo Stato ha ratificato, così come norme che si riferiscono agli organi della tutela. Inoltre, non bisogna dimenticare l'allora in vigore legislazione urbanistica, così come le diverse ordinanze per gli incentivi finanziari, in particolare per i proprietari dei monumenti immobili moderni.¹⁹⁸

Le leggi del 1932 e 1959, nonostante il fatto che, mediante la loro applicazione, abbiano permesso in un certo grado la salvezza di una gran parte del patrimonio culturale, si sono dimostrate, in qualche passaggio, mancanti, vaghe e contraddittorie¹⁹⁹, e attualmente, dopo sessant'anni dall'emanazione della legge archeologica e trent'anni dopo quella per gli edifici moderni, si considerano superate. Infatti, il progresso della tecnologia e lo sviluppo della ricerca scientifica hanno formato nuove concezioni e hanno aperto la strada a nuove possibilità e, soprattutto negli ultimi decenni, sono sorti nuovi bisogni sociali.²⁰⁰ In epoche recenti la tutela del patrimonio culturale ha acquisito un contenuto più complesso e oltre alla sua importanza storica, ideologica, educativa ed estetica si è messa in risalto anche la sua importanza socio-economica, per cui si è resa evidente la necessità di costituire un moderno e innovativo ambito istituzionale e legislativo.²⁰¹

A questa necessità è venuta incontro la nuova legge 3028/2002, "*Legge per la tutela delle Antichità e del Patrimonio Culturale*" che costituisce l'ambito istituzionale per la tutela e la

¹⁹⁸ P. SKOURIS, E. TROVA, *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, Sakkoula, Atene 2003, p. 58.

¹⁹⁹ Il quadro legislativo precedente alla nuova Legge Archeologica ha ricevuto critiche utili e costruttive, sia riguardo ai principi che lo informavano (soprattutto verso l'"archeocentrismo" che caratterizzava le normative e verso l'identificazione della tutela dei monumenti unicamente con i divieti e le limitazioni), ma anche riguardo alla sua efficacia (soprattutto per quanto concerne l'inadeguato strumento penale).

²⁰⁰ SKOURIS, TROVA 2003, p. 59.

²⁰¹ D.G. CHRISTOFILOPOULOS, *Προστασία πολιτιστικών Αγαθών*, P.N. Sakkoulas, Atene, 2005, p. 33.

valorizzazione delle antichità e, in generale, del patrimonio culturale. Tale ambito istituzionale, in abbinamento all'articolo 24 della Costituzione greca e ai contratti internazionali che il paese ha sottoscritto, sancito e validato, costituisce il quadro completo della tutela del patrimonio culturale in Grecia.

Bisogna ricordare come questa legge è nata al di sotto della Costituzione del 1975, così come essa è stata riformulata nel 2001, e dunque ne rispetta i principi ai quali obbligatoriamente deve sottostare e che conferiscono delle limitazioni e delle guide al campo d'azione del Legislatore greco. La legge permette, in particolare, l'applicazione dell'articolo 24, descritto nel paragrafo precedente. La tutela fornita dalla legge è in linea con il principio costituzionale della sostenibilità o dello sviluppo sostenibile ed ha pertanto come scopo quello del mantenimento della memoria storica grazie non solamente alla presenza ma anche delle generazioni successive e della valorizzazione dell'ambiente culturale.²⁰²

La nuova legge ha il merito di affrontare questioni che fino ad allora non erano considerate, rinnovando e sistematizzando la legislazione archeologica e fornendo una strumentazione importante per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Essa è chiamata a colmare tutti quei bisogni e a rispondere ad una serie di richieste poste dalla giurisprudenza, dalla pratica amministrativa, dalle posizioni internazionali e dal dialogo scientifico intorno a questi argomenti. Tali domande critiche riguardano l'ampiezza dell'ambito di applicazione della legge a seconda del periodo storico al quale appartengono i mobili o gli immobili che possono e devono essere considerati patrimonio culturale, la possibilità di ottenere la proprietà da parte dei proprietari di monumenti o la persistenza nella possibilità dell'esistenza unicamente del diritto di occupazione, la gestione e il trattamento dei beni mobili, e, infine, le regole chiare ed unitarie che devono essere osservate per imporre delle limitazioni ai diritti di proprietà per motivazioni che riguardano la tutela dei monumenti e dei paesaggi.²⁰³

Una nuova legge per la tutela del patrimonio culturale, una nuova "legge archeologica", che costituisce la prima legislazione sistematica e completa dopo il 1932, ha una specifica importanza pratica e simbolica: la Grecia è un Paese che detiene una posizione privilegiata nel patrimonio culturale mondiale, quindi, oltre all'importanza interna della legge, un tale disegno di legge costituisce anche un messaggio di valore internazionale, un messaggio di rispetto integrale e

²⁰² *ivi*, p. 34.

²⁰³ SKOURIS, TROVA 2003, p. 61.

accorpamento delle regole e dei principi del diritto internazionale in rapporto con la gestione dei Beni Culturali.²⁰⁴

3.1.3.2 Concetti generali e principi istituzionali della legge

Si può dire che i fondamenti che caratterizzano il disegno di legge possono essere ricondotti a tre concetti generali²⁰⁵ che vedono:

I. la tutela paritaria, conferita alla totalità dei beni culturali che si trovano nel territorio greco, senza distinzioni per quanto riguarda la loro età o la loro origine culturale;

II. la rinuncia alla frammentazione della tutela, la quale comporterebbe una protezione non efficace;

III. la regolazione di tematiche fino ad ora affrontate in maniera frammentaria per le quali non esistevano ambiti generali e disposizioni fondamentali verso una concezione globale della tutela del patrimonio culturale;

Dal primo concetto generale, che vede l'importanza della tutela relativa a tutti i beni del patrimonio culturale, posto che come beni culturali si intendono le testimonianze dell'esistenza e delle attività dell'uomo, derivano alcune considerazioni che possono essere così riassunte:

a. Al fine di caratterizzare un bene culturale come tale non sono presi in considerazione i criteri estetici.

b. Per il principio territoriale, si tutela l'insieme dei beni culturali che si trovano all'interno dei confini del paese, con l'estensione che essa ha oggi e che avrà in futuro, e nella quale si sono formate diverse culture, tutte ugualmente tutelate dalla legge.

c. Per il principio temporale, si tutela l'insieme più ampio dei beni culturali dai tempi più antichi fino ad oggi.

²⁰⁴ *ivi*, p. 57.

²⁰⁵ Le informazioni relative ai tre concetti generali della Legge 3028/2002, e alle considerazioni conseguenti, sono state tratte da: N. ROZOS, *Γενική παρουσίαση του Ν. 3028/2002*, in *Η Πολιτιστική Κληρονομιά και το Δίκαιο*, atti del convegno (Atene, 3-4 giugno 2003), a cura di E. Trova, European Public Law Center, Sakkoula, Atene 2004, pp. 21-24.

d. La tutela è conseguenza della proprietà monumentale e implica un obbligo del proprietario e del titolare, i quali non sono proprietari e titolari di un oggetto qualunque. Nel caso di impossibilità di questi di far fronte ai loro doveri, la responsabilità è dello Stato: cittadinanza e Stato hanno doveri complementari. Allo Stato appartengono gli immobili che datano fino al 1453, tranne quelli che appartengono a persone giuridiche religiose. I monumenti successivi al 1453 anch'essi appartengono allo Stato tranne quelli sottoposti a diversa disposizione mentre i beni mobili dal 1454 al 1830 appartengono allo Stato solo se costituiscono ritrovamenti di scavi. Si prevede però la possibilità di rilascio della licenza di possesso di un bene mobile antico che appartiene allo Stato sotto condizioni che assicurino la tutela dell'oggetto stesso. 5) Queste misure di protezione e tutela non sono fini a se stesse, ma rappresentano un mezzo per la conoscenza del pubblico con il loro patrimonio culturale senza che questo, per quanto possibile, subisca delle modificazioni. Inoltre le misure di tutela non sono istituite per un nucleo limitato di persone che si occupa esclusivamente di questo, ma per tutti, per cui ciascuno dovrebbe la possibilità del massimo accesso a questi.

Per quanto riguarda i principi istituzionali della legge²⁰⁶, espressi nella presentazione introduttiva alla stessa, essi permeano la legge e ne supportano le più importanti innovazioni.

1. Il primo principio riguarda *la sistematizzazione e l'ampliamento del significato di patrimonio culturale*. Oggetto della tutela è il patrimonio culturale del Paese, ovvero l'insieme dei beni culturali che si trovano sul territorio greco e che costituiscono delle testimonianze dell'esistenza e delle attività umane, nella sua interezza. Il patrimonio culturale del paese è costituito da tutti quei beni culturali che costituiscono testimonianze dell'esistenza e dell'attività di soggetti ma anche di comunità e che forniscono informazioni per tutte le espressioni della vita dell'uomo. L'ambito di applicazione della legge comprende tutti i beni culturali, dalle epoche più antiche ad oggi. Ma la loro gestione si differenzia a seconda del periodo storico al quale appartengono. I beni immobili che datano prima del 1830, anno cioè della formazione dello stato moderno, e i beni mobili precedenti al 1453 si considerano monumenti, importanti testimonianze e dunque protetti automaticamente dalla legge, per la loro rarità e distanza storica. Al contrario, gli immobili successivi al 1830 e i beni mobili successivi al 1453 cadono nell'ambito di applicazione della legge solo se presentano un'importanza storica, artistica o scientifica e se, per

²⁰⁶ Le informazioni riguardo ai principi introdotti dalla nuova legge sono state tratte da: SKOURIS, TROVA 2003, pp. 61-80; CHRISTOFILOPOULOS 2005, pp. 33-50.

questi motivi, sono caratterizzati come monumenti. Infine, la tutela fornita dalla legge è relativa sia a beni isolati che a complessi.

2. Il secondo principio importante introdotto dalla legge è quello che vede una *parità di trattamento dei monumenti*, i quali vanno considerati e gestiti con il medesimo spirito, sia che siano di epoca antica che di epoca moderna, anche se sono contemplate diverse forme di tutela, a seconda del periodo storico al quale appartengono. In questo modo si soddisfa una delle richieste dell'epoca contemporanea e si rispetta la dimensione storica del patrimonio culturale.

3. Un altro importante principio è quello che concerne la *dimensione sociale della tutela del patrimonio culturale*. La tutela del patrimonio culturale riguarda l'insieme della società in quanto i monumenti, testimonianze della vita umana, hanno importanza per la formazione e il mantenimento della memoria storica e dell'identità collettiva. La tutela si lega a questioni che hanno a che vedere con il miglioramento e l'arricchimento della qualità di vita di tutti i cittadini, considerati sia nel loro insieme che nella loro individualità. Così la tutela si indirizza all'uomo di oggi e alla sua domanda per una migliore qualità di vita, per soddisfare la quale uno stato moderno deve fornire i mezzi necessari. Allo stesso momento, non bisogna dimenticare il fatto che la società è chiamata a rispettare le testimonianze del passato ed ha anche il dovere di garantirne la piena trasmissione alle generazioni future. Secondo questa concezione di assenza di temporalità che permea tutte le disposizioni del disegno di legge, il rispetto della continuità storica e delle tradizioni non si indirizza solo verso il passato ma anche verso il futuro, e rappresenta quindi un nostro dovere di fronte alle generazioni future, nei confronti delle quali abbiamo la responsabilità di consegnare un mondo ricco di significati ed espressioni. Il patrimonio culturale considerato secondo queste tre accezioni, ovvero come elemento di formazione della memoria storica e dell'identità collettiva, come componente della vita di ogni cittadino, e come fattore atemporale di arricchimento della vita dell'uomo, costituisce un bene per il cui mantenimento e tutela è responsabile e competente lo Stato, non l'iniziativa privata. Ma la tutela è anche una responsabilità e un diritto di ciascun cittadino, in linea con il primo paragrafo dell'articolo 24 della Costituzione greca.

4. Il quarto principio espresso dalla legge prevede un *allargamento e un arricchimento del significato di tutela*, nel senso che la tutela fornita dalla legge non si esaurisce unicamente mediante il tradizionale funzionamento dei vincoli e della conservazione, ma comprende anche nuovi funzionamenti che rispondono alle condizioni e ai bisogni contemporanei, come ad esempio, la presenza di una larga gamma di interventi dalla scoperta fino alla conservazione dei

monumenti, e dalla sensibilizzazione del pubblico nei confronti del patrimonio monumentale fino alla facilitazione dell'accesso agli stessi e alla cosiddetta tutela integrata e al loro utilizzo. Bisogna ricordare inoltre la particolare importanza di alcuni innovativi aspetti della tutela, come la documentazione e la registrazione, per le quali la legge ha cura mediante l'istituzionalizzazione di Archivi, ma anche l'adesione alla moderna vita della società, la quale si assicura, ad esempio, mediante la cura per l'utilizzo del monumento, ecc.

5. Il quinto principio è relativo alla *complementarietà dei doveri dello Stato e dei cittadini*. La legge riconosce lo Stato come il principale fattore di tutela del patrimonio culturale, secondo il principio espresso dall'articolo 24 della Costituzione, e ha la principale responsabilità per un efficace esercizio di tutela che può esercitare in diversi modi. Allo stesso tempo il bisogno per un'efficace tutela necessita anche del sostanziale contributo dei cittadini, e per questo si incoraggiano i cittadini a collaborare con decisione alla riuscita di questo scopo, attraverso l'assegnazione di premi ai cittadini (tasse per il ritrovamento di antichità, incentivi), e attraverso le compensazioni fornite per spese dovute ad interventi nei loro immobili, ecc. Inoltre, si stabiliscono precisi doveri che rendono i cittadini responsabili per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali. Si determina quindi una rete complessa di benefici e doveri che formano il nuovo ruolo del cittadino come importante portatore di tutela.

6. Per quanto riguarda *l'esercizio della proprietà dei monumenti e degli altri diritti nei confronti dei monumenti*, la proprietà, così come gli altri diritti correlati verso i monumenti, deve essere esercitata secondo modalità che siano congrue con la loro tutela. Secondo questo significato, è chiaro che tra il concetto di "proprietà con limitazioni" e il concetto di "occupazione con garanzie aumentate" (assegnazione o eredità) non esiste una significativa differenza: quindi non hanno importanza le caratterizzazioni generiche ma le regolazioni particolari. Le differenze sono date dal periodo al quale appartiene il monumento e al carattere di bene immobile o mobile.

7. Il settimo principio è relativo alla *regolazione di tutto ciò che riguarda la movimentazione dei beni culturali*.

8. Ancora, importante è l'ottavo principio che riguarda *il concetto di appartenenza del monumento all'ambiente che lo circonda*. La tutela del patrimonio culturale si lega indissolubilmente con il significato di luogo-ambiente. Per questo motivo nel significato di monumento immobile è compreso anche quello dell'ambiente circostante. Le zone di tutela completano l'ambito dal momento in cui assicurano adeguate garanzie per la valorizzazione e la

tutela di queste categorie. Con la legge si generalizza e si sistematizza la regolazione dei complessi territoriali protetti. In questo modo si soddisfano le richieste di una società moderna che considera la tutela dei complessi territoriali una parte del più ampio disegno urbanistico e di sviluppo. Particolare importanza ha la previsione della regolazione dei siti archeologici e dei luoghi storici nell'ambito di un generale disegno urbanistico, che permette di evitare interventi distruttivi. Infine, dato che gli elementi del patrimonio culturale danno informazioni ancora più complete quando permangono nel luogo ove sono sorti, si pone particolare attenzione per la loro conservazione in situ.

9. Per quanto concerne la *facilitazione dell'accesso dei cittadini agli elementi del patrimonio culturale*, si assicura il diritto di comunicazione del cittadino per l'accesso ai beni culturali con piano di parità e con le limitazioni necessarie alla loro protezione e conservazione. Posto centrale in questa tematica hanno i musei che costituiscono il principale fattore di avvicinamento e conoscenza dei beni culturali alla cittadinanza.

10. Per quanto riguarda *l'organizzazione e la promozione della ricerca*, si protegge la libertà di ricerca non solo fine a se stessa ma anche nel momento in cui costituisce la condizione necessaria della loro tutela più efficace. Lo Stato ha il dovere di creare le giuste condizioni in modo che i ricercatori abbiano accesso ai ritrovamenti e al materiale di documentazione di cui dispone. La promozione della ricerca si assicura anche attraverso le istituzioni come i musei, ecc.

11. Infine, per l'ultimo principio che riguarda *l'espansione degli scambi con i paesi stranieri*, si stabiliscono i termini per il prestito, lo scambio di monumenti, l'esportazione temporanea e in questo modo si realizza il principio dell'espansione degli scambi con paesi stranieri con l'obiettivo di sviluppare i contatti della comunità mondiale con il patrimonio culturale ma anche la conoscenza dei greci con le culture straniere.²⁰⁷

3.1.3.3 Organizzazione del disegno di legge

Per quanto concerne l'organizzazione della Legge 3028/2002, essa è costituita in totale da 75 articoli suddivisi in dieci capitoli: oltre alla relazione introduttiva contenente i principi fondamentali della legge e al sommario sintetico delle singole impostazioni di legge per tutti gli articoli, i capitoli presentano, in ordine, i seguenti titoli:

²⁰⁷ CHRISTOFILOPOULOS 2005, pp. 35-36.

Capitolo I. DISPOSIZIONI GENERALI (articoli 1-5)

Capitolo II. MONUMENTI IMMOBILI E LUOGHI. Prima sezione: Regolazioni Generali (articoli 6-9), Seconda Sezione: Interventi sui Monumenti Immobili e il loro Intorno (articoli 10-11), Terza Sezione: Disposizioni Territoriali (articoli 12-17), Quarta Sezione: Espropriazione e Privazione dell'utilizzo (articoli 18-19).

Capitolo III. MONUMENTI MOBILI. Prima sezione: Regolazioni generali (articoli 20-26), Seconda Sezione: Diritti e Doveri del Proprietario e del Titolare dei Monumenti Immobili (articoli 27-30), Terza Sezione: Collezionisti e Antiquari (articoli 31,32), Quarta Sezione: Introduzione ed Esportazione di Beni Culturali (articoli 33,34).

Capitolo IV. RICERCA ARCHEOLOGICA E ATTIVITA' DI PROTEZIONE DEI MONUMENTI. Prima Sezione: l'Ambito della Ricerca Archeologica (articoli 35-39), Seconda Sezione: Attività di Protezione dei Monumenti (articoli 40-44).

Capitolo V. MUSEI (articolo 45)

Capitolo VI. ACCESSO E UTILIZZO DI MONUMENTI E SITI (articolo 46)

Capitolo VII. INCENTIVI FINANZIARI (articoli 47,48)

Capitolo VIII. ORGANI COLLETTIVI (articoli 49-52)

Capitolo IX. DISPOSIZIONI PENALI (articoli 53-72)

Capitolo X. DISPOSIZIONI FINALI E SPECIFICHE (articoli 73-75)

In seguito si riporta una presentazione sintetica degli articoli più importanti e delle loro disposizioni.²⁰⁸

Articolo 1. Oggetto del disegno di legge

Si stabilisce l'oggetto del disegno di legge, ovvero la tutela del patrimonio culturale del paese dalle epoche antiche fino ad oggi (par. 1). L'ambito di applicazione territoriale del disegno di legge si estende alle acque territoriali e alle località dove la Grecia esercita la sua giurisdizione in accordo con il diritto internazionale (par. 2). In quanto la Grecia è paese di "esportazione di

²⁰⁸ Le informazioni relative ai contenuti delle disposizioni degli articoli sono state tratte dalla Presentazione Introduttiva alla Legge 3028/2002, in SKOURIS, TROVA 2003, pp. 55-106.

beni culturali", si riconosce la competenza dello stato per la cura, nell'ambito del diritto internazionale, della tutela di beni culturali che sono stati allontanati nel passato dal territorio greco così come i beni culturali che si legano storicamente alla Grecia (par. 3).

Articolo 2. Significati delle disposizioni

Si definiscono i concetti fondamentali del disegno di legge per l'applicazione delle disposizioni della presente legge. Si specifica che il bene culturale è indissolubilmente legato all'esistenza umana. Si definisce come uno dei concetti fondamentali del disegno di legge quello del monumento come custode della memoria. Nel concetto di monumento sono compresi sia beni culturali mobili che beni culturali immobili. Non vengono poste limitazioni temporali ai beni sopra definiti, così come alla possibilità di caratterizzare una tale opera come monumento. Inoltre si specifica che sono protetti come luoghi, oltre alle aree in cui sono compresi complessi monumentali, anche aree che presentano particolare importanza, indipendentemente dal fatto che esse presentino o no monumenti.

Articolo 3. Contenuto della tutela

Si specifica il contenuto del concetto della tutela del patrimonio culturale affinché possano essere realizzati i suoi obiettivi, così come essi si determinano in uno Stato moderno. Si stabilisce che la tutela del patrimonio culturale del Paese consiste soprattutto nelle seguenti attività:

- a. individuazione, ricerca, catalogazione, documentazione e studio dei suoi elementi;
- b. conservazione e prevenzione dalla distruzione, dall'alterazione e in generale dal danno diretto o indiretto;
- c. prevenzione dall'attività di scavo illegale, dal furto e dall'esportazione illegale;
- d. valorizzazione e integrazione del patrimonio culturale nella contemporanea vita della società;
- e. educazione, cultura estetica, sensibilizzazione della cittadinanza riguardo al patrimonio culturale. Si specifica che la tutela dei monumenti, dei luoghi archeologici e dei siti storici è compresa negli obiettivi del disegno a qualsiasi livello della pianificazione territoriale, dello sviluppo, ambientale e urbanistica, così come di piani a questi equivalenti o sostituibili.

Articolo 4. Archivio Nazionale dei Monumenti

Mediante l'istituzionalizzazione dell'Archivio Nazionale dei Monumenti si persegue la catalogazione sistematica di tutti i monumenti e la più facile e completa valorizzazione scientifica.

Articolo 5. Tutela dei beni culturali immateriali

Si prevede, per la prima volta, la responsabilità dello Stato per l'indagine, la registrazione e documentazione dei beni culturali immateriali che presentino particolare importanza.

Articolo 10. Interventi su monumenti immobili e il loro ambiente

Vengono poste severe limitazioni alla realizzazione di diversi interventi sui monumenti immobili e sul loro ambiente, le quali vengono classificate in base alla nocività dell'intervento (par. 1-4). Si stabilisce che ove sia richiesto un permesso, questo deve precedere tutte le altre autorizzazioni necessarie, ma parallelamente sono imposti tempi stretti all'amministrazione (par. 5). Si fornisce infine autorizzazione all'istituzionalizzazione di speciali condizioni per gli interventi e per l'utilizzo dei monumenti (par. 6,7).

Articolo 11. Doveri del proprietario, titolare e detentore di monumenti immobili

Si definiscono i doveri e le limitazioni del proprietario, detentore e titolare di diritti reali su beni immobili antichi e moderni in rapporto alla loro conservazione e valorizzazione ma anche all'accesso di scienziati specializzati (par. 1, 2, 3). Per questo scopo si stabilisce il dovere di una stretta collaborazione con la Soprintendenza per la prevenzione di pericoli a danno dei monumenti e per la realizzazione di tutti gli interventi necessari per la loro conservazione. In casi speciali, si prevede la possibilità di prelevare la spesa richiesta per gli interventi di cui sopra dallo Stato (par. 2).

Articolo 35. Il significato della ricerca archeologica ambientale

Si definisce il concetto della ricerca archeologica in maniera ampia tale da comprendere in essa anche le nuove modalità di ricerca che hanno iniziato a trovare applicazione o si applicheranno in futuro.

Articolo 36. Scavi sistematici

Si regolano in maniera completa gli scavi programmati e sistematici, al fine di assicurare lo svolgimento sistematico, la qualità scientifica e il rapido completamento degli scavi e delle pubblicazioni. Gli scavi avvengono su decisione del Ministero della Cultura sotto severe condizioni e presupposti e si prevede inoltre la possibilità di abbandono dell'attività di scavo mediante simile decisione. Si definiscono le qualifiche della direzione dello scavo e i suoi doveri, si prendono disposizioni per impedire l'uso di metodi distruttivi e per la conservazione dei ritrovamenti in situ e si specificano le modalità di svolgimento degli scavi da parte della Soprintendenza. Inoltre al fine della conclusione di tali scavi si prevede la riattivazione del procedimento di concessione della relativa licenza, così come la possibilità di compiere scavi di durata limitata senza espropriazione dell'immobile.

Articolo 39. Pubblicazioni dei risultati degli scavi e di altre ricerche archeologiche

Si prevedono i diritti scientifici dei responsabili degli scavi e delle ricerche archeologiche, così come degli altri scienziati, al fine di prevenire ritardi alla pubblicazione dei risultati delle ricerche e alla loro conclusione, si introducono delle scadenze entro le quali i responsabili delle attività suddette hanno diritto esclusivo ma allo stesso tempo anche il dovere di procedere alla pubblicazione. Si prevede anche la possibilità che parti isolate degli scavi o di ritrovamenti possano costituire oggetto di una specifica pubblicazione da parte di specialisti su licenza del responsabile degli scavi. La scadenza dei termini di pubblicazione degli studi finali comporta il dovere, da parte del responsabile degli scavi e degli operatori di essi, di depositare presso la Soprintendenza le copie del materiale documentario in loro possesso, così come della Soprintendenza di assicurare l'accesso di altri studiosi interessati ai ritrovamenti e al materiale di ricerca.

Articolo 40. Interventi su monumenti immobili

Si stabilisce che necessario vincolo per la realizzazione di interventi di conservazione, manutenzione, valorizzazione e in generale di tutela dei monumenti immobili è l'approvazione degli studi. In ogni caso, queste attività si eseguono dalla Soprintendenza o da altre istituzioni sotto la sua vigilanza.

Articolo 42. Spostamento di monumento immobile - Separazione di porzioni di esso

Si stabilisce che solo in via eccezionale e sotto severe condizioni è possibile lo spostamento o il trasporto di monumenti immobili o di porzioni di essi o il distacco di porzioni dal monumento dopo lo studio, eccetto per interventi urgenti e sotto la supervisione della Soprintendenza.

Articolo 43. Interventi di conservazione dei monumenti

Al fine di assicurare la qualità delle attività di tutela si stabilisce che gli interventi di conservazione di monumenti immobili sono compiute dalla Soprintendenza o sotto la sua vigilanza. Inoltre, queste attività si realizzano dopo l'attività di studio che viene adottato dalla Soprintendenza o dal Ministro della Cultura, a seconda della sua importanza.

Articolo 44. Pubblicazione dei risultati delle attività

Con l'obiettivo della promozione della ricerca si regolano i diritti ma anche i doveri dei responsabili delle attività di tutela suddette per la pubblicazione dei loro risultati.

Articolo 45. Musei

La nuova legge archeologica, con l'articolo 45, introduce per la prima volta nella legislazione greca una completa e moderna definizione di museo, statale e non, insieme all'istituzione di un sistema di certificazione degli stessi.

Nella relazione introduttiva alla legge viene indicato il fatto che la legge introduce un sistema di norme basilari per i musei di qualsiasi categoria (statali o non), al fine di adempiere in modo soddisfacente il loro complesso scopo, in accordo alle vigenti concezioni internazionali, e considerando la debolezza che si può osservare oggi nel funzionamento di molti musei in Grecia, il cui numero complessivo inoltre si incrementa in maniera significativa. Con tali regolazioni si persegue parallelamente un rafforzamento della tutela delle collezioni museali.

Si definisce il significato e il concetto di museo, su base dello Statuto del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM). Per l'istituzione e il funzionamento dei musei pubblici, così come per il riconoscimento di musei che si istituiscono o appartengono ad altre persone giuridiche, in seguito alla loro richiesta, si prevede l'adozione della decisione da parte del Ministero della Cultura, qualora vadano incontro ai vincoli previsti e presentino alcune specifiche condizioni fondamentali.

I musei, statali o riconosciuti dallo Stato, presentano specifici doveri che si riferiscono all'accesso del pubblico e dei ricercatori, al loro funzionamento e al contenuto delle loro collezioni, le quali sono soggette a tutela speciale, sia che costituiscano o meno dei monumenti. Si introducono specifiche condizioni per il loro arricchimento, al fine di impedire l'acquisizione di beni culturali di provenienza illegale, e specifici termini e restrizioni al trasferimento di oggetti che appartengono alle loro collezioni.

I musei riconosciuti dallo Stato ricadono sotto la vigilanza del Ministero della Cultura, mentre allo stesso tempo hanno la possibilità di essere finanziati da questo e di ottenere altri specifici privilegi. Si prevede, infine, la possibilità di espropriazione, vendita diretta di immobili o istituzione di zone di tutela per esigenze museali.

Si può dire che la nuova legge archeologica ha il merito di fornire una regolamentazione di temi, come i musei, che fino ad allora erano regolati in maniera frammentaria, e per i quali non esistevano ancora ambiti generali e disposizioni fondamentali coerenti con una concezione globale per la tutela del patrimonio culturale. L'articolo 24 apporta delle novità significative alla disciplina dei musei in quanto per la prima volta si istituisce la loro legislazione completa che ha come obiettivo, in particolare, la custodia, la cura, l'esposizione della collezione al pubblico, con finalità che riguardano soprattutto quelle di studio, istruzione e cultura.

Il museo, argomento centrale della tutela del patrimonio culturale, che acquisisce ancora più importanza in un paese come la Grecia che detiene una posizione privilegiata nel patrimonio culturale mondiale, grazie alla nuova legge che ne disciplina la materia, si considera ormai dal legislatore greco un'istituzione composta dal ruolo ampio e sfaccettato.

Articolo 46. Accesso e utilizzo di monumenti e di luoghi

L'articolo 46 della legge contiene regolazioni relative alle condizioni di accesso e utilizzo dei monumenti e dei luoghi protetti e siti che appartengono allo Stato. Per quanto riguarda i luoghi archeologici organizzati, i siti storici, i monumenti immobili, su decisione del Ministero della Cultura, si specificano:

- a. le regole e le condizioni relative all'accesso del pubblico ad essi;
- b. le manifestazioni culturali o di altro genere che possono essere realizzate in essi, compatibili con il loro carattere di monumenti o luoghi protetti. L'accesso al monumento da parte dei cittadini promuove l'obiettivo della tutela e della salvaguardia della memoria storica. Le manifestazioni e

le concessioni dell'utilizzo, ad esempio, per manifestazioni teatrali o musicali, del luogo o del monumento immobile avviene dopo licenza da parte del Ministero della Cultura in consultazione con il Consiglio competente.

La Soprintendenza deve facilitare l'accesso degli studiosi specialisti, mediante concessione di specifica licenza, ai monumenti mobili che si trovano nei musei pubblici e nei depositi sotto la sua supervisione, con finalità di studio, qualora non ci sia pericolo che vengano danneggiati. Tale accesso, che si lega al diritto alla libera ricerca scientifica dell'articolo 16 paragrafo 1 della Costituzione, riguarda monumenti e luoghi che appartengono sia allo Stato che a privati.

Per la produzione, riproduzione e diffusione al pubblico per fini commerciali, finanziari diretti o indiretti, di calchi, copie o illustrazioni di monumenti di proprietà pubblica, o di immobili che si trovano nei siti archeologici e luoghi storici o sono isolati, o ancora di mobili che si trovano nei musei o nelle collezioni statali, si richiede preventiva autorizzazione concessa su decisione del Ministero della Cultura.

Articoli 47 e 48. Incentivi finanziari e altri incentivi economici

Mediante le disposizioni dell'articolo 47 si adottano incentivi fiscali per la tutela del patrimonio culturale. In particolare, si prevedono sgravi ed esenzioni fiscali per i proprietari di monumenti immobili, una deduzione dal reddito lordo delle imprese commerciali del valore di immobili che si trasferiscono a causa di donazioni allo Stato o in musei riconosciuti.

Si amplia l'ambito di applicazione dell'istituto della tassazione in modalità già previste e applicate in base alla legge 2557/1997, con la modifica della relativa disposizione, per far sì che sia particolarmente forte il pagamento delle imposte di successione con il trasferimento non solo delle opere d'arte ma anche dei monumenti mobili in conformità con le disposizioni della nuova legge.

Infine, si prevede la possibilità di modifica della percentuale di edificabilità del terreno dal proprietario dell'immobile in conformità con le disposizioni di volta in volta valide e si forniscono incentivi e sovvenzioni per la riabilitazione e per il restauro di edifici caratterizzati o protetti in conformità con il nuovo disegno di legge.

Articolo 49. Consigli Locali dei Monumenti

Su decisione del Ministero della Cultura si istituiscono Consigli Locali per i Monumenti (in greco: Τοπικά Συμβούλια Μνημείων, comunemente abbreviato in ΤΣΜ) presso la sede di ciascuna regione amministrativa e nelle regioni insulari, dove ritenuto necessario. Si definisce la composizione del Consiglio Locale per i Monumenti con criteri base quelli del carattere multidisciplinare della tutela e la paritaria partecipazione dei funzionari delle soprintendenze e dei rappresentanti della comunità scientifica. Il Consiglio locale si compone di undici partecipanti tra cui archeologi, architetti, conservatori. Si prevede inoltre la partecipazione di un rappresentante della giustizia locale. Il carattere fortemente multidisciplinare del Consiglio e le competenze incrementate così come la possibilità di un loro sostegno scientifico da parte dello Stato, hanno come scopo il rafforzamento del loro ruolo. I Consigli sono competenti per tutte le questioni relative ai monumenti, ai luoghi e ai siti del loro territorio di afferenza.

Articolo 50. Consiglio Archeologico Centrale. Consiglio Centrale dei Monumenti Moderni

Si definisce la composizione del Consiglio Archeologico Centrale e del Consiglio Centrale per i Monumenti Moderni (in greco: Κεντρικό Αρχαιολογικό Συμβούλιο, comunemente abbreviato in ΚΑΣ) con criteri analoghi a quelli dell'articolo precedente, e si prevedono le sue competenze in conformità con le relative ordinanze della legge, con scopo soprattutto quello di rinforzare il loro carattere strategico. Il Consiglio Archeologico prevede diciassette membri, tra cui il Segretario generale del Ministero della Cultura in veste di Presidente, un Consigliere giuridico dello Stato, il Direttore generale delle Antichità e il Direttore generale per le Anastilosi, i Musei e le Attività Tecniche del Ministero della Cultura, cinque archeologi soprintendenti degli organi centrali del Ministero della Cultura, sette Professori o ricercatori con esperienza professionale e scientifica pluridecennale dopo il possesso di diplomi di dottorato in ambiti scientifici relativi alla tutela dei monumenti antichi, un architetto funzionario del Ministero dell'Ambiente, della Pianificazione Territoriale e delle Opere Pubbliche. Tra le competenze del Consiglio appartengono temi che riguardano la tutela dei monumenti antichi, dei luoghi archeologici e dei siti storici che hanno costituito il luogo di svolgimento di primari avvenimenti storici fino al 1830.

Su decisione del Ministero della Cultura si costituisce il Consiglio Centrale per i Monumenti di epoca moderna (in greco: Κεντρικό Συμβούλιο Νεωτέρων Μνημείων, comunemente abbreviato in ΚΣΝΜ), che consta di quindici membri tra cui il Segretario generale del Ministero della Cultura in veste di Presidente, un Consigliere giuridico dello Stato, il

Direttore generale delle Antichità e il Direttore generale per le Anastilosi, tre Soprintendenti degli organi centrali del Ministero della Cultura, sei Professori o ricercatori con esperienza professionale e scientifica pluridecennale dopo il possesso di diplomi di dottorato in ambiti scientifici relativi alla tutela dei monumenti antichi, un architetto funzionario del Ministero dell'Ambiente, della Pianificazione Territoriale e delle Opere Pubbliche, un architetto funzionario della Camera Tecnica della Grecia. Tra le competenze del Consiglio appartengono temi che riguardano la tutela dei monumenti di epoca moderna e dei siti storici che non ricadono sotto le competenze del Consiglio Archeologico.

I Consigli Centrali offrono pareri su questioni che riguardano:

- a.* monumenti, luoghi e siti che si trovano su più di una regione, così come in mare, fiumi e laghi;
- b.* la tutela dei monumenti che appartengono al Catalogo del Patrimonio Mondiale;
- c.* interventi di massima importanza su monumenti, luoghi e siti;
- d.* la necessaria espropriazione o l'acquisto diretto o lo scambio di immobili per la tutela del patrimonio culturale;
- e.* il trasferimento di monumenti immobili o porzioni di essi o il prelevamento di elementi da monumenti di grande importanza;
- f.* la concessione di licenze per la demolizione;
- g.* la caratterizzazione di monumenti mobili;
- h.* l'esportazione di monumenti;
- i.* lo scambio di monumenti mobili che appartengono allo Stato;
- l.* il riconoscimento di collezioni e l'assegnazione di collezioni allo Stato;
- m.* il prestito, l'esportazione temporanea, lo scambio e l'assegnazione di antichi oggetti delle collezioni dei musei;
- n.* ogni altro tema di estrema importanza che viene conferito ad essi dal Ministero della Cultura.

Articolo 51. Consiglio dei Musei

Si prevede la composizione del Consiglio per i Musei che fornisce consiglio per tematiche in rapporto alla politica museale ma anche per questioni relative all'applicazione delle nuove disposizioni per i musei, così come per ogni argomento riguardante i musei. Esso si compone di: Segretario generale del Ministero della Cultura in veste di Presidente, Il Direttore generale per le Anstilososi, i Musei e le Attività Tecniche del Ministero della Cultura, il Direttore generale delle Antichità, il Direttore generale per lo Sviluppo della Cultura e il Funzionario della competente Sovrintendenza del Ministero della Cultura, sei direttori di musei di cui almeno tre di musei statali, due soggetti con specializzazione o esperienza professionale nell'ambito di organizzazione e funzionamento di musei, un rappresentante dell'ICOM, un rappresentante dell'Unione Centrale delle Città e dei Comuni della Grecia. Il Consiglio dei Musei propone al Ministro per quanto riguarda i principi che informano la politica museale dello stato e per le misure di supporto e di specializzazione di questa, ma anche per la collaborazione tra musei e l'accordo delle loro attività, offre consiglio per le questioni che riguardano l'applicazione delle regole dell'articolo 45 e l'applicazione del principio della reciprocità in caso di prestito per l'organizzazione di mostre nei musei, per la costituzione di musei statali come servizi speciali del Ministero della Cultura e per ogni questione che riguarda i musei ed è in relazione con questo argomento.

Articolo 52. Regole generali per la costituzione e il funzionamento dei Consigli

Regole principali per la costituzione e il funzionamento dei Consigli suddetti:

- I.* Il mandato dei membri dei Consigli ha durata triennale.
- II.* L'operato dei Consigli può essere assistito, su loro proposta e su decisione del Ministro della Cultura, da parte di comitati composti da alcuni dei loro membri.
- III.* Il supporto scientifico e amministrativo dei Consigli è assicurato dal Segreteriato che il Ministero della Cultura istituisce per ogni Consiglio.
- IV.* Ai relatori, ai membri e alla Segreteria dei Consigli si fornisce remunerazione economica, la cui entità è stabilita su decisione in comune accordo del Ministro dell'Economia e del Ministro della Cultura.

V. Su decisione del Ministero della Cultura si regolano i dettagli relativi all'organizzazione, al funzionamento, alle competenze dei Consigli, all'istituzione di nuovi Consigli, alla loro fusione o abrogazione.

VI. Alle riunioni dei Consigli partecipano i membri e i relatori senza voto. Le persone i cui casi sono portati dinanzi al Consiglio si possono presentare con o senza avvocato e possono usufruire di consiglieri tecnici per esporre i loro punti di vista e rispondere alle eventuali domande dei membri o dei relatori.

3.1.3.4 Conclusioni

In conclusione dell'approfondimento per quanto riguarda la Legge 3028/2002, bisogna ricordare come essa costituisca un atto significativo nell'ambito della protezione delle aree archeologiche, degli edifici storici e dei monumenti in generale in Grecia.

La legge risponde in modo risolutivo a quesiti utili per la tutela del patrimonio culturale, che la Costituzione, pur nella sua riformulazione del 2001 non era ancora riuscita a stabilire in modo completo, come ad esempio per quanto riguarda la definizione costituzionale del significato di patrimonio culturale, per stabilire quale sia il bene che si tutela mediante il concetto di patrimonio culturale, ovvero la formulazione di una scelta legislativa come risultato di una serie di ponderazioni che riguardano soprattutto una grande questione politica. Inoltre, essa affronta argomenti diversi in un'ottica unitaria, argomenti quali la necessità di tutela dei monumenti, così come la tutela della proprietà, ma anche la questione attuale della tutela del modello di sviluppo, della necessità di portare avanti le grandi opere di pianificazione territoriale, di costruzione, in un'ottica di sostenibilità ambientale.

La legge nasce da una lettura selettiva della Costituzione, ed è un'ecclettica applicazione delle disposizioni costituzionali, un'interpretazione della Costituzione in accordo con le disposizioni del Diritto Internazionale e con le vigenti concezioni politiche e sociali. Essa è servita a colmare alcuni vuoti pericolosi che lasciavano grandi spazi d'azione all'amministrazione e al giudice, pericolosi in quanto portavano la giurisprudenza a contraddizioni, con conseguenti gravi effetti che la Soprintendenza Archeologica doveva affrontare. La legge ha risposto a queste problematiche, costituendo e promuovendo un rapporto più chiaro e più pulito tra il legislatore, l'amministrazione, il cittadino e il giudice.

Oggi l'ambito della tutela è strettamente disciplinato dalla Legge 3028/2002 e si può dire che tutto funzioni in base ad essa. Ma nonostante i caratteri di completezza e organizzazione della legge che sono stati ampiamente illustrati, è necessario evidenziare il fatto che si rilevano oggi dei problemi di applicazione di alcune disposizioni particolari di tale legge.

E' il caso, ad esempio, delle disposizioni relative agli incentivi che, sulla base dell'articolo 47, lo Stato fornisce ai privati per incoraggiarli a proteggere i monumenti di loro proprietà. Infatti, mentre esiste una regolazione della legge, che esplicita e precisa un contenuto già presente nella Costituzione, art. 24, paragrafo 6²⁰⁹, nella pratica i privati non sono aiutati a proteggere i monumenti. Questo è un problema importante che riguarda soprattutto i monumenti che costituiscono il patrimonio architettonico di epoca moderna, che di conseguenza subiscono molte distruzioni che vanno contro la tutela di questa categoria di monumenti.

3.2 L'ORGANIZZAZIONE MINISTERIALE E LE SOPRINTENDENZE

3.2.1 Generalità: le istituzioni di tutela e vigilanza del patrimonio culturale

La tutela, la salvaguardia, la valorizzazione dei monumenti storici e dei centri storici in Grecia è competenza del Ministero della Cultura, che oggi prende il nome di Ministero della Cultura e dell'Atletismo (in greco: Υπουργείου Πολιτισμού και Αθλητισμού, comunemente abbreviato in ΥΠΠΟ), e del Ministero della Pianificazione dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici (in greco: Υπουργείο Περιβάλλοντος, Χωροταξίας και Δημοσίων Έργων, comunemente abbreviato in ΥΠΕΧΩΔΕ), oggi detto Ministero dell'Ambiente, Energia e Cambiamenti Climatici (Υπουργείο Περιβάλλοντος, Ενέργειας και Κλιματικής Αλλαγής - ΥΠΕΚΑ). Questi Ministeri competenti in materia di patrimonio culturale si basano su una specifica legislazione di riferimento e presentano, per ogni regione della Grecia, dipartimenti periferici e organi consultivi (Consigli e Comitati).²¹⁰ Oltre alla suddetta attività statale, esistono anche altre istituzioni di

²⁰⁹ Nel paragrafo 6 dell'articolo 24 si stabilisce che: "*I monumenti, le aree tradizionali e gli elementi tradizionali sono protetti dallo Stato. Si rimanda alla Legge la disciplina (...) delle modalità e dei tipi delle compensazioni dei proprietari privati*". Dal testo della legge 3028/2002, in P. SKOURIS, E. TROVA, *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, Sakkoula, Atene 2003, p. 212.

²¹⁰ I. STERIOΤΟΥ, *Η ισχύουσα νομοθεσία για την προστασία ιστορικών μνημείων και συνόλων στην Ελλάδα. Προθέσεις, πρακτικές και αποτελέσματα της κρατικής πολιτικής*, in *Θεωρία και πρακτική για την αποκατάσταση ιστορικών οικισμών με στόχο τις νέες χρήσεις*, Ottavo Simposio di Storia e Arte (Atene, 20-22 Luglio 1997), a cura di C. Kalliga, A. Malliaris, Βιβλιοπωλείον της Εστίας, Atene 2004, p. 147.

tutela e vigilanza del patrimonio culturale, a cominciare dalla Società Archeologica (Archeologiki Eteria), le Fondazioni, le Organizzazioni, i Musei, le Scuole Archeologiche straniere in Grecia.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività del Ministero della Cultura in relazione al patrimonio culturale, queste comprendono scavi, restauri, attività conservative, infrastrutture, programmi di sviluppo e di ricerca, programmi di istruzione ed educazione, collaborazioni a livello europeo, mostre, convegni e manifestazioni. Per la gestione diretta dei monumenti e le attività conservative, il Ministero della Cultura ha costituito i Comitati di Conservazione dei monumenti, a partire dalla Commissione Conservativa per i Monumenti dell'Acropoli, istituita nel 1975, la quale ha funzionato da prototipo per numerose altre commissioni che sono susseguite. Queste commissioni non solamente affrontavano la problematica attuale dell'approccio multidisciplinare per colmare tutte le opportunità che offrono oggi le scienze teoriche e applicate per la tutela completa, ma assicuravano anche l'impiego di tutto il personale altamente qualificato che possiede il Paese, attingendo dagli stessi servizi competenti del Ministero della Cultura, dalle Università, e dai centri di ricerca. Con la costituzione, nel 1992, dell'Ufficio di Gestione dei Fondi per la Realizzazione delle Attività Archeologiche da parte del Ministero della Cultura, il potenziale di un'ampia gestione multidisciplinare e un approccio ai grandi e importanti monumenti o complessi monumentali si è espanso e oggi tale Ufficio è al servizio di 32 Commissioni Scientifiche che seguono 39 grandi opere di conservazione di carattere scientifico e di valorizzazione di monumenti noti e di siti nei quali la ricerca è parte del programma di valorizzazione, ma anche di monumenti soggetti a precedenti operazioni ricostruttive di "anastilosi".²¹¹

Grandi opere di conservazione e valorizzazione di monumenti vengono realizzate negli ultimi decenni anche da parte delle Soprintendenze del Ministero per la Cultura, le Università greche, la Società Archeologica, ma anche da parte di alcune delle Scuole Archeologiche straniere che operano in Grecia. All'interno di questa attività intensa e sistematica si è sviluppato uno strumento importante di applicazione del loro lavoro, che consiste nella realizzazione del maggior numero di interventi con il metodo della manodopera diretta, ovvero con la conduzione di attività di ricerca e di esecuzione di opere con lo stesso personale specializzato. Questo metodo assicura, in associazione alla interdisciplinarietà, la migliore qualità dei risultati, dal momento in cui la conoscenza della materia è immediata e la supervisione del lavoro è specializzata e

²¹¹ V. LAMBRINOUDAKIS, *H διαμόρφωση και η ωρίμανση της έννοιας της διαχείρισης μνημείων στην Ελλάδα κατά τα τελευταία πενήντα χρόνια*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, pp. 276-277.

durevole. Inoltre, si assicura un costo minore e si forma personale specializzato scientifico e tecnico, una dote preziosa per la tutela durevole dei monumenti.²¹²

3.2.2 L'organizzazione periferica del Ministero nelle Soprintendenze delle Antichità e le problematiche

Il Ministero della Cultura greco è composto di una struttura complessa che consta di numerosi ministeri (centrali e periferici) che ricadono sotto le competenze dell'amministrazione centrale. Si può dire che esso sia organizzato secondo una struttura gerarchica in quelle che possono essere descritte come delle piramidi parallele che costituiscono le direzioni centrali, al di sotto delle quali si organizzano le unità periferiche.

Nel 1990 sono state autorizzate dalla legge le seguenti Direzioni Generali presso il Ministero della Cultura²¹³:

- a. *Direzione Generale delle Antichità.* E' costituita dalle Direzioni per le Antichità di epoca Preistorica e Classica, per i Monumenti Bizantini e Post-Bizantini, per l'Archivio dei Monumenti e delle Pubblicazioni e per la Conservazione della Antichità. (All'interno della Direzione Generale delle Antichità troviamo inoltre la Sezione per l'Espropriazione, la Segreteria del Consiglio Archeologico Centrale e le Segreterie dei Consigli Archeologici Locali).
- b. *Direzione Generale per le Anastilosi, i Musei e le Opere d'Arte.* E' costituita dalla Direzione delle Anastilosi dei Monumenti Antichi, delle Anastilosi dei Monumenti Bizantini e Post-Bizantini, la Direzione per lo Studio dei musei, per la Realizzazione delle Opere Museali, la Direzione per gli Edifici Culturali e per le Anastilosi dei Monumenti di Epoca Moderna.
- c. *Direzione Generale per lo Sviluppo Culturale*
- d. *Direzione Generale per il Sostegno Amministrativo.*

L'organizzazione del Ministero della Cultura prevede la costituzione di servizi periferici, le Soprintendenze, che ricadono sotto la Direzione Generale dello Sviluppo Culturale e costituiscono delle unità regionali preposte alla tutela del patrimonio culturale, organizzate su

²¹² *ivi*, pp. 277-278.

²¹³ D. VOUDOURI, *Κράτος και μουσεία: το θεσμικό πλαίσιο των αρχαιολογικών μουσείων*, Sakkoula, Atene 2003, p. 264.

base territoriale a seconda della categoria di monumenti di loro competenza²¹⁴ Queste Soprintendenze periferiche sono costituite oggi da 25 Soprintendenze per le Antichità di epoca Preistorica e Classica, 14 Soprintendenze per le Antichità Bizantine, 8 Soprintendenze per i Monumenti Moderni,. In linea di principio generale, queste Soprintendenze per le Antichità, chiamate un tempo Soprintendenze Archeologiche, che costituiscono delle unità periferiche del Ministero della Cultura, sottostanno ad esso, anche se recenti leggi hanno introdotto la possibilità, su specifico decreto presidenziale, che vengano a ricadere sotto l'amministrazione delle Regioni, ovvero le unità decentrate di amministrazione dello Stato.²¹⁵

Ad un livello centrale vengono prese le decisioni anche per quanto riguarda la distribuzione delle risorse economiche e umane alle Soprintendenze. La distribuzione dei posti del personale tra le soprintendenze periferiche e all'interno di esse avviene su decisione del Ministro della Cultura. Con la recente Legge 2947/2001 sono state prese delle misure per l'aumento e la specializzazione del personale del Ministero della Cultura.²¹⁶

Nel tempo sono state apportate numerose proposte di riorganizzazione, verso un aumento o, al contrario, una diminuzione dell'estensione territoriale delle Soprintendenze, a favore della loro armonizzazione con la divisione amministrativa generale del paese o a favore della costituzione di unità periferiche secondarie del Ministero della Cultura.²¹⁷ E' stata proposta anche la costituzione di Soprintendenze unitarie per le antichità preistoriche-classiche e per la antichità bizantine, o anche in generale per i monumenti di tutti i periodi storici.²¹⁸ Queste proposte manifestano la presenza di importanti elementi di problematicità nell'operato delle Soprintendenze Archeologiche derivanti dal presente modello di distribuzione territoriale delle stesse, e che riguardano anche la ripartizione delle competenze, problemi che, se affrontati, potrebbero rendere l'operato delle istituzioni preposte alla tutela più risolutivo ed efficace. In

²¹⁴ *ivi*, p. 331.

²¹⁵ *ivi*, p. 332.

²¹⁶ *ivi*, p. 338.

²¹⁷ *ivi*, p. 334.

²¹⁸ Questi punti di vista sono stati espressi durante il Convegno Straordinario per l'Organizzazione del 1984 e durante il Convegno realizzato nel 2000 in occasione della pubblicazione del volume *"Operato e funzionamento di un servizio per la tutela dei monumenti oggi"*. L'istituzione di un'unica Soprintendenza regionale per i monumenti di tutte le epoche è stata proposta numerose volte, in occasione del convegno dell'Associazione degli Archeologi greci (ΣΕΑ) nel 1984, nell'ambito del Programma di Sviluppo Economico e Sociale 1983-1987 del Ministero per l'Economia Nazionale, ma anche durante l'ultimo convegno dell'Associazione degli Archeologi greci, durante il quale è stato ribadito questo concetto al fine soprattutto di evidenziare la necessità di formare un'unitaria Soprintendenza per le Antichità delle epoche preistorico-classiche e bizantina.

effetti l'esistente divisione amministrativa del territorio di competenza delle Soprintendenze per le Antichità non sembra trovare sufficiente giustificazione dalle presenti necessità e caratteristiche dell'ambito storico-archeologico (unità archeologica e storica dei territori, densità dei monumenti, ecc). Al contrario, viene criticata come non corretta e logica, in quanto si ritiene che essa suddivida unità geografiche e storiche e riunisca luoghi non pertinenti tra di loro, al fine di evitare pressioni da parte dei sindaci, di dividere equamente diversi "feudi scientifici" e, a volte, di soddisfare obiettivi di piccola portata. Lo scopo principale dell'esistente suddivisione amministrativa in unità che non corrispondono alle generali regioni amministrative del paese sembra essere, più che altro, quello del mantenimento del loro stato di diretta dipendenza dal ministero competente per ciascuna di esse, così come della loro non sottomissione agli organi periferici dello Stato o agli organi di governo locale, al fine di non permetterne l'eventuale trasferimento delle loro relative competenze generali.²¹⁹

Un altro problema che si riscontra, correlato al precedente e che ne accresce la portata, riguarda la divisione delle competenze che in certi casi non risulta essere sufficientemente chiara ed esplicita. Infatti, ad esempio, la Legge 941/1977 stabilisce, nell'articolo 36, che le Soprintendenze per le Antichità Preistoriche Classiche e per le Antichità Bizantine hanno responsabilità generale per le antichità del loro territorio, per tutte le questioni che riguardano la scoperta, la salvaguardia, la tutela, l'esposizione nei musei, la conservazione, il restauro, lo studio e la pubblicazione delle antichità e per l'applicazione della legge archeologica, ma allo stesso tempo essa fornisce le stesse competenze alle corrispondenti direzioni del ministero centrale.²²⁰ Come viene generalmente considerato, il grado di applicazione del decentramento amministrativo dipende dall'estensione e dall'importanza delle competenze decisionali che vengono fornite agli organi periferici e ai mezzi che vengono posti al loro servizio.²²¹ In questo senso, e per le cose suddette, si deduce che questa forma organizzativa costituisce un sistema di decentramento limitato. Caratteristico è ciò che scriveva l'archeologo Manolis Andronikos²²², il quale, riferendosi al carico di doveri amministrativi e scientifici degli archeologi del Ministero - riconoscendo il fatto che la sua organizzazione fondamentale, che si mantiene immutata pur nelle

²¹⁹ VOUDOURI 2003, p. 335.

²²⁰ *ibid.*

²²¹ D. TSATSOS, *Συνταγματικό Δίκαιο*, A. Sakkoulas, Atene-Komotini 1981, pp. 42-57.

²²² Manolis Andronikos (1919-1992), è stato archeologo e professore presso l'Università Aristotele di Salonicco. Ha condotto ricerche archeologiche nelle regioni di Veroia, Naousa, Kilkis, Chalkidiki e Salonicco. Il suo più grande merito è quello di aver scoperto, nel 1977, a Vergina, la tomba identificata come quella di Filippo II di Macedonia, padre di Alessandro Magno.

successive proposte organizzative, li costringe ad aver a che fare con monumenti di diverse epoche, ovvero dalle epoche preistoriche all'epoca romana, e di diverso tipo (sculture, epigrafi, vasi, ecc) - e all'inadeguatezza del necessario personale qualificato di altre discipline, afferma che l'organizzazione del Ministero in Soprintendenze per le Antichità "...dà l'impressione di essere una organizzazione decentrata, ma in realtà abbiamo una divisione che rinforza la centralizzazione e l'assoluta dipendenza dal servizio centrale. Nessuna soprintendenza ha l'autosufficienza amministrativa ma soprattutto scientifica che le servirebbe per realizzare un'opera utile e fruttuosa".²²³

In conclusione, un'effettiva organizzazione decentrata dello Stato sulla base di criteri unitari, come quelli previsti dalla Costituzione, e non sulla base di criteri fissati da ogni Ministero, potrebbe risultare più razionale e utile per il cittadino, capace di portare avanti lo sviluppo periferico e di rafforzare l'indipendenza delle unità periferiche di fronte a quelle centrali.

3.2.3 Approfondimento: le Soprintendenze del Ministero che afferiscono ai monumenti moderni: i principi, le competenze e la metodologia di lavoro

Oggi si contano diverse Soprintendenze responsabili per quanto concerne i monumenti di epoca moderna, tra cui la *Soprintendenza dei monumenti di epoca moderna dell'Attica*, con sede ad Atene e responsabile per tutta l'area dell'Attica, la *Soprintendenza dei monumenti di epoca moderna della Macedonia Centrale*, con sede a Salonicco che vede tutta la regione della Macedonia (Grecia settentrionale, come territorio di sua competenza). Inoltre, si ricordano, a proposito, i *Servizi per i monumenti moderni e le opere di costruzione* della Grecia Occidentale, dell'isola di Creta, delle isole dell'Egeo Settentrionale, della regione dell'Epiro, della Grecia Centrale, della Tessaglia, del Peloponneso, della Tracia e Macedonia Orientale, della Macedonia Occidentale, del Dodecaneso, delle Isole Ionie, delle Isole Cicladi (Isole dell'Egeo Meridionale). Si tratta di organi periferici del Ministero della Cultura e dell'Atletismo organizzati su base territoriale, ciascuno dei quali è responsabile per quanto riguarda la *periferia*²²⁴ (regione) di sua competenza.

Con lo stesso tipo di organizzazione territoriale decentrata, che riflette una politica regionale introdotta una trentina d'anni fa e che ha permesso, dal momento della sua attuazione,

²²³ M. ANDRONIKOS, *H Αρχαιολογική Υπηρεσία, ένα μείζον πρόβλημα*, "Το Βήμα", 8.7.1990, in D. Boudouri, *Κράτος και μουσεία: το θεσμικό πλαίσιο των αρχαιολογικών μουσείων*, Sakkoula, Atene 2003, p. 339.

²²⁴ Con il termine *periferia* si intende l'ente territoriale più grande in cui si suddivide la Repubblica Ellenica.

alcuni miglioramenti, ma che necessita ancora di essere perfezionata, si hanno anche, con sedi in tutta la Grecia, le Soprintendenze per le Antichità Preistoriche e Classiche e le Soprintendenze per le Antichità Bizantine.

La metodologia, la concezione che si è sviluppata e i principi che vengono seguiti dalle Soprintendenze per i monumenti di epoca moderna che afferiscono al Ministero della Cultura e dell'Atletismo sono i seguenti: la salvaguardia del maggior numero possibile di edifici autentici, con interventi corretti e compatibili per il loro restauro e con la possibilità di un loro cambio d'uso, il quale però deve essere anch'esso compatibile, ovvero è necessario che sia il cambio d'uso che può adattarsi all'edificio esistente, ma non il contrario, ovvero l'edificio che viene adeguato alla nuovo utilizzo che la maggior parte delle volte viene scelto per altri motivi e altri scopi.²²⁵

Per quanto riguarda invece la concezione, la metodologia seguita e l'interpretazione della relativa legislazione delle Soprintendenze che hanno a capo il Ministero della Pianificazione dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, bisogna ricordare come gli edifici protetti isolati di prima categoria si gestiscono come monumenti nel loro complesso. Nei complessi residenziali sottoposti a controllo (complessi tradizionali, luoghi storici, centri storici) si trovano anche decine di edifici antichi di grande valore che individualmente possono non essere considerabili di prima categoria, ma che nell'insieme costituiscono complessi monumentali architettonici e urbanistici unici. In sostanza, questi edifici non vengono protetti. Molto facilmente, gli edifici isolati esaminati vengono caratterizzati come non aventi valore, ruderi, non riparabili, per cui è facile che si arrivi alla loro demolizione e con ulteriori premesse per un nuovo uso che impone significative alterazioni. Durante la loro ricostruzione, si applicano alcune speciali condizioni di costruzione, qualora gli edifici si trovino in una zona protetta. Delle nuove costruzioni vengono poste limitazioni e sono tenute sotto controllo l'altezza, la copertura, la posa delle tegole del tetto, così come l'utilizzo del legno nei serramenti e nei vari elementi architettonici esterni. In questi elementi si esaurisce la conservazione dello stile e del carattere di un complesso storico residenziale.²²⁶

La Soprintendenza dei monumenti moderni della città di Salonicco è competente per quanto riguarda gli edifici di epoca moderna per i comuni di Salonicco, Serres, Chalkidiki, Chilkis, Pella, Imathia e Pieria. I suoi compiti comprendono tutto ciò che ha a che fare con la tutela, il restauro e la ricerca scientifica sugli edifici, ma anche ciò che concerne l'applicazione dei testi e delle

²²⁵ STERIOTOU 2004, p. 150.

²²⁶ *ivi*, p. 151.

regolazioni normative per le antichità. La Soprintendenza si organizza in diversi Dipartimenti: Dipartimento di Conservazione, Dipartimento di Supporto Amministrativo e Finanziario, Dipartimento dei Beni Culturali Mobili, Dipartimento per la Tutela dei Monumenti Storici Moderni, Dipartimento degli Interventi di Salvaguardia Strutturale e di Conservazione, Dipartimento di Documentazione, Gestione e Promozione dei Monumenti Moderni.

Le Soprintendenze del Ministero della Cultura e dell'Atletismo che afferiscono ai monumenti moderni²²⁷, oltre ad avere la competenza del completo controllo e della supervisione su questa categoria di monumenti, hanno anche la competenza di fornire la cosiddetta *dichiarazione*, ovvero l'inizio del procedimento per la copertura legislativa dei seguenti luoghi storici: complessi residenziali, complessi o centri di città che hanno mantenuto una struttura urbanistica rappresentativa, notevole, molte volte unica, ma anche edifici pubblici e privati dotati di un'architettura importante e che presenta un interesse. Molto spesso all'interno di questi luoghi storici coesistono eccellenze monumentali di periodi storici precedenti e in alcuni casi anche siti archeologici.²²⁸

Tra gli altri compiti della Soprintendenza ricordiamo quello dell'applicazione degli articoli della legge, in collaborazione alle altre due Soprintendenze, il controllo degli interventi di studio dei monumenti e degli edifici pubblici o privati, la partecipazione a tutti gli interventi che riguardino gli edifici del centro storico della città.

Per la caratterizzazione di un edificio come monumento, la Soprintendenza prepara uno studio preliminare contenente una ricerca sull'edificio in questione condotta tramite osservazione in situ oppure ricerca bibliografica, la descrizione analitica dell'edificio, del suo interno ed esterno, il suo rapporto con l'ambiente circostante, i disegni architettonici. Tutto questo materiale viene esaminato dal settore competente ad Atene, per essere approvato oppure no. Così, l'edificio si caratterizza come monumento od opera d'arte. L'approvazione viene comunicata alla Sovrintendenza di Salonicco ed all'interessato proprietario. Da ora in poi, qualsiasi intervento all'edificio, dovrà seguire le istruzioni della Legge 3028/2002.

Per quanto riguarda invece la pratica di approvazione dei progetti, si esaminano tutti i disegni ed in generale gli elementi che riguardano il progetto, consegnati insieme alle proposte

²²⁷ Si ricorda che per monumenti moderni si intendono gli edifici isolati, le opere dichiarate opere d'arte o monumenti storici che si collocano nel periodo dal 1830 ad oggi.

²²⁸ STERIOU 2004, p. 148.

costruttive, l'aggiunzione di elementi nuovi, le trasformazioni dell'interno o dell'esterno del monumento, sempre in rispetto alla legge sopra esposta. Lo stesso accade per le costruzioni in cemento armato, nel centro storico, per le quali bisogna verificarne l'armonioso rapporto con l'ambiente circostante che viene protetto secondo la Legge 3028/2002.

Infine, per la realizzazione di progetti statali si controllano i progetti finanziati dallo Stato greco e dai fondi europei, mentre per l'installazione di sistemi fotovoltaici si controllano i progetti di varie installazioni di tecnologia moderna, se siano in armonia con il resto della città. Per quest'ultimo caso la Legge 3028/2002, non fornisce istruzioni concrete, soprattutto per l'installazione di sistemi fotovoltaici sui tetti nel centro storico.

Oltre alle problematiche che comporta il fatto che non esista una legge che protegge il centro storico, per cui ne risulta difficile la protezione dei monumenti, perchè non esiste una chiara regolamentazione specifica ma le decisioni spettano al singolo funzionario, un altro elemento problematico che emerge riguarda le compensazioni che lo Stato greco fornisce ai privati per la loro attività di tutela dei monumenti cosiddetti di epoca moderna. Infatti, in questo caso, mentre esiste una regolamentazione normativa specifica in materia, sia da parte della Costituzione, che nel paragrafo 5 dell'articolo 24 indica il principio generale in materia, sia da parte della nuova Legge fondamentale 3028/2002, che rende più preciso il principio generale stabilito dalla costituzione con l'articolo 47, nella pratica i privati non sono aiutati dallo Stato a proteggere i monumenti e questo va a scapito del patrimonio monumentale di epoca moderna.

Concludendo, è opportuno ribadire quali siano i punti basilari sui quali occorre insistere per una corretta tutela del patrimonio architettonico che appartiene a tutti, e per cui tutti dobbiamo sostenerne l'onere della salvaguardia e valorizzazione. A partire dalla fondamentale conoscenza dell'oggetto da parte dell'intera comunità, da parte degli organi del Ministero e delle Soprintendenze ma anche da parte dei liberi professionisti ingegneri e costruttori, e la consapevolezza delle problematiche anche da parte delle comunità locali, attraverso una necessaria legge che disciplini senza differenze e in maniera completa e omogenea l'attività dei ministeri che hanno a che fare con lo stesso argomento, una politica di incentivazione che vada incontro al cittadino privato proprietario di edifici/monumenti protetti, favorisca il suo aggiornamento sui temi e lo aiuti economicamente, fino alla costituzione di programmi speciali di restauro di complessi edilizi storici da parte dello Stato greco, che dovrebbe esso stesso per primo suggerire e dimostrare la corretta maniera di salvaguardare il patrimonio architettonico, senza affidare questo compito ai soli proprietari di edifici protetti e soggetti a tutela.

3.3 I MUSEI

3.3.1 Misure fondamentali della normativa greca per i musei

Con la nuova Legge 3028/2002 per la tutela delle antichità e del patrimonio culturale in generale si introduce una maglia di regole per i musei, aventi come scopo il loro sviluppo qualitativo, il compimento del loro ruolo nella società, il rafforzamento della tutela delle loro collezioni, come si sottolinea nell'introduzione al disegno di legge.²²⁹ Per la prima volta viene fornita una definizione generale del museo e si istituzionalizza un quadro comune di regole per i musei, indipendentemente dal tipo di collezione, dalla loro forma giuridica, dall'istituzione a cui appartengono. Si pongono le basi di un sistema di certificazione dei musei in Grecia, in sostituzione alle regolazioni precedenti della Legge 2557/1997, che conferiva autorizzazione per la certificazione dei musei non statali, la quale peraltro non è stata utilizzata.²³⁰

Nello specifico, nell'articolo 45 paragrafo 1 della legge si stabilisce il fatto che per museo si intende "*L'istituzione o organismo non avente scopo di profitto o senza personalità giuridica, che acquisisce, accoglie, tutela, conserva, cataloga, documenta, studia, interpreta e soprattutto espone e offre al pubblico collezioni archeologiche, artistiche, etnologiche, o altre sostanziali testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, con obiettivo lo studio, l'educazione e il piacere derivante dalla cultura*".²³¹ Inoltre possono essere considerati come musei quei servizi e quelle istituzioni che hanno simili scopi e funzionamenti, come i musei in luoghi aperti. Questa definizione nasce sulla base degli indirizzi forniti dallo Statuto del Consiglio Internazionale dei Musei (ICOM). Con le nuove regole introdotte dal suddetto articolo per i musei, si stabilisce il fatto che soggetti a certificazione sono sia i musei non statali che quelli dello Stato. Inoltre la nuova legge pone essa stessa le regole basilari della sua disciplina, contrariamente alla precedente Legge 2557/1997, la quale prevedeva che i musei non statali fossero disciplinati con un decreto normativo. Il nuovo sistema di norme per i musei permette a questi di adempiere il loro ruolo in accordo alle concezioni internazionali in vigore.

²²⁹ Dalla relazione introduttiva alla Legge 3028/2002, in P. SKOURIS, E. TROVA, *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, Sakkoula, Atene 2003, p. 99.

²³⁰ D. VOUDOURI, *Κράτος και μουσεία: το θεσμικό πλαίσιο των αρχαιολογικών μουσείων*, Sakkoula, Atene, 2003, p. 112.

²³¹ Dal testo della Legge 3028/2002, contenuto in SKOURIS, TROVA 2003, p. 170.

Si approfondiscono qui di seguito le disposizioni dell'articolo 24 della nuova Legge 3028/2002, che costituisce l'ambito normativo completo di riferimento per tutto ciò che concerne i musei in Grecia oggi.²³²

Per l'istituzione e il funzionamento di musei statali da una parte (par. 2), e per il riconoscimento dei musei che vengono costituiti o appartengono ad altre persone giuridiche, dall'altra, in seguito alla loro richiesta (par. 3), è necessaria l'approvazione su decisione del Ministero della Cultura in seguito al parere fornito da uno speciale organo collettivo, il Consiglio dei Musei, qualora si rispettino le regolazioni stabilite per i musei in relazione al loro funzionamento e ai loro scopi. Nel caso dei musei statali, inoltre, queste condizioni devono essere assicurate nell'ambito della politica generale dei musei, espressione che si riferisce alla costituzione di nuovi musei statali - e in particolare, dei musei archeologici - sulla base di una pianificazione ampia e di lungo termine. Tra le condizioni fondamentali necessarie per il rilascio della decisione da parte del Ministero, la legge stabilisce quella dell'esistenza di una collezione (quindi da qui si può dedurre che il concetto di museo presuppone quello della collezione di opere), il cui grado di interesse e di importanza si misura per il riconoscimento dei musei non statali, così come l'adeguatezza e l'idoneità degli impianti, del personale impiegato e di ogni altro mezzo per la realizzazione degli obiettivi del museo. Allo stesso momento, il Ministero della Cultura è autorizzato a stabilire, con regolamento, le ulteriori precondizioni che devono soddisfare i musei, che possono essere autorizzate secondo categorie museali, la quali vengono stabilite con criteri quali il contenuto delle collezioni, la zona geografica o le istituzioni alle quali appartengono (par. 4). Con lo stesso atto normativo si regola il procedimento per l'istituzione o il riconoscimento, gli studi e le certificazioni che devono essere consegnate, la pubblicazione che viene fatta del riconoscimento e ogni altro particolare necessario.

I musei, statali o riconosciuti, presentano alcuni doveri stabiliti dalla legge. Essi devono essere aperti al pubblico secondo giorni e orari prefissati (par. 5 primo capoverso), in quanto, del resto, il loro carattere di apertura al pubblico costituisce un elemento concettuale che caratterizza il museo, come viene espresso nella sua definizione. Inoltre i musei devono facilitare l'accesso alle loro collezioni per motivi di studio e ricerca (par. 5 secondo capoverso). I musei si disciplinano da un regolamento di funzionamento interno che, per quanto riguarda i musei statali,

²³² Le informazioni relative alle disposizioni contenute nell'articolo 24 L. 3028/2002 sono state tratte da: SKOURIS, TROVA 2003, pp. 170-174; D.G. CHRISTOFILOPOULOS, *Προστασία πολιτιστικών Αγαθών*, P.N. Sakkoulas, Atene, 2005, pp. 82-84.

si istituisce su decisione del Ministero della Cultura, mentre si compila dal servizio competente del Ministero della Cultura, per quanto riguarda gli altri musei (par. 6).

In accordo al contenuto dell'articolo 24, i maggiori doveri dei musei riguardano il contenuto delle loro collezioni, delle quali è previsto un rafforzamento della tutela (par. 7-12), come è positivo che sia in una norma che disciplina la materia del patrimonio culturale. Si introduce un regime per la tutela degli oggetti delle collezioni museali, proprio a causa della loro identità. Si stabilisce che essi non sono soggetti a sequestro (par. 10), si introducono specifiche regole e vincoli per il trasferimento della loro proprietà (a seconda della natura giuridica del museo), che in ogni caso non può essere consentita se non in via eccezionale e preferibilmente per essere depositati nella collezione di altri musei, statali o riconosciuti (par. 11). Parallelamente si istituiscono speciali regolamentazioni per l'arricchimento delle collezioni museali, con l'obiettivo principale quello della prevenzione dall'acquisto di beni di provenienza illegale (par. 9).

Il funzionamento dei musei riconosciuti ricade sotto la vigilanza del Ministero della Cultura, il quale può ritirare la sua decisione qualora venisse meno il rispetto delle condizioni per il riconoscimento del museo o nel caso in cui questo violi i suoi obblighi (par. 13).

Oltre agli obblighi, si stabiliscono anche alcuni privilegi a favore dei musei riconosciuti (par. 14). Si prevede la possibilità che vengano aiutati economicamente da parte del Ministero della Cultura e vengono introdotti incentivi, soprattutto per l'arricchimento delle loro collezioni con beni mobili antichi o altri monumenti. In particolare, ad essi vengono forniti incentivi fiscali (deduzione dal reddito loro delle imprese) per la donazione di monumenti mobili a queste (o allo Stato) (art. 47, par. 1). Inoltre, la legge prevede la possibilità di espropriazione o di acquisto diretto di edifici e di terreni per le esigenze di edificazione, allargamento, installazione, valorizzazione e funzionamento dei musei così come la possibilità di stabilire zone di tutela nell'ambiente circostante del museo (art. 45, par. 15).

In conclusione, si può dire che l'insieme delle regole introdotte dalla nuova legge per i musei risponde adeguatamente alle esigenze esistenti e stabilisce una relazione nettamente più equilibrata tra lo Stato e i musei, in confronto anche alle edizioni precedenti della legge, la quale va inoltre di pari passo con i principi che informano i sistemi di regolamentazione e certificazione dei musei degli altri Paesi.

3.3.2 Fondamenti costituzionali riguardanti i musei in Grecia

L'accesso ai musei

Le moderne concezioni e pratiche che riguardano i musei pongono il pubblico, l'attrazione dei visitatori e la comunicazione con essi, al centro dell'attività museale, per motivi non solo di natura sociale ma anche economica. Tali tendenze si riscontrano ultimamente anche in Grecia, dove del resto i musei sono stati concepiti fin dall'inizio come luoghi aperti al pubblico, almeno in via teorica. In questo senso, un elemento fondamentale del museo è costituito dalla sua accessibilità, che non riguarda solo la sua raggiungibilità e praticabilità fisica, ma si estende anche all'approccio cognitivo ed emotivo al museo e alle sue esposizioni. Inoltre, l'accessibilità ai musei è un concetto che acquisisce massima importanza soprattutto in relazione all'accesso degli specialisti, dei ricercatori e degli studiosi, dal momento in cui la ricerca scientifica e la tutela della conoscenza sono incluse negli obiettivi fondamentali del museo.²³³

La nuova legge greca per la tutela del patrimonio culturale, presentata in precedenza, accoglie le concezioni internazionali che vigono oggi riguardo ai musei, e stabilisce che le funzioni del museo non si limitano solo alla salvaguardia degli elementi del patrimonio culturale che costituiscono le sue collezioni, ma esse si estendono alla comunicazione e allo studio, mentre il museo come istituzione detiene un molteplice ruolo, scientifico, informativo, educativo, artistico e in generale culturale, sociale e di sviluppo. Anche se non si traduce in una esplicita disposizione, il diritto di accesso ai musei trova supporto in una gamma di leggi della Costituzione greca che riguardano i diritti fondamentali del cittadino.²³⁴

Si ricorda innanzitutto il diritto alla tutela dell'ambiente culturale: l'articolo 24 della Costituzione costituisce il corpo principale della tutela costituzionale dell'ambiente, del quale i paragrafi 1 e 6 garantiscono la tutela dell'ambiente culturale.

La tutela degli elementi che costituiscono il patrimonio culturale, fornita dalla Costituzione, non si limita alla loro conservazione per le generazioni future, ma comprende anche l'accesso a questi e la possibilità di fruizione da parte del cittadino, concetto che appartiene al discorso più generale della loro valorizzazione sulla base delle moderne esigenze. In questo senso, le regolamentazioni dell'articolo 24 andrebbero a colmare anche la eventuale mancanza di misure

²³³ VOUDOURI 2003, p. 129.

²³⁴ *ivi*, p. 130.

per assicurare la possibilità che gli elementi del patrimonio culturale che appartengono alle collezioni museali possano essere visti da un numero il più ampio possibile di visitatori in quanto elementi che aumentano la qualità della vita moderna dell'uomo. Del resto, un tale ampio approccio al significato di tutela del patrimonio culturale è adottato dal diritto internazionale e dalla nuova legge greca relativa. Così, secondo la Legge 3028/2002, la tutela del patrimonio culturale del Paese, che ha come scopo la conservazione della memoria storica alla presente e alle future generazioni e la valorizzazione dell'ambiente culturale (articolo 1, par. 1), è costituita, tra le altre cose, dalla facilitazione dell'accesso del pubblico al patrimonio culturale e alla sua valorizzazione e appartenenza alla moderna vita della società (articolo 3, par. 1).²³⁵

Il diritto all'accesso ai musei è sostenuto anche da altre regole costituzionali, relative alla libertà all'arte, scienza e ricerca (articolo 16, par. 1) così come quella relativa alla libertà di sviluppo della personalità, alla libertà di espressione, al diritto all'informazione. Nell'articolo 16 paragrafo 1 della Costituzione si stabilisce la libertà di ciascuno all'arte, alla scienza, alla ricerca, all'insegnamento, il cui sviluppo e promozione è dovere dello Stato. Queste libertà comprendono anche la libertà alla creazione e alla diffusione dell'arte al pubblico, così come la libertà di accesso del pubblico alle opere d'arte e alle manifestazioni artistiche, senza diritto di rivendicarne il libero accesso.²³⁶

Infine, come già anticipato, l'argomento dell'accesso ai musei ricade anche sotto l'ambito di tutela dell'articolo 5 paragrafo 1, che stabilisce il diritto di ciascuno al libero sviluppo della personalità e alla partecipazione alla vita sociale, economica e politica del paese, dell'articolo 14 paragrafo 1, che stabilisce il diritto delle libertà d'espressione, e del nuovo articolo 5A, che riconosce il diritto all'informazione.²³⁷

²³⁵ *ivi*, p. 135.

²³⁶ *ivi*, p. 139.

²³⁷ *ivi*, p. 148.

3.3.3 Approfondimento: i musei archeologici in Grecia

3.3.3.1 Caratteristiche generali dei musei archeologici in Grecia

Per quanto riguarda i musei archeologici in Grecia, si presentano brevemente alcune informazioni relative al loro numero, alla distribuzione geografica, alla cronologia delle collezioni, alla struttura, alle pratiche di comunicazione e ai visitatori.²³⁸

I musei archeologici statali in Grecia sono più di 100. Di questi, sei costituiscono delle speciali istituzioni periferiche del Ministero della Cultura (tra cui il Museo Archeologico Nazionale, il Museo Numismatico, il Museo delle Epigrafi, il Museo Cristiano-Bizantino, tutti siti ad Atene). Inoltre, bisogna ricordare la presenza di collezioni archeologiche. Negli ultimi cento anni il numero dei musei archeologici ha avuto un incremento di circa otto volte, avvenimento che non si lega solamente all'ampliamento dell'estensione degli scavi archeologici sistematici, ma si deve in gran parte al moltiplicarsi del numero di ritrovamenti degli scavi, soprattutto a partire dal 1960, con lo sviluppo dell'edilizia e dei lavori pubblici, e lo sviluppo del turismo.

La distribuzione geografica dei musei archeologici nel territorio greco è sbilanciata. Maggiore concentrazione di queste istituzioni si riscontra nell'area dell'Attica e nelle isole, soprattutto le Isole Cicladi, mentre esistono circoscrizioni amministrative, soprattutto in località nordoccidentali del paese, del tutto prive di un museo archeologico o una collezione. Si ipotizza che questa distribuzione diseguale dei musei non sia dovuta alla mancanza di materiale di interesse archeologico o storico, o materiale esponibile nelle zone dove i musei mancano o sono rari, ma soprattutto alla mancanza di potenti produttori, politici o della Soprintendenza, che possano adoperarsi per la loro costituzione.

Oggi non esistono criteri chiari ed espressi esplicitamente, e neanche disegni nazionali a lungo termine per la formazione di musei aderenti al più ampio progetto per lo sviluppo, urbanistico e di pianificazione territoriale. Dirigenti della Soprintendenza Archeologica hanno giudicato più utile l'istituzione di grandi musei in zone centrali piuttosto che piccoli e decentrati musei, per motivi di salvaguardia e migliore esposizione e valorizzazione dei reperti. Comunque, la distribuzione odierna dei musei non riflette questa logica, ma è un prodotto in gran parte

²³⁸ Le informazioni relative ai musei archeologici in Grecia sono state tratte da: D. VOUDOURI, *Κράτος και μουσεία: το θεσμικό πλαίσιο των αρχαιολογικών μουσείων*, Sakkoula, Atene, 2003, pp. 317-330.

fortuito che viene attribuito a un calo delle aspirazioni locali. Si nota che l'istituzione di musei, soprattutto archeologici, costituisce una questione a cui fa riferimento la quasi totalità delle autorità locali di ogni piccola città.

Per quanto riguarda le collezioni dei musei archeologici, si può dire che in linea generale i reperti si datano alle epoche preistoriche fino all'epoca tardo romana. Un certo numero di musei, soprattutto recenti, comprende anche oggetti di epoche successive, dell'epoca bizantina e post bizantina, o ancora della storia moderna o dell'arte popolare. Si ricorda che l'istituzione di musei di carattere atemporale, ovvero non distinti nettamente tra di loro sulla base della comune suddivisione cronologica in antichità preistorico-classiche e antichità bizantine costituisce una delle proposte recenti del Ministero della Cultura per i musei.

Si annoverano in Grecia undici musei bizantini statali e tredici collezioni bizantine, con oggetti che vanno dall'epoca paleocristiana al diciannovesimo secolo. Essi sono stati costituiti soprattutto nel dopoguerra, ma il loro numero ha un incremento significativo negli ultimi anni, insieme all'aumentato interesse per l'arte e la cultura bizantina. Aumenta anche il numero dei musei di altro contenuto, come i musei del folklore, dal dopoguerra in poi.

Numerosi musei archeologici greci (intorno ai trenta) costituiscono musei di siti archeologici che accolgono soprattutto reperti provenienti da quel determinato sito. Questo permette la dimostrazione dell'immediato legame degli oggetti con il luogo di provenienza, che si considera oggi un principio di fondamentale importanza, ma bisogna notare che i musei di questa categoria affrontano problemi relativi alla sicurezza dei reperti.

Per quanto riguarda gli edifici, la maggior parte dei musei consistono di strutture costruite specificatamente per questa funzione, mentre le collezioni archeologiche si trovano più spesso in edifici pubblici. Un problema importante che deve affrontare il maggior numero dei musei archeologici greci è, soprattutto per quelli che sono stati costruiti in epoche meno recenti, l'inadeguatezza dello spazio, e soprattutto, la carenza di depositi. Mancanze si riscontrano anche per quanto riguarda i locali di servizio e gli spazi dei laboratori di conservazione.

Per quanto concerne la relazione dei musei con il pubblico, un aspetto importante riguarda la rispondenza o meno del museo alle moderne esigenze. In questo senso, si ricorda che oggetto di critiche costituiscono le numerose mancanze che dimostrano avere i musei archeologici in Grecia, paragonati agli esempi stranieri, non solo per quanto riguarda i luoghi di accoglienza del pubblico, ma anche per ciò che ha a che fare con le modalità di esposizione degli oggetti, come

ad esempio la classificazione (di solito ancora basata su un modello cronologico-tipologico), la circolazione del visitatore negli spazi del museo, le annotazioni e i testi di corredo alle opere che spesso sono mancanti o si riferiscono solo agli specialisti. Negli ultimi anni la situazione è migliorata, ma non sembra esser cambiata radicalmente verso una completezza dei musei, che implicherebbe attività quali ad esempio uno sviluppo delle riviste e pubblicazioni, programmi educativi e altre attività e verso l'istituzione di nuove mostre permanenti. Infine, bisogna ricordare la mancanza di ricerche sul pubblico dei musei in Grecia, rispetto all'estero dove queste vengono compiute sistematicamente.

3.3.3.2 Organizzazione amministrativa dei musei archeologici e problematicità.

Organi amministrativi centrali: il Ministero competente e le unità ministeriali

Il primo ministero competente per le questioni che riguardano le antichità e la loro tutela nei musei è il Ministero della Cultura. Già nella legge 2525/1997 si indica esplicitamente come il Ministero della Cultura sia competente per quanto riguarda il delineamento e l'applicazione della politica museale così come per la caratterizzazione dei musei non statali in musei riconosciuti (articolo 6, par. 1), mentre la Legge 3028/2002 rende il suddetto ministero responsabile per l'applicazione del nuovo sistema di certificazione dei musei (articolo 45). Bisogna ricordare come il Ministero della Cultura è competente per i musei archeologici e numerosi altri musei, ma risultano esclusi dalle sue competenze i musei universitari e alcuni musei specifici come Il Museo Etnologico e del Folclore della Macedonia e Tracia. Tuttavia si osserva ultimamente una tendenza che vede l'estensione delle sue competenze ai musei di ogni categoria.²³⁹

Bisogna notare il fatto che la struttura del Ministero della Cultura stabilisce le priorità della politica culturale dello Stato, e in particolare, le priorità nell'ambito del patrimonio culturale. L'indirizzo fornito dal Ministero per le questioni che riguardano le antichità e soprattutto quelle di epoca classica, è assolutamente determinante, rispetto all'ambito del patrimonio culturale di epoca contemporanea o della politica dello sviluppo, dove l'intervento statale è soprattutto amplificatore dell'iniziativa privata.²⁴⁰

²³⁹ *ivi*, p. 262.

²⁴⁰ *ivi*, p. 263.

Si ricorda che il Ministero della Cultura, la cui struttura organizzativa è stata descritta nel Paragrafo 3.2.3, presenta una struttura complessa che consta di numerosi ministeri (Direzioni generali o Direzioni centrali e Direzioni periferiche) che ricadono sotto le competenze dell'amministrazione centrale. Tra le suddivisioni della Direzione delle Antichità Preistoriche e Classiche, che sottosta alla Direzione Generale delle Antichità, si include la *Sezione dei Musei*, mentre la *Sezione dei Musei Bizantini* fa riferimento alla relativa Direzione dei Monumenti Bizantini e Post-Bizantini. I funzionari impiegati appartengono, rispettivamente, al ramo dell'archeologia con specializzazione in ambito preistorico - classico, e al ramo delle antichità bizantine e post-bizantine.

Le suddette Sezioni sono competenti per le questioni legate all'esibizione degli oggetti nei relativi musei, all'ordine e al decoro degli stessi e a tutte le tematiche relative. In particolare, tra le competenze della *Sezione dei Musei* della Direzione delle Antichità Preistoriche e Classiche troviamo anche questioni relative ai biglietti dei musei, al rilascio dell'autorizzazione di libero ingresso nei musei e nei siti archeologici, alla licenza di studio all'interno di essi, all'autorizzazione di trasferimento di antichità, competenze che sono state trasmesse ai funzionari delle soprintendenze periferiche e speciali del Ministero già nel 1980. Alla stessa sezione appartengono inoltre responsabilità per tematiche relative all'applicazione della legge archeologica, come ad esempio l'esportazione di antichità, il perseguimento del collezionismo di antichità ma anche la vigilanza delle collezioni private, per la quale la competenza è data a uno specifico organo del Ministero della Cultura.²⁴¹ Si ricorda inoltre che nel 1997 è stata istituita una *Sezione per i Programmi Didattici* sotto la Direzione della Antichità Preistoriche e Classiche, separata dalla *Sezione dei Musei* che sottostà alla stessa direzione senza costituire una relativa unità nelle direzioni centrali del Ministero della Cultura competenti per quanto riguarda gli altri musei e monumenti, le quali organizzano anch'esse programmi per l'educazione. Questa sezione è costituita dal *Centro per i Programmi Didattici* attivo dal 1985. Tra le sue competenze troviamo la proposta, organizzazione e presentazione di mostre archeologiche didattiche, programmi, attività e manifestazioni per la didattica nei luoghi del Centro stesso, nei musei, nei siti archeologici e presso le scuole, in scambi internazionali e collaborazioni, nella formazione degli archeologi della Soprintendenza, nel sostegno dei ministeri periferici nelle questioni relative, e nell'educazione di archeologi e museologi come educatori alle mostre. Questa organizzazione riflette lo sviluppo dei programmi educativi avvenuto in tempi recenti nei musei archeologici e la

²⁴¹ *ivi*, pp. 266-267.

volontà politica di rafforzare ulteriormente il loro ruolo didattico.²⁴² Invece, le competenze che riguardano gli edifici museali sono sottoposte alla responsabilità della Direzione Generale delle Anástilosi, Musei e Opere Tecniche (alla quale non corrispondono relativi ministeri periferici del Ministero della Cultura), ove tali questioni si affrontano in maniera indipendente, senza che debbano aderire alle Direzioni delle Anástilosi delle Antichità, da una parte, e alle Direzioni dei Monumenti Bizantini e Post-Bizantini, dall'altra. Quindi appare evidente il fatto che la struttura organizzativa del servizio museale e la conseguente distribuzione delle competenze si caratterizzano dal fatto che viene assegnata da una parte la progettazione delle attività e dall'altra la loro realizzazione.²⁴³

Dalle cose suddette deriva che le competenze che riguardano i musei sono frammentate e assegnate a numerose unità del servizio centrale del Ministero della Cultura. L'approccio ai musei che vige in Grecia, caratterizzato da una grande importanza conferita agli oggetti delle collezioni, influenza anche la distribuzione delle competenze, che avviene quindi a seconda che esse riguardino gli edifici o le collezioni del museo, ovvero a seconda della cronologia e del tipo di oggetti delle collezioni. Da questo deriva anche il fatto che i musei archeologici (musei delle antichità di epoca preistorica e classica) si differenziano rispetto ai musei di epoca bizantina, in quanto ricadono nelle rispettive competenze della Direzione Generale delle Antichità. Gli altri musei invece ricadono sotto la Direzione Generale per lo Sviluppo della Cultura, e, ancora, i musei del folclore e della tradizione ricadono al di sotto del Settore dell'Arte e della Vita Popolare della Direzione della Cultura Popolare, mentre gli altri tipi di musei (musei della filosofia, del teatro, del cinematografo, dell'arte, della musica, della storia, o musei dal contenuto culturale più generale o di carattere scientifico) e le pinacoteche afferiscono alla Sezione Musei e Pinacoteche della Direzione delle Manifestazioni Culturali. Questa frammentazione e la conseguente preclusione delle diverse unità delle soprintendenze impediscono una teorizzazione unitaria del museo in quanto istituzione fondata sulla sua missione e sul suo funzionamento, elementi comuni alle diverse categorie di musei al di là delle caratteristiche di ciascuna, in accordo alle concezioni che oggi vigono internazionalmente, che sono fissate anche dalla legge 3028/2002. Di conseguenza, questa frammentazione impedisce che venga delineata e messa in attività, da parte dello Stato, una politica museale globale, coerente e dinamica.²⁴⁴

²⁴² *ivi*, pp. 267-268.

²⁴³ *ivi*, p. 268.

²⁴⁴ *ivi*, pp. 268-269.

Il nuovo Organismo del Ministero della Cultura ha da tempo istituito diversi disegni che si muovono verso la costituzione di un'unitaria Direzione Generale per il patrimonio culturale e, all'interno di questa, di una Direzione Museale. Parallelamente è stata proposta e discussa la costituzione di un unitario ministero periferico per i monumenti di tutte le epoche, scelta che comunque non è stata presa in considerazione nell'ultimo disegno dell'organizzazione del ministero.²⁴⁵ L'istituzione di un'unitaria Soprintendenza per i musei di ogni categoria potrebbe rispondere in maniera migliore allo spirito che informa le regolamentazioni per i musei delle leggi 2557/1997 e 3028/2002.²⁴⁶

Oltre a ciò, bisogna notare che le Direzioni centrali competenti per le antichità e i musei non si limitano oggi ad un ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo, come è richiesto dalle concezioni odierne del diritto pubblico e come si riscontra anche nella stessa Costituzione (art. 101, par. 3). Si potrebbe quindi mettere in dubbio il fatto che esse siano in grado di svolgere effettivamente un tale ruolo, dal momento in cui esse si trovano ad affrontare giornalmente una moltitudine di questioni attuali, con tutti i ritardi e i disagi ai cittadini che questo comporta.²⁴⁷

Eccetto pochi casi, i musei archeologici della Grecia sono statali sotto senso stretto, di norma aderiscono alle afferenti Soprintendenze periferiche per le antichità del Ministero della Cultura. Alcuni di essi costituiscono essi stessi dei speciali ministeri periferici del Ministero della Cultura, mentre ultimamente si riscontra, sia in Grecia che in altri paesi europei, una tendenza di indipendenza dei musei statali rispetto all'amministrazione statale.²⁴⁸

L'accorpamento dei musei archeologici alle Soprintendenze per le Antichità locali, entro le quali non costituiscono una differenziata unità organizzativa, e la conseguente mancanza di autonomia amministrativa e finanziaria dei musei ha importanti conseguenze sulla fisionomia, sul

²⁴⁵ Secondo questo disegno, pubblicato nel 2002, la direzione per il patrimonio culturale di epoca moderna cadrebbe, insieme alle direzioni per le antichità preistoriche - classiche e bizantine - post bizantine, sotto la Direzione Generale per le Antichità. La denominazione della Direzione generale rimarrebbe quindi la stessa, a testimonianza della posizione centrale occupata dai monumenti antichi rispetto a quelli di epoca moderna, concezione peraltro in contrasto con i criteri che pervadono la nuova legge per la tutela delle antichità e del patrimonio culturale in generale. Sulla base del disegno suddetto, sotto la Direzione Generale delle Antichità si costituisce la Direzione per i Musei, responsabile inoltre per i temi che riguardano le mostre e i programmi didattici, al di sotto della quale saranno soggetti i musei archeologici e bizantini.

²⁴⁶ VOUDOURI 2003, pp. 269-270.

²⁴⁷ *ivi*, p. 270.

²⁴⁸ *ivi*, p. 317.

funzionamento e sull'operato dei musei, ovvero delle conseguenze negative per quanto riguarda sia la direzione dei musei che il personale.

Per quanto riguarda l'ambito amministrativo, si ricorda che non viene istituito il ruolo di direttore dei musei archeologici, anche se si tratta di grandi organizzazioni. Infatti, la responsabilità per la direzione e il funzionamento di tutti i musei archeologici e le collezioni e per siti archeologici che si trovano sotto l'amministrazione di ogni Soprintendenza delle Antichità appartiene al suo supervisore, il quale è responsabile in generale per tutto ciò che concerne la tutela e la valorizzazione delle antichità della sua zona, la direzione del personale e la gestione degli stanziamenti.²⁴⁹ Si può capire quindi l'entità, la varietà, la complessità e delle questioni che è chiamato ad affrontare giornalmente il Soprintendente, che hanno carattere sia burocratico-amministrativo che pratico, e le conseguenze di questo peso sulla direzione e sulla gestione dei musei.²⁵⁰ A questo proposito scriveva Manolis Andronikos: "... *La direzione della maggioranza dei musei greci da parte di archeologi che sono allo stesso tempo funzionari presso le Soprintendenze delle Antichità, significa che il museo costituisce solo una piccola parte delle attività complessive che li impegnano, le quali costituiscono le attività per la tutela delle antichità di tre o quattro province. In alcuni casi lo stesso soprintendente è responsabile per più di un museo e sito archeologico. E' implicito il fatto che ciò abbia come risultato una debolezza degli archeologi nel concentrare le energie nell'ottima organizzazione e funzionamento dei musei, che non devono costituire semplicemente dei luoghi ove esponiamo degli oggetti d'attrazione...*".²⁵¹

Questa forma di organizzazione dei musei archeologici non crea problemi solo per quanto riguarda la direzione, ma anche a livello del personale. Il pieno accorpamento dei musei alle Soprintendenze, in associazione alla limitata valorizzazione della distribuzione del personale del Ministero della Cultura all'esterno di ogni Soprintendenza, così come al loro carico di lavoro, ha

²⁴⁹ *ivi*, p. 341.

²⁵⁰ Considerando l'enorme mole del lavoro del personale delle Soprintendenze delle Antichità, e del carattere urgente di molte attività, soprattutto dei cosiddetti interventi di soccorso, e considerando l'attrazione speciale che esercitano gli scavi che fanno parte dei loro interessi di carattere scientifico e che conferiscono a loro visibilità e prestigio, l'appartenenza dei musei alle Soprintendenze conduce inesorabilmente alla loro gestione come attività di secondaria importanza. Si può dire che la sottovalutazione dei musei è conseguenza della struttura organizzativa del Ministero della Cultura e non può essere dovuta alla responsabilità personale dei dirigenti, dalla cui dedizione al lavoro che svolgono, nonostante la remunerazione sproporzionatamente bassa, si deve la salvaguardia e la tutela del patrimonio in Grecia.

²⁵¹ M. ANDRONIKOS, *H Αρχαιολογική Υπηρεσία, ένα μείζον πρόβλημα*, "Το Βήμα", 1.7.1990, in D. Voudouri, 2003, p. 341.

come risultato la carenza di personale scientifico che possa essere impegnato esclusivamente nei musei.²⁵² In generale, quindi, questa forma di organizzazione impedisce il coinvolgimento nei musei archeologici statali del necessario personale scientifico e tecnico con diverse specializzazioni (non solo archeologi ma anche architetti, progettisti, conservatori, ecc.). Del resto, non si può sottovalutare il fatto che oggi è necessario che i responsabili per l'organizzazione e il funzionamento dei musei abbiano ulteriori conoscenze, non solo quelle della scienza la quale riguarda l'oggetto delle loro collezioni, e conoscenze non solo date dall'esperienza, ma anche scientifiche, teoriche e pratiche, come ad esempio le conoscenze di museologia (scienza che solo in tempi recenti costituisce oggetto del programma di studi nelle università greche), comunicazione, direzione e gestione (management).²⁵³

Inoltre, la struttura organizzativa del Ministero conduce ad una teorizzazione dei musei conservativa, statica e introversa, con il rischio che essi vengano considerati ancora oggi dei "depositi archeologici". A causa del ruolo principalmente di tutela delle Soprintendenze e del tipo di specializzazione dei suoi funzionari e del personale scientifico, la priorità è data alla salvaguardia, al deposito, alla catalogazione e alla conservazione e restauro, allo studio degli oggetti delle collezioni e non tanto alle prestazioni che questi possono avere in relazione alla comunità e nella società. Non viene data abbastanza importanza alla potenzialità che devono avere i musei pubblici di attirare un pubblico il più possibilmente ampio e vasto, ovvero socialmente rappresentativo, alla comunicazione, all'efficiente gestione del museo (a cui, peraltro, il finanziamento non corrisponde alla performance economica), con conseguenza l'incapacità dei musei di rispondere in maniera almeno soddisfacente alle esigenze del pubblico più vasto, al loro ruolo educativo e di sviluppo che li compete.²⁵⁴ Il rischio in cui si incorre per la mancanza di autonomia direzionale e economica dei musei statali è la bassa produttività e competitività.

In Grecia si assiste alla mancanza diffusa di una collaborazione sistematica con le regioni e gli organismi di governo locale non sono responsabili per l'amministrazione dei musei locali. Oltre a questo, nella legislazione che riguarda i musei archeologici non si prevede nessuna forma organica di legame con altri istituzioni locali e organizzazioni di carattere museale, culturale, scientifico, didattico o ambientale, per fare in modo che i musei siano un'attrazione non solo dei turisti di passaggio, ma soprattutto per gli abitanti locali, e possa essere assicurata una loro

²⁵² VOUDOURI 2003, p. 342.

²⁵³ *ivi*, p. 344.

²⁵⁴ *ivi*, p. 345.

collaborazione alle loro attività. Questo sistema di organizzazione amministrativa dei musei archeologici con considera il dinamismo che si crea mediante il rafforzamento delle istituzioni di governo locale e la sensibilizzazione delle comunità locali alle questioni che riguardano la cultura e l'ambiente e in generale non favorisce il legame del museo con la comunità locale, con le sue peculiarità e i bisogni.²⁵⁵ Lo Stato dirige direttamente un gran numero di musei, monumenti e luoghi, e viene spesso invocata la ricchezza del patrimonio culturale al fine di giustificare le debolezza della tutela e che nei musei statali si considera di secondaria importanza le loro capacità attrattive del pubblico rispetto alla salvaguardia e alla conservazione delle collezioni. Si tratta di un modello organizzativo unitario di tipo centralizzato che porta alla omogeneizzazione dei musei, addirittura riguardo anche alle modalità espositive.²⁵⁶

Un'altra conseguenza del modello di organizzazione amministrativa dei musei archeologici riguarda l'influenza decisiva che esso ha esercitato sulla tipologia dei musei in Grecia. Questo sistema organizzativo stabilisce, secondo il prototipo del Ministero della Cultura, la separazione dei musei archeologici (delle antichità preistoriche-classiche) rispetto a quelli bizantini e rispetto anche agli altri tipi di musei, storico-folcloristici. Di conseguenza, sono carenti i musei locali che costituiscono testimonianze rappresentative dei modi di vita in un determinato luogo nel tempo, come elemento di identità delle popolazioni locali, mentre diventano sempre più rari i musei specializzati, tematici, a carattere multidisciplinare.²⁵⁷

Bisogna ricordare come, comunque, negli ultimi tempi sono stati fatti dei tentativi da parte del Ministero per una politica verso la istituzione di musei privi del carattere temporale, per rimuovere la separazione tra diverse categorie di musei, archeologici, bizantini, ecc, avvantaggiati dalla proposta costituzione di soprintendenze unitarie. L'istituzione di tali musei aderisce all'ambito dell'esercizio di una politica culturale che porta avanti la "continuità temporale della cultura ellenica", che considera il patrimonio archeologico non più solo oggetto museale ma un'esperienza nella moderna cultura greca, in una fonte di ispirazione e in elemento di vita quotidiana, e si riferisce alla valorizzazione della continuità storica e culturale dell'ellenismo.²⁵⁸

²⁵⁵ *ivi*, p. 349.

²⁵⁶ *ivi*, p. 346.

²⁵⁷ *ivi*, p. 350.

²⁵⁸ *ibid.*

3.4 LA FORMAZIONE DEI RESTAURATORI E LE SCUOLE ARCHEOLOGICHE

La formazione nell'ambito del restauro in Grecia si è legata alle più ampie condizioni sociali ed economiche, all'ambito teorico e alla prassi amministrativa, elementi che hanno espresso a loro volta uno specifico approccio ideologico ai monumenti.

Bisogna segnalare come la Grecia, a differenza degli altri Paesi, ha seguito un percorso diverso nell'ambito del restauro, ovvero nella maggior parte dei casi l'applicazione pratica ha preceduto la teorizzazione, e l'intervento ha preceduto la formazione. Questo risulta evidente se si considera alcuni fattori, tra cui la mancanza, fino alla fine degli anni '90, di scuole di specializzazione post laurea nell'ambito del restauro dei monumenti, a differenza del contesto europeo dove erano in formazione già da molti anni; il sistematico impiego di ingegneri laureati nell'ambito della tutela dei monumenti a partire dal cambiamento di regime del 1974; la formulazione di discorsi e principi teorici adattati alle particolarità e ai bisogni locali all'interno di ampi interventi che sono stati realizzati già dagli anni Quaranta del 19 secolo. Nonostante si sia espressa chiaramente da parte delle istituzioni la decisione di tutelare e valorizzare il patrimonio monumentale e la necessità di una collaborazione interdisciplinare e di una riorganizzazione delle Soprintendenze competenti con l'impiego di personale tecnico istruito ad un livello di specializzazione post laurea, le relative materie di studio sono state istituite nelle università greche quasi un secolo e mezzo dopo i primi interventi di restauro dei monumenti.²⁵⁹

Le motivazioni del ritardo nell'istituzione di corsi di studio specializzati, sono di natura istituzionale, economica, ma anche più largamente politico-sociale e ideologica. L'istituzionalizzazione delle scuole è stata la conseguenza della formazione di un nuovo terreno, che rispondeva alla nuova situazione e alle necessità nazionali, ma anche ai pluriennali tentativi e pressioni in questa direzione da parte della comunità scientifica.²⁶⁰

Prima della costituzione di specifiche scuole di specializzazione post laurea, nelle Facoltà di Architettura del Politecnico di Atene e della città di Salonicco si insegnavano le materie obbligatorie di "Restauro dei monumenti I e II", "Conservazione e restauro di edifici tradizionali", "Analisi degli insediamenti tradizionali", "Introduzione alla tutela dei monumenti e

²⁵⁹ M.X. GAREZOU, *Εκπαίδευση και μνημειακή αποκατάσταση. Η ελληνική εμπειρία, in Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 285.

²⁶⁰ *ivi*, p. 286.

dei complessi", "Conservazione e anastilosi dei monumenti e dei complessi". Ma è solo a partire dal 1998 che sono stati attivati i due Programmi Interdipartimentali di Studi di Specializzazione di Atene e Thessaloniki, che rappresentano oggi la principale formazione post laurea in materia.²⁶¹

Oggi all'"Università Tecnica Nazionale di Atene" (in greco Εθνικό Μετσόβιο Πολυτεχνείο) sono stati istituzionalizzati due filoni paralleli e indipendenti di studi di specializzazione post laurea, i quali, dopo il programma quinquennale, conducono all'acquisizione del diploma di dottorato oppure ad un diploma di specializzazione post laurea di contenuto scientifico. Due diplomi post laurea di specializzazione di contenuto scientifico con organizzazione interdipartimentale sono attivi anche all'"Università Aristotele di Salonico" (in greco Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο της Θεσσαλονίκης)²⁶²: si tratta del programma interdipartimentale di studi di specializzazione in "Tutela, Conservazione e Restauro del Patrimonio Monumentale", che ha al suo interno due indirizzi, ovvero quello della Tutela, Conservazione e Restauro dei Monumenti Architettonici e della Tutela, Conservazione e Restauro delle Opere d'Arte.

La studiosa greca Maria-Xenia Gareizou mette in luce il fatto che, rispetto agli stessi programmi di studi che vengono realizzati all'estero, quelli greci sono insufficienti forse dal punto di vista dell'approfondimento sui casi studio e nella familiarizzazione e inserimento dello studente nell'ambito lavorativo. Inoltre, sempre secondo la studiosa, altri elementi di criticità di questi programmi e su cui si dovrebbe investire maggiormente sono la mancanza fino ad oggi di esercitazioni pratiche in studi specializzati in restauro e in laboratori di tecniche tradizionali, come ad esempio quelli della lavorazione del marmo, il fatto che non sia prevista una giornata settimanale dedicata allo studio obbligatorio in biblioteca per l'aggiornamento bibliografico, e infine la carenza per quanto riguarda il numero di viaggi che sono previsti all'interno del Paese per conoscere i siti e i cantieri.²⁶³

E' risaputo il fatto che la formazione sia indirizzata soprattutto verso i monumenti del territorio greco. Parallelamente, viene approfondita la collaborazione con il Ministero per la Cultura, sia mediante la facilitazione dell'ingresso dei suoi funzionari nei programmi di specializzazione, sia attraverso l'intraprendenza di ricerche e attività di tesi riguardanti tematiche che spesso ricoprono necessità dichiarate da parte del Ministero. Del resto, il Ministero

²⁶¹ *ibid.*

²⁶² *ivi*, pp. 291-292.

²⁶³ *ivi*, p. 292.

costituisce oggi il principale finanziatore dei programmi ad Atene. Si tratta di un approccio estremamente costruttivo che permette di testare sulla pratica le proposte degli specializzandi insieme alla massima valorizzazione delle risorse.²⁶⁴

Per quanto riguarda l'Università Tecnica Nazionale di Atene (*Ethniko Metzovio Politechnio*), a partire dall'anno accademico 1998-1999 è stato istituito il Programma Interdipartimentale di Studi Post Laurea intitolato "Tutela dei Monumenti". In tale programma sono attivi due indirizzi. Il primo indirizzo è quello relativo alla "Conservazione e restauro degli edifici e dei complessi storici" della Scuola di Ingegneria Edile, mentre il secondo l'indirizzo riguarda i "Materiali e tecniche per il restauro" di cui è responsabile la Scuola di Ingegneria Chimica. Nel secondo indirizzo, in particolare, i laureati costituiscono un moderno profilo professionale di tecnici e ingegneri che risponde ai nuovi bisogni della ricerca scientifica per una diagnostica avanzata, per la registrazione, il controllo e il monitoraggio del danno e della consunzione sugli edifici, per la valutazione di impatto ambientale e la simulazione cartografica in scala e tempo reale, per la scelta, l'applicazione, la valutazione e il controllo di qualità dei materiali utilizzati e degli interventi di conservazione, la progettazione strategica degli interventi di conservazione e gestione ambientale per la tutela dei monumenti e dei complessi storici. Il carattere interdipartimentale e la struttura del programma di studi promuovono lo sviluppo e l'utilizzo delle moderne realizzazioni della ricerca, l'introduzione delle migliori pratiche professionali e le conoscenze generali per quanto riguarda la scienza dei materiali e degli interventi di conservazione per la tutela dei monumenti.²⁶⁵

Per quanto riguarda invece il programma di studi di specializzazione attivato presso il Politecnico di Salonicco, bisogna ricordare come questi studi interdipartimentali post laurea in Protezione, Conservazione e Restauro dei Monumenti della Cultura offerti dalla Scuola Politecnica, sotto il Dipartimento di Architettura, costituiscano un programma originale e integrato che consiste in tre consecutivi periodi accademici. La dimensione filosofica di questo programma è evidente sotto ogni aspetto. In questo programma la scienza e la tecnica collaborano attraverso un modello di cooperazione interdisciplinare. Basato su specifici studi e su conclusioni

²⁶⁴ *ibid.*

²⁶⁵ A. MOROPOULOU, A. KONSTANTI, *Δυνατότητες και προοπτικές μεταπτυχιακής εκπαίδευσης στα υλικά και της επεμβάσεις συντήρησης για την προστασία των μνημείων. Η εμπειρία από το ομόλογο ΔΙΠΜΣ του ΕΜΠ*, in *Appropriate Interventions for the Safeguarding of Monuments and Historical Buildings*. Atti del Secondo Congresso Nazionale (Salonicco, 14-16 Ottobre 2004) a cura di K. Trakosopoulou, M. Dousi, N.K. Chatzitriphon, Hellenic Ministry of Culture, Ephorate for Modern Monuments Central Macedonia, Technical Chamber of Greece, Department of Central Macedonia, Salonicco 2004, p. 115.

finali chiaramente formulate, tale cooperazione porta alla trasmissione di conoscenze specialistiche e integrate. Il Programma Interdisciplinare di Studi post laurea non è solamente un utile mezzo di orientamento e di stabilimento professionale, ma soprattutto costituisce il tentativo di promuovere, con il supporto dei contemporanei metodi di ricerca e cognitivi, la continua formazione attraverso la quale la nozione scientifica di Tutela-Conservazione e Restauro dei Monumenti del patrimonio culturale è mantenuta viva e in rinnovamento. Il programma offre due direzioni post laurea, ovvero la direzione "Metodi Teorici Specializzati" e "Principi basilari della Ricerca Applicata", fornendo così la cornice per un integrato, solido, autonomo ambito di conoscenze. Il funzionamento del programma è affidato ad una cattedra scientifica, ovvero a membri dei sette Dipartimenti della Scuola di Ingegneria così come a due altre Scuole dell'Università Aristotele di Salonicco (Chimica e Archeologia). Questo assicura in maniera ottimale la familiarizzazione dei partecipanti al Programma con i diversi rami scientifici, in una positiva collaborazione di diverse discipline. L'oggetto principale di questa collaborazione è la partecipazione alla conservazione del patrimonio culturale greco, attraverso gli effetti positivi del contributo di un dinamico e interessato potenziale scientifico.²⁶⁶

Oggi un numero sempre maggiore di programmi di studi e seminari di specializzazione puntano alla formazione continua a tutti i livelli.²⁶⁷ Dopo anni di attività ininterrotta delle scuole di specializzazione, possiamo dire che il risultato è particolarmente positivo. Si forma oramai un corpo di tecnici qualificato e specializzato nel restauro che contribuisce al miglioramento della tutela dei monumenti in Grecia.²⁶⁸

Per quanto riguarda le Scuole Archeologiche straniere che operano in Grecia, bisogna ricordare la presenza di 19 istituzioni, 17 delle quali sono accreditate ufficialmente come Scuole Straniere, tutte con sede ad Atene, alcune delle quali possiedono anche centri di studio e sedi permanenti fuori Atene. Questi istituti, sintesi di due funzioni importanti, ovvero la formazione e la ricerca, rappresentano dei punti di riferimento per tutti gli studiosi e gli storici dell'antichità, così come per il personale di Università, centri di ricerca e Soprintendenze, possiedono proprie biblioteche specializzate e organizzano regolarmente seminari e convegni, mettendo a disposizione borse di studio e offrendo anche alloggi temporanei agli studiosi in visita.

²⁶⁶ Dalla Prefazione del Direttore del Programma dr. arch. X. SCARPIA-HEUPEL, in *Projects at Laboratory Interdisciplinary Collaboration. Diploma Theses 2000-2002*, edizione Scuola Politecnica A.U.T.H., Salonicco 2004, p. 5.

²⁶⁷ GAREZOU 2010, p. 286.

²⁶⁸ *ivi*, p. 292.

Molto importante è la Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA), attiva da oltre un secolo, che nasce per favorire l'alta formazione dei funzionari delle Soprintendenze archeologiche italiane e come centro di coordinamento delle Missioni italiane in Grecia. La SAIA è un organismo pubblico autonomo sottoposto alla vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) e del Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR). La Scuola, che ha sede amministrativa a Roma e sede operativa ad Atene, coordina lo svolgimento di scavi, prospezioni e indagini archeologiche. Inoltre presenta al suo interno una Scuola di Specializzazione e una Scuola di Perfezionamento della durata di un anno. La Scuola di Specializzazione ha durata biennale e opera nei settori della Preistoria e Protostoria Egea, dell'Archeologia del Mediterraneo greco e romano e dell'Archeologia del Mediterraneo tardo-antico e bizantino. I docenti della scuola sono professori di ruolo universitari nominati dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali in accordo con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Inoltre la Scuola Archeologica Italiana di Atene organizza periodicamente dei corsi di Formazione avanzata in archeologia, topografia e architettura antica, rivolti ai laureati in Architettura, Lettere, Scienza e Tecnologia dei Beni Culturali e agli operatori del settore, funzionari architetti e archeologi delle Soprintendenze archeologiche. Infine, la scuola offre un fondo di archivi scientifici e amministrativi a testimonianza dell'attività svolta dalla sua fondazione ad oggi in Grecia e in Asia Minore e una biblioteca che attualmente possiede circa 55.000 volumi, tra opere monografiche e periodici.²⁶⁹

²⁶⁹ Le informazioni riguardo alla Scuola Archeologica Italiana di Atene sono state tratte dal sito internet ufficiale della scuola stessa: www.scuoladiatene.it.

PARTE QUARTA

4. CRITICA SULL'ATTUALITA': PROBLEMATICHE DI TUTELA E METODOLOGIE DI INTERVENTO. INTRODUZIONE.

Ci proponiamo di affrontare in questo capitolo la questione del patrimonio culturale oggi, considerata anche in relazione alle modificazioni in ambito urbanistico e architettonico e in stretto riferimento alla posizione, alla situazione e all'ideologia della società, della leadership intellettuale, dello Stato e dei privati, sia come gruppi che come singoli.

Per un lungo periodo di tempo, la Grecia ha vissuto di luce riflessa per quanto riguarda le tematiche del restauro dei monumenti. Oggi, alla luce delle esperienze compiute si può dire che è stato istituito un "metodo greco" nell'intervento, dalle caratteristiche specifiche. La domanda che ci poniamo è quali siano i dati culturali che emergono dall'analisi della gestione e delle metodologie d'intervento in Grecia oggi, considerando sotto quali condizioni nascono, da quali elementi sono influenzate, e avendo in mente il percorso storico che ha condotto fino ai giorni nostri.

Per esporre criticamente i più significativi interventi che si hanno a partire dagli anni Settanta bisogna prendere in considerazione non solo le intenzioni che hanno guidato le scelte attuate, espresse nei principi d'intervento, ma anche il potenziale tecnico rispetto alla cornice delle condizioni esterne che emergono in ogni epoca e i criteri di valutazione applicati. Ciò permette di comprendere come ogni momento storico possiede delle caratteristiche proprie e come non possa essere compiuta una valutazione degli interventi in termini assoluti. Inoltre bisogna esaminare gli interventi anche alla luce della dinamica delle richieste sociali della conservazione, dell'aumento dei mezzi, della nascita di nuovi bisogni, ma anche del rapido degrado dell'ambiente, naturale e costruito. Si tratta di elementi che caratterizzano la seconda metà del XX secolo e continuano tutt'ora a influenzare l'epoca attuale che stiamo vivendo.

E' cosa nota che gli interventi sui monumenti architettonici, in particolare quelli che presentano forte valore spirituale e simbolico, sono controversi. Un commento alle attività di restauro - operazioni conservative, di anastilosi, di riuso - necessita, per essere attuato, della valutazione circa i parametri a partire dai quali queste attività sono state compiute: al di là delle questioni sociali della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio architettonico in relazione alle altre attività culturali, o al contrario, dello sfruttamento sconsiderato di questo, hanno importanza fondamentale la struttura delle istituzioni responsabili (l'organizzazione della tutela, il rapporto tra potere centrale e potere locale), così come alcune personalità, con le loro iniziative e responsabilità nell'ambito del restauro. Considerazione fondamentale che non può essere

tralasciata è la politica, che può intervenire direttamente con volontà e conseguenze, positive o negative, o costituire un clima generale che influenza comunque, anche se indirettamente, le attività culturali del paese, e quindi anche quelle degli interventi sul patrimonio.

I dati indagati attraverso l'analisi dei principi di restauro e delle metodologie di intervento sono molteplici: dal significato di gestione del monumento come dato della cultura e della politica di tutela che deriva dal significato attribuito ai concetti di monumento e di patrimonio, alla forma organizzativa degli organi istituzionali, dalle norme che disciplinano il restauro attraverso le quali si indaga il rapporto tra esecutivo ed elaborazione culturale, ai principi teorici osservati negli interventi sui grandi monumenti. Infine, si esplora l'approccio della società in Grecia in epoca contemporanea, ovvero ciò che negli ultimi trent'anni caratterizza l'accettazione sociale dei restauri e degli interventi.

4.1. CARATTERISTICHE DELL'EPOCA ATTUALE CHE INFLUENZANO LA TUTELA E L'INTERVENTO

Per parlare della situazione odierna della tutela in Grecia bisogna innanzitutto mettere in luce le condizioni esterne che hanno visto lo svolgimento della sua storia, fino ad arrivare alla pratica odierna di restauro che ha cominciato a manifestarsi a partire dagli anni Settanta.

Discutere di conservazione e restauro in Grecia oggi implica la consapevolezza di un grande cambiamento nel significato di monumento e del suo ruolo nella società. Al valore nazionale del monumento che nasce con la formazione dello Stato greco nel 1830, valore che non sarà mai abbandonato, si aggiunge, a partire dalla metà del XX secolo, il ruolo economico che acquisisce a con lo sviluppo del turismo²⁷⁰, con tutti gli effetti che questo avrà sulla tutela e sulla pratica del restauro.

Ma soprattutto l'epoca moderna è caratterizzata da una compromissione del rapporto equilibrato tra la vita dell'individuo nella società e la forma dell'ambiente architettonico dove questa vita si svolge. Infatti, non bisogna dimenticare che la Grecia del dopoguerra è stata teatro di rapide distruzioni di una grande porzione dei suoi monumenti e complessi storici, soprattutto dell'architettura tradizionale, a causa dell'ideologia della società, caratterizzata da un atteggiamento economico e produttivo estremamente monopolistico e speculativo, e a causa dell'urbanizzazione, che ha portato alla distribuzione squilibrata dei servizi primari e secondari e il conseguente sviluppo asimmetrico dei volumi edilizi, determinando zone di particolare densità e degrado.²⁷¹

I risultati di questa attività del dopoguerra sulla perdita del patrimonio architettonico storico sono stati tragici, data la velocità di cambiamento dell'ambiente costruito che ha superato i limiti umani di adattamento, e hanno inesorabilmente condotto ad una perdita di qualità dell'ambiente stesso. La presa di consapevolezza di questo fenomeno è avvenuta tardivamente, solo a partire dagli anni '80, insieme alla drammatica necessità di intervenire per salvare il salvabile. Ci si è resi conto del grave degrado in cui versava il patrimonio e del fatto che la Grecia costituisse forse l'esempio più lampante di modificazione e degrado dell'ambito architettonico e urbanistico, col

²⁷⁰ P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 13.

²⁷¹ G.P. LAVVAS, *Θεσμική προστασία της ελληνικής παραδοσιακής αρχιτεκτονικής: φάσεις, αντιφάσεις, κίνδυνοι*. Atti del Convegno Internazionale sulla Conservazione e Riutilizzo degli edifici e dei complessi tradizionali (Volos, Luglio 1982) in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 117.

problema di un'architettura contemporanea per lo più indeterminata e sconsiderata, di uno sviluppo illogico del territorio greco e il problema del patrimonio culturale, problemi interconnessi che necessitavano di essere affrontati con una teorizzazione e gestione responsabile, realistica e globale.²⁷² Possiamo dire che il periodo del dopoguerra è stato determinante per gli sviluppi successivi della storia del restauro, fino ai giorni nostri. Si tratta di eventi, di cui risentiamo ancora oggi, che hanno determinato una profonda frattura dell'epoca contemporanea rispetto al passato.

Il quadro caratteristico degli ultimi trent'anni che si riscontra in Grecia nella pratica del restauro è quello di un avanzamento scientifico, teorico e tecnico, con un miglioramento, rispetto alle epoche precedenti, dell'adeguatezza dei mezzi. Le istituzioni pubbliche preposte sono caratterizzate da una maggiore trasparenza, ma anche da problemi di produttività e capacità.²⁷³ Ricordiamo inoltre che è l'epoca in cui sorgono nuovi legami e collaborazioni internazionali per la protezione del patrimonio culturale, che sono state sicuramente uno stimolo positivo e d'aiuto per la Grecia, mentre invece ancora poco viene fatto per quanto riguarda la tutela del paesaggio che vede l'aggravarsi della sua alterazione e degradazione.

Uno sguardo sintetico alle nuove condizioni dell'epoca che interessano l'ambito del patrimonio culturale vede delle novità su diversi fronti:

- Alcune tematiche connesse con lo stato di conservazione dei monumenti del Paese sono giunte a maturazione, sia nell'ambito della teoria che in relazione alla metodologia e le tecniche di applicazione. A questo ha contribuito anche un certo numero di architetti e tecnici che hanno studiato e si sono specializzati all'estero ma anche la nascita di Scuole di Specializzazione nelle città di Atene e Salonicco.
- Oggi i monumenti di particolare importanza, come quelli dell'Acropoli di Atene, sono considerati di interesse internazionale, non più simboli prettamente nazionali ma documenti inestimabili della civiltà occidentale.
- L'opinione pubblica ha cominciato a rendersi conto dei pericoli connessi con una mancata conservazione dei monumenti. La proclamazione del 1975 come Anno Europeo del Patrimonio Architettonico ha fatto molto in questa direzione per sensibilizzare la società,

²⁷² *ivi*, p. 118.

²⁷³ C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 29.

scuotendola da una situazione protrattasi per decenni di inaccettabile stagnazione e facendole prendere coscienza di ciò che avrebbe potuto fare e non è stato fatto, della necessità di agire immediatamente.

- L'allargamento della fruizione dei beni culturali da parte della società ha prodotto benefici per i monumenti (pubblicazioni, programmi educativi, nuove materie di studio nelle scuole) ma anche portato ad abusi (populismo, tendenza al vandalismo, ecc). Ha anche portato alla richiesta che i monumenti architettonici siano più didattici.
- Nel favorire la tendenza verso la cura e la conservazione dei monumenti caratteristica è stata l'influenza dei finanziamenti comunitari per tutto ciò che riguarda la cultura, che in larga misura sostengono la ricerca e le attività di conservazione.
- Viene emanata la Carta di Venezia nel 1964, che costituirà, da allora, il documento internazionale più significativo per la definizione dei principi teorici che guidano l'intervento.
- La Grecia sottoscrive a partire dagli anni '70 le Convenzioni Europee e Internazionali che apportano subito effetti positivi e favoriscono la formazione di un ambito di principi e definizioni generali.
- Con la Costituzione del 1975 (art. 24) si istituiscono per la prima volta importanti regolamentazioni costituzionali per la tutela dell'ambiente naturale e costruito.

Di seguito si riportano alcuni elementi principali che caratterizzano in modo particolare il patrimonio culturale greco ed influenzano il restauro in Grecia oggi.²⁷⁴

- a. Inesistenza di una pianificazione territoriale e mancanza di rispetto verso il paesaggio (naturale e costruito), il quale costituisce a livello internazionale un bene culturale.
- b. Grande ricchezza qualitativa e numerica dei monumenti, con la presenza di numerose categorie di essi.
- c. Presenza di estesi siti di scavo e di monumenti che non sono utilizzati.
- d. Moltitudine e prevalenza di edifici dell'antichità greco-romana e tendenza diffusa, riscontrata in tutta la storia dello Stato greco e presente ancora oggi, all'archo - centrismo.

²⁷⁴ Informazioni tratte da M. GAREZOU, *Εκπαίδευση και μνημειακή αποκατάσταση. Η ελληνική εμπειρία*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 291.

- e. Presenza di nuclei limitati di complessi architettonici medievali e moderni nei centri storici delle città contemporanee e tentativo giunto in ritardo di salvaguardare edifici isolati dell'architettura neoclassica ed eclettica.
- f. Utilizzo continuativo dei monumenti ecclesiastici, i quali sono governati da uno specifico regime di tutela, nel quale il clero detiene un ruolo speciale. Non solo per quanto riguarda i complessi monasteriali, ma anche le basiliche bizantine e post bizantine che si trovano diffuse in tutto il paese, continuano nella loro totalità a funzionare fino ad oggi.
- g. Ritardo nella presa di coscienza, dopo il cambiamento di regime politico e l'instaurazione della democrazia, del valore architettonico, storico, artistico ed estetico dei complessi di architettura tradizionale parallelamente alla trasformazione sistematica, negativa, del patrimonio architettonico.
- h. Introduzione della considerazione che la tutela coincide, oltre all'intervento dello Stato, anche con l'iniziativa privata. La legge 5351/32 (art. 52), ripresa dalla legge 1469/50, e la recente legge 3028/02, prevedono che per le attività su edifici moderni che appartengono a privati o a altre persone giuridiche, i proprietari devono aver cura per la diretta realizzazione delle opere di conservazione, consolidamento o tutela a proprie spese.

Oltre alle generali condizioni politico-sociali, economiche e tecnologiche, un altro fondamentale fattore che ha influenzato il restauro dei monumenti in Grecia sono stati proprio i monumenti stessi, con le loro caratteristiche e necessità. Proprio a causa della ricchezza e varietà morfologica e del suo patrimonio costruito, la Grecia ha presentato fino ad oggi una esperienza speciale nell'affrontare problemi di restauro dei monumenti.²⁷⁵ Infatti, la varietà tipologica, il loro grande valore archeologico e architettonico, la loro peculiarità e diffusione su tutto il territorio hanno stabilito i bisogni degli interventi di restauro e hanno determinato le soluzioni, indirizzando lo sviluppo di un specifico metodo greco nel restauro. Questa metodologia di intervento si esprime con maggior chiarezza nell'ambito degli interventi sui monumenti dell'antichità classica realizzati in marmo.²⁷⁶ Infatti, l'intervento sulle antiche architetture costruite con tecnica a secco ha portato alla formulazione di uno specifico ambito di restauro strutturale, che è stato oramai istituzionalizzato negli interventi.

²⁷⁵ *ivi*, p. 290.

²⁷⁶ T. TANOULAS, *Η αναστήλωση των εν ζηρώ δομημένων κτισμάτων της κλασικής αρχαιότητας. Θεωρία και πρακτική*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 111.

Anche i monumenti di altri periodi storici, come quelli di epoca bizantina e moderna, con le loro tipologie e caratteristiche, la particolare qualità e la loro presenza sul territorio, hanno stimolato la determinazione di soluzioni personalizzate. In particolare, i monumenti bizantini, con la loro pittoresca irregolarità, la loro diversità e le loro peculiarità, hanno portato alla gestione di tematiche relative alla policromia e alla loro struttura, alla relazione con le tecniche artistiche tradizionali e i materiali. Per questa particolare categoria di monumenti sono stati fatti tentativi nel tempo da parte di singoli studiosi, per l'individuazione di un metodo univoco di intervento, ma non sono stati seguiti dalla relativa teorizzazione scritta. In molti casi, hanno dominato l'iniziativa personale, l'improvvisazione e le modificazioni irrispettose del loro aspetto. Gli interventi dell'ultimo ventennio riflettono le attuali e spesso diverse direzioni del restauro.²⁷⁷

Le stesse sfide si riscontrano nei monumenti di epoca più recente. Anche in questi casi l'esperienza internazionale nel restauro dei monumenti si applica e si adatta alle peculiarità locali.

Le fonti che nutrono la nuova direzione verso la conservazione e la cura del patrimonio sono molteplici. Si tratta della conferma, dopo le grandi contestazioni, dell'importanza della memoria ed esperienza storica nella configurazione della vita di oggi. E' la scelta e lo sviluppo, caratteristiche dell'epoca moderna, dell'immagine piuttosto che della parola, della vista dell'oggetto anziché la sua descrizione, come componente chiave dei codici cognitivi. E' inoltre lo sviluppo e l'ampliamento dell'orizzonte storico, soprattutto verso le epoche più antiche della "preistoria". Ma si tratta anche del progressivo riconoscimento del valore delle testimonianze storiche non solo monumentali, ma anche dei lasciti più umili della storia. Inoltre, è la consapevolezza della durata limitata dei monumenti a spingere verso la necessità di intervento per la conservazione nelle epoche successive, ma anche la coscienza del fatto che l'intensa attività di scavo dell'ultimo secolo ha sì restituito all'uomo molte delle testimonianze della sua identità, ma ha anche esposto questi reperti al degrado nel tempo. Infine, è l'incremento del tempo libero e dell'educazione dell'uomo.²⁷⁸

²⁷⁷ K. THEOCHARIDOU, *Μνημεία της ύστερης αρχαιότητας και των βυζαντινών χρόνων. Συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, pp. 181-190.

²⁷⁸ V. LAMBRINOUDAKIS, *Η διαχείριση των Αρχαιοτήτων πεδίου: εμπειρίες, προβλήματα και προοπτικές*, in *Η Προστασία του παρελθόντος*, Atti del Simposio Internazionale (Atene, 12 e 13 Febbraio 1999), a cura di C. Kalliga, Melissa, Atene 2006, p. 34.

4.2 QUESTIONI DI TUTELA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO IN GRECIA OGGI

4.2.1 Il significato di tutela dei monumenti oggi

Una questione che appartiene all'argomento più ampio della cultura della tutela è quella della cura del patrimonio, intesa come gestione positiva, che riflette il significato attribuito dalla società e dalle autorità responsabili ai monumenti.

Oggi in Grecia è cambiato, rispetto al passato, il significato di tutela dei monumenti e l'approccio nei loro confronti è caratterizzato da un'ottica moderna. In epoca contemporanea, infatti, la cura per la loro conoscenza e comprensione, la loro valorizzazione, il processo di conservazione, gli interventi di restauro e la trasmissione del contenuto culturale al vasto pubblico sono attività che fanno parte del concetto generale di tutela dei monumenti, e si traducono nel termine di gestione attiva, sistematica e globale del monumento.²⁷⁹

A partire dal cambiamento di regime in Grecia, e all'instaurazione della Democrazia, gli approcci teorici ai monumenti mostrano una aumentata attenzione ai problemi di conservazione: l'intervento per la salvaguardia del patrimonio è ora considerato come una possibilità in seguito a una procedura specializzata. Questo è il risultato di modificazioni negative dell'ambiente naturale e costruito dovuto allo sviluppo industriale successivo alla seconda guerra mondiale, ai disastri della guerra e alla grande attività edilizia. Tutto ciò ha portato a realizzare quanto rapidamente gli edifici possano danneggiarsi irrimediabilmente. Il nuovo approccio è stato ottimizzato dalla Carta di Venezia.²⁸⁰

Il significato odierno di gestione del monumento è stato plasmato, nel corso degli ultimi trent'anni, proprio dalla forte tendenza all'intervento, che si lega alle aspirazioni per un'immediata e diretta sopravvivenza del loro contenuto culturale, in contrasto con l'indifferenza e con forme più distruttive di sottovalutazione del patrimonio che caratterizzavano, a partire dagli anni dell'immediato dopoguerra e fino alla dittatura, l'approccio al patrimonio architettonico. In secondo luogo, il senso della gestione è stato influenzato dall'approccio interdisciplinare e

²⁷⁹ V. LAMBRINOUDAKIS, *Η διαμόρφωση και η ωρίμανση της έννοιας της διαχείρισης μνημείων στην Ελλάδα κατά τα τελευταία πενήντα χρόνια*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 275.

²⁸⁰ T. TANOULAS, *The International Debate (The current interventions, viewpoints and opinions)*, in *Acropolis Restoration. The CCAM interventions*, Academy Editions, Londra 1994, p. 189.

sistematico al problema dei monumenti, al fine di assicurare la massima tutela possibile e il rispetto del valore di autenticità richiesto durante gli interventi.²⁸¹

Per quanto riguarda i fattori che hanno favorito l'affermazione del concetto contemporaneo di gestione, basilare è l'aumento, durante la seconda metà del XX secolo, della qualità di vita e delle possibilità economiche della società greca, con la diffusione di un maggiore grado di educazione generale. Ma hanno avuto un ruolo positivo anche altre dinamiche, in Grecia come all'estero. Innanzitutto, lo sviluppo del contributo delle scienze positive nella ricerca e nella conservazione dei monumenti: la tecnologia ha determinato una maggiore consapevolezza generale, ha trasmesso le conoscenze e ha permesso le più efficaci attività di restauro. Questi fattori insieme hanno costituito un ventaglio di specializzazioni scientifiche molto più ampio rispetto al tradizionale ambito archeologico, e hanno offerto al servizio della tutela del monumento la potenzialità della conoscenza scientifica che vige anche internazionalmente. Questo approccio scientifico e multidisciplinare caratterizza anche la pratica degli scavi sistematici. Oggi si è ormai diffusa la consapevolezza che, in tutto il procedimento della gestione, la squadra interdisciplinare e la sua ampia partecipazione sono necessarie, parallelamente all'approccio umanistico al monumento, che ne ricerca la conoscenza storica e il tentativo di riconoscere il messaggio del costruttore.

Un'ulteriore componente per la determinazione della concezione contemporanea di tutela è l'affermazione dell'importanza della memoria storica e dell'esperienza per la vita futura dell'individuo e, in generale, della società. Insieme all'incremento a livello internazionale del tempo libero, delle possibilità di spostamento e del turismo di qualità, queste componenti costituiscono un intenso incoraggiamento verso una globale e più sistematica cura dei monumenti con uguale attenzione verso lo sviluppo della leggibilità del monumento e l'accoglimento del suo contenuto culturale da parte della società.

Questa svolta verso la conservazione e valorizzazione dei monumenti è stata favorita dalle possibilità offerte dall'adesione della Grecia all'Unione Europea e ai fondi comunitari che sono stati convogliati alla cultura dal Quadro Comunitario di Sostegno Economico, con la potenzialità di colmare le grandi richieste economiche della conservazione che sono ancora maggiori di quelle di un semplice scavo.²⁸²

²⁸¹ LAMBRINOUDAKIS 2010, p. 273.

²⁸² *ivi*, pp. 273-282.

Cambiamenti di significato di monumento: concetti di gestione e risorsa culturale

Fino a trent'anni fa la tutela dei monumenti, documenti della memoria del passato, concentrava la sua attenzione sul significato di monumento espresso dalla *Carta di Venezia*²⁸³ (1964), esteso all'ambiente urbano. Con le successive convenzioni²⁸⁴ - *Convenzione Europea per la Protezione del Patrimonio Archeologico* (Londra 1969), *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale* (Parigi 1972), *Carta Europea del Patrimonio Architettonico* (Amsterdam 1975), *Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio architettonico d'Europa* (Granada 1985) - questi significati si estendono anche al patrimonio naturale e si amplia il quadro operativo.²⁸⁵

Nella *Dichiarazione di Amsterdam* (1975), emanata dal *Congresso di Amsterdam per il Patrimonio Architettonico Europeo* del 1975, al quale partecipa anche la Grecia, sono comprese due affermazioni degne di nota: " ...a. Oltre al suo inestimabile valore culturale, il patrimonio architettonico d'Europa aiuta tutti gli europei a prendere coscienza di una comunanza di storia e di destino. La sua conservazione riveste, dunque, un'importanza vitale;

b. Questo patrimonio comprende non solo edifici isolati di valore eccezionale valore e l'ambiente che li circonda, ma anche gli insiemi, quartieri di città e villaggi che presentano interesse storico e culturale".²⁸⁶

Secondo questa dichiarazione, ciò che era considerato fino ad allora monumento viene a costituire ora solo una piccola parte del patrimonio culturale di ogni Paese, così come dell'Europa intera. Inoltre, il valore storico e culturale del monumento costituiscono oramai fattori di pari importanza, al fine di stabilire il significato di *patrimonio architettonico*. Questo ha delle conseguenze importanti in Grecia, dal momento in cui in questo ambito i significati di storico e

²⁸³ Carta di Venezia, articolo 1: "*La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale*". Tratto da: D. LAMBERINI, *Teorie e storia del restauro architettonico*, Edizioni Polistampa, Firenze 2003, p. 188.

²⁸⁴ Le informazioni relative alle convenzioni sono state tratte da: D. LAMBERINI, *Teorie e storia del restauro architettonico*, Edizioni Polistampa, Firenze 2003; D.G. CHRISTOFILOPOULOS, *Προστασία πολιτιστικών Αγαθών*, P.N. Sakkoulas, Atene, 2005.

²⁸⁵ G. LAVVAS, *Διαχείριση της πολιτιστικής κληρονομιάς*, testo didattico, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, pp. 10-11.

²⁸⁶ Dal testo della *Dichiarazione di Amsterdam*, tratto da LAMBERINI 2003, p. 208.

antico erano fino ad allora i soli capaci di agire in quanto cause di tutela.²⁸⁷ Per la precisione, in Grecia vale anche la caratterizzazione di "opera d'arte", ma che difficilmente può adattarsi alla maggioranza dei monumenti che costituiscono patrimonio architettonico del Paese.²⁸⁸

Inoltre, la *Dichiarazione* mette in evidenza il concetto di *conservazione integrata*, che contiene l'ammissione di edifici storici tutelati a nuove funzioni e usi. Questa nuova concezione di tutela, determinante soprattutto per i moderni complessi storici o gli edifici isolati, e non così tanto per quanto riguarda, ad esempio, i ruderi archeologici, determina l'adesione di queste costruzioni nella moderna pianificazione territoriale e urbanistica, valorizzandoli in quanto beni sociali con un contributo diretto al miglioramento dell'ambiente urbano moderno.²⁸⁹

La *Convenzione di Granada* costituisce una proposta nuova che incoraggia non solo la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico ma anche il miglioramento dell'ambiente urbano e rurale nell'incontro con i beni culturali, testimonianze del passato.

La *Convenzione di Maastricht* (1992) o *Convenzione dell'Unione Europea* offre una svolta decisiva verso il nuovo esteso contenuto e gli obiettivi del patrimonio culturale. L'articolo 128 si riferisce al patrimonio comune europeo, al pluralismo culturale, allo sviluppo della cultura degli Stati-membri e alla salvaguardia della diversità culturale.²⁹⁰ Mediante l'articolo 128, par. 4, si afferma il concetto che i beni culturali dovrebbero essere implicati nei programmi di sviluppo e produzione. Si introduce così il significato di gestione economica nell'ambito della tutela dei monumenti, ovvero, un significato-strumento, noto soprattutto dalla scienza economica. Parallelamente, si riconosce anche un'altro cambiamento di significato: il monumento culturale è considerato anche come risorsa culturale o risorsa turistica, dove il termine risorsa è in relazione alla dimensione economica e alla dinamica della valorizzazione del patrimonio culturale.²⁹¹

Tutti questi fattori si identificano come nuovi significati-strumenti dopo il 1980, formando nuove prospettive teoriche e di intervento nell'ambito della tutela del patrimonio culturale. Il patrimonio culturale comincia ad essere considerato come un'industria e un mercato. Questo

²⁸⁷ D. ZIVAS, *Ta Mνημεία και η Πόλη*, Libro/Architectoniki Poleis, Atene 1997, p. 42.

²⁸⁸ *ibid.*

²⁸⁹ G. LAVVAS, *Η προστασία των νεότερων αρχιτεκτονικών μνημείων της Θεσσαλονίκης. Σύντομο χρονικό μιας τρικομισμένης περιόδου*, in *Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου, αρχιτέκτονες, μελέτες και έργα του οργανισμού πολιτιστικής προτέουσας της Ευρώπης Θεσσαλονίκη 1997*, a cura di L. Papadopoulos, Libani, Salonico 2001, p. 51.

²⁹⁰ CHRISTOFILOPOULOS 2005, p. 29.

²⁹¹ G. LAVVAS, *Διαχείριση της πολιτιστικής κληρονομιάς*, testo didattico, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 11.

cambiamento nel pensiero e nella teorizzazione per ciò che concerne il patrimonio culturale è frutto della nostra epoca ed era necessario che avvenisse, dal momento in cui la questione della tutela e della salvaguardia dei beni culturali era giunta già a fasi critiche. Ma il suo legame con i processi di produzione e le altre politiche, come si riferisce nella Convenzione di Maastricht, contiene grandi pericoli di modificazione e rovesciamento del senso della tutela. La cultura è indiscutibilmente un capitolo principale della nostra vita, ma non può essere considerato come materiale di commercio, così da giustificare il trasferimento in tronco delle pratiche manageriali nella produzione e nella gestione di un prodotto commerciale. D'altra parte, ogni prodotto culturale, sia esso materiale che non, necessita di regole di amministrazione e gestione di livello superiore e più sottile, qualitativo, per soddisfare in modo equilibrato sia la nuova dimensione che acquisisce patrimonio, sia l'illesa conservazione della sua sostanza - obiettivo stabile e primario della società contemporanea.²⁹²

Gestione e intervento

All'interno di questo ambito generale che abbiamo appena descritto si è sviluppata in Grecia negli ultimi trent'anni l'etica e la pratica della gestione globale dei monumenti, con conseguenze sull'attuale "modo greco" di restaurare.

Oggi i greci hanno consapevolezza del fatto che la gestione di un monumento, un complesso monumentale o un rudere, comincia dalla ricerca storica e individuazione o catalogazione e si conclude con la decisione degli interventi da attuare per il suo impiego.²⁹³ Questo significato contemporaneo della gestione del monumento contiene un fortissimo riferimento al valore del monumento come bene sociale. Sulla base di questa considerazione, si può sostenere che tutte le possibili attività che si intraprendono sul patrimonio architettonico in Grecia, classificate sulla base di una scala che va dai due estremi della pura conservazione e valorizzazione ai fini di una fruizione pubblica, all'intervento, anche distruttivo - interventi giustificati in base all'individuazione del valore che possiede il monumento e delle relative scelte di intervento - possono essere suddivise in due gruppi, sulla base della relazione che stabiliscono con la società: le attività che appartengono al primo gruppo sono quelle che permettono al

²⁹² *ibid.*

²⁹³ Le informazioni seguenti sono state tratte da: V. LAMBRINOUDAKIS, *Η διαμόρφωση και η ωρίμανση της έννοιας της διαχείρισης μνημείων στην Ελλάδα κατά τα τελευταία πενήντα χρόνια*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 275.

monumento di essere restituito alla società in maniera indiretta, come, ad esempio, l'esposizione al pubblico e la pubblicazione, mentre le attività del secondo gruppo sono quelle che rendono immediatamente il monumento un bene sociale fruibile. Quest'ultimo gruppo demanda la conservazione dei monumenti esclusivamente alla loro fruibilità quotidiana da parte della società. In sostanza questo gruppo si riveste del significato di "Conservazione integrata" del monumento, aggiunto al vocabolario archeologico dalla Carta europea redatta nel 1975 (Dichiarazione di Amsterdam).²⁹⁴

Le principali attività che caratterizzano oggi questa categoria di tutela in Grecia sono²⁹⁵:

- La *conservazione* e il *consolidamento strutturale*, attività considerate imprescindibili anche per le successive operazioni di intervento. Rappresentano tutte quelle misure necessarie per far sì che la massa edilizia e strutturale del patrimonio costruito sia preservata dal decadimento, dalla rovina, che alla lunga possono portare ad una perdita del patrimonio.
- Il *restauro*, attività che comprende, oltre alla conservazione e al consolidamento di piccola scala, sostituzioni di materiale da costruzione e completamenti che hanno come scopo da una parte il rafforzamento della resistenza e della durata del monumento, e dall'altra il conseguimento di una maggiore leggibilità dello stesso.
- L'*anastilosi* di un monumento architettonico, ovvero la ricomposizione di un monumento demolito o di parte di esso mediante ricollocamento del materiale originale nella posizione iniziale, per motivi di conservazione ma anche per motivi didattici, culturali, e turistici. Anche in questo caso il significato della ricostruzione, anche se parziale, è presente, dal momento in cui è quasi impossibile la realizzazione di una anastilosi senza utilizzo di nuovo materiale, per collegare o completare le parti originali. Bisogna notare

²⁹⁴ Per "Conservazione integrata" si intende l'azione congiunta tra le tecniche del restauro e la "ricerca delle funzioni appropriate" (a livello legislativo, amministrativo, finanziario e formativo). Si tratta di un orientamento scientifico che intende il patrimonio architettonico e archeologico come complesso di "beni" anche in senso economico e di insieme, integrato nel quadro di vita dei cittadini, a cui è rivolta l'azione pianificatoria sia urbanistica e territoriale. In questo senso, il ruolo della società diventa fondamentale sia nella gestione urbanistica sia nella conservazione, il cui "uso" è ormai legato esclusivamente alle funzioni urbane dell'intero contesto storico-ambientale. (L. MARINO, *Dizionario di restauro archeologico*, Alinea, Firenze 2003, pp. 62-62).

²⁹⁵ Le informazioni riguardo alle attività di intervento sul patrimonio culturale sono state tratte da: LAMBRINOUDAKIS 2010, pp. 275-276; G. LAVVAS, *Στρατηγικές προσαρτήσεις αρχιτεκτονικής κληρονομιάς*, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, pp. 140-155.

come l'anastilosi, ove essa sia possibile, è considerata generalmente in Grecia la forma più elevata di restauro.²⁹⁶

- La *valorizzazione* del monumento, che comprende tutte le attività suddette insieme alla conformazione e al disegno del sito del monumento (punti di sosta, punti di accesso, percorsi dei visitatori, ecc.), la progettazione delle strutture per l'accoglienza del pubblico, l'installazione del materiale visivo e segnaletico (punti e cartelli informativi, pannelli didattici), che deve essere il più possibile esaustivo e permettere una comprensione esplicitata del bene.
- Il *riuso*, considerato la forma più avanzata di restituzione del monumento alla società, possibilità che riguarda soprattutto i monumenti di epoca moderna. Per i monumenti archeologici il riuso interessa i teatri antichi giudicati idonei a ricevere spettacoli e rappresentazioni teatrali, i monumenti per il culto religioso, i monumenti che ospitano collezioni museali e funzioni più appropriate, come l'organizzazione di manifestazioni culturali all'interno dei luoghi archeologici. Un altro intervento, raro, che ricade marginalmente nel significato di valorizzazione ed è stato adottato ultimamente solo in casi eccezionali, è lo spostamento di monumenti o l'allontanamento dalla loro posizione.

Bisogna sottolineare che ciascuna di queste attività, che si scelgono per la conservazione e la valorizzazione di un monumento in quanto luogo visitabile, costituisce una sua interpretazione. La valorizzazione presuppone cioè la comprensione dei suoi valori e contenuti da parte della squadra di ricerca, il riconoscimento del suo percorso storico, e la trasmissione di questa conoscenza al pubblico. Costituisce quindi un'altra forma di pubblicazione e promozione, ancora più efficace per la società.

I principi dell'approccio restaurativo sono validi per tutti i monumenti della Grecia.²⁹⁷ In ogni caso specifico, alcuni dei principi basilari e comuni per tutti i monumenti storici dell'approccio restaurativo acquisiscono un peso maggiore o un'enfasi particolare, nella misura in cui cambia anche lo scopo dell'intervento. Questo non vuol dire assolutamente che la filosofia basilare del restauro cambia a seconda del tipo di monumento. Semplicemente, differisce leggermente a seconda della valutazione delle priorità nella scala dei valori, o, diversamente, il tono dell'approccio.

²⁹⁶ LAMBRINOUDAKIS 2010, p. 276.

²⁹⁷ K. THEOCHARIDOU, *Μνημεία της ύστερης αρχαιότητας και των βυζαντινών χρόνων. Συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C.Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 181.

4.2.2 Problematiche di tutela

In generale, la debolezza che ha caratterizzato per decenni la tutela del vasto patrimonio monumentale culturale di un paese come la Grecia, si deve a diversi fattori: un ambito legislativo caratterizzato da carenze e debolezze che ha tardato molto a rendersi più organico e con una concezione più unitaria e globale dei monumenti, e la conseguente incapacità di prendere decisioni di tutela. Anche l'infruttuosa gestione amministrativa e giudiziaria, che si è basata solo su divieti e limitazioni ai privati cittadini, che si traducevano di solito in situazioni di stallo, senza assicurare una svolta finale che andasse incontro al cittadino, ha giocato un ruolo importante. Inoltre, non dobbiamo dimenticare i periodi che si sono susseguiti sistematicamente caratterizzati da attività edilizie illecite, che hanno dimostrato mancanza di sensibilità verso il patrimonio culturale, dovuta agli interessi soprattutto economici del privato e alla mancanza di gestione istituzionale e giudiziaria. Un altro problema fondamentale riguarda la mancanza di mezzi economici ma anche la non volontà a predisporre di questi per soddisfare i requisiti della legge della proprietà interessata. Bisogna infatti ricordare che fin dalla formazione dello Stato greco, i conti pubblici non sono mai stati floridi, mentre gli stanziamenti dall'esecutivo non sono mai stati soddisfacenti per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. I tagli del Ministero dell'Economia ai fondi relativi a queste questioni sono sempre state, e continuano ad essere, coraggiosi.²⁹⁸

4.2.2.1 L'ambito legislativo

Oggi e' risaputo che il primo fattore fondamentale per una efficace tutela e gestione del patrimonio del paese è il comportamento dello Stato, che deve coordinare, ispirare e dirigere la conservazione, la valorizzazione e l'appartenenza della tradizione ereditata nell'ambito della vita contemporanea.

A partire dall'ambito legislativo, Il quadro giuridico amministrativo in Grecia (misure legislative per la tutela di speciali categorie edilizie e di opere d'arte, tutela dei luoghi che presentano particolare bellezza o interesse dal punto di vista architettonico o storico) è stato per anni molto in ritardo. Una critica che deve essere mossa alla legislazione greca relativa ai beni culturali è quella di trovarsi spesso nell'ambito della generalizzazione, dei buoni propositi, senza

²⁹⁸ K. CHOROMIDIS, *Προστασία της ιδιοκτησίας σε ακίνητα, αρχαία και μνημεία. Απαλλοτρίωση και περιορισμοί ιδιοκτησίας*, in Η πολιτιστική κληρονομιά και το δίκαιο. Atti del Convegno (3-4 Giugno 2003), a cura di E. Trova, Atene, Sakkoulas, Atene 2004, p. 345.

un risultato efficace e, ancora, in molte occasioni, caratterizzata da indeterminatezza e contraddizioni, che risultano negative per la tutela dei beni culturali.

L'applicazione e l'attuazione di qualsiasi misura si legge è sempre stata esitante e palesemente inefficace a causa degli interessi finanziari incombenti. Ancora oggi, si cerca di salvare i monumenti e le antichità con provvedimenti amministrativi di divieto, intrapresi soprattutto nei confronti della proprietà privata, con il suo impegno da parte dello Stato che però dura per anni senza compensazioni e conduce spesso a qualche pratica illegale (ladri nei siti di scavo, ladri di antichità, furti nei musei, ecc.).²⁹⁹ Di norma le regole emanate anche a livello di regolazione urbanistica, nonostante siano misure positive di legge, hanno come scopo interessi individuali o di gruppo, che, in associazione alla speculazione sui terreni, creano situazioni dove l'ambito della legge si dimostra inefficace.

Una grande debolezza dell'organizzazione legislativa è il fatto che sembra quasi favorire l'iniziativa privata offensiva verso il patrimonio, con il modo in cui si determinano le espropriazioni da parte dello Stato per gli scavi archeologici o monumenti. Infatti, qualora non avviene l'espropriazione del bene che si vuole proteggere da parte dello Stato, cosa che avviene se lo Stato non dispone dei mezzi economici, il privato può procedere indisturbato alla libera gestione della sua proprietà, quasi sempre con conseguenze negative sul patrimonio.³⁰⁰

La legislazione per i monumenti moderni è sempre stata molto carente, scoordinata e non efficace. Molto spesso non è stata in grado di prevenire la modificazione e la distruzione di edifici. Una debolezza basilare deriva dal fatto che la protezione non risulta efficace dal momento in cui la dichiarazione dei monumenti e dei complessi come protetti cessa di avere efficacia legislativa dopo il trascorrere di dieci anni, per cui il privato possessore del monumento è libero a quel punto di intervenire.

Bisogna riconoscere però come la legislazione della tutela greca ha fatto degli enormi passi avanti verso la risoluzione di alcune delle sue problematiche con la nuova Legge archeologica 3028/2002 che costituisce il primo tentativo, dopo la legge del 1930, per una regolamentazione sistematica e il più possibile codificata dell'argomento, che ha il merito di colmare delle mancanze della legislazione precedente pericolose per la tutela e per i diritti delle parti coinvolte,

²⁹⁹ *ivi*, p. 342.

³⁰⁰ da G. LAVVAS, *Πολιτιστική Κληρονομιά. Εισαγωγή στις βασικές έννοιες*, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 188.

formando e promuovendo una relazione più chiara e onesta tra legislatore, amministrazione, cittadini, ed apportando nuovi importanti elementi nella regolamentazione della materia, a favore dei monumenti, dei cittadini, dell'amministrazione e della ricerca scientifica. Le norme della nuova legge archeologica comprendono un meccanismo più ampio ed efficace per la conservazione e la valorizzazione del ricco patrimonio culturale monumentale della Grecia. Soprattutto, si tende per la prima volta all'attuazione di una migliore regolamentazione del diritto dei privati, disciplinando la proprietà delle antichità e istituendo una serie di normative per i diritti privati d'uso, per far sì che la tutela dei beni culturali non si identifichi solamente con la coscienza ufficiale dei meccanismi statali competenti, ma si riconosca come diritto di ogni cittadino che non può accettare il degrado e la distruzione dei monumenti che sono la sua identità culturale. In questo senso, molti passi in avanti devono essere ancora fatti verso una efficace applicazione dei principi e diritti che spesso rimangono sulla carta, per disciplinare adeguatamente la proprietà, il modo e il tipo di indennizzo ai proprietari. E fino ad allora non servono solo misure interdittive, ma si richiedono anche interventi positivi che comprendono la ricerca, la catalogazione e la valorizzazione dei reperti, la salvaguardia dei siti archeologici, e tutte quelle che sono misure di appropriata gestione e fruizione del patrimonio.

Proprio per queste mancanze della legislazione deriva il fatto che in Grecia, ad un livello pratico, la tutela si intenda ancora solo all'interno della determinazione statale della proprietà, mancando un livello intermedio, come avviene in altri Paesi, dove la caratterizzazione di un monumento ha diversi gradi di tutela.³⁰¹ Le stesse agevolazioni fiscali previste esprimono uno spirito fortemente statalista: non c'è stata ancora l'apertura verso una privatizzazione del sostegno del patrimonio culturale.³⁰² Infatti l'attivazione dell'iniziativa per i monumenti di epoca moderna che appartengono ai cittadini è molto modesta. Lo Stato non favorisce la tutela dei monumenti di proprietà privata, dato che sono molto limitati gli incentivi per la conservazione e il riuso di edifici privati del patrimonio architettonico di epoca moderna. Invece, la collaborazione dei privati all'applicazione ma anche all'elaborazione di una politica culturale e alla valorizzazione del patrimonio potrebbe essere raggiunta con la concessione di più importanti incentivi fiscali. Certo questi incentivi devono far parte di programmi più ampi identificati dal legislatore, mentre l'iniziativa privata deve essere posta sempre sotto la supervisione dello Stato.

³⁰¹ GARETSOU 2010, p. 287.

³⁰² T. FORTSAKIS, *Κίνητρα στους ιδιώτες για τη διατήρηση και προστασία κινητής και ακίνητης πολιτιστικής περιουσίας. Φορολογικό καθεστώς της πολιτιστικής κληρονομιάς*, in *Η πολιτιστική κληρονομιά και το δίκαιο*. Atti del Convegno (Atene, 3-4 Giugno 2003), a cura di E. Trova, Sakkoulas, Atene 2004, p. 336.

Per quanto riguarda le regolamentazioni fiscali dell'amministrazione greca relativa al patrimonio culturale, bisogna notare che queste sono limitate, frammentarie e mancano di una concezione unitaria.³⁰³ Di conseguenza, spesso accade che i diversi benefici e le esenzioni non si legano alla realizzazione di un particolare scopo. Le inadeguate regolamentazioni, infatti, non appartengono all'ambito di una politica relativa al patrimonio culturale e questo tradisce la mancanza di una politica culturale generale.

In generale, non è ancora diventata abbastanza chiara l'importanza della politica culturale fiscale per la valorizzazione del patrimonio culturale. Ma questa mancanza è dovuta forse al fatto che non sia diventata sufficientemente nota a tutti l'influenza della cultura in generale per lo sviluppo della società e dell'economia. Cosa molto triste per un paese con una grande tradizione passata nel contributo di diversi benefattori alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Dal momento in cui lo Stato istituisce leggi ma non possiede la struttura adeguata, il vigore e i mezzi economici per applicarli e per dare attuazione alle regole, non si ha una tutela sostanziale ed efficace della tradizione culturale.

4.2.2.2 L'ambito istituzionale

Oltre ai problemi individuati in ambito legislativo, bisogna riconoscere la presenza di forti elementi di criticità in ambito istituzionale. Alcuni elementi di problematicità nell'ambito dell'organizzazione della tutela in Grecia riguardano soprattutto il personale e la disponibilità di mezzi dei Ministeri preposti, ma anche l'organizzazione dell'esecutivo. Infatti, nonostante le varie riorganizzazioni della struttura e del personale del Ministero che si sono susseguite in passato e anche in tempi recenti, si riscontra una carenza nel numero di personale che non è mai stato adeguato, data l'importanza e la vastità del patrimonio monumentale del Paese e le sue molteplici necessità.³⁰⁴ Purtroppo quindi non sempre si riescono a colmare le numerose e sempre diversificate richieste della tutela, della conservazione, dell'attività di scavo, della ricerca e dello studio su un materiale monumentale di tale estensione e varietà. Inoltre, coloro che sono coinvolti nella cura di questo enorme patrimonio sono sempre stati, tradizionalmente, studiosi e professionisti appartenenti solo all'ambito disciplinare dell'archeologia. Bisogna però riconoscere

³⁰³ *ivi*, p. 337.

³⁰⁴ G. LAVVAS, *Πολιτιστική Κληρονομιά. Εισαγωγή στις βασικές έννοιες*, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 190.

che negli ultimi anni l'avanzamento della didattica e la nascita di scuole e programmi di specializzazione interdisciplinari di ottimo livello ha permesso anche ad architetti, urbanisti, ingegneri civili e chimici, e ad altre specializzazioni nel campo della museologia, dell'amministrazione del patrimonio culturale, della comunicazione, necessarie per l'approccio globale al tema del patrimonio culturale, di essere coinvolti nella materia. Negli ultimi anni è aumentato quindi il numero di personale specializzato ed esperto, sono nati nuovi laboratori, nuove ricerche su materiali e sulle tecniche antiche, che hanno dato permesso di ampliare l'ambito delle esperienze degli interventi sui monumenti, con effetti positivi sulle metodologie applicate negli interventi.

Una questione importante che merita di essere approfondita riguarda i problemi di suddivisione delle competenze delle istituzioni statali preposte alla tutela del patrimonio architettonico in Grecia.³⁰⁵

Ricordiamo che oggi sono attivi due Ministeri responsabili per la tutela del patrimonio architettonico (singoli immobili, complessi architettonici, insediamenti, centri storici delle città ma anche più complesse opere dell'uomo e della natura): il *Ministero della Cultura*, (in greco: Υπουργείου Πολιτισμού και Αθλητισμού - ΥΠΠΟ), che ha competenza su tutto il territorio del Paese ed esercita la sua missione sulla base delle direttive della Legge 3028/2002, e il *Ministero della Pianificazione dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici* (in greco: Υπουργείο Περιβάλλοντος, Χωροταξίας και Δημοσίων Έργων - ΥΠΕΧΩΔΕ), il cui organo responsabile è la Direzione della Progettazione Urbanistica e in particolare la Sezione degli Insediamenti Tradizionali. Quest'ultimo ministero ha competenza su tutto il territorio greco, eccetto le zone che afferiscono al Ministero della Macedonia-Tracia e dell'Egeo, ed esercita il suo compito nell'ambito dell'articolo 4 della Legge 1577/1985 "Regolamento Edilizio Generale" come è stato sostituito con l'articolo 3 della legge 2831/2000.

I due ministeri affrontano problemi derivanti dalla loro difficoltà a collaborare operativamente. Questo dualismo presente a livello esecutivo determina contrasti e contraddizioni nell'applicazione delle misure che vengono decise parallelamente dai due ministeri, spesso con diversi obiettivi e non sempre con aspirazioni trasparenti e coerenti al significato, alla scala e

³⁰⁵ Le informazioni riguardo alle competenze dei Ministeri responsabili della tutela sono state tratte da: G. GANASOULIS, *Η προστασία της αρχιτεκτονικής κληρονομιάς. Προβλήματα συναρμοδιοτήτων Υ.Π.Ε.ΧΩ.Δ.Ε. - ΥΠ.Π.Ο.*, in *Ηπιες επεμβάσεις για την προστασία των ιστορικών κατασκευών*. Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonicco, 9-11 Aprile 2009), Ianos, Salonicco 2009, p. 584-590.

all'entità della tutela del patrimonio monumentale greco. Si riscontrano quindi sia problemi di sovrapposizione delle competenze, sia problemi di applicazione di alcuni procedimenti di tutela, in rapporto a numerosi ambiti.

1) Ambito della gestione del patrimonio

1.1 Caratterizzazione degli edifici come monumenti o edifici protetti

Si riscontrano numerosi casi di edifici che ottengono una doppia caratterizzazione, ovvero sia da parte del Ministero della Cultura (monumenti) che da parte del Ministero dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici, che li considera invece edifici protetti. Addirittura, a volte, si osserva il fenomeno della promozione da parte del Ministero della Cultura della dichiarazione come monumento di un edificio caratterizzato come protetto dal Ministero dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici. Come conseguenza naturale di ciò, è richiesta la duplicazione di tutto il processo di approvazione previsto per ogni intervento che si intende compiere sui monumenti, con le relative conseguenze che questo ha sui proprietari di questi beni. Questa pratica solleva delle domande che necessitano di essere indagate, in quanto si riferiscono a problemi complessi di etica scientifica e scuole di pensiero per quanto riguarda gli interventi sugli edifici caratterizzati, all'applicazione di incentivi amministrativi e finanziari da parte dello Stato ai loro proprietari, oppure a problemi relativi ai diritti costituzionalmente garantiti dei proprietari per lo sfruttamento economico della loro proprietà.

1.2 Interventi su edifici caratterizzati come Monumenti o edifici protetti, ambito normativo

Anche per quanto riguarda la questione degli interventi sugli edifici storici, si riscontra una sovrapposizione di competenze, in quanto, per l'organizzazione normativa vigente, il Ministero dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici pone condizioni particolari e vincoli di costruzione su edifici protetti (par. 2 art. 4 del regolamento edilizio), mentre allo stesso modo il Ministero della Cultura, sulla base del par. 7 dell'art. 10 della vigente legge archeologica, emana simili decisioni con le quali si stabiliscono limiti all'uso e alle modalità di fruizione degli edifici caratterizzati come monumenti.

Un esempio del conflitto che può sussistere in questo ambito: nel caso di un edificio (monumento o edificio protetto) che non appartiene ad un'area protetta dal Ministero della Cultura, dato che le suddette decisioni del ministro vengono emanate dal ministero competente, di conseguenza viene concessa la licenza edilizia dal servizio urbanistico. Invece, se edificio

protetto si trova in una zona protetta dal Ministero della Cultura, oppure ha più di cent'anni, l'approvazione di una regolazione Speciale da parte del Ministero dell'Ambiente e dei Lavori Pubblici presuppone l'approvazione dello studio e dell'uso da parte del Ministero della Cultura. Le regolamentazioni suddette impongono un accumulo di procedure di approvazione, se si tiene conto che: a) in molti casi le approvazioni richieste riguardano più di una Soprintendenza (Soprintendenza delle antichità Preistoriche-Classiche, delle antichità Bizantine, degli edifici di epoca moderna); b) le zone sottoposte a tutela sono spesso molto estese, senza che ci sia una qualche forma di differenziazione istituzionale, gerarchizzazione e specializzazione relativa all'uso e all'estensione dei controlli imposti. La legge archeologica impone il controllo di ogni attività edilizia o utilizzo nell'ambiente circostante alle antichità, senza determinazione spaziale del campo di applicazione delle disposizioni. La mancanza di un chiaro quadro istituzionale ha portato problemi ai servizi di pianificazione e interruzione di opere edilizie che non avevano l'approvazione del Ministero della Cultura. Ancora in via di definizione rimane inoltre la procedura seguita per l'approvazione di regime Speciale per gli edifici protetti da entrambi i Ministeri.

1.3 Procedimenti di controllo delle demolizioni

Lo Stato ha istituito due meccanismi paralleli di controllo delle questioni di demolizione degli edifici, di cui uno funziona in relazione diretta con i servizi urbanistici di tutto il Paese e con natura di validità generale, mentre il secondo si specializza nel tempo e nel territorio. Generalmente, il Ministero della Cultura chiede il controllo delle questioni di demolizione da parte loro anche per edifici che non rientrano nei casi generali, avvenimento che appesantisce i cittadini con lunghi procedimenti aggiuntivi. A volte, i diversi ministeri esprimono visioni diametralmente opposte per questioni di demolizione.

2) Ambito dei procedimenti di regolazione di carattere urbanistico

2.1 Assoggettamento di insediamenti in stato di tutela

Il Ministero dei Lavori Pubblici (secondo con l'art. 4 par. 1 del regolamento edilizio) ha facoltà di dichiarare un insediamento, una porzione di città o un autonomo complesso edilizio come "tradizionali", ovvero protetti, ponendoli sotto la sua tutela. Anche la legge archeologica però prevede l'assoggettamento di insediamenti in stato di tutela in quanto "luoghi storici" o "siti archeologici" su decisione del Ministro della Cultura (art. 12 e 16 della legge 2002). Problemi che

ne derivano: per la presenza di una sovrapposizione di competenze, può accadere che luoghi storici, quartieri di città o insediamenti che sono già caratterizzati come "tradizionali" dal Ministero dei Lavori Pubblici, vengano dichiarati come "luoghi storici" o "siti archeologici" da parte del Ministro della Cultura. Questa pratica sottomette i complessi edilizi ad uno stato di tutela molteplice, con la conseguenza che si devono moltiplicare le procedure di approvazione per qualsiasi intervento, procedure che riguardano naturalmente anche gli edifici (e non solamente quelli protetti o i monumenti, ma tutti quelli che si trovano nell'area vincolata), con la conseguenza che vengono coinvolti anche i proprietari. Oltre a questo, derivano, per le soprintendenze urbanistiche, problemi che dipendono da norme emanate da tempo. Inoltre, diventa impossibile l'applicazione di regolazioni della più ampia legislazione urbanistica in porzioni particolarmente estese delle città contemporanee a causa della loro caratterizzazione come luoghi archeologici (il centro di Atene, quasi tutta la città di Sparta ed altre). La caratterizzazione come luogo archeologico di una zona abitata, senza specificazioni sul tipo di controlli imposti (come, ad esempio, degli scavi, di più precise limitazioni morfologiche e architettoniche, degli usi degli edifici nell'ambiente circostante antichità visitabili) ha come conseguenza la sottomissione sostanziale di ogni attività edilizia al controllo del Ministero della Cultura. Lo stesso vale anche per zone che si caratterizzano come siti storici. Ci si può chiedere quanto sia giustificata la sottomissione del controllo di qualsiasi tipo di attività edilizia, eccetto naturalmente del controllo degli scavi, alle competenze del Ministero della Cultura, nei casi in cui questa riguarda complessi urbanistici moderni. Si richiede infatti una sovrapposizione di competenze (archeologica e urbanistica) al Ministero della Cultura e al suo personale che tra l'altro è in numero ristretto e coinvolto anche in pratiche burocratiche quotidiane, con un conseguente eccessiva quantità di lavoro da svolgere, a scapito della qualità di esso.

2.2 Perimetrazione di luoghi archeologici e zone di tutela delle antichità

La legge archeologica (art.12) autorizza il ministro della Cultura a dichiarare un luogo come archeologico, a perimetrare una zona archeologica e ridefinirne eventualmente i limiti ove concorra un motivo valido, su sua decisione dopo consultazione del Consiglio. L'articolo 13 della legge prevede la possibilità di istituire nei luoghi archeologici delle zone di tutela A (in cui si vieta la edificazione) e B (con norme speciali e limitazioni alla edificabilità e all'uso). Le zone che sono dichiarate come luoghi archeologici sono spesso particolarmente estese e per questo configurano molte volte impegni eccessivi alle comunità locali. Oltre a questo, molte volte non c'è cura per l'armonizzazione dei confini del luogo archeologico con il rilievo del terreno. E'

necessaria la ridefinizione dei confini di numerosi luoghi archeologici o siti storici che sono stati dichiarati decenni fa senza che sia chiara esattamente la loro estensione con il risultato che si determinano problemi di applicazione dei principi urbanistici.

2.3 Dichiarazione di speciali norme e limitazioni alla costruzione

La legge archeologica prevede l'emanazione del decreto di vincolo dopo proposta congiunta del Ministro della cultura e Ministro dei Lavori Pubblici (art. 10 par. 8), con il quale è possibile stabilire condizioni particolari di costruzione e uso con lo scopo di proteggere i monumenti. Il valore di questo specifico provvedimento è buono, considerata la necessità di una applicazione puntuale e di una specializzazione dei vincoli di costruzione e utilizzo in zone o immobili dove si trovano monumenti con scopo la loro tutela e valorizzazione.

3) Sovrapposizione di competenze tra Ministero della Cultura e Ministero dei Lavori Pubblici in luoghi archeologici

La legge archeologica 3028/2002 stabilisce che per quanto riguarda i monumenti, luoghi archeologici e siti storici, gli immobili o le aree sono sottoposte alla suddetta legge (art. 73 par 12). La legge 75 stabilisce che ogni norma contraria alle regolazioni della legge è abrogata. Anche il Ministero dei Lavori Pubblici ha sottoscritto la legge 3044/2002 successiva a quella archeologica, che stabilisce tra l'altro che le regolazioni urbanistiche che riguardano ambiti di particolare bellezza, in luoghi archeologici dichiarati, avvengono su decisione del ministero dei lavori pubblici (art. 10 par 3). Inoltre, secondo il paragrafo 5, ogni regolazione di ambito urbanistico che entra in conflitto con le cose stabilite da questo articolo è abrogato. Si nota che tale legge è stata sottoscritta anche dal Ministro della Cultura. Dalle cose suddette deriva direttamente che si richiede chiarezza riguardo all'applicazione dell'art. 10 3044/2002 e dell'art. 14 della legge archeologica 3028/2002. Il fatto che l'art. 10 della legge 3044/2002 è stato dichiarato anticostituzionale (con 3661/2005) non invalida il problema, perchè questa decisione affronta la questione del trasferimento delle responsabilità della pianificazione urbanistica e dei relativi atti normativi a livelli gerarchici inferiori e non la proposta competente per regolazioni urbanistiche in luoghi protetti come sono i luoghi archeologici.

4.2.2.3 Conclusioni

I problemi evidenziati in ambito legislativo e istituzionale determinano delle ripercussioni negative sulle attività di intervento sui monumenti. La contemporanea presenza di diversi soggetti pubblici e istituzioni preposte alla tutela dei monumenti, in una frammentazione delle responsabilità e distribuzione dei monumenti che ricadono sotto le relative competenze, e nella conseguente differenziazione dei programmi, hanno limitato in primo luogo le possibilità di un controllo scientifico centrale, e in secondo luogo di una programmazione generale e gerarchizzazione delle attività di restauro dei monumenti.

Il fatto che non sia stata mai tracciata complessivamente ad un livello centrale dall'istituzione statale una politica unitaria e a lungo termine per la conservazione e la salvaguardia dei monumenti architettonici ha avuto delle conseguenze sulla pratica del restauro, dato che per molto tempo non è stato possibile costituire una metodologia di riferimento per le questioni che riguardano gli interventi sui monumenti.

A questo proposito, ricordiamo che sia per gli scavi sistematici che per gli interventi ai monumenti, l'iniziativa è nelle mani dei funzionari delle Soprintendenze per le Antichità, che spesso agiscono a seconda dei loro interessi scientifici. Nell'ultimo decennio, la situazione economica riguardante la disponibilità di fondi per il restauro, con la disponibilità di finanziamenti da parte dell'Unione Europea, ha portato una svolta decisa verso gli studiosi privati e verso le imprese di esecuzione dei lavori. Pochi di essi possiedono però le conoscenze e l'esperienza necessarie per adottare le relative responsabilità. Entrambi hanno inoltre la tendenza ad incrementare gli interventi sui monumenti e non quella di limitarsi agli interventi necessari.³⁰⁶

E' necessaria una chiarificazione delle competenze e delle procedure che si istituiscono col vigente quadro normativo al fine di consentire un più efficace funzionamento delle istituzioni coinvolte ed una gestione più rapida delle questioni. Ricordiamo che si tratta di un principio dettato a livello internazionale, valido quindi anche in Grecia che ha sottoscritto la Convenzione, con l'articolo 13 della Convenzione di Granada, in cui si dichiara: *"Al fine di facilitare l'applicazione della politica di tutela, ogni Stato membro ha il dovere di sviluppare, nell'ambito della sua politica e amministrazione, la collaborazione efficace, a diversi livelli, di quelle*

³⁰⁶ C. BOURAS, *H αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 46.

istituzioni che sono responsabili per la conservazione, le attività culturali, l'ambiente e la pianificazione territoriale".³⁰⁷

Oltre a seguire l'indicazione dell'articolo 13 della Convenzione di Granada, è ragionevole l'esigenza di trovare applicazione alle richieste contemporanee per l'esercizio di una amministrazione corretta di completa qualità, non solo nell'ambito più generale dell'amministrazione pubblica, ma anche con saggia specializzazione nell'ambito particolarmente delicato della tutela del patrimonio architettonico. Dalle cose suddette, si documenta la necessità di assumere il più presto possibile delle iniziative per analizzare e studiare i problemi e proporre delle soluzioni per correggere le incompatibilità, le sovrapposizioni e stabilire chiaramente i limiti e i diritti di ogni istituzione competente per la tutela del patrimonio architettonico della Grecia. E' necessario e basilare che si formuli, articoli e implementi e che sia esercitata una politica unitaria e integrata di tutela del patrimonio architettonico, ma anche un miglioramento del livello di burocratizzazione e di disagio dei cittadini.

E' necessario abbassare il livello di burocrazia e dei disagi a cui vanno incontro i cittadini che sono possessori di immobili che si trovano sotto regime di tutela o che ricadono all'interno di zone di tutela.

³⁰⁷ GANASOULIS 2010, p. 584.

4.3 MONUMENTI ARCHEOLOGICI

La nuova Legge 3028/2002 "Per la tutela della antichità e del patrimonio culturale" definisce i monumenti archeologici una categoria dei cosiddetti monumenti antichi, che datano dalle epoche preistoriche fino al 1830.³⁰⁸

Ricordiamo che uno dei più importanti fondamenti che introduce la legge, sul quale si basano tutte le successive regolamentazioni, è proprio la periodizzazione della tutela, ovvero la distinzione tra diverse categorie di monumenti sulla base della loro datazione.³⁰⁹

La distinzione che in Grecia viene comunemente compiuta tra i monumenti archeologici, monumenti di epoca bizantina e post bizantina, e monumenti di epoca moderna - differenziazione che si adotta anche nella presente ricerca - deriva dall'organizzazione delle istituzioni statali preposte alla loro tutela, disciplinata dalla Legge 3028/2002. Infatti, questi monumenti ricadono sotto la competenza delle relative Soprintendenze che sono della unità periferiche che afferiscono alle Direzioni Centrali del Ministero della Cultura greco. Oggi in tutta la Grecia si contano 25 Soprintendenze per le Antichità di Epoca Preistorica e Classica, 14 Soprintendenze per le Antichità Bizantine e 8 Soprintendenze per i Monumenti di Epoca Moderna. Per quanto riguarda in particolare i monumenti archeologici, la loro tutela è affidata alle Soprintendenze per le Antichità di Epoca Preistorica e Classica che ricadono sotto la *Direzione Generale delle Antichità*.

Si ricorda che oltre alla statale tutela archeologica, concorre alla cura dei monumenti archeologici anche la *Società Archeologica* di Atene fondata nel 1837, che vede tra i suoi obiettivi quelli dell'individuazione, della salvaguardia, dello studio e divulgazione del patrimonio di epoca antica.³¹⁰

³⁰⁸ Dal testo della legge contenuto in: *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, a cura di P. Skouris, E. Trova, Edizioni Sakkoula, Atene 2003, p. 113.

³⁰⁹ Questa categorizzazione non implica nella maniera più assoluta che ci sia una diseguale valorizzazione dei monumenti. La nuova legge si caratterizza infatti per una gestione a parità di valore di tutti i monumenti, che vengono tutelati con lo stesso spirito. Questa è una delle conquiste fondamentali della nuova legge.

³¹⁰ Ogni anno la Società Archeologica emette gli "Atti della Società Archeologica", che costituiscono rapporti dettagliati del suo operato in Grecia, il "Giornale archeologico", in cui si pubblicano studi e ricerche, e il "Progetto della Società Archeologica" (ogni mese di maggio) con brevi relazioni degli scavi. Inoltre la Società Archeologica pubblica la rivista trimestrale "The Mentor", contenente notizie ed articoli sulla sua opera e l'archeologia in Grecia, e varie monografie su questioni archeologiche.

La parte più significativa dei monumenti archeologici è costituita senza dubbio dai grandi templi Classici che costituiscono non solamente la più alta realizzazione dell'architettura greca, ma anche il prototipo per la morfologia e la tecnologia che sono state applicate anche nelle costruzioni di carattere ufficiale in tutto il mondo mediterraneo. La loro notevole importanza storica e artistica costituisce il motivo per il quale si richiede la loro conservazione.

Si ricorda che i colonnati dei templi sono realizzati secondo il sistema costruttivo *trilitico* ("a tre pietre"), costituito da due sostegni verticali ed un elemento orizzontale che ne ricopre la luce. A partire da questo sistema vengono elaborati i diversi ordini architettonici, dorico, ionico e corinzio, caratterizzati da precisi rapporti proporzionali tra i diversi elementi che lo compongono. L'armonia intrinseca che possiedono gli ordini deriva in larga misura dalle dimensioni degli elementi e dal rapporto esistente fra le diverse parti architettoniche. Vi è la ricerca di un proporzionato equilibrio fra verticali e orizzontali, fra pieni e vuoti, che creano insieme un'unità strutturale. Nel tempio greco ogni elemento assolve ad una precisa funzione architettonica e statica. Si tratta di costruzioni costruite interamente in blocchi di pietra sagomati (conci) montati con tecnica a secco. Inoltre, spesso presentano elementi metallici di collegamento.

Il restauro di ricomposizione relativo a queste architetture litiche senza malta, si definisce, in termine tecnico, "anastilosi". Si annota che, mentre per altri paesi il termine indica una ben definita tipologia di "operazione archeologica", in Grecia il termine è usato anche per indicare il restauro in senso lato.³¹¹

Momenti significativi della pratica del restauro di anastilosi sono costituiti dalla scelta dei materiali per completare le parti mancanti e dalla definizione del grado fino a cui tale anastilosi può spingersi, che sono anche i punti di più frequente difficoltà di accordo per l'intervento sul monumento. Esiste infatti la possibilità di scelta da un'ampia gamma di interventi che vanno dalla anastilosi che si limita a ricomporre pochissime parti originarie, detta "anastilosi totale", all'anastilosi parziale o "didattica" che ripropone una sola "porzione" del monumento e sottende un concetto di restauro che serve ad "acculturare".³¹² Nella pratica, l'uso di nuovo materiale si rende sempre necessario al riassetto delle parti antiche. Quanto però possa procedere in questa direzione un restauratore, aggiungendo nuovo materiale, e riducendo, di conseguenza, l'autenticità del monumento, è una questione molto delicata ed emblematica della cultura che sottende all'intervento.

³¹¹ L. MARINO (a cura di), *Dizionario di restauro archeologico*, Alinea, Firenze 2003, p. 21.

³¹² *ivi*, p. 23.

Il problema sembra essere enfatizzato dalla stessa morfologia e tecnica delle architetture dell'antichità classica. Questo sistema infatti favorisce lo studio e il restauro pittoresco della costruzione e, se subentrano fattori che non hanno a che fare con l'etica di questa scienza, si pone il pericolo che il restauratore si diriga verso una ricostruzione, con la giustificazione che queste parti nuove riproducono esattamente la forma di quelle antiche. La severa e netta, chiara perfezione che informa i ritmi architettonici e la tecnologia delle costruzioni litiche a secco forniscono la possibilità di utilizzo di nuovi materiali per il completamento della struttura con nuovi elementi architettonici.

Alcuni dati di fatto che influenzano le anastilosi delle costruzioni a secco e provengono dalle specifiche caratteristiche morfologiche e tecnologiche della sua architettura costituiscono un ambito molto specifico in cui si muove il restauratore. Lo studio del modo in cui è stato affrontato il problema dell'anastilosi di questi monumenti in diversi casi mostra quanto la gestione di queste caratteristiche "oggettive" possa essere influenzata da fattori variabili. Questi fattori sono costituiti dal tempo storico - con l'ideologia vigente che forma un ambito teorico, le condizioni dell'epoca e la tecnologia a disposizione - e il fattore umano che interpreta questi fattori e decide una linea di intervento. Inoltre un'altra componente variabile è costituita dai monumenti stessi, che hanno delle specificità date dai materiali e dal loro contenuto simbolico, storico, estetico.

Questi elementi formano, per ogni circostanza di intervento, un ambito diverso i cui limiti sono labili. Ci si rende conto di quanto complessa sia la gestione dei dati di partenza che sono stati dati per oggettivi. La letteratura fornisce una gamma di manifestazioni di contraddizioni che possono spesso provenire anche dagli stessi individui. Le iniziative di difesa o attacco delle idee e degli interventi sembra che provengano infatti da criteri soggettivi.³¹³

³¹³ T. TANOULAS, *Η αναστήλωση των εν ξηρώ δομημένων κτισμάτων της κλασικής αρχαιότητας. Θεωρία και πρακτική*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 120.

4.3.1 Le metodologie del restauro che caratterizzano l'epoca attuale

Gli ultimi decenni del XX secolo sono caratterizzati da una pratica di restauro che esprime una concezione teorica strutturata e manifesta un vivo dialogo con le problematiche internazionali. Essa si basa sulla sistematica documentazione degli edifici, attribuisce un valore principale al materiale originario e al suo studio, è consapevole della complessità e stratificazione storica dei monumenti e ne sostiene il riconoscimento di fasi caratteristiche, concentra il suo interesse nel valore didattico del monumento, il quale comprende anche l'esposizione dell'operazione di restauro, e, infine, permette la reversibilità degli interventi, lasciando alle generazioni successive la possibilità e il diritto di ritornare sulle stesse operazioni.

Un certo numero di restauri compiuti negli anni passati ha manifestato l'adozione di metodologie di intervento irrispettose per il valore di verità e l'autenticità dei monumenti archeologici.

Il *Tempio di Poseidon a Sounion*, importante monumento nei pressi di Atene che nel dopoguerra è già al centro dell'interesse turistico, è restaurato a partire dal 1958 da Anastasios Orlandos. Qui Orlandos applica il suo metodo per la valorizzazione dei monumenti Classici ricostruendo parzialmente il crepidoma del tempio dorico e il suo rivestimento dello stilobate della porzione orientale del tempio e ricomponendo, con il materiale katakeimeno una lesena del tempio e quattro colonne con le loro architravi nell'ala settentrionale. Non c'è stata pubblicazione dell'opera e nemmeno lo studio iniziale: l'anastilosi si è realizzata con dirette dimostrazioni nei laboratori. Il risultato finale è comunque quello di un intervento molto più esteso e caratterizzato da valore programmatico didattico, mentre gli errori compiuti non possono essere riparati.³¹⁴

Anche l'anastilosi del *Tempio di Afaias a Aegina* (1959-1960), isola del Golfo Saronico, rappresenta un intervento che ha manifestato un approccio ancora irrispettoso verso l'autenticità del monumento. Dai lacerti degli elementi originali sparsi intorno al tempio, ma anche con l'aggiunta di nuovo materiale si è completato il *diazoma*, la superficie oblunga tra cornice e architrave, del fronte est, nella quale viene anche aggiunto il geison aggettante. Gli stipiti e altre porzioni del muro del sacello vengono innalzate al fine di rendere evidente la loro forma, ma anche per poter posizionare un'architrave. Infine, il colonnato esterno settentrionale viene completato, anche mediante collocazione di colonne in posizioni diverse da quelle originali.

³¹⁴ C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 33.



Figura 40. Il Tempio di Poseidon a Sounion dopo gli interventi, fotografia di C. Bouras tratta da *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 18



Figura 41. Il Tempio di Afaias a Aegina visto da sud-est prima degli interventi, da *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 126



Figura 42. Il tempio di Afaias a Aegina visto da sud in seguito agli interventi, da *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 126

Tutti questi interventi sono irreversibili, impongono gravi modificazioni alle parti architettoniche originarie, essendo dettati dalla volontà di massimizzare il risultato. In particolare, le aggiunte sono realizzate mediante intaglio delle porzioni antiche al fine di facilitare l'adeguamento dei completamenti in calcare locale. Ne sono derivate forme geometriche sulle superfici non accettabili da un punto di vista morfologico. E ancora, alcune superfici deteriorate delle colonne e dei *triglifi* sono state mutilate al fine di adeguare ad esse le aggiunte dalle superfici perfette. Anche in questo caso c'è stato un erroneo riposizionamento di alcuni elementi. Non è stato condotto nessuno studio nè pubblicazione dei risultati dell'intervento, che sembra sia stato portato avanti in mancanza di disegni progettuali.³¹⁵ L'intervento ha un carattere spiccatamente didattico e per questo non si è limitato ad alcune porzioni, ma si è esteso alle parti in cui il materiale permetteva una fedele riproduzione. La critica che si è fatta dei restauri si è basata su criteri soprattutto estetici (saldature evidenti e contorni netti incompatibili con il carattere di rovina del monumento) senza però prendere in considerazione il motivo dell'esagerazione di questa anastilosi.³¹⁶

Uno dei primi e fondamentali momenti che introducono delle innovazioni ed esprimono una diversa concezione è l'intervento alla *Stoa di Artemide a Vravra*³¹⁷ (1962), che può essere considerato un esempio di buona anastilosi. Si tratta di un intervento importante nell'ambito dei restauri delle architetture dell'antichità classica che ha posto le basi per un nuovo periodo nei restauri in Grecia. Qui, la salvaguardia di gran parte del materiale originario emerso durante lo scavo dell'area, che si trovava disperso nell'area, la consapevole posizione del restauratore a favore di un anastilosi del materiale architettonico originario, e, infine, la felice collaborazione tra il restauratore, Charalambos Bouras, il realizzatore dello scavo, I. Papadimitriou, e lo scultore S. Trianti, allo studio e alla realizzazione delle operazioni, hanno avuto come risultato un restauro esemplare.

Nel volume pubblicato dopo il compimento dei restauri, sono stati istituiti per la prima volta in Grecia dei principi per governare il restauro dei monumenti appartenenti a questa categoria. I principi sono i seguenti:

a. L'aggiunta di nuovo materiale deve essere il più possibile limitata e discreta.

³¹⁵ *ivi*, p. 34.

³¹⁶ TANOULAS 2010, pp. 125-126.

³¹⁷ Le informazioni riguardanti gli interventi alla Stoa di Vravra sono stati tratti da: TANOULAS 2010, pp. 126-127.



Figura 43. La Stoa di Artemide a Vravrona in seguito all'intervento di anastilosi, fotografia di I. Ioannidou, tratta da *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 23

b. Gli interventi sul materiale antico devono essere il più possibile limitati. Per la prima volta per la costruzione dei completamenti sono stati realizzati dei calchi in gesso delle superfici di frattura che sono state trasferite nella nuova pietra, la quale è stata in seguito ricolata sull'antica frattura per costituire insieme un elemento costruttivo unico.

c. La condizione indispensabile per il restauro del monumento è la possibilità che questo possa tornare nella condizione nella quale è stato trovato durante lo scavo. Per questo scopo, si realizzano le impronte e i calchi del materiale originale prima di ogni intervento.

d. In seguito all'intervento, deve risultare chiara la distinzione tra il nuovo materiale e quello antico, senza che sorgano problemi di tipo morfologico. Questa distinzione si determina mediante

la differenza di colorazione tra materiale antico e quello nuovo, ma anche nella differenza tra i dettagli architettonici, deteriorati nei pezzi originali e integri nei nuovi.³¹⁸

e. In seguito all'intervento, deve essere assicurata l'autosufficienza statica del monumento.

f. La sintesi finale della forma del rudere deve essere equilibrata.

g. Deve essere assicurata la coerenza con i risultati degli studi morfologici.

E' evidente che questi principi sono stati il punto di partenza per la configurazione di principi generali nell'ambito dell'intervento e dell'anastilosi dei monumenti classici.



Figura 44. La Stoa di Arktoi del Tempio di Artemide a Vravra dopo l'intervento di anastilosi, immagine tratta da internet, 2005 (fonte: <http://www.tripadvisor.co.uk/LocationPhotoDirectLink-g189399-i1131570-Attica.html>)

³¹⁸ Si nota che la differenza della colorazione tra materiale originario e nuovo materiale, se non è ottenuta con metodi artificiali, ma deriva dalla colorazione naturale del nuovo marmo, si attenua nel tempo fino alla rendere difficoltosa se non impossibile la distinguibilità delle aggiunte. Se la differenziazione tra parti originarie e nuove aggiunte non viene ottenuta mediante altre metodologie più efficaci, come ad esempio la differenziazione morfologica della superficie delle aggiunte che deve rimanere ad un grado di maggior semplicità d'aspetto, si rischia di perdere il valore di autenticità dell'insieme. Ma proprio per complessi archeologici di questo tipo, che fanno del valore didattico un punto di forza dell'intervento, la pretesa di verità è di primaria importanza, dato che non è ammissibile ottenere questo valore mediante una bugia.

L'esempio dell'intervento della *Stoa di Vravronas* è considerato in letteratura molto importante perchè si considera il primo restauro in Grecia dove viene messa in pratica la decisione di rispettare il principio della Carta di Venezia che riguarda l'aggiunta di nuovo materiale³¹⁹, e che stabilisce che quest'ultima deve essere caratterizzata da distinguibilità e deve armonizzarsi con l'esistente.³²⁰ E' proprio questo principio che guida e caratterizza l'intervento. Il progettista del restauro aderisce alla questione della sincerità dei materiali, parlando della possibilità di distinzione delle nuove aggiunte rispetto alle parti antiche, senza implicare problemi di tipo morfologico.

Questo restauro segna l'inizio della pratica contemporanea nella definizione della forma dei completamenti nelle costruzioni in pietra costruite a secco. Questa pratica mantiene, dalle esperienze precedenti, la scelta dell'assoluta regolazione delle forme e dei volumi delle nuove aggiunte sui materiali originari, come fedele riproduzione, senza semplificazioni morfologiche. Inoltre, ricerca l'armoniosa integrazione tra materiale antico e quello nuovo, l'invisibile datazione di quest'ultimo, la perfetta giunzione tra le parti, non sulla base del taglio arbitrario, ma dell'assenza di cambiamento delle porzioni originali.

Otto anni dopo la pubblicazione dell'anastilosi del Portico di Vravronas, la necessità di intervento nei monumenti dell'Acropoli per affrontare i gravi danni derivati dall'ossidazione degli elementi metallici delle anastilosi di Balanos³²¹, ha dato l'opportunità di testare la nuova cultura

³¹⁹ In realtà si tratta di un principio affermato da Camillo Boito (1836-1914) già nel 1884. Boito infatti ha il merito di introdurre nel pensiero sulla conservazione e sul restauro la sua teoria, definita di restauro filologico, che liberava la dottrina dalle consuetudini ripristinatorie e stilistiche imperanti. I suoi principi, dalla carica fortemente innovativa, se in un primo momento furono di difficile affermazione e disattesi per un certo periodo, data la permanenza di concezioni legate piuttosto alla teoria del Viollet-le-Duc, vengono infatti ripresi anche dalla Carta di Venezia e sono validi ancora oggi, per la loro disposizione verso un sensato e positivo equilibrio, e l'affermazione di concetti fondamentali e di grandi verità del restauro: il minimo intervento, la distinguibilità, la reversibilità. La sua idea di restauro si fonda sul rispetto del valore di autenticità del monumento. Proprio per la sua concezione, egli pone il principio della distinguibilità delle aggiunte come uno dei criteri fondamentali dell'intervento: "*Bisogna che i complementi, se sono indispensabili, e le aggiunte, se non si possono scansare, mostrino, non di essere opere antiche, ma di essere opere d'oggi*". Da G. CARBONARA, *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Liguori Editore, Napoli 1997, p. 204.

³²⁰ D. ZYGOMALAS, *Ανακατασκευές σε αρχαία μνημεία του ελληνικού χώρου: η εμπειρία της αρμονικά εντασσόμενης και διακριτής προσθήκης*, in *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία Ιστορικών Κατασκευών*, Atti del Secondo Convegno Nazionale (Salonicco, 14-16 Ottobre 2004), a cura di K. Trakosopoulou, M. Dousi, N.K. Chatzitriphon, Hellenic Ministry of Culture/Ephorate for Modern Monuments-Department of Central Macedonia, Technical Chamber of Greece/Department of Central Macedonia, volume I, Salonicco 2004, p. 85.

³²¹ Nikolaos Balanos, architetto e archeologo greco (1860 - 1942), dal 1895 è direttore dei restauri dell'Acropoli di cui pubblica, nel 1938, una monografia. Nella sua lunga attività nell'ambito dei restauri dei monumenti dell'Acropoli, mette in pratica, a partire dalla fine del periodo di Kavvadias, la sua particolare concezione sviluppata nelle precedenti esperienze. Ciò che caratterizza il metodo di Balanos è l'utilizzo di materiali moderni come il cemento e il

introdotta dall'anastilosi del Portico di Vravronas in interventi a lungo raggio, tanto dal punto di vista della scala del monumento e degli interventi necessari, tanto dal punto di vista del suo valore artistico, simbolico, storico e archeologico.

Dopo l'inizio delle operazioni sull'Acropoli, si amplia molto l'ambito di interventi ad altri monumenti: il Tempio di Apollo Epicurio a Bassae, il santuario di Asclepio ad Epidauro, il Teatro di Dioniso ad Atene, l'Asclepio sul versante sud dell'Acropoli e l'Acropoli di Lindo sono solo una parte dei monumenti del suolo greco, che vengono studiati e sui quali si realizzano interventi negli ultimi trent'anni.³²²



Figura 45. Tempio di Apollo Epicureo a Bassae, immagine tratta da internet (fonte:<http://www.righel40.altervista.org/Bassae/Bas.htm>)

ferro insieme ai materiali originali nei completamenti e nelle sostituzioni. Balanos abbandona le tecniche tradizionali di consolidamento e collegamento delle parti per fare uso di armature metalliche che incorpora, con intagli grossolani, nel marmo antico. Questi elementi ossidandosi hanno provocato danni irreversibili alle porzioni originali.

³²² TANOULAS 2010, p. 127.



Figura 46. Acropoli di Lindos, fotografia di B.Gagnon, 2011 (fonte: <http://en.wikipedia.org/wiki/Lindos>)



Figura 47. Santuario di Asclepio ad Epidauro, fotografia di J. Housen, 2010 (fonte: <http://it.wikipedia.org/wiki/Epidauro>)

Per quanto riguarda le metodologie, esse hanno le seguenti caratteristiche comuni:

- a.* Formazione di squadre interdisciplinari che seguono gli studi e gli interventi.
- b.* Produzione di documentazione scientifica per tutti gli stadi dell'intervento.
- c.* Conduzione di studi preliminari approfonditi che vengono sottoposti alla critica della comunità internazionale composta da scienziati con specializzazioni competenti e affini, preferibilmente prima dello scadere dei termini per prendere decisioni per l'intervento.
- d.* Per la fabbricazione di elementi di integrazione, utilizzo di un metodo che prevede la presa di calchi delle superfici di frattura del materiale originale e la copia di questi su nuovo materiale, per far sì che non si intervenga direttamente sulle superfici di frattura del materiale originale.
- e.* Nei completamenti, utilizzo di materiali compatibili e omogenei a quelli antichi, ovvero lo stesso materiale litico con cui è stato costruito il monumento. In alcuni casi particolari è permesso l'uso di pietra artificiale (cemento con caratteristiche speciali).
- f.* Collegamento degli antichi frammenti tra loro mediante barre non visibili composte di materiale resistente alla corrosione, ovvero in titanio, e malte cementizie con caratteristiche speciali.
- g.* Saldatura solo dei frammenti di materiale originario per i quali è accertata la reciproca appartenenza.
- h.* Mantenimento dell'indipendenza di ciascun elemento architettonico.
- i.* Configurazione delle superfici (sia quelle visibili dopo l'anastilosi, che quelle non visibili) del nuovo materiale, in conformità con la configurazione dei relativi elementi originali.
- l.* Conservazione del carattere articolato della struttura con l'utilizzo di collegamenti orizzontali e verticali del sistema antico.
- m.* Realizzazione dei nuovi collegamenti tra le parti strutturali in materiale inossidabile, il titanio, ricoperto di cemento anziché di piombo. Si nota che tutti gli interventi si considerano reversibili in quanto il materiale antico non viene reciso irrimediabilmente, secondo il metodo precedente, e la documentazione scientifica prodotta ad ogni stadio di avanzamento dei lavori salvaguarda la possibilità che si ritorni alla sua situazione precedente.

Il risultato di questa pratica di restauro che caratterizza in Grecia l'epoca contemporanea vede una particolare considerazione del monumento restaurato, che si allontana dalla concezione romantica di rudere e dall'anastilosi scenografica. L'architetto Panagiotis Tournikiotis mette in luce, nel suo saggio, che si tratta piuttosto di un "rudere scientifico", un prodotto della contemporaneità.³²³ Il monumento come risultato finale dell'intervento costituisce la più elevata attuazione della conoscenza contemporanea riguardo alla sua consistenza iniziale e la sua storia. Questo "prodotto del restauro" è determinato da due fattori: il materiale originale di partenza e le capacità della scienza odierna. Esattamente in questa direzione, il restauro del monumento architettonico si rende autonomo dalla sovra-determinazione ideologica, ed è alla ricerca di una disciplina e un'istanza che si riferiscano a valori architettonici: ai materiali, alla tecnologia costruttiva, al funzionamento, alla morfologia architettonica.

Questa razionalizzazione permette al restauro, con supporti funzionali, con piccole aggiunte di nuovo materiale, spesso con alte tecnologie, la costituzione di un risultato finale come qualcosa di nuovo, qualcosa che non esisteva prima con l'aspetto che acquisisce nel presente. L'aspetto finale del monumento non ripropone l'immagine completa esistita in passato, come alcuni interventi attuati, come abbiamo visto, fino agli anni Sessanta, che tendevano invece alla ricostruzione.³²⁴

I restauri dell'Acropoli hanno introdotto nel contempo anche altre importanti innovazioni nella metodologia e nella organizzazione della pratica di restauro greca che ne hanno indubbiamente influenzato i risultati e sono oramai entrate a far parte del modo di restaurare i monumenti di questa categoria. Infatti, proprio dalla necessità urgente di salvaguardare i monumenti dell'Acropoli, e per la loro conservazione, si istituisce allora, nell'ambito del Ministero della Cultura, una specifica squadra di lavoro, chiamata Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli (CCAM)³²⁵, con il compito di affrontare la situazione della conservazione dei monumenti in tutti i suoi aspetti.

³²³ P. TOURNIKIOTIS, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010, p. 23.

³²⁴ *ibid.*

³²⁵ Le informazioni riguardo al CCAM (Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli) sono state tratte dai seguenti testi: F. MALLOUCHOU-TUFANO, *Restoration Work on the Acropolis (1975-94) - CCAM*, in *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, pp. 13-15; C. BOURAS, *Restoration Work on the Parthenon and Changing Attitudes towards the Conservation of Monuments*, in *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House,

Un analogo comitato è stato istituito anche per il Tempio di Apollo Epicurio, mentre entro il decennio successivo sono nate altre cinque Commissioni per importanti interventi (monumenti di Mistras, Epidaurò, versante sud dell'Acropoli, Delos e Antichità Subacquee). La sua composizione multidisciplinare, il personale costituito da tecnici specializzati e la facilitazione economica dei lavori sono state giudicate allora elementi necessari per avere risultati positivi. Il CCAM è attivo dal 1975, in cooperazione con l'Eforato per l'Acropoli del Ministero della Cultura, e il suo lavoro è finanziato insieme dallo Stato greco e dalla Comunità Europea. Il CCAM è un organo della Soprintendenza, nella sua composizione sono compresi i direttori responsabili e le loro proposte sono giudicate dal Consiglio Archeologico.

Sono stati proprio i Comitati Scientifici di conservazione dei monumenti ad esprimere e sviluppare per la prima volta in Grecia il significato moderno di gestione del monumento, ovvero di tutela integrata del monumento, descritto nel paragrafo precedente. Queste Commissioni non solo hanno affrontato la questione contemporanea dell'approccio multidisciplinare a copertura di tutte le possibilità che offrono oggi le scienze teoriche e applicate per la tutela integrata del monumento, ma hanno assicurato l'utilizzazione di tutto il personale altamente specializzato che possiede il paese, attingendo dalle stesse istituzioni competenti del Ministero della Cultura, dalle Università e dai Centri di Ricerca.

Giudicati a distanza temporale, i risultati dei lavori delle Commissioni possono essere considerati assolutamente positivi poichè hanno avuto successo nel perseguire l'innalzamento della qualità degli interventi, hanno istituito la ricerca scientifica nell'ambito degli studi e delle ricerche, hanno formato nel tempo esperti dirigenti per l'applicazione delle loro proposte e hanno seguito e rispettato determinati principi per i monumenti dell'antichità. Come aspetti negativi possono essere considerati la scelta arbitraria, in alcuni casi, dei monumenti che sono stati inclusi nei programmi e in secondo luogo, come conseguenza diretta, la rinuncia da parte del Ministero, di ogni tentativo di riorganizzazione delle due Direzioni delle Anastilosi.

Atene 1994, pp. 328-330; V. LAMBRINOUDAKIS, *Η διαμόρφωση και η ωρίμανση της έννοιας της διαχείρισης μνημείων στην Ελλάδα κατά τα τελευταία πενήντα χρόνια*, in Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, pp. 276-277; C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 46.

I Comitati hanno introdotto metodologie di intervento del tutto innovative in Grecia:

- a.* composizione interdisciplinare del gruppo che guida e controlla sia la progettazione e pianificazione dei lavori, sia la realizzazione dei lavori stessi;
- b.* un sistema di gradi successivi di giudizio, il cui scopo era quello di prevenire la presa di decisioni troppo frettolose o dettate da criteri personali, e che prevede degli incontri internazionali per condividere le informazioni, diffondere le responsabilità, coinvolgere specialisti e scienziati in ambito internazionale e ottenere il loro parere su questioni specifiche, come contributo alla pratica decisionale sulle questioni più importanti e delicate dei restauri;
- c.* la formazione di un dipartimento tecnico con personale attentamente selezionato. In particolare, per quanto riguarda i lavori sul Partenone dell'Acropoli di Atene, il Comitato seleziona, assume e specializza gran parte del personale scientifico e amministrativo dell'Eforato delle Antichità, responsabile per l'Acropoli;
- d.* la promozione della ricerca, ovvero la creazione di nuova conoscenza riguardo ai monumenti o alla tecnologia del restauro. In particolare, vengono pubblicati studi scientifici e viene organizzato il Centro per gli Studi sull'Acropoli;
- e.* la promozione di un flusso di informazioni su tutti questi argomenti e dell'educazione attraverso mostre e programmi didattici. In particolare, si istituisce un museo per l'esibizione dei lavori di restauro sull'Acropoli e si organizzano dei programmi educativi per i bambini nelle scuole nel Centro per gli Studi sull'Acropoli.

Con la costituzione dell'Ufficio di Gestione dei Fondi per la Realizzazione di Opere Archeologiche da parte del Ministero della Cultura nel 1992,³²⁶ la possibilità di un più ampio approccio scientifico dei grandi e significativi monumenti o complessi monumentali si è estesa e oggi sono al servizio dell'Ufficio stesso ben 32 Commissioni Scientifiche che realizzano 39 grandi opere di conservazione e valorizzazione di monumenti importanti e siti.

Un ulteriore strumento sviluppato dal Ministero della Cultura per favorire la conservazione del patrimonio sono i cosiddetti Accordi Programmatici con i governi locali per la cura di determinati monumenti che ricadono nel loro territorio, che mirano a coinvolgere gli attori locali e a favorire la loro collaborazione in questo compito particolarmente delicato e impegnativo.

³²⁶ LAMBRINOUDAKIS 2010, p. 277.

Alcuni di questi Accordi hanno avuto successo nella salvaguardia dei monumenti, come ad esempio nel caso della valorizzazione dei resti, particolarmente vulnerabili, delle mura micenee e della città antica di Naxos, ma anche nell'avviamento degli interventi di valorizzazione dei monumenti di epoca medievale di Rodi.³²⁷

Importanti opere di conservazione e restauro dei monumenti con le stesse caratteristiche sono realizzate negli ultimi decenni anche da parte delle istituzioni del Ministero della Cultura, le Università greche, il Servizio Archeologico ma anche alcune delle Scuole Archeologiche attive in Grecia.³²⁸ Bisogna ricordare come all'interno di questa intensa attività sistematica, coloro che si occupano della valorizzazione dei monumenti in Grecia hanno sviluppato un importante strumento di applicazione della loro opera, che è costituito dalla realizzazione della maggior parte degli interventi con il metodo della manodopera diretta, ovvero con il compimento di studi e la realizzazione delle opere con lo stesso personale specializzato.³²⁹ Questa metodologia assicura, in associazione alla interdisciplinarietà, la migliore qualità del risultato, dal momento in cui la conoscenza della materia è immediata e la vigilanza dei lavori specializzata e continua. Inoltre, il metodo assicura un minor costo e forma personale specializzato scientifico e tecnico, che costituisce una dote preziosa per la protezione duratura dei monumenti.

La determinazione di alcune direttive specifiche e obiettive per l'anastilosi dei monumenti di questa categoria, e la loro configurazione nella pratica degli interventi, è una grande conquista che deriva da queste esperienze di restauro. Tuttavia, esistono sempre fattori variabili che attribuiscono ad ogni intervento caratteristiche particolari e lasciano sempre aperto un ambito più ampio per la critica, positiva o negativa, a seconda con la prospettiva dalla quale si affrontano determinati argomenti.

³²⁷ V. LAMBRINOUDAKIS, *H διαχείριση των Αρχαιοτήτων πεδίου: εμπειρίες, προβλήματα και προοπτικές*, in *H Προστασία του παρελθόντος*, Atti del Simposio Internazionale (Atene, 12 e 13 Febbraio 1999), a cura di C. Kalliga, Melissa, Atene 2006, p. 35.

³²⁸ LAMBRINOUDAKIS 2010, p. 277.

³²⁹ *ivi*, p. 278.

4.3.2 Il caso del restauro dei monumenti dell'Acropoli di Atene

Fasi principali e descrizione degli interventi



Figura 48. Immagine dell'interno del Partenone prima dell'inizio dei lavori del Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli, fotografia di S. Mavrommatis, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 313

Gli interventi sul Partenone sono connotati da uno studio preliminare fatto con un approfondito ed esemplare impegno tecnico-scientifico. La parte storica è stata studiata e documentata nei minimi particolari, e l'intervento conservativo è previsto con lo scopo di individuare ed arrestare le cause della continua degradazione, per una migliore resistenza, utilizzando tecniche e materiali moderni (titanio), e tradizionali (marmo), e metodologie organizzative assolutamente innovative.

Tuttavia alcuni contenuti delle proposte di restauro, dal punto di vista dei principi sottesi alle scelte e dei metodi attuati, dimostrano come il restauro archeologico dell'architettura antica e monumentale in Grecia ponga ancora questioni e problemi di metodologia, meritevoli di considerazione come spunti per ulteriori meditazioni e approfondimenti.

Per quanto riguarda la metodologia di lavoro³³⁰, per ragioni organizzative, il progetto di restauro è stato diviso in programmi parziali, che corrispondono a una logica suddivisione delle parti originarie del monumento sulla base di alcuni criteri:

1° *Programma*: porzione est

2° *Programma*: colonnato nord

3° *Programma*: colonnato sud

4° *Programma*: porzione ovest

5° *Programma*: facciata orientale interna dell'exastilo

6° *Programma*: pronao, muro orientale e trasversale della cella

7° *Programma*: muro settentrionale della cella

8° *Programma*: muro meridionale

9° *Programma*: facciata interna occidentale

10° *Programma*: opistodomo e muro occidentale della cella

11° *Programma*: soffitto dell'ala occidentale

12° *Programma*: krepidoma e pavimentazioni

La numerazione dei programmi deriva dalla sistematica divisione del colonnato e della navata in sezioni a partire ogni volta da est e che non ha alcuna relazione con l'effettiva sequenza cronologica di esecuzione delle varie opere.³³¹

Nei dodici programmi sono comprese sia operazioni urgenti, da realizzarsi immediatamente, per la salvaguardia strutturale e la conservazione materiale del monumento, sia operazioni caratterizzate da minore urgenza. Ricordiamo infatti che, mentre il proposito iniziale del restauro del Partenone era quello di rimuovere le cause di danneggiamento sistematico e deterioramento e di mettere in sicurezza statica il monumento per permetterne la conservazione,

³³⁰ Le informazioni riguardo alla metodologia di intervento adottata nei restauri dei monumenti dell'Acropoli sono state tratte dai seguenti testi: M. KORRES, *The restoration of the Parthenon*, in *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, pp. 111-135; C. BOURAS, *Restoration Work on the Parthenon and Changing Attitudes towards the Conservation of Monuments*, in *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House, Atene 1994, pp. 312-335; M. KORRES, *Criteri e proposta di intervento per il Partenone*, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, pp. 57-68.

³³¹ M. KORRES, *The restoration of the Parthenon*, in *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, p. 124.

attività che, per il loro evidente carattere necessario e urgente, sono state attuate subito e sulle quali c'è stato fin da subito un accordo generale, i progettisti del restauro hanno espresso la volontà di andare oltre questi primi obiettivi di conservazione, dirigendosi da una parte verso un "restauro dei restauri" al fine di eliminare gli errori compiuti nei restauri precedenti e, dall'altra, intendendo attuare un intervento più intenso, un'operazione di ricomposizione di grandi porzioni del tempio (Pronaos e mura della cella interna) ricollocando nelle posizioni originarie alcuni dei materiali antichi dispersi attorno al tempio che si andavano deteriorando sempre più, in un'ottica di "valorizzare" il monumento, e renderlo inoltre più intelligibile al pubblico medio. Questa operazione, per poter essere attuata, implicava però l'utilizzo anche di materiali nuovi.

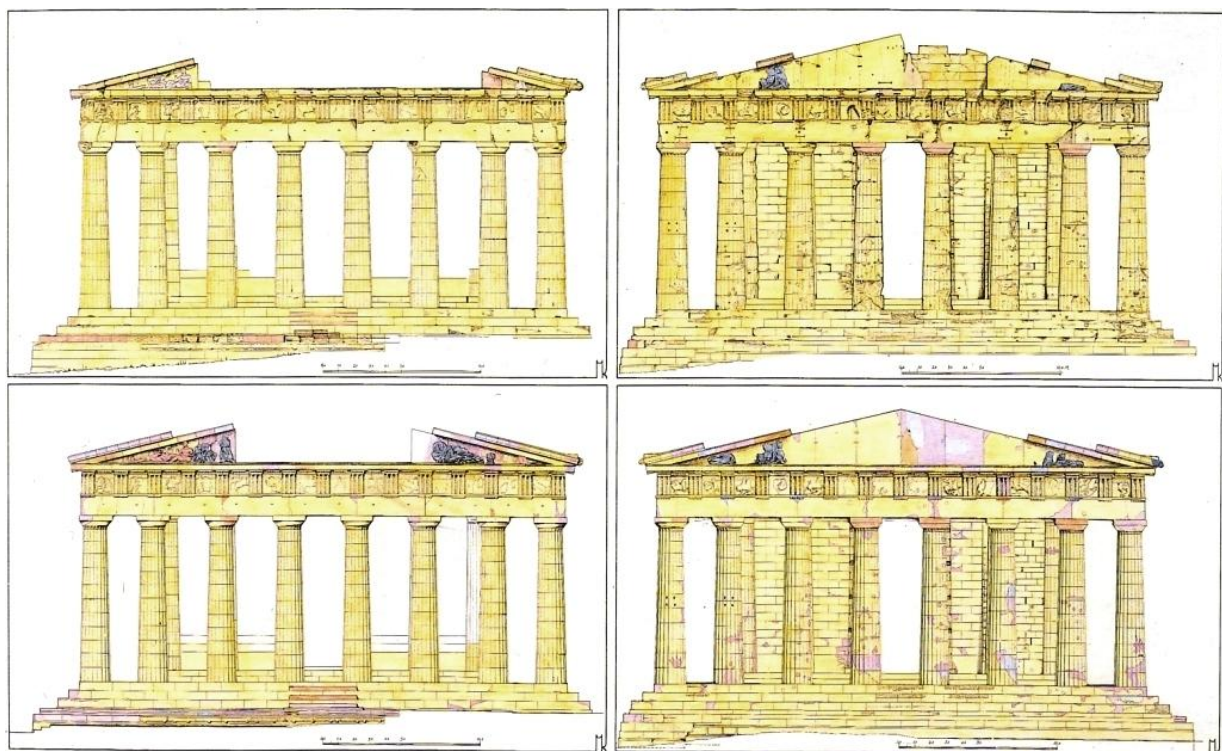


Figura 49. Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro, 1983, rappresentazioni dei prospetti est e ovest, M. Korres, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 335

Le operazioni in ogni programma sono eseguite in sequenza a seconda della loro priorità e seguendo una procedura relativamente veloce che include una presentazione, l'esposizione delle proposte, una breve discussione e l'approvazione finale delle stesse da parte del CCAM e del Consiglio Archeologico. Si tratta infatti di interventi strutturali urgenti o sistematici che impongono un intervento immediato, come, ad esempio, la temporanea messa a sostegno di travi fratturate, la rimozione degli elementi arrugginiti in ferro utilizzati nei restauri di Balanos (1899-

1933) - la cui corrosione ed espansione provocava una continua diffusione delle fratture negli elementi architettonici - la temporanea rimozione di una trave fratturata, la separazione, pulitura e il restauro delle sue porzioni, la ricomposizione dei frammenti nelle posizioni originali mediante incorporamento di elementi di collegamento in titanio, se necessari per la connessione sicura del membro con le architravi adiacenti. Invece, le altre parti del programma sono eseguite dopo un procedimento di presentazione delle proposte, discussione e presa delle decisioni in merito, normalmente più lungo dell'iter riferito alle operazioni di pura salvaguardia strutturale.

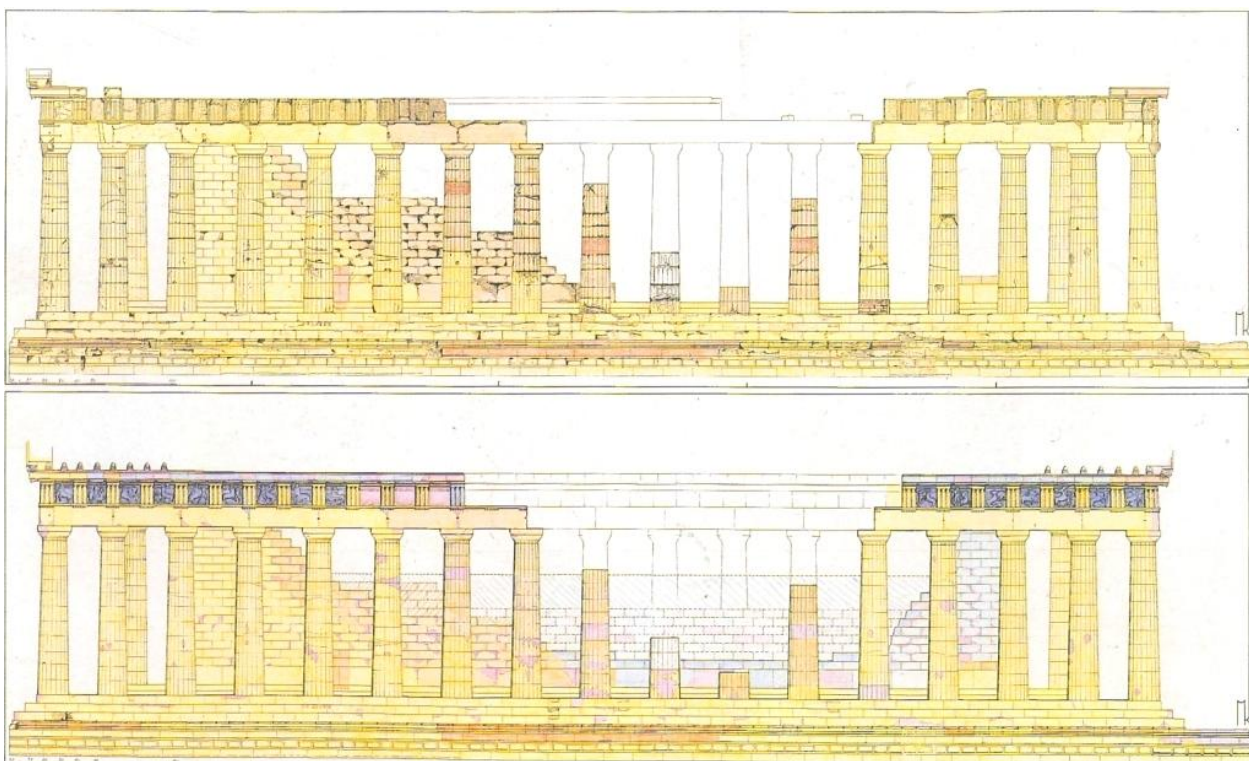


Figura 50. Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro, 1983, rappresentazioni del prospetto sud allo stato esistente nel 1983 (sopra) e progetto (sotto) secondo il 3° e l'8° programma, M. Korres, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 334.

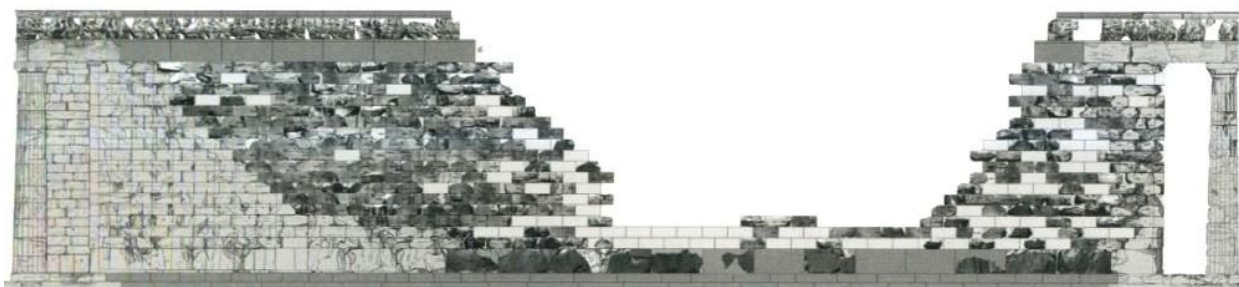


Figura 51. Proposta per l'anastilosi del muro meridionale del Partenone, fotomosaico di S. Mavrommatis, da C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 60



Figura 52. Vista dell'angolo sud est del Partenone, immagine tratta da *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, 1994, p. 128

Un prerequisito di base di questo processo è la pubblicazione scientifica degli studi e delle proposte prima di arrivare ad ogni decisione finale. Una parte speciale di questo procedimento sono le conferenze scientifiche internazionali per il restauro dei monumenti dell'Acropoli. Nei procedimenti di queste conferenze sono contenute tutte le opinioni che vengono scambiate nei discorsi così come nelle diverse proposte che sono presentate dagli specialisti. Per i programmi di particolare importanza, (come ad esempio i programmi cinque e sei)³³² ottantotto specialisti greci e stranieri hanno presentato saggi scritti in cui sono contenute le loro posizioni critiche e le loro preferenze relative alle proposte per il parziale restauro di ricostruzione del Pronaos. I sopralluoghi e le proposte sono compiuti dagli architetti, gli ingegneri strutturali e i restauratori su loro iniziativa o seguendo le direttive del Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli.

³³² Uno dei programmi di maggiore importanza, anche per la critica e il dibattito a cui verrà sottoposto, è il Programma Cinque, che si riferisce alla facciata orientale interna dell'exastilo e prevede lavori di completamento e di anastilosi delle colonne e dell'architrave, di cui si dispone rispettivamente del 70 e 80 % del materiale originario, e il programma sei, relativo al Pronaos e al muro orientale e trasversale delle cella, che propone il completamento del muro orientale con conci nuovi e di recupero e la ricostruzione del muro trasversale della cella con conci di marmo nuovo a scopo "didattico".

I principi su cui si basa l'intervento

Gli autori della proposta di restauro del Partenone intendono rifarsi ai principi³³³ della Carta di Venezia³³⁴. Nel testo pubblicato come relazione e commento ai restauri, dove si riporta anche il dibattito relativo agli interventi, vengono confrontati i singoli aspetti della proposta per il restauro del Partenone con le corrispondenti norme della Carta di Venezia.³³⁵ Si intendono quindi giustificare in questo modo le scelte compiute di quella che a loro avviso costituisce l'applicazione specifica al Partenone della Carta di Venezia, mentre pare piuttosto una interpretazione molto particolare e arbitraria che arriva quasi a stravolgerne i principi.

L'interpretazione che è stata fatta degli articoli ai fini della metodologia di intervento mette in luce quali sono state le convinzioni a cui sono ispirate le proposte di restauro. Particolarmente indicative sono le interpretazioni degli articoli 3 e 5.

L'articolo 3 della Carta di Venezia stabilisce che l'obiettivo della conservazione e del restauro dei monumenti è di salvaguardarli in quanto opere d'arte e opere di valore storico. In riferimento a questo articolo, nel testo di commento ai principi, si legge: *"L'intenzione di valorizzare i monumenti reincorporando le parti architettoniche disperse ha come scopo quello del completamento della loro forma per quanto si rende possibile, in quanto sono considerati opere d'arte. Le indagini che si stanno svolgendo di ricerca scientifica mirano a garantire la*

³³³ Le informazioni relative ai principi adottati per il restauro del Partenone sono state tratte dai seguenti testi: C. BOURAS, *The International Charter of Venice and the Restoration of Classical Buildings*, in *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, pp. 89-91; C. BOURAS, *Restoration Work on the Parthenon and Changing Attitudes towards the Conservation of Monuments*, in *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House, Atene 1994, pp. 312-335.

³³⁴ La Carta di Venezia è il documento conclusivo del Secondo Congresso internazionale degli architetti e dei tecnici dei monumenti (Venezia, 25-31 Maggio 1964), che intendono formulare delle linee guida generali, nuove e moderne, che costituissero un orientamento per la progettazione del restauro sia da parte degli organi istituzionali sia dei privati. Essa riassume le esperienze e lezioni dell'intensa attività di restauro del dopoguerra. Costituisce in Grecia il riferimento teorico fondamentale per la pratica del restauro.

³³⁵ *"Una serie di principi è stata osservata durante i lavori sull'Acropoli in conformità con gli standards accettati internazionalmente. Oggi il restauro non è più un'operazione dogmatica ma relativa, come ha messo in evidenza, nel 1964, la Carta di Venezia che prevedeva: "Si deve lasciare ad ogni nazione la cura dell'applicazione dei principi entro la frontiera della propria civiltà e delle proprie tradizioni". Ciò che si dirà in seguito è la dimostrazione dell'applicazione specifica, al Partenone, della Carta di Venezia e di alcuni principi derivanti da essa".* C. BOURAS, *Principles observed and that will be observed during the operation on the Acropolis monuments*, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, a cura di R. di Stefano, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 43.

testimonianza storica costituita dai monumenti".³³⁶ La domanda che ci poniamo è se un monumento di questo tipo, con più di duemila anni di storia, abbia veramente bisogno di questa operazione di messa in valore, dato che il monumento è già di per sè carico di valori artistici e storici. Inoltre, dato che dell'intervento non possono prevedersi gli effetti figurativi finali, il valore artistico, così come quello storico, rischiano di mutare.

L'articolo 5 prevede che la conservazione dei monumenti è sempre facilitata dal farne uso di essi per uno scopo socialmente utile, e che in questo senso l'uso è desiderabile. Questo principio viene interpretato nel caso dei monumenti classici, che non sono più in uso, stabilendo che la funzione auspicabile è quella di costituire una mostra in sè stesso. L'interpretazione giustifica, agli occhi della Commissione per il restauro del Partenone, il bisogno di rendere i monumenti maggiormente apprezzabili e intelligibili in ogni modo possibile. Una riflessione che potrebbe essere fatta riguardo a questa operazione didattica è che essa potrebbe essere ottenuta mediante altri mezzi che comportino meno rischi e un intervento più rispettoso per la consistenza materiale del monumento e la sua autenticità.



Figura 53. Vista del fronte est del Partenone durante le operazioni di restauro, immagine tratta da *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, 1994, p. 128

³³⁶ C. BOURAS, *The International Charter of Venice and the Restoration of Classical Buildings*, in *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, p. 90.

Inoltre, vengono espressi cinque principi ulteriori che derivano direttamente dall'interpretazione della Carta di Venezia. Infatti, il CCAM afferma la necessità di stipulare una strategia per i monumenti della civiltà greca, che presentano delle caratteristiche peculiari e hanno quindi dei bisogni specifici. Infatti, il Comitato per la Conservazione dell'Acropoli ha messo in luce determinate caratteristiche dei monumenti classici.³³⁷ Si afferma infatti che essi:

- a. hanno grande valore storico ed estetico e un relativamente minor valore funzionale;
- b. sono costituiti prevalentemente di elementi architettonici, scolpiti nella pietra, che hanno un'intrinseca integrità strutturale ed estetica;
- c. sono diventati ampiamente noti nel loro stato attuale di rovina, e hanno acquisito un altissimo valore simbolico nell'aspetto e nella forma acquisita durante il XX secolo, forma che è stata più o meno modificata durante i restauri avvenuti in quel secolo;
- d. essendo in stato di rovina, hanno perso parte della loro capacità di resistenza strutturale e presentano una struttura molto indebolita.

I cinque ulteriori principi di intervento sul Partenone derivano dalle considerazioni suddette e nascono anche considerando l'esperienza particolare, sia positiva che negativa, ottenuta in Grecia, come risultato di anni di esperienza nel restauro dei monumenti antichi. Questi principi sono adatti ai monumenti classici e vengono considerati come dei completamenti della Carta di Venezia. Come scrive il professore Bouras: "*Queste particolarità hanno portato il CCAM a promuovere cinque nuovi articoli che in una certa maniera completano la Carta di Venezia e ne coprono in maniera unitaria i requisiti che essi hanno creato*".³³⁸

I cinque articoli aggiuntivi riguardano i seguenti concetti:

- a. Reversibilità, intesa come la salvaguardia della possibilità di riportare il monumento nello stato in cui era prima dell'intervento.
- b. Conservazione dell'autosufficienza degli elementi architettonici e conservazione della loro funzione statica. Secondo questo principio, sono da rispettare rigorosamente le condizioni della

³³⁷ C. BOURAS, *Principles observed and that will be observed during the operation on the Acropolis monuments*, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, a cura di R. di Stefano, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 44.

³³⁸ C. BOURAS, *The International Charter of Venice and the Restoration of Classical Buildings*, in *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, p. 89.

struttura dei monumenti greci che è caratterizzata da semplicità: costruzioni a trabeazione senza uso di malta, caratterizzate dall'anatomia formale e strutturale di ogni elemento di pietra.

c. Massima limitazione possibile degli interventi a quelle parti del monumento che sono state già sottoposte ad interventi di restauro.

d. Necessità di assicurare l'autoprotezione del tempo. Si considera che le parti antiche, dopo il restauro, consentiranno la conservazione del monumento e la sua protezione dalle condizioni ambientali avverse.

e. Limitazione dei cambiamenti dell'aspetto globale del monumento. Nelle intenzioni dei progettisti del restauro, questo principio sarà osservato nella misura in cui il lavoro di restauro non ostacoli l'intenzione di migliorare i templi.



Figura 54. Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: il fronte est nel momento di massimo smantellamento durante le operazioni di anastilosi, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 332

Alcune considerazioni si rendono necessarie riguardo al principio della reversibilità. Secondo gli autori della proposta di restauro essa è assicurata nei monumenti classici assumendo

il criterio del rispetto della concezione costruttiva del manufatto e dell'uso di materiali e tecniche compatibili con questo principio. Inoltre si ritiene che si possa assicurare la reversibilità evitando l'intervento diretto sugli elementi architettonici originari e procedendo a documentazioni esaustive (disegni quotati, rappresentazioni e documentazione fotografica) prima di ogni modificazione. Secondo C. Bouras, *"L'implementazione del principio della reversibilità è possibile solo negli edifici Classici dell'antichità in cui le diverse parti architettoniche non sono connesse attraverso malte e stucchi. Teoricamente, quindi, tali elementi architettonici, se non danneggiati, potrebbero essere smantellati e ricomposti all'infinito. Da ciò deriva che se il principio tecnologico dell'autonomia degli elementi architettonici è rispettato, qualsiasi errore che possa accadere durante l'assemblaggio, può essere corretto. Gli errori compiuti durante l'inserimento di materiali supplementari possono anch'essi essere corretti, se si rispettano certe specificazioni per la reversibilità"*.³³⁹

Si deve osservare che c'è una netta divaricazione tra il concetto teorico e la pratica realizzabilità di questo principio. Infatti, è impossibile che l'assunto teorico venga applicato pienamente, per il fatto che l'unione degli elementi in marmo avviene mediante intaglio dello stesso per alloggiare elementi di collegamento in titanio, che sono irreversibili. Non è mai una questione di reversibilità totale, ma piuttosto di opzioni di reversibilità.³⁴⁰ Si tratta di scegliere a favore delle soluzioni meno dannose e più rispettose per la consistenza materiale dell'architettura.

In questo senso, spaventa l'affermazione che, per il principio di reversibilità, gli elementi architettonici, se non danneggiati, potrebbero essere "smantellati e ricomposti all'infinito". Non si intende il principio di reversibilità come la giustificazione di una metodologia che vede una gestione deturpante del monumento, affinché si possa ipoteticamente, in seguito ad alcune generazioni di misure reversibili, ritornare al punto di partenza.

L'intervento da intendersi reversibile, nel vero senso, realizzativo, del termine, è piuttosto quello che, lasciando ai posteri la facoltà di intervenire, riparare, conservare o restaurare ancora, sempre con il minore danno possibile e assicurando al monumento la possibilità di essere riparato nuovamente, ne favorisce la conservazione. Questo perchè un monumento non è restaurato "una

³³⁹ C. BOURAS, *Restoration work on the Parthenon and changing attitudes towards the conservation of monuments*, in *The Parthenon and its impact in modern times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House, Atene 1994, pp. 331-332.

³⁴⁰ M. PETZET, *Reversibility as principle of modern preservation*, in "Restauro", 131-132 (1995), p. 81.

volta per tutte" e bisogna a volte temere il dato perfezionismo del nostro tempo che non costeggia il campo della conservazione.³⁴¹

Dai dizionari di archeologia si legge come la definizione di reversibilità sia la possibilità di ripercorrere in senso inverso le fasi di un processo in modo da cancellarne gli effetti³⁴², dato che questo è il suo significato teorico. Ma l'esigenza di reversibilità di ogni intervento nasce dall'acquisizione del concetto di monumento come documento, che implica la questione di conservarne l'integrità, dato che essa può essere ridotta da interventi che tendono a modificarne gli assetti. Il concetto di reversibilità è quindi strettamente connesso alla coscienza critica della conoscenza storica. L'intangibilità del monumento-documento deriva dalla possibilità della sua rilettura futura.³⁴³

Sarebbe più appropriato quindi intendere il termine reversibilità come "possibilità del monumento di essere riparato nuovamente", e questo concetto dovrebbe trovare fondamento sia nelle metodologie di restauro sia nel processo di manutenzione programmata, verso una concezione che ponga al centro dell'interesse la possibilità di trasmettere al futuro il valore documentario del monumento, senza cedere alla tentazione di stravolgerlo imponendo un'interpretazione odierna di esso.

Considerazioni sull'interpretazione della Carta di Venezia

Sembra che si vogliano giustificare gli esiti del restauro in base alla rispondenza ai principi della Carta di Venezia³⁴⁴, e dato che il monumento possiede delle proprie caratteristiche particolari, vengono interpretati i principi uno per uno per applicarli al caso, aggiungendone altri cinque. Non bisogna però dimenticare il significato della Carta del Restauro, che nasce proprio per esprimere dei principi generali e a quel valore deve essere mantenuta.

L'"inapplicabilità" delle carte deriva dal divario tra prescrizioni teoriche ed esigenze, tra quello che viene considerato un modello ideale e la concretezza del caso reale. Ma questo divario

³⁴¹ *ivi*, p. 87.

³⁴² L. MARINO (a cura di), *Dizionario di restauro archeologico*, Alinea, Firenze 2003, p. 182.

³⁴³ *ivi*, p. 183.

³⁴⁴ Le informazioni relative alla Carta di Venezia sono state tratte da: *Se e come aggiornare le Carte del restauro*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 11 Dicembre 1992), volumi I- II, BetaGamma editrice, Roma 1992; O. NIGLIO, *Le Carte del Restauro. Documenti e Norme per la Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, Aracne, Roma, 2012.

è inevitabile perchè sono sempre diverse le esigenze nei vari momenti applicativi e quindi potenzialmente esisterà sempre una dialettica che permetterà di far prevalere di volta in volta, in base alle volontà, la teoria piuttosto che la prassi, di far applicare a forza i principi al caso particolare del monumento, o, al contrario, di ricavare dei principi generali dal caso pratico, pratica che costituirebbe comunque un errore perchè i principi estratti in questo modo non potrebbero che essere limitativi. In ogni caso, è un pregiudizio il fatto che il restauro possa essere definibile con un sistema univoco di principi. Le carte non sono un corpus teorico a cui fare riferimento per ottenere una risposta ad ogni quesito, cercando la soluzione migliore alle problematiche concrete del restauro in base a una coerenza con i principi già tracciati. Si potrebbe considerare la potenzialità che possiede un buon restauro. In questo senso, il professore A. Bellini afferma: "*(...) Mai in modo sistematico si è considerata la possibilità non tanto di abbandonare il restauro ad una prassi incontrollabile, ma di considerare il fare restauro come il momento generatore dei principi, nella concretezza delle condizioni con le quali esso si svolge, quindi come momento della loro definizione in rapporto a obiettivi, o a un sistema di obiettivi, desiderabili*".³⁴⁵ Un restauro caratterizzato da scelte appropriate di intervento in relazione al sistema costituito dalle esigenze, dagli obiettivi definiti, dalle condizioni materiali in cui si trova il monumento, dalle possibilità economiche, amministrative, sociali, ecc., è di per sè portatore di contenuti culturali e non dovrebbe essere giudicato positivo o negativo in base al grado di rispondenza esatta alle Carte, a questo parametro esterno ideale. A questo proposito, A. Bellini mette in luce: "*Il problema legge, carta del restauro, prassi mi sembra abbastanza chiaro. Sono tre campi di intervento totalmente diversi. La legge fissa una serie di doveri obbligatori, nella carta devono esserci una serie di principi, ma la prassi, (...), è quella che si deve misurare con la qualità degli strumenti che vengono adoperati, non con altri parametri*".³⁴⁶

I principi quindi è bene che rimangano tali, ovvero generali, ideali, e integri, conclusi in sè stessi, senza che ne sia fatta opera di trasformazione o estensione per piegarli ai casi particolari, ai bisogni specifici, alle caratteristiche peculiari del monumento che è naturale che esistano e che si pongano sulla strada del restauro e dell'intervento per offrirgli dei contenuti, degli stimoli, delle possibilità di comprendere e superare la contingenza, arrivando a delle soluzioni che si pongano su un piano di qualità. Del resto, basterebbe soffermarsi a considerare il significato stesso del termine "principi", che non si può confondere col termine "applicazione". In questo senso, F.

³⁴⁵ A. BELLINI, *Carta del restauro o norme per il progetto di conservazione?*, in *Se e come aggiornare le Carte del restauro*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 11 Dicembre 1992), volume II, BetaGamma editrice, p. 30.

³⁴⁶ *ivi*, volume I, p. 86.

Borsi argomenta: "(...) *"carta" è dichiarazione di principio, dove principio sta per motivo concettuale enunciato e ampiamente accettato o insieme di criteri dove "criterio" è principio che ispira la capacità di giudicare e in pratica norma (soggettiva) di comportamento*".³⁴⁷ Inoltre, la Carta deve proprio al suo carattere di brevità e concisione il rispetto della sua stessa essenza e significato.

E' nella coscienza del restauratore che deve essere chiaro l'incontro tra la sfera dei principi generali e la sfera delle metodologie di intervento che sceglierà. Ed è compito di una buona azione politica dello Stato aver cura che i principi vengano applicati dal Governo stesso, in quanto leggi. Non solo si riconosce come sia errato metodologicamente prelevare i principi di un documento storico come quello della Carta di Venezia e imporli con forza su un monumento, per quanto estremamente importante e simbolico, modificandoli per giustificare delle scelte di intervento, ma forse non occorre neanche stabilire nuovi principi. Occorrono oggi piuttosto delle strategie che definiscano i comportamenti, tenendo conto dei principi che rimangono validi e inviolabili perchè rappresentano un tentativo, ancora oggi insuperato, di rispondere con sensibilità, spirito critico, appropriatezza e volontà di sintesi ad una situazione complessa in un determinato periodo storico. Il professore Roberto di Stefano mette in luce questo concetto: "(...) *oggi non occorrono principi nuovi ma nuove strategie per affermare i principi noti e per assicurare, non la semplice crescita economica della società bensì il suo sviluppo (di cui l'uomo è lo scopo ultimo), per il progresso economico, sociale e umano*".³⁴⁸

Inoltre, una considerazione deve esser fatta riguardo al grado effettivo di comprensione che della Carta. Ricordiamo infatti come essa, introducendo il termine di "autenticità", nozione che costituisce indubbiamente una dei suoi punti di forza, esprima una decisa presa di posizione nei confronti del restauro di ripristino, condannando ogni pratica di completamento stilistico o analogico, dietro il quale ritiene che si nasconda sempre un inaccettabile falso storico e ideologico. Si legge nel preambolo della Carta: *"Le opere monumentali dei popoli, recanti un messaggio spirituale del passato, rappresentano, nella vita attuale, la viva testimonianza delle loro tradizioni secolari. L'umanità, che ogni giorno prende atto dei valori umani, le considera patrimonio comune, riconoscendosi responsabile della loro salvaguardia di fronte alle*

³⁴⁷ F. BORSI, *La Carta di Venezia trent'anni dopo*, in "Restauro", 131-132 (1995), p. 40.

³⁴⁸ R. DI STEFANO, *La Carta di Venezia e la conservazione dei valori*, in "Restauro", 131-132 (1995), p. 35.

generazioni future. Essa si sente in dovere di trasmetterle nella loro completa autenticità".³⁴⁹ E' proprio questa una delle maggiori acquisizioni concettuali e teoriche che ci offre la Carta e che dovrebbe essere rispettata. In questo senso, trasmettere le opere monumentali nella loro completa autenticità significa innanzitutto rispettarne il valore di verità, che, per i monumenti architettonici, si lega indissolubilmente alla loro consistenza materiale. Significa essere rispettosi dello stato attuale del monumento e non volerne imporre una falsificazione, che rappresenterebbe una perdita della *completa autenticità* sulla quale insiste la Carta. Le proposte di restauro invece esprimono l'intenzione di intervenire sul monumento andando oltre ad un restauro conservativo e di salvaguardia strutturale, con la volontà di imporre un'immagine nuova al monumento.

In conclusione, la Carta di Venezia è uno strumento fondamentale nell'ambito della conservazione e il restauro al fine di chiarire i principi e i termini, per il trasferimento dei fondamenti teorici in intervento, ma sempre con un'accezione di linea guida generale, per valutare l'esperienza accumulata, per costituire a livello nazionale un riferimento per la creazione di leggi, per dare un orientamento generale a chi è coinvolto nell'ambito teoria e pratica della conservazione restauro, soprattutto prima della realizzazione di programmi europei, quando questa funzione non poteva essere assicurata altrimenti. Il senso delle Carte non è costituire un obiettivo auto enunciato al di là del quale la conservazione e il restauro costituiscono attività prescritte.³⁵⁰

La critica agli interventi e il dibattito, riferimenti ai dati culturali

Gli interventi di restauro del Partenone e dei monumenti dell'Acropoli di Atene, che iniziano nella metà degli anni Settanta e sono tuttora in svolgimento, costituiscono, fin dagli anni Sessanta, oggetto di accesi dibattiti riguardo alle decisioni del progetto di restauro.³⁵¹ Queste critiche si hanno a partire dall'esperienza dei restauri dell'Eretteo, quando vengono rivelati e pubblicati gli interventi che utilizzano una metodologia moderna e innovativa, e si accendono soprattutto per il progetto annunciato dei restauri del Partenone. In particolare, nel Partenone, la

³⁴⁹ Dal preambolo alla Carta di Venezia, testo della carta contenuto in D. LAMBERINI, *Teorie e storia del restauro architettonico*, Edizioni Polistampa, Firenze 2003, p. 188.

³⁵⁰ D. ZYGOMALAS, *Διεθνείς χάρτες για τη συντήρηση και αποκατάσταση των ιστορικών κατασκευών: Μια απόπειρα αξιολόγησης*, in *Ηπιες Επεμβασεις για την Προστασια των Ιστορικων Κατασκευων*, Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonicco, 9-11 Aprile 2009), Ianos, Salonicco 2009, pp. 579-581.

³⁵¹ Le informazioni riguardo alla critica agli interventi sono state tratte da: D. PHILIPPIDES, *The Parthenon as Appreciated by Greek Society*, in *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House, Atene 1994, p. 305.

questione più evidente che scatena la critica riguarda il progetto di compiere delle ricostruzioni del muro orientale, trasversale e settentrionale della cella (sesto e settimo programma), incorporando materiale disperso e procedendo con materiale nuovo, e le anastilosi delle colonne e delle architravi del Pronaos (quinto programma), disponendo, rispettivamente, del 70% e dell'80% del materiale originario. La fase di studio dell'intervento alla cella si completa all'inizio del 1994, mentre lo studio per il restauro del Pronaos è pubblicato e discusso dagli specialisti in occasione della conferenza già nel 1989.

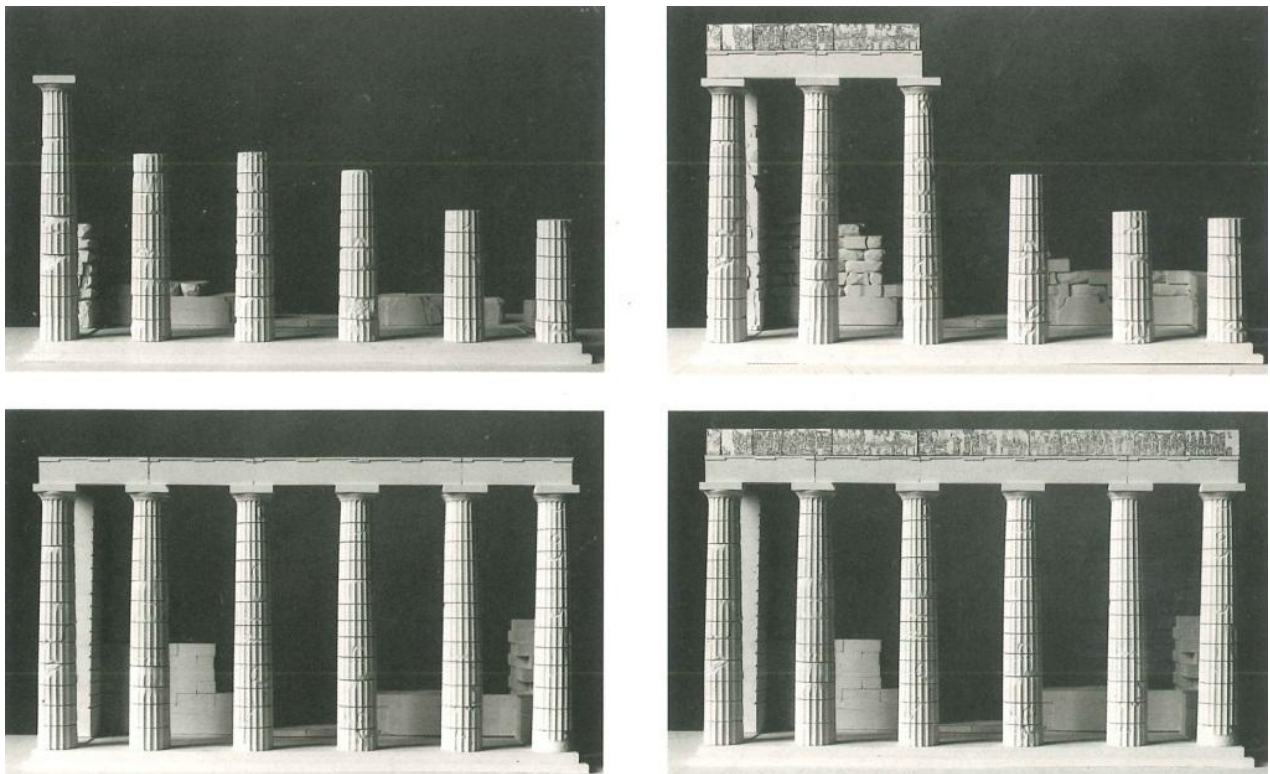


Figura 55. Interventi del Comitato per la Conservazione dei Monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro del pronaos, 1989, modello, fotografie di S. Mavrommatis, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 335

Lo stesso autore del progetto di restauro, l'architetto Manolis Korres, mette in luce che inizialmente la maggior parte degli specialisti che hanno preso parte alle conferenze facenti parte del processo decisionale relativo alle questioni più delicate dell'intervento hanno preso una posizione a favore della sua proposta di un restauro più esteso del Pronaos, insieme a molti membri del CCAM che hanno supportato in un primo momento questo punto di vista. Successivamente, prende piede invece una tendenza contraria che incoraggia gli oppositori a

combattere la proposta di anastilosi delle colonne del Pronaos esprimendo impressioni negative e ritardando le procedure. Come risultato, viene deciso che solo alcuni elementi in pietra sarebbero stati riposizionate su due delle colonne.³⁵²

L'autore della proposta di restauro Manolis Korres ritiene che la parte approvata del programma iniziale sia così piccola e insignificante da risultare "quasi inutile" la sua realizzazione.³⁵³ Egli infatti sostiene che l'intervento di anastilosi e ricostruzione, dalle caratteristiche scientifiche e tecnologiche moderne e ben documentate, permetterebbe alle porzioni della struttura interessate, di acquisire una maggiore completezza fisica e di conseguenza una maggiore sicurezza statica che contribuirebbe in maniera positiva alla salvaguardia del monumento. Inoltre sottolinea che in questo modo si garantirebbe la migliore conservazione delle parti disperse che allo stato attuale si vanno inesorabilmente deteriorando.

Nell'ambito del dibattito si formano due posizioni, una che asserisce la severa permanenza sulla conservazione del materiale autentico nelle condizioni in cui è oggi, con la riconoscibilità che questo offre così come si presenta e che è data dalla sua storia, e un'altra posizione che manifesta la volontà di procedere mediante completamenti, insistendo anche nell'importanza di favorire il processo di riconoscibilità del monumento da parte del vasto pubblico. Quindi, in un momento in cui il restauro in Grecia tenta di stabilire fondamenti scientifici incontrovertibili, la retorica contemporanea si divide in due: da una parte il rispetto per la qualità eterna del monumento attraverso la dottrina del minimo intervento, e dall'altra il concetto di identificazione del Partenone con il progresso tecnologico della nazione che giustificerebbe un intervento che cerca di stabilire un'immagine odierna del monumento, prodotto della conoscenza attuale. Emergono anche istanze che promuovono una lettura multilaterale, e cercano di riportare l'attenzione al valore di verità come parametro di giudizio del restauro.

Nel contributo dell'architetto M. Korres al dibattito internazionale, in cui esprime il proprio punto di vista e le sue opinioni, si legge come: *"Nel Partenone (...) il predominante valore è quello estetico. Di conseguenza, i benefici acquisiti dal restauro della forma di una colonna semi-distrutta pesano maggiormente della perdita che questa azione infliggerebbe nel valore storico di una struttura ruderizzata. (...) Se la proposta di riposizionare i materiali originari caduti nella struttura è approvata, il suo grado di auto-protezione aumenterà e la rovina stessa*

³⁵² M. KORRES, *The Restoration of the Parthenon*, in *Acropolis Restoration. The CCAM interventions*, a cura di Richard Economakis, Academy Editions, Londra 1994, pp. 131-132.

³⁵³ *ivi*, p. 133.

*guadagnerà di volume del nove per cento circa senza che ne sia alterato il perimetro (...). Gli spazi tra le pareti della cella e le colonne del Pronaos riacquisteranno parte delle loro relazioni originali".*³⁵⁴

Korres sostiene che la ricostruzione sia in funzione della valorizzazione estetica e artistica del monumento: *"E' chiaro che con i restauri previsti il Partenone acquirerà una nuova forma, determinata per lo più dal materiale esistente. Per esempio, i cambiamenti determinati dal restauro avranno un effetto positivo per l'interno della cella e della peristasi; le pareti completate definiranno l'aspetto spaziale del tempio e ne ripristineranno il carattere originario. Nel contesto del valore artistico ed estetico del tempio, sarebbe opportuno ripristinarne fedelmente la forma originaria. A tale esigenza si collega la previsione di collocare i calchi delle sculture mancanti, per motivi didattici".*³⁵⁵

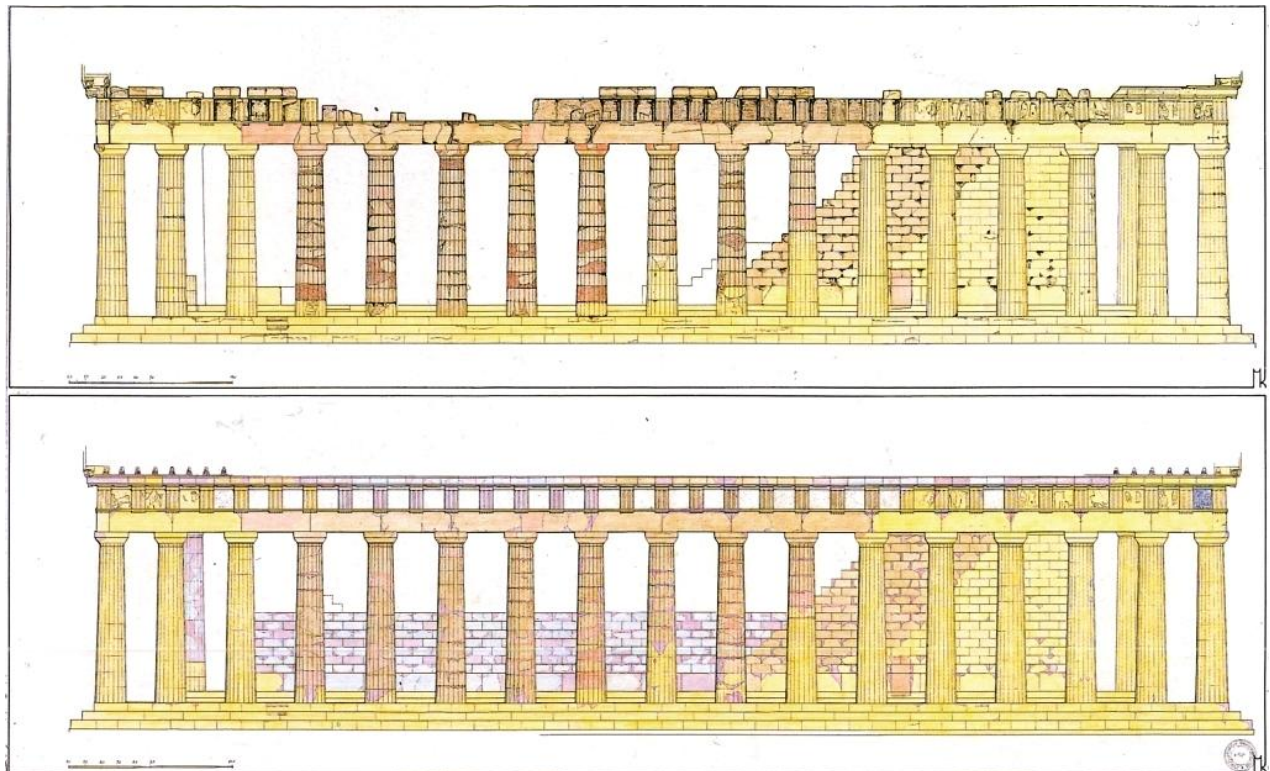


Figura 56. Gli interventi del Comitato per la Conservazione dei monumenti dell'Acropoli: proposta di Korres per il restauro, 1983, rappresentazioni del prospetto nord allo stato esistente nel 1983 (sopra) e progetto (sotto) secondo il 2° e il 7° programma, M. Korres, da *The Parthenon And Its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, 1994, p. 334

³⁵⁴ M. KORRES, Intervento al dibattito internazionale, traduzione in inglese di Richard Economakis, in *Acropolis Restoration. The CCAM interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, p. 186-187.

³⁵⁵ M. KORRES, *Criteri e proposta di intervento per il Partenone*, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 58.

Inoltre, si afferma: "*Se le proposte verranno accettate, il Partenone sarà salvaguardato e sopravviverà; avrà un aspetto, mai avuto nel passato, che sarà fedele alla struttura dell'edificio e certamente armonioso. Se le proposte saranno realizzate, l'intero intervento porterà il marchio della fine del ventesimo secolo. Non solo si adopereranno nuovi materiali, ma anche l'idea base - pertinente a ciò che dovrebbe rientrare negli interventi che sono parte della nostra eredità culturale - sarà di natura moderna, riguardo: alla dottrina, all'evitare iniziative artistiche, al contrastare principi dogmatici, alle tecnologie avanzate ed, infine, all'intento di assicurare una maggiore partecipazione del potenziale educativo nei monumenti più famosi*".³⁵⁶

Da queste opinioni espresse possiamo giungere alla considerazione che il restauro in questo senso sostiene una tesi che vede nelle sue qualità scientifiche per la ricerca e documentazione, nell'avanzamento tecnologico dei mezzi usati, nella modernità dei materiali e dell'organizzazione generale, la giustificazione ad intervenire nella totale convinzione, non tanto di aver compreso le regole che si celano dietro al monumento e intrinsecamente nella sua architettura, ma di avere il diritto di intervenire sul monumento per imporne un'immagine che non è mai esistita, prodotto della conoscenza di oggi, attuazione della conoscenza contemporanea. Si afferma esplicitamente e programmaticamente come l'obiettivo posto all'origine stessa dell'intervento sia la rimessa in valore del monumento. Inoltre si sostiene che il valore storico del monumento così come si presenta oggi sia stato in qualche modo manomesso dagli interventi del secolo XIX, a giustificazione della prevalenza del valore estetico del monumento che giustificerebbe un intervento in quel senso.

Riteniamo invece che si debba tener conto della soggettività del giudizio estetico, del fatto che non sia ammissibile affermare l'insussistenza del valore storico di un monumento come è giunto a noi perchè ha subito delle trasformazioni nel tempo, del fatto che non sia appropriato un intervento che intenda programmaticamente imporre un'immagine attuale al monumento rendendolo in un modo o nell'altro qualcosa di diverso da quello che è, definendo l'aspetto che deve avere ora e in futuro per la collettività, senza peraltro poter prevedere quali saranno gli interessi culturali futuri.

Alcuni hanno ricondotto l'attenzione al fatto che il problema fondamentale dell'intero argomento distinguesse due momenti: la definizione critica che bisogna dare all'opera in esame, e l'azione di controllo diretta a rilevare la congruenza o meno delle proposte di restauro. Renato

³⁵⁶ *ibid.*

Bonelli afferma: "*Che cosa è per noi il Partenone? Qual è attualmente la sua definizione in termini storico critici? Esso non ci dona più la sua piena e completa immagine originaria, ci reca però una figurazione che rispetto a quella risulta un insieme di grande qualità artistica, che chiameremo una para-immagine. Si tratta di una forma di altissimo valore figurativo ed espressivo, nella quale possiamo ritrovare il tempio scomparso solo attraverso un procedimento di restituzione mentale. Una figura ormai storicamente consolidata e come fermata nel tempo, un'opera architettonica storicizzata nello stato in cui si trova, in una conformazione definitiva che in quanto tale risulta per noi immutabile*".³⁵⁷

Non è legittimo mutare la conformazione attuale dell'opera poché vige l'esigenza di conservare integralmente il valore documentale dell'edificio e, soprattutto, per salvaguardare l'autenticità materica e formale. Per l'architettura che si presenta allo stato di rudere, il rispetto del monumento-documento e della sua integrità materiale sono condizioni essenziali e imprescindibili.

Un'altro spunto interessante è fornito da Roberto di Stefano: "*Forse la soluzione consiste nello stabilire i limiti di estensione di questa anastilosi. E' chiaro che l'anastilosi è una difficile operazione di progettazione; è una difficile operazione di ricomposizione architettonica, perché dal modo con il quale si rimontano alcuni pezzi deriva o la possibilità di ottenere un prodotto standardizzato, banale, o la possibilità di offrire una fruizione che sollecita l'intelligenza di ogni essere umano*".³⁵⁸

Inoltre, la proposta per il restauro del Partenone dimostra di voler rivendicare il moderno ruolo dei monumenti come beni sociali culturali, ricercandone una precisa funzione didattica. Gli autori del progetto di restauro del Partenone, che sostengono una proposta più completa di intervento che comprende la salvaguardia del materiale originale disperso e la riqualificazione del valore del monumento con il miglioramento della sua riconoscibilità, che a parer loro è un

³⁵⁷ R. BONELLI, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, pp. 87-88. Va osservato che R. Bonelli, nell'impostazione del restauro critico, ammette la ricostruzione in identico delle opere d'arte, beninteso di quei loro elementi che non siano opera d'arte. Questo procedimento non è accettato nel Partenone per due motivi sostanziali. Il primo è che la reintegrazione nel suo pensiero ha come finalità l'eliminazione di ciò che possa limitare la percezione dell'immagine nella sua continuità: nel caso del Partenone invece l'inserimento determina una discontinuità. Il secondo motivo sta nella storicizzazione del monumento come rudere.

³⁵⁸ R. DI STEFANO, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 92.

requisito dei monumenti Classici, intendono sostenere la funzione didattica del monumento, che, in tale modo, secondo le intenzioni, risulta intelligibile dal vasto pubblico, valorizzandone il percorso storico. Il restauro dimostra così di rispondere alle nuove richieste sociali per un più immediato apprezzamento del monumento. Questa tendenza però comporta il rischio di voler compiere una ricostruzione didattica che permetterebbe, tra l'altro, di eliminare il divario tra l'apprezzamento degli specialisti e quello del grande pubblico, rivalutando il monumento come opera d'arte.

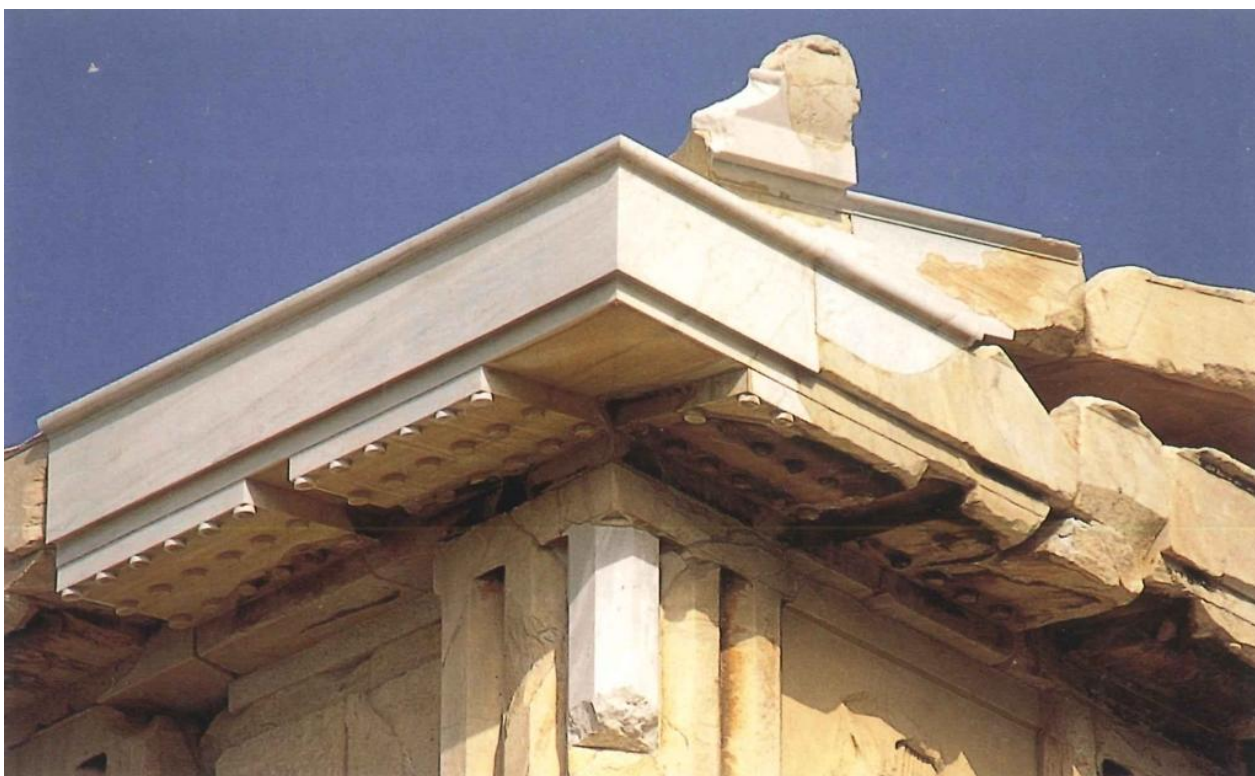


Figura 47. Dettaglio dell'angolo sud del frontone est, con le nuove addizioni di marmo, immagine tratta da *Acropolis Restoration. the CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, 1994, p. 133

Inoltre, secondo quanto scrive il professore S. Boscarino, le proposte di restauro sembrano ispirate anche a un'altra convinzione, ossia che il carattere delle rovine non deve disturbare l'armonia classica del Partenone.³⁵⁹ Infatti, gli autori della proposta di restauro sono persuasi del fatto di essere costretti ad accettare l'idea che la perfezione dell'ideale classico sia perduta e che il

³⁵⁹ S. BOSCARINO, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 94.

monumento abbia un nuovo carattere di rudere.³⁶⁰ La loro intenzione però, espressa nelle proposte di restauro, è quella di intervenire sull'aspetto di questo rudere, con la dichiarata intenzione, non solo di aumentarne, lievemente, il volume, ma anche di valorizzare esteticamente il monumento, con un intervento "armonioso", che si lega all'esigenza di consolidare il monumento e di "valorizzarlo artisticamente" ed a scopo didattico.³⁶¹



Figura 58. Il lato orientale del Partenone nel 1994, dopo il restauro del geison, fotografia di P. Tournikiotis, da P. Tournikiotis, *Ιδεολογικά και θεωρητικά προβλήματα αναστήλωσης αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα στο δεύτερο μισό του 20ού αιώνα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 24

La domanda che ci poniamo è se sia legittimo che il restauro si ponga come un'interpretazione del monumento, a tal punto da intervenire su di esso modificandone l'immagine. Infatti, a nostro avviso, il monumento è già di per sè, proprio nella sua forma attuale, carico di valori artistici e storici, che anzi rischiano di mutare in maniera incontrollata.

³⁶⁰ M. KORRES, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 58.

³⁶¹ *ivi*, p. 59.

A nostro avviso, l'intervento proposto per il restauro del Partenone costituirebbe un'indesiderata alterazione del valore di verità del monumento e distorcerebbe la sua storia. La ricostruzione di alcune delle parti autentiche avrebbe poi un effetto negativo nelle conseguenze, perchè, procedendo con simili principi si potrebbe arrivare un domani a reclamare una ricostruzione ancora più spregiudicata. Invece, bisognerebbe richiamare l'attenzione sulla necessità di conservare integralmente il valore documentale dell'edificio e di salvaguardarne l'autenticità materica e formale.

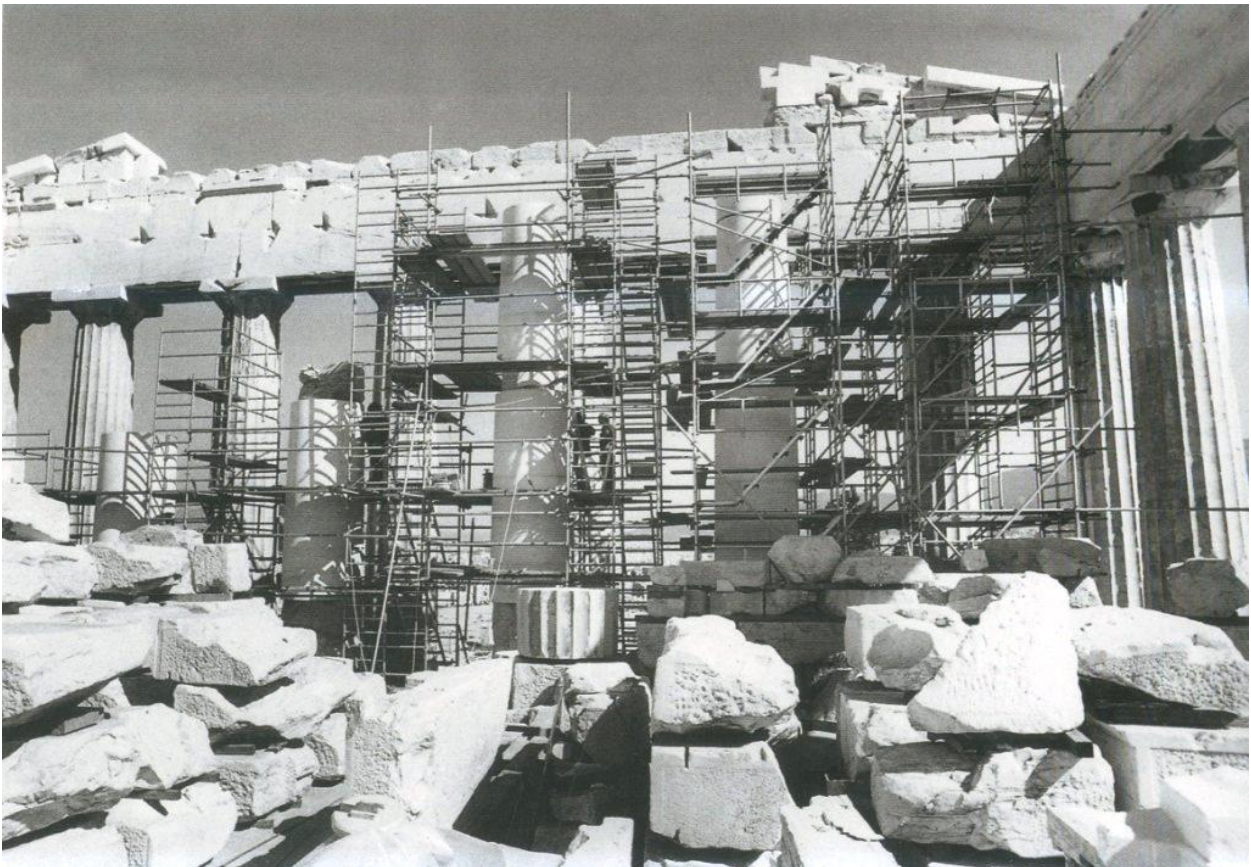


Figura 59. Le colonne del pronaos del Partenone durante gli interventi di anastilosi degli anni novanta. Non sono ancora state realizzate le intagliature delle striature delle colonne, fotografia di C. Bouras, in da C. BOURAS, *Η αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 59

L'architetto Fanny Revithiadou afferma: *"Un intervento che cerca di ridare e di ristabilire un'immagine perduta nelle sue lacune supera i requisiti richiesti al restauro che oggi costituisce*

un'attività nella quale la nostra cultura attua pienamente sè stessa ed entra in un altro ciclo ormai chiuso, quello della creazione ".³⁶²

Considerato che la proposta di anastilosi del Partenone si pone come operazione giustificata anche con l'intento di restituire un'immagine perduta e caricarla di valore didattico per valorizzare il monumento, ci chiediamo se il Partenone abbia davvero bisogno di questa operazione di messa in valore. Naturalmente è auspicabile l'avvicinamento del pubblico vasto, la sensibilizzazione della società al patrimonio culturale, ma bisogna anche avere fiducia sulla capacità del pubblico di immaginare, di comprendere un monumento anche se questo non è interamente ricostruito. Non è forse più giusto lasciar compiere all'osservatore uno sforzo comprensivo-creativo nella sua mente? E' in questa operazione che si coglie il valore didattico di un monumento. Il professore R. di Stefano illustra questo concetto nell'ambito del dibattito : *"E' evidente che se noi poniamo le condizioni per cui si innesca il meccanismo della immaginazione, ogni individuo, più o meno bene - a seconda del grado della sua sensibilità e della sua educazione - sarà capace di immaginare il monumento come era e di partecipare ad un processo di ricostruzione o, meglio, al processo di restauro, che è restauro esso stesso. (...) In questo senso il restauro è didattico, è educativo"*.³⁶³ Inoltre, l'obiettivo didattico si potrebbe ottenere con altri mezzi più appropriati nonchè rispettosi del monumento, ovvero mediante l'ausilio di modelli, anche a scala reale, i quali potrebbero sì prestarsi ad una ricostruzione, anche totale.

Riteniamo inoltre che la conservazione del Partenone permetta di tramandare dei valori importanti che superano anche quelli didattici e la dimensione puramente culturale del far conoscere l'architettura greca del IV secolo a. C., considerando che la funzione del Partenone è, come mette bene in luce il professore S. Boscarino: *" (...) quella educativa di testimoniare la eccellenza della polis greca, come istituzione pubblica per tutti gli uomini che vivono in un luogo. (...). Per questi siti e per i monumenti ivi compresi la soglia della verità e dell'autenticità diventa grandissima e irrinunciabile e quindi non sono giustificabili le operazioni come anastilosi o la ricostruzione di strutture con nuovo materiale, se non ridotte al minimo e rese*

³⁶² F. REVITHIADOU, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 108.

³⁶³ R. DI STEFANO, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 92.

indispensabili non dalla funzione didattica ma dalla loro conservazione nel tempo".³⁶⁴ Il compito del restauro è dunque quello di conservare il Partenone per rendere possibile la comunicazione del valore emblematico che esso assume della democrazia ateniese come modello ineguagliabile di convivenza umana e civile.



Figura 60. Vista aerea dell'Acropoli da sud-est, con il Teatro di Erode Attico in primo piano e il Monte Licabetto in lontananza, da *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di Richard Economakis, 1994, p. 11

Il carattere dell'opera realizzata negli ultimi anni dalle istituzioni del Ministero della Cultura greco, da parte delle sue commissioni interdisciplinari ma anche da parte delle Università, ovvero nei luoghi dove è rappresentato il potenziale scientifico specializzato del paese, mostra che la tendenza che vige maggiormente oggi adotta la scelta di configurare i monumenti come opere riconoscibili dal pubblico più vasto, con interventi, seppur documentati, che rimangono comunque nell'ambito delle tendenze al completamento, dove lo studio delle parti

³⁶⁴ S. BOSCARINO, nel suo contributo al dibattito, in *L'Acropoli di Atene. Conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, p. 94.

architettoniche conferisce la certezza della sua forma e il restauro restituisce il monumento ad una società che possiede ora sia i mezzi, sia il desiderio di recuperarlo spiritualmente.³⁶⁵

Oggi quindi il pericolo è di lasciarsi alle spalle la consapevolezza, data dall'approccio teorico, dell'importanza della conservazione dei monumenti, lucidità che era sorta nella società greca come reazione alla grande attività edilizia del dopoguerra e alle conseguenti modificazioni dell'ambiente naturale e costruito dovute allo sviluppo industriale, nel momento in cui il repentino degrado dell'ambiente naturale antropizzato ha portato a realizzare all'improvviso quanto rapidamente gli edifici potessero danneggiarsi irrimediabilmente e quanto fosse necessaria una svolta verso la cura per la conservazione materiale del patrimonio. Sotto le pressioni di un gusto pubblico caratterizzato da una nuova sensibilità, così come sotto pressioni politiche e finanziarie, la ricostruzione sembrerebbe porsi oggi come segno di una cura definitiva, sotto le circostanze di oggi, per i monumenti.³⁶⁶

L'anastilosi di un monumento può essere, nei casi migliori, un intervento obiettivo verso la correttezza del restauro della forma architettonica. Inoltre, può seguire alcuni principi teorici che sono stati posti con criteri obiettivi. Ciononostante, anche per un monumento di questa categoria, la procedura di un'anastilosi che lo denatura trasformandolo in un nuova architettura rimane, nel complesso, una questione soggettiva.

Non dobbiamo dimenticare che il monumento arriva a noi nelle condizioni in cui ce lo consegna la storia, mentre il suo futuro dipende da noi e dagli interventi che decidiamo di attuare. Dobbiamo quindi aver cura dei monumenti rispettandone sia la sostanza fisica, sia l'insieme dei valori estetici, sociali, morali e culturali.

³⁶⁵ LAMBRINOUDAKIS 2010, p. 281.

³⁶⁶ T. TANOULAS, contributo al dibattito in *Acropolis Restoration. The CCAM interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994, p. 189.

4.4 MONUMENTI DELLA TARDA ANTICHITA' E DELL'EPOCA BIZANTINA

I monumenti della tarda antichità (romanici e paleocristiani) e dell'epoca bizantina che si conservano in territorio greco rappresentano la produzione architettonica di un periodo molto lungo che supera i 1.300 anni.³⁶⁷

Dal punto di vista della morfologia e delle tecniche costruttive essi ricadono in un'ampia gamma di tipi costruttivi e sistemi statici, che comprendono sia edifici con pareti verticali e diaframmi orizzontali in legno, come le basiliche paleocristiane, sia costruzioni esclusivamente in muratura con complesse coperture a cupola, come le tipiche basiliche bizantine.

Un elemento fondamentale comune a questi edifici, che ne permette un esame congiunto per quanto riguarda le questioni di conservazione e restauro, è l'uso della muratura mista, ovvero costituita da pietre e laterizi legati insieme da malta. Questa caratteristica influenza l'approccio restaurativo sia dal punto di vista tecnico che teorico.

Un altro elemento caratteristico riguarda il fatto che questi edifici appartengono ad un'architettura che manifesta, da un lato, una forte connotazione pittoresca e, dall'altro, la potenzialità di un'integrazione dinamica, non solo di parti architettoniche da altre costruzioni, ma anche di porzioni di edifici precedenti a formare un insieme. Un'architettura fondata sul principio del simbolismo dell'edificio, della realizzazione dell'idea che guida la sintesi architettonica, e della spazialità evocativa.

Dal punto di vista del grado di conservazione degli edifici e della possibilità o meno di una loro fruizione, l'intervento mette di fronte a tutta una gamma di problemi di tutela, conservazione, consolidamento, restauro e valorizzazione, che si combinano anche con le diverse categorie monumentali (dal caso del rudere fino al caso del monumento che detiene ancora viva la sua funzione iniziale o è soggetto al riuso).³⁶⁸

³⁶⁷ L'architettura della tarda antichità si fa risalire grossomodo al periodo che va dal III al VI secolo d.C. Convenzionalmente, si riconosce l'inizio dell'architettura paleocristiana ufficiale nel 313 d.C. (anno dell'editto di Costantino con cui si riconosce la religione cristiana). Dopo un periodo di transizione tra tardo-antico e bizantino, si individua l'età bizantina, caratterizzata da diverse fasi, a partire dal tempo di Giustiniano, ossia dal 527, fino al 1453, con la conclusione dell'età dei Paleologi.

³⁶⁸ Informazioni tratte da: K. THEOCHARIDOU, *Μνημεία της ύστερης αρχαιότητας και των βυζαντινών χρόνων. Συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 181.

4.4.1 Riuso dei monumenti di epoca tardo-antica e bizantina

Oggi in Grecia i monumenti della tarda antichità e dell'epoca bizantina, che mantengono ancora la loro funzione originaria, sono spesso soggetti ad interventi di riuso che contribuiscono alla loro conservazione materiale. Si tratta di un'attività che caratterizza la prassi odierna del restauro del patrimonio architettonico monumentale in Grecia³⁶⁹, e riguarda categorie di edifici di epoche diverse, dall'antichità all'epoca moderna.³⁷⁰ Ricordiamo che, in modo particolare per i teatri antichi e per le basiliche bizantine, questa pratica è stata ostile, se non distruttiva, per i monumenti.

Il riuso pone un insieme di richieste nell'ambito del restauro. Le problematiche relative riguardano tanto i limiti e l'entità del necessario completamento permesso, tanto il grado di restauro per ciò che concerne i dettagli necessari a colmare i bisogni legati al funzionamento e alla fruizione, che nel restauro di carattere puramente monumentale non sarebbero necessari nella stessa misura.

Come conseguenza, quindi, delle necessarie richieste che pone la continuità di funzionamento dell'edificio, ove ci siano motivi validi per una fruizione di questo tipo, si può considerare accetto in linea teorica che gli interventi siano più grandi sia in quantità che rispetto al grado (dal punto di vista del dettaglio) dell'intervento di restauro, relativamente a quello che ci aspetteremmo per un monumento che permane nella sua condizione di rudere. Ma nonostante ciò,

³⁶⁹ Le informazioni relative al riuso dei monumenti di epoca bizantina sono state tratte da: D. FILIPPIDES, *Κοινωνική αποδοχή των αναστηλώσεων-αποκαταστάσεων*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, pp. 79-80; K. THEOCHARIDOU, *Μνημεία της ύστερης αρχαιότητας και των βυζαντινών χρόνων. Συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, pp. 181-198; G. LAVVAS, *Ο σεβασμός των χριστιανικών μνημείων. Η Ροτόντα ως τόπος "εξειδικιασμένης" προσευχής και όχι λατρείας*, pubblicato sulla rivista "Kathimerini" del 19.3.1995, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis Melissa, Atene 2010, p. 138.

³⁷⁰ Non si tratta di un fenomeno recente dato che, fin dalla formazione dello Stato in epoca moderna, una parte significativa del patrimonio monumentale greco ha avuto sistematicamente interventi di questo tipo. Originariamente, il significato di monumento era privo del valore d'uso: nel suo essere senza tempo, il monumento si trovava al di fuori delle funzioni della quotidianità. Quando successivamente si è allargato il significato di monumento, fino a comprendere anche più umili esempi di architettura con identità storica ma caratterizzati anche dalla possibilità di essere continuamente utilizzati, si moltiplicano i casi di riuso "naturale": questi edifici si adegueranno continuamente ai nuovi bisogni e la domanda per la conversione spontanea dell'edificio alle nuove funzioni sorgerà sempre spontanea. Questa pratica si intensifica soprattutto durante i primi decenni della seconda metà del ventesimo secolo, epoca caratterizzata da mancanza di mezzi, recessione economica e una situazione politica critica in Grecia. Si osserva allora l'intensificarsi di metodologie di intervento non rispettose del valore del monumento e della sua storicità.

la tolleranza degli interventi non deve essere nè acritica nè, soprattutto, illimitata. Nessuna necessità può infatti permettere un intervento scorretto nei confronti dei principi che governano gli interventi sui monumenti, che prevedono il rispetto dell'autenticità e del valore storico-artistico dell'edificio storico. Il presupposto fondamentale è che si rispettino le condizioni poste dai principi internazionali, ovvero che gli interventi si basino su una conoscenza fondata e approfondita del monumento, che i nuovi interventi siano differenziati dalle parti autentiche, che essi non superino i livelli necessari per permettere la funzione prevista. In nessun caso il nuovo uso deve risultare incompatibile con la conservazione dell'autenticità del monumento e la conformità ai principi di restauro.

La problematicità riguarda proprio lo stabilire quali siano i livelli necessari e sufficienti per il funzionamento del monumento, in quanto questa questione contiene una grande parte di soggettività a seconda di come considerano il tema i fruitori da una parte e gli esperti dall'altra.³⁷¹

Il restauro appropriato di riuso necessita di gestioni più complesse, maggiore disciplina e profonda comprensione del significato dell'intervento. Esige sottili equilibri nella progettazione di elementi nuovi necessari e una tendenza alla sottrazione per non ricadere in scenografie ingannevoli. Richiede anche l'aggiornamento e istruzione dei fruitori per far sì che essi riconoscano e accettino qualche divergenza e "sacrificio" di quelle che sono le abitudini di facilitazione e di estetica comune che si riconoscono negli edifici più moderni, e per far sì che essi possano leggere e comprendere l'edificio.

Non dobbiamo dimenticare che la questione del riuso, così come quella della permanenza nella funzione, è sempre accompagnata da problemi etici. La coesistenza di caratteristiche monumentali e funzionamento determina dei conflitti, come ad esempio negli edifici ecclesiastici che costituiscono luoghi di culto e insieme musei³⁷², come ad esempio avviene per la disputa permanente sopra l'uso della Rotonda di Salonico, uno dei più importanti e antichi monumenti di epoca tardo-antica che si salvano nella città, fatto costruire agli inizi del IV secolo d.C. da Galerio come parte del suo complesso imperiale, e trasformato alla fine del secolo, da Teodosio I, in chiesa cristiana intitolata a San Giorgio. Si tratta di un caso emblematico di una prassi che si attua comunemente e che riguarda gli edifici ecclesiastici di epoca tardo-antica e bizantina.

³⁷¹ K. THEOCHARIDOU 2010, p. 193.

³⁷² G. LAVVAS, *Ο σεβασμός των χριστιανικών μνημείων. Η Ροτόντα ως τόπος "εξειδικιασμένης" προσευχής και όχι λατρείας*, pubblicato sulla rivista "Kathimerini" del 19.3.1995, in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 138.

Non solo per quanto riguarda i complessi monasteriali, ma anche le basiliche bizantine e post bizantine che si trovano diffuse in tutto il paese, continuano nella loro totalità a funzionare fino ad oggi. E' proprio l'uso indiscriminato che se ne fa ai giorni nostri a costituire uno dei problemi della tutela di questo patrimonio. Ancora oggi, le autorità sembrano non rendersi conto che è distruttivo per il futuro di questi monumenti storici e religiosi del territorio greco, che essi diventino oggetto di contese funzionali, invece di essere tutelati come un preziosissimo patrimonio sia per l'Ellenismo che per l'Ortodossia. Infatti, questi edifici, governati da uno specifico regime di tutela, nel quale il clero detiene un ruolo speciale, continuano ad essere utilizzati oggi come fossero chiese contemporanee.³⁷³ Questi edifici religiosi antichi, invecchiati, danneggiati, che in molti caso hanno subito già modificazioni, questi organismi edilizi già particolarmente sensibili, non dovrebbero essere assoggettati a questo uso dal momento in cui esso si rivela distruttivo per la loro conservazione. Bisognerebbe prima, per lo meno, verificare il livello di utilizzo che possono sopportare e al quale sono adeguati, date le loro condizioni di conservazione. I monumenti storici religiosi non devono assumersi il carico dell'uso quotidiano del culto religioso, se vogliamo salvare questi documenti autentici della nostra identità. Potrebbero offrirsi come luoghi di preghiera occasionalmente. In questo modo si salvaguardia sia la loro storicità che la loro sacralità.

4.4.2 Principi di restauro e valorizzazione dei monumenti bizantini

Anche per quanto riguarda i monumenti di epoca bizantina e ottomana della Grecia, negli ultimi trent'anni il restauro ha preso un nuovo corso, grazie a fattori quali l'applicazione di principi internazionali per i monumenti e la documentazione scientifica e accurata che precede il restauro e riguarda a tutti gli elementi della struttura. Inoltre, nei metodi e nelle tecniche impiegate, viene data enfasi, negli ultimi anni, alla compatibilità dei materiali, alla conservazione del materiale autentico, al consolidamento del sistema statico originale, all'uso attento di elementi di rinforzo e la reversibilità degli interventi.³⁷⁴

In questi edifici il valore artistico ed estetico della costruzione è dato soprattutto dall'insieme del complesso, con il legame di tutte le porzioni strutturali a formare un'unità. Spesso infatti si ha una sintesi così elaborata delle simili e neutrali unità tipiche sulla superficie della

³⁷³ *ibid.*

³⁷⁴ Le informazioni sui principi per la valorizzazione e il restauro dei monumenti bizantini sono stati tratti dal seguente testo: K. THEOCHARIDOU 2010, pp. 181-195.

muratura, da far sì che questa costituisca uno dei più importanti valori artistici del monumento in questione.

Di conseguenza, la prima richiesta nell'intervento sui monumenti di epoca tardo-antica e bizantina è la conservazione del carattere complesso della muratura antica evitando modificazioni del suo aspetto. Questo porta ad attuare interventi usando, ad esempio, le iniezioni. Bisogna ricercare quindi l'uso di materiali e metodi adeguati alla costruzione antica, che abbiano per quanto possibile le stesse caratteristiche fisiche, chimiche e meccaniche così da essere utilizzate senza reazioni da parte del materiale originario.

Per quanto riguarda gli interventi che permangono nell'ambito del consolidamento statico, si ricorda che le necessità di questi edifici aumentano nel caso della loro fruizione da parte del pubblico, come nel caso delle basiliche, dei monumenti-musei visitabili, ecc. Il consolidamento costituisce, soprattutto in questi casi, una questione importante.

I principi che guidano l'intervento sono da ricondurre al rispetto dell'autenticità della costruzione storica, alla limitazione degli interventi a quelli necessari evitando rinforzi strutturali eccessivi e senza scopo che violano il valore storico del monumento, all'utilizzo di materiali e tecniche compatibili.

Oggi si ritiene inammissibile, dal punto di vista sia teorico che pratico, la concezione degli interventi nel dopoguerra, nei quali si faceva ampio uso di cemento per la costruzione delle coperture e dei pavimenti, ma anche dell'intera struttura statica interna al monumento per il loro rafforzamento.³⁷⁵ I consolidamenti murari si basano oggi su metodologie più appropriate di intervento, come ad esempio, iniezioni con materiali compatibili verso quelli antichi, rinforzi metallici di estensione limitata, etc, mentre l'uso del cemento è stato ormai sostituito anche in Grecia a partire dall'inizio degli anni '80. Di regola, si usano rinforzi metallici nelle porzioni delle strutture storiche caratterizzate da debolezze intrinseche (cerchiature alla base delle cupole, placcaggio alla base di spesse murature fessurate) e per queste si preferiscono leghe con aumentata resistenza all'ossidazione.

L'intervento di consolidamento e rinforzo strutturale della Rotonda di Salonico (1982-1990) si caratterizza dall'uso di rinforzi metallici di diverso tipo: gruppi di anelli in acciaio inossidabile nelle basi della copertura, cuciture passanti trasversali di barre di acciaio inossidabile

³⁷⁵ *ivi*, p. 187.

sulle pareti e tiranti di barre di acciaio inossidabile. Si nota che alcuni di questi interventi, come ad esempio le cuciture passanti e la sistemazione della loro testa di ancoraggio dopo la ricostruzione della superficie, sono necessariamente non reversibili, ma dove c'è possibilità di scelta, questa si dirige senza dubbio verso di essa, anche se l'intervento potrebbe essere visibile e disturbare in un certo modo la vista.³⁷⁶

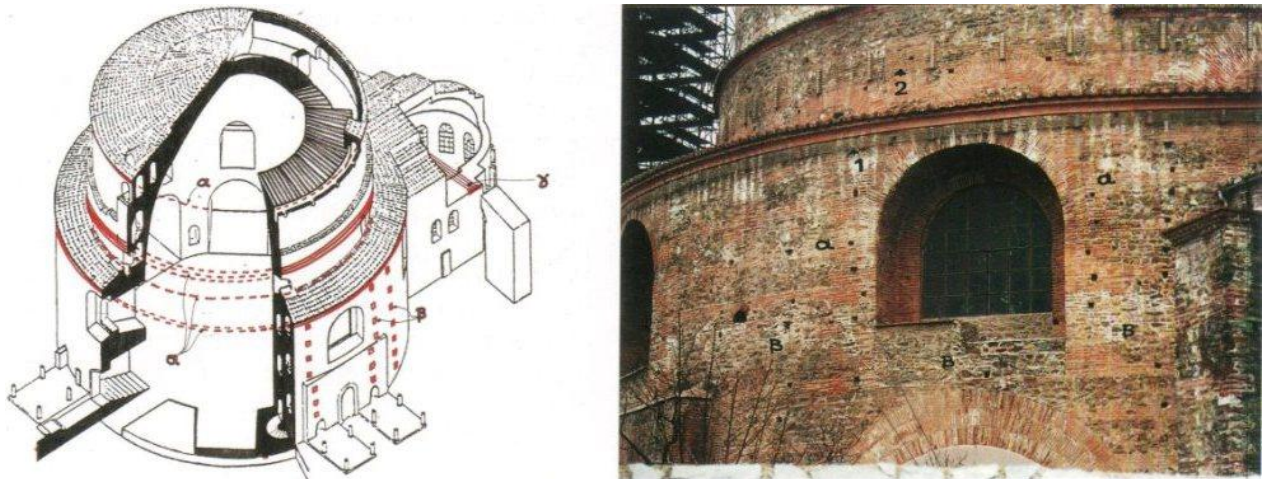


Figura 61. Rotonda di Salonicco, assonometria e rappresentazione dei rinforzi metallici utilizzati durante l'intervento (1982-1990), disegno di K. Theocharidou tratto da K. THEOCHARIDOU, *Μνημεία της ύστερης αρχαιότητας και των βυζαντινών χρόνων. Συντήρηση, αποκατάσταση και ανάδειξη*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p. 189

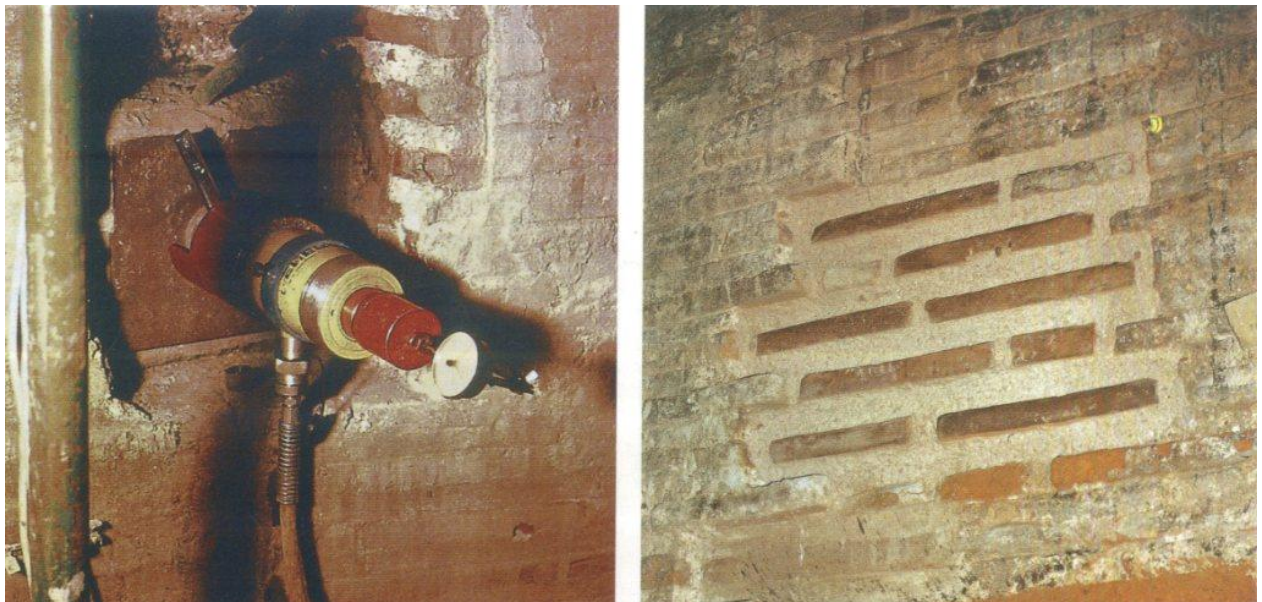


Figura 62. Rotonda di Salonicco, dettaglio delle teste di ancoraggio durante il loro collocamento e finitura della superficie, *ivi*.

³⁷⁶ *ivi*, p. 188.



Figura 63. Rotonda di Salonicco, vista esterna con la parte absidale sulla destra, immagine tratta da internet, 2011 (fonte: <http://www.bisanzioit.blogspot.it/2011/08/rotonda-di-sgiorgio-300-cca.html>)

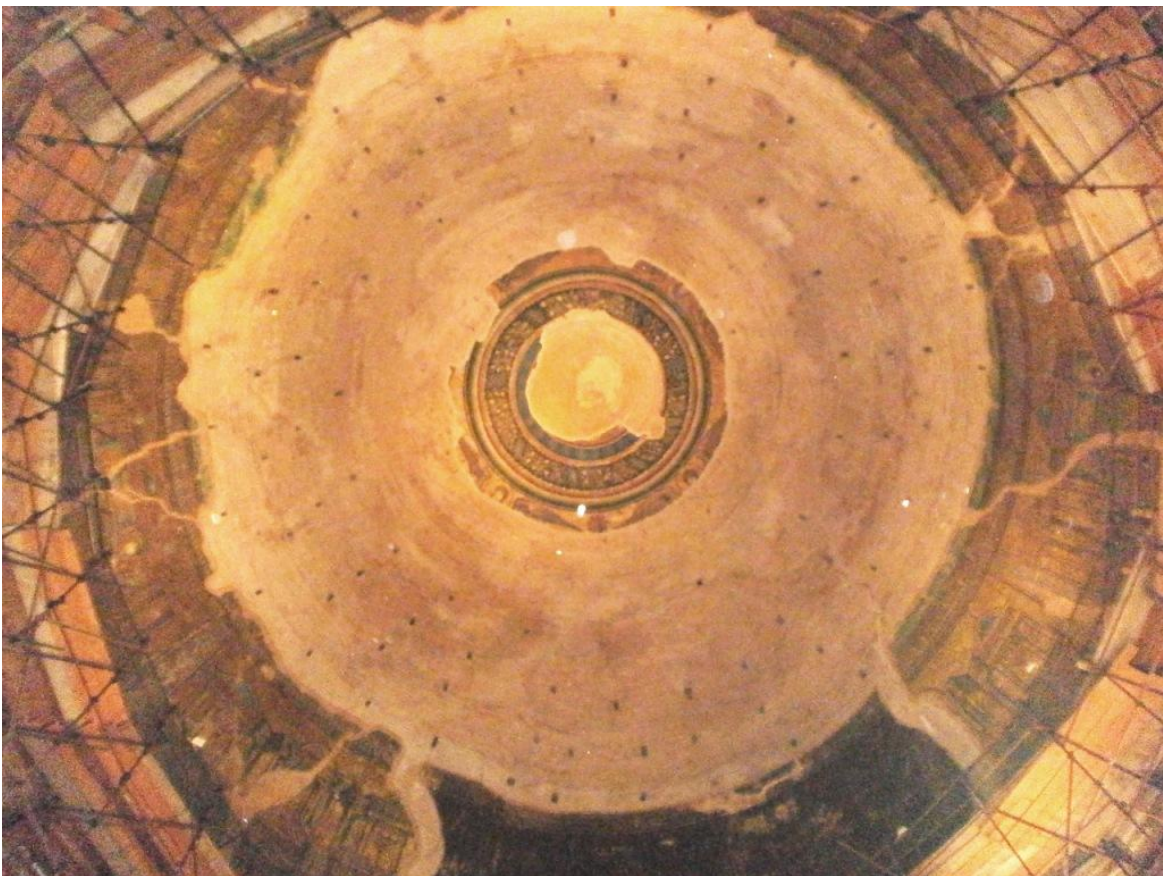


Figura 64. Rotonda di Salonicco, vista interna della cupola con le decorazioni a mosaico, fotografia dell'autrice

Sembra che le condizioni siano mature per studiare un ambito normativo specialistico per gli interventi statici, che ponga su delle basi realistiche, per questi edifici particolari, le richieste e i parametri dei classici regolamenti edilizi.³⁷⁷

Una questione importante che si relaziona con il restauro architettonico dei monumenti di epoca tardo-antica e bizantina è il carattere pittoresco di questi edifici, che non si basano su severe simmetrie o sull'assoluta precisione delle loro parti costruttive, ma piuttosto sulla libera sintesi di forme e di volumi, sui cromatismi e trame dei materiali, che conferiscono un aspetto imponente del complesso e un'atmosfera trascendentale, carica di suggestioni.

Questa peculiarità fondamentale richiede al restauro un approccio più critico e uno sforzo maggiore, poichè deve essere rispettata in quanto autentico valore estetico del monumento, senza falsificazioni e "neograficismi" di nostra realizzazione. Un restauro che si ponga nell'ottica di conferire un aspetto geometrico e freddo sarebbe negativo e in errore per quanto riguarda i fondamentali valori estetici del monumento, ma altrettanto tragicamente sbagliato è un intervento che, lasciato nelle mani di un artigiano conoscitore delle tecniche tradizionali, intenda "completare" l'edificio. Nel primo caso, l'intervento potrebbe porsi in nome di una severa scientificità e sulla base della distinguibilità del nuovo intervento, ma rischierebbe di minare il significato di bene culturale portatore di valori storici ed artistici, prediligendo il valore storico a scapito di quello estetico. Nel secondo caso, si rischia di ricorrere all'approccio del restauro di ripristino in stile. Il perseguimento della salvaguardia del carattere pittoresco del complesso, come valore estetico fondamentale di questi edifici storici, non può essere giustificazione per questo tipo di interventi distruttivi del valore di verità, ma dev'esserci un tentativo disciplinato di conservazione dell'opera in quanto documento.³⁷⁸

Per quanto riguarda i principi di valorizzazione dei siti storici in cui si trovano testimonianze di epoca bizantina, anche in questo caso valgono i principi comuni ai monumenti storici di tutte le altre epoche, ma particolare attenzione deve essere posta ad alcune peculiarità, date dal fatto che si tratta di edifici con una vasta decorazione che ha esigenze particolari di conservazione (pavimenti mosaicati, elementi in marmo, pitture murali, ecc.), la presenza di diverse fasi storiche. Queste caratteristiche specifiche hanno fatto sì che si sviluppasse una pratica di restauro particolare con una metodologia di intervento specifica.

³⁷⁷ *ivi*, p. 190.

³⁷⁸ *ivi*, p. 191.

Si riscontra la tendenza a porre al centro dell'intervento la presentazione didattica del complesso, per la quale il principio della leggibilità del monumento storico o del complesso all'interno del suo percorso storico (temporale e spaziale), gioca un ruolo primario. Gli interventi mirano quindi ad assicurare allo stesso tempo l'obiettivo della presentazione didattica e del miglioramento della riconoscibilità. La gestione degli interventi richiede la conformità ad equilibri sottili relativi alla convivenza di edifici antichi e nuovo, basati sul riconoscimento del carattere composito del luogo e dell'unità estetica del complesso. Se sono necessari per gli scopi di presentazione didattica e leggibilità degli interventi aggiuntivi, questi dovrebbero essere limitati e nell'ambito del necessario. In queste attività un elemento critico è l'uso di simboli facilmente riconoscibili dal pubblico.

Un ambito che, per la sua importanza, richiede particolari attenzioni è il ricordo della continuità storica con il significato della sovrapposizione delle diverse fasi nello stesso luogo. Questo si ottiene con la messa in luce ed esposizione delle fasi successive, in modi intelligibili.

Il rischio che interventi di questo tipo non siano rispettosi del valore di verità del monumento o del complesso è dato dal fatto che se si assume il principio della didatticità come fondamentale, si potrebbe essere portati a considerare come necessari alcuni interventi aggiuntivi.

4.4.3 Intervento sul sito storico di epoca bizantina di Mistras e restauro del Palazzo di Mistras

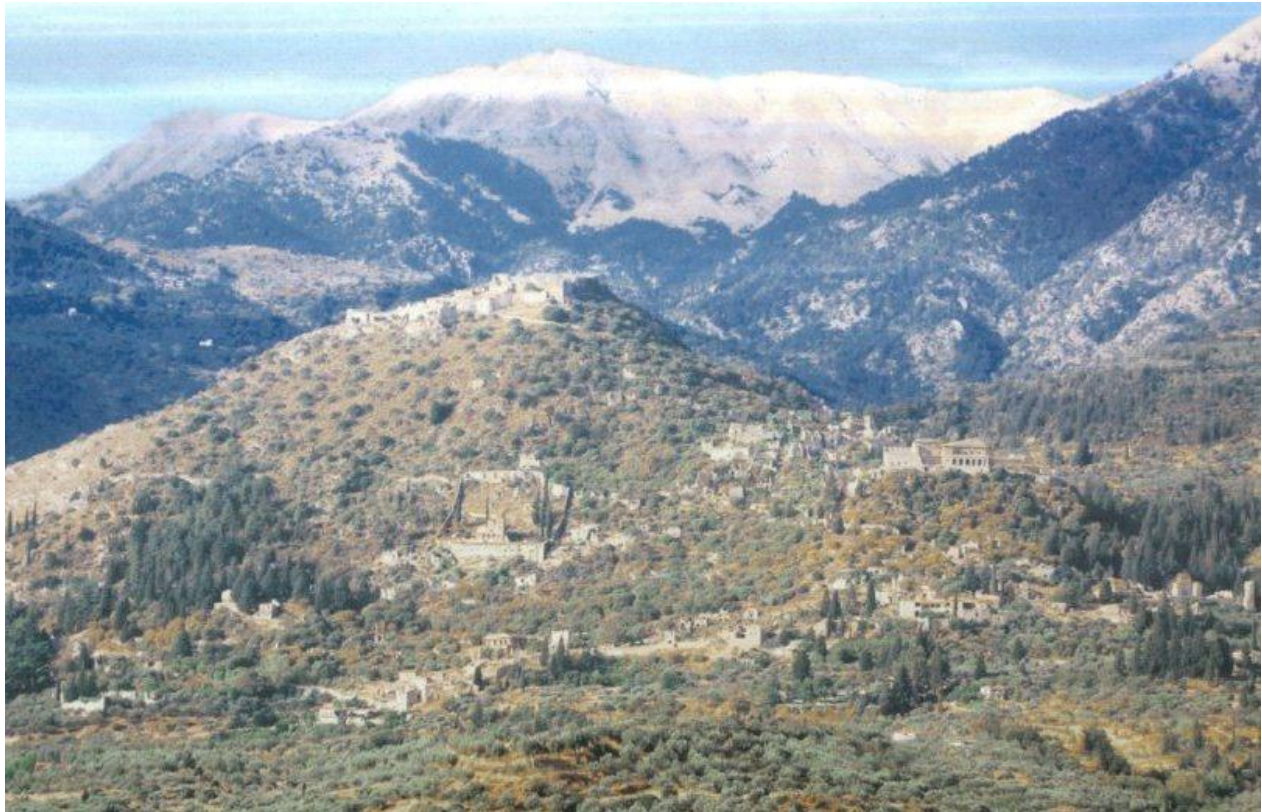


Figura 65. Vista generale di Mistras. Si riconoscono la fortificazione sulla sommità della collina e la città bassa, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 142.

Mistras³⁷⁹, antico insediamento sito nel Peloponneso meridionale, è stata una città abitata costruita ad anfiteatro intorno alla fortezza innalzata nel 1249 da Guglielmo di Villehardouin. Diventa capitale del Principato di Morea e la seconda città importante, sotto il monarca Teodoro, dell'impero bizantino dopo Costantinopoli. Nell'epoca dei Paleologi è capitale vivace e densamente abitata, centro amministrativo e di erudizione bizantina con ampia influenza culturale, con la presenza dell'aristocrazia e delle grandi forme dell'intelligenza che rappresentavano lo spirito dell'epoca.

³⁷⁹ Le informazioni sul restauro del Palazzo di Mistras e sull'intervento sul sito archeologico sono state tratte, rispettivamente, dai seguenti testi: S. SINOS, *H Αναστήλωση του Παλατιού του Μιστρά*, in *Αποκατάσταση μνημείων - Αναβίωση ιστορικών κτιρίων στην Πελοπόννησο*, a cura di N. Charkiolakis, volume I, Ergon IV, Atene 2008, pp. 122-141; G. MARINOY, *Αναστηλωτικές Εργασίες στον Αρχαιολογικό Χώρο του Μιστρά*, in *Αποκατάσταση μνημείων - Αναβίωση ιστορικών κτιρίων στην Πελοπόννησο*, a cura di N. Charkiolakis, volume I, Ergon IV, Atene 2008, pp. 142-161;

Occupata dai veneziani e dai turchi, la città è abbandonata nel 1832, allorché Ottone I di Grecia decide di ricostruire l'antica città di Sparta, lasciando solo le sue illustri rovine medievali. Riscoperta successivamente, dalla metà del XIX secolo cominciano gli sforzi per rendere le rovine un strutturato sito archeologico. Mistras è un bene protetto dall'Unesco, riconosciuto come patrimonio dell'umanità nel 1989.

Il sito di Mistras si compone di una fortificazione sulla cima del colle e di due complessi edilizi costruiti nel medesimo momento storico dai Bizantini, a formare la Città Alta e la Città Bassa.



Figura 66. Rappresentazione topografica di Mistras. Da *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, 2008, p. 143

Dal settembre 1984 hanno inizio gli interventi diretti dalla Commissione per l'Anastilosi dei Monumenti di Mistras, con scopo iniziale la cura per la conservazione delle rovine, al fine di fermare l'ulteriore distruzione degli edifici a causa del loro grave stato di conservazione.



Figura 67. Mistras. Vista aerea da nordest della fortificazione sulla sommità della collina attorno alla quale si organizza l'insediamento, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 142

Viene attuato un ampio programma di consolidamento, restauro e valorizzazione degli esempi più importanti dell'architettura ecclesiastica, residenziale e fortificata, primo fra tutti il Palazzo del monarca. Inoltre si intraprendono interventi volti al miglioramento della leggibilità del tessuto urbanistico della città, della sua composizione architettonica, ma anche di quella che è stata un tempo la vita quotidiana dell'insediamento. Strade e infrastrutture vengono migliorate e si restaurano i percorsi più significativi.

La concezione romantica che vigeva ancora durante la prima metà del XX secolo, risultato dello spirito dell'epoca di approccio ai monumenti, ma anche la mancanza di una politica statale organizzata, aveva portato alla considerazione di Mistras come luogo di rovine archeologiche disperse nel verde e il sito era stato così lasciato in abbandono, subendo il deterioramento

naturale nel tempo. Questa comunità bizantina andata in rovina aveva perso l'immagine iniziale dell'insediamento denso e vivo e la consistenza del suo tessuto urbanistico con le strette strade lastricate, le dense e piccole abitazioni e i grandi palazzi. Le opere di conservazione e restauro si svolgono dal 1984 al 2000 e sono intraprese allo scopo didattico dichiarato di restituire una buona immagine dell'arte, dell'architettura e dell'insediamento urbanistico di quella che è stata un'importante città fortificata medievale, per illustrarne la cultura.

Il primo intervento per la ricostituzione dell'immagine della città bizantina è la conservazione delle sue mura al fine di mettere in luce la sua estensione. Successivamente le operazioni si concentrano sugli edifici più significativi, i monasteri di Mistras, che avevano un ruolo fondamentale nel funzionamento ma anche nell'architettura della città, in quanto costruzioni integrate nel suo tessuto, e le chiese dalle importanti pitture murali. Particolare importanza si pone quindi durante i restauri al miglioramento dello stato di conservazione e alla valorizzazione degli edifici ecclesiastici. Vengono inoltre valorizzate due importanti residenze, il cosiddetto Palazzetto nella Città Alta e la cosiddetta Residenza Lascari nella Città Bassa, oggetto di ampie ricerche e programmi di restauri, in quanto testimonianze significative dell'ambiente costruito di epoca bizantina. Si tratta di importanti residenze che si conservano in buono stato generale e che conservano nel complesso la loro sintesi architettonica iniziale, testimonianze delle caratteristiche costruttive e morfologiche per la comprensione del funzionamento e dell'aspetto di una residenza di quell'epoca.

Il Palazzo di Mistras

Il Palazzo è sorto in seguito a diverse fasi costruttive dei monarchi che si sono susseguiti, ed è stato completato nella prima decade del XV secolo, sotto Manuele Paleologos II.

L'ultimo ciclo di interventi (1984-2008) pone in gran priorità il restauro del Palazzo, con l'obiettivo di assicurarne la conservazione materiale, l'accessibilità da parte dei visitatori, la valorizzazione del suo potenziale didattico, dal momento in cui esso si considera una testimonianza della qualità dell'architettura e dei più ampi contenuti culturali e politici dell'epoca bizantina.

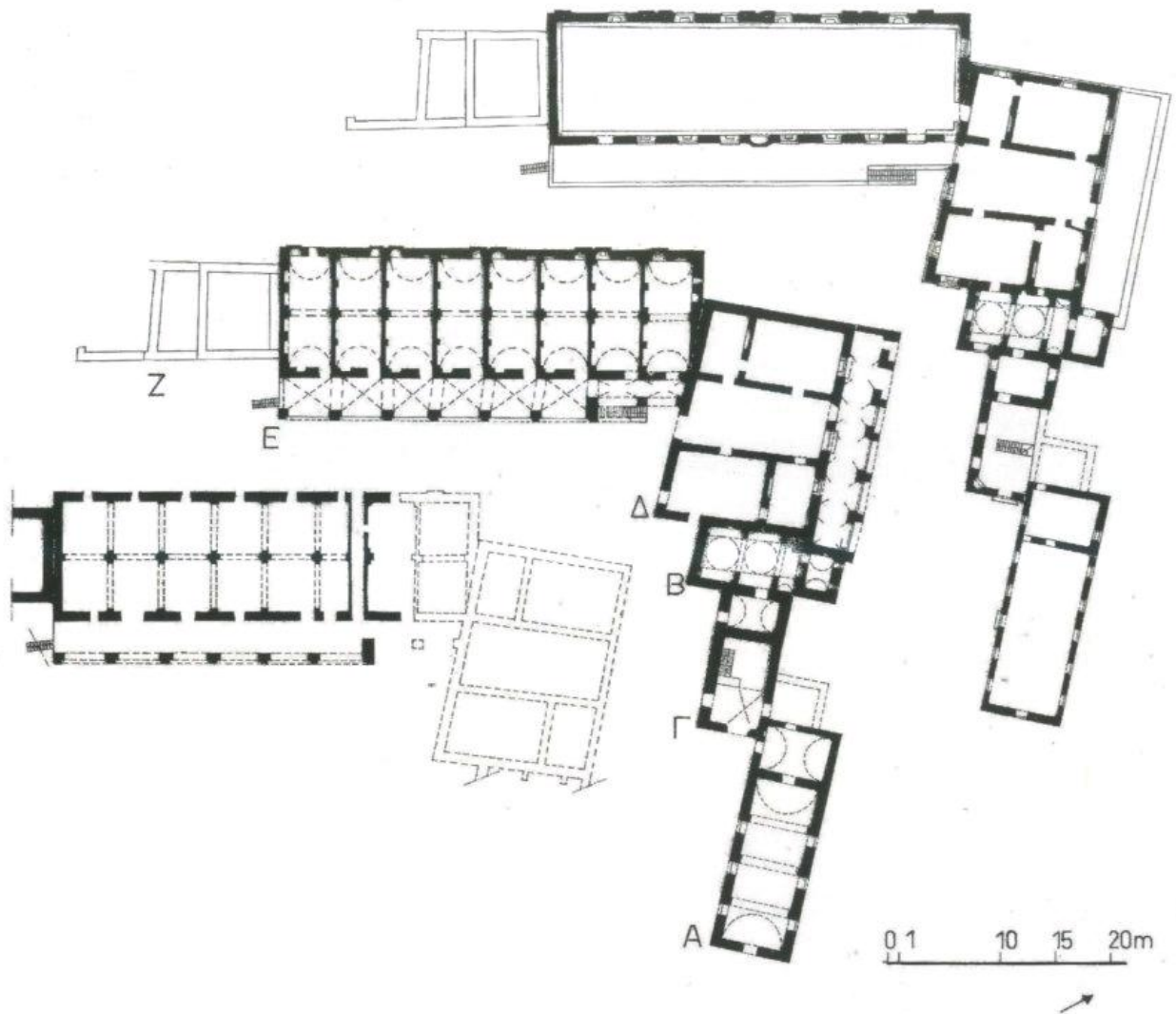


Figura 68. Palazzo di Mistras, rappresentazione delle piante. Dal basso verso l'alto: piano terra, piano intermedio e piano delle coperture, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 124

Il requisito dell'accessibilità e della visitabilità da parte del visitatore pone la necessità di ripristinare l'autonomia statica e consolidare la struttura di quello che era un rudere. Si tratta di interventi che intendono completare le strutture principali che si salvano del palazzo, al fine programmatico di restituirne un'immagine integrale, obiettivo che viene fatto derivare dall'assunzione del principio di didatticità del monumento come guida degli interventi. Proprio il valore didattico che si presume debba avere l'edificio porta ad attuare una metodologia di restauro che considera necessari interventi invece irrispettosi del valore di autenticità del monumento. I completamenti necessari per rendere l'edificio di nuovo praticabile, a partire dalla sua condizione di rudere, non sono solo di vasta portata, ma sono compiuti utilizzando gli stessi materiali e le

tecniche tradizionali. Il risultato è un intervento che ripropone le stesse morfologie e gli stessi materiali, e risulta quindi decisamente falsificatorio, dal momento in cui è praticamente impossibile, dopo l'intervento, riconoscere le parti autentiche da quelle nuove.



Figura 69. Vista dall'alto del Palazzo di Mistras prima dell'inizio dei lavori del Comitato per la Conservazione dei Monumenti di Mistras. in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 125

Per quanto riguarda la parte del palazzo più antica che costituisce la prima estensione bizantina, l'intervento di restauro ne prevede il fedele completamento, dato che si erano mantenuti tutti gli elementi che potevano permettere una simile operazione. Vengono ricostruite le due cupole cilindriche e quella semicilindrica del piano terreno, usando materiali tradizionali, pietre calcaree per gli archi e, dopo la loro costruzione e il collocamento delle casseforme in legno, pietre cuneiformi per le cupole. Le tecniche tradizionali utilizzate permettono all'edificio di acquisire di nuovo la sua iniziale stabilità e il comportamento anti sismico. Dal punto di vista morfologico si tratta degli ambienti più riccamente strutturati del palazzo. Come risultato, l'intervento permette di riottenere l'immagine completa di questi spazi modellati secondo le caratteristiche dell'architettura secolare bizantina del XIII e XIV secolo.



Figura 70. Vista dall'alto del palazzo di Mistras dopo la ricostruzione della copertura della Sala del Trono, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 125

Un'altra opera di restauro riguarda la parte del complesso eretta sotto il monarca Manuel Kantakouzinus durante la seconda metà del XIV secolo. Nel nuovo edificio del palazzo vengono importati degli elementi morfologici occidentali, in particolare nella ricca decorazione gotica delle finestre e delle aperture. Questo edificio presenta un tipo architettonico di cui Mistras costituisce un esempio unico. Questa tipologia non si è salvata in nessun altro edificio medievale in tutto l'impero bizantino. Costituisce però la tipologia basilare di residenza di Venezia di questa epoca, e in Grecia si trova raramente durante l'epoca post bizantina.

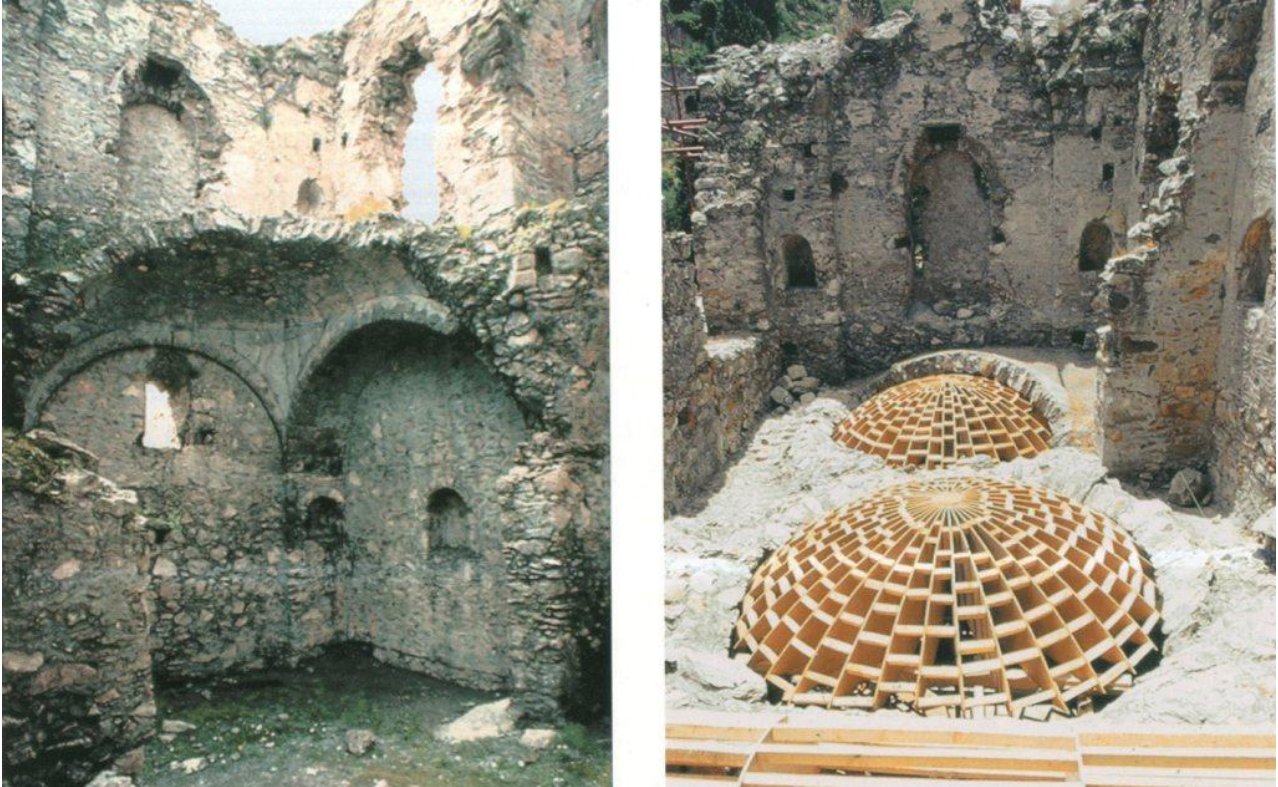


Figura 71. Interno dell'edificio della prima estensione bizantina verso ovest, prima e durante i restauri, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 126

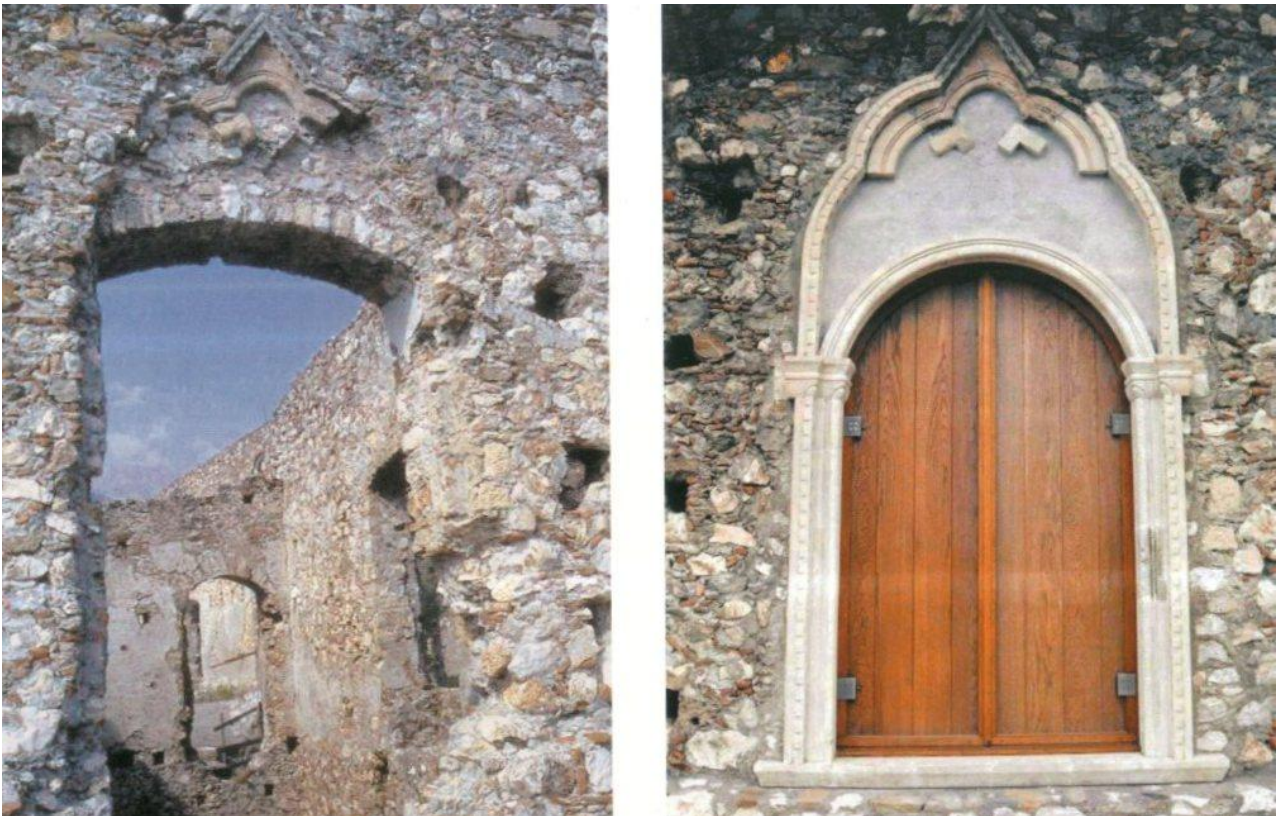


Figura 72. Edificio di Manuel Kantakouzinou. Finestra della facciata est dopo il completamento dei lavori di ricostruzione delle cornici e la sostituzione degli elementi lignei, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di Nikolaos Charkiolakis, 2008, p. 130

Nell'ambiente più importante di questa parte del palazzo viene approntata la costruzione della nuova copertura sorretta da centine in legno. Dall'esame dell'architettura dell'ambiente si stabilisce che questa permette la facile costruzione di un tetto a padiglione, dato che le pareti trasversali sono in grado di sostenere gli stipiti che servono per innalzare la traversa superiore del tetto. I dettagli della costruzione in legno del pavimento e del tetto si sono rivelate in seguito all'indagine compiuta sulle aperture di alloggiamento delle travi nelle murature, dalle quali sono state ricavate le dimensioni.



Figura 73. Dettaglio della copertura dell'edificio di Manuel Kantakouzinis, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 128

Nella porzione che viene fatta costruire dal monarca, vengono restaurate le finestre della facciata est. Questa anastilosi si è basata sulla comparazione e combinazione resti che sono venuti alla luce durante le operazioni di pulitura del palazzo. Si tratta di finestre dalla forma gotica, semplici all'interno e molto ricche esternamente.

Anche nell'ala occidentale del palazzo, che ospitava gli appartamenti del monarca, viene costruito un tetto a falde in legno per permettere il completamento e la conservazione di questa importante porzione del complesso. La forma del tetto è più semplice degli altri tetti in legno del palazzo, in quanto lo spazio che doveva ricoprire era più piccolo.

Uno degli interventi più importanti del restauro del Palazzo è quello che riguarda la sala del trono, Viene qui ricostruita la parete orientale e la metà superiore di quella occidentale, per permettere la costruzione del tetto con capriate di legno di castagno di Agios Oros. E' stata scelta una forma semplice perchè non si disponeva di riferimenti precisi sulla forma originaria, ma si adotta una tecnica che è stata molto utilizzata nell'ambito mediterraneo già dall'antichità.

Anche le finestre della sala del trono sono state restaurate al loro aspetto originale, che era noto dal momento in cui porzioni di telai originali erano emerse durante le fasi di pulitura del palazzo. Inoltre la loro tecnica costruttiva era riconoscibile da alcuni dettagli incisi sulle superfici laterali. Sono state restaurati alla loro forma originale anche i lucernari a forma di trifoglio della sala del trono, nelle loro cornici rotonde, di cui esistevano pochi lacerti ma sufficienti per poterne permettere la ricostruzione.

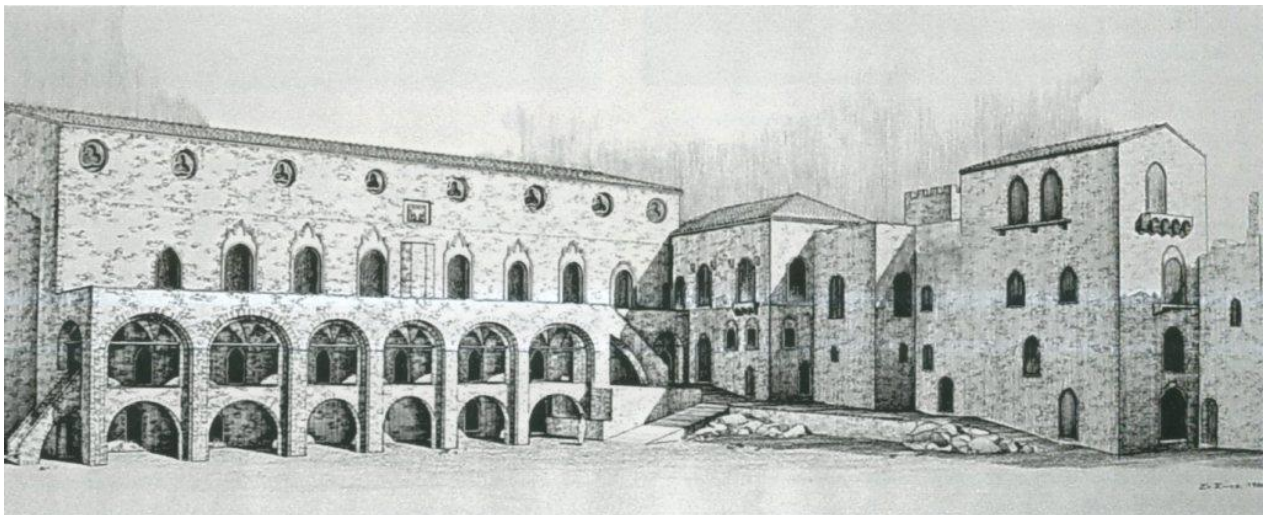


Figura 74. Proposta di restauro del Palazzo di Mistras (1986), in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 133

Motivi di funzionamento, storici e morfologici hanno dettato la ricostruzione del portico a due piani, di fronte alle ali della sala del trono. Per la sua ricostruzione si erano salvati quasi tutti i suoi elementi architettonici basilari: a livello terra, le basi dei pilastri e a livello intermedio, nel muro di questa ala, la struttura portante del pavimento in legno e la genesi della volta.

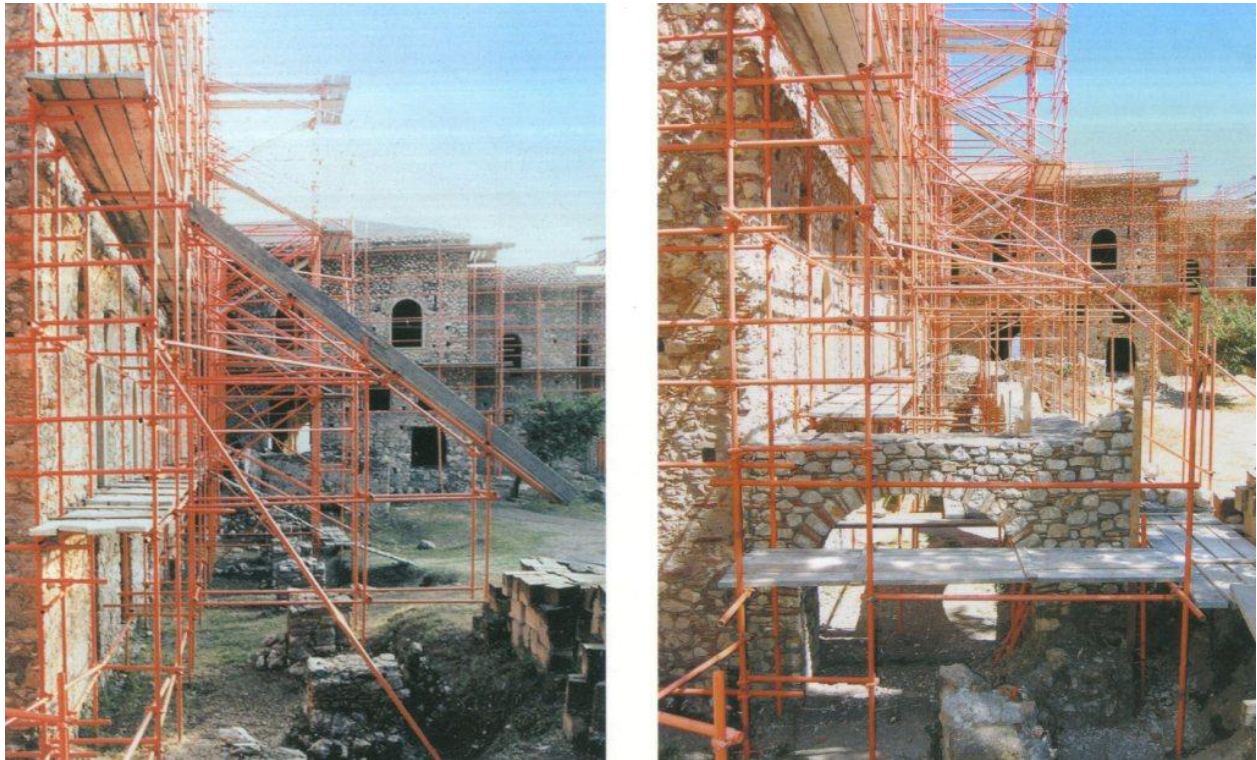


Figura 75. Porzione del portico della Sala del Trono da est, prima e dopo la ricostruzione dell'arco occidentale del piano terra, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 138

Le motivazioni che hanno portato a prendere questa decisione sono di natura funzionale, morfologica e storica. Si ricorda che i motivi funzionali rispondono alla necessità di una costruzione che avrebbe ripristinato la comunicazione esistente tra gli appartamenti del piano intermedio non sarebbero stati accessibili e a livello del piano terreno il funzionamento basilare di accesso alle unità principali del palazzo non avrebbe funzionato. Motivi morfologici e storici intervengono nella decisione di riportare la facciata al suo aspetto originale: si afferma che l'elemento principale dell'espressione architettonica dell'edificio, che è un palazzo bizantino, è proprio il portico a due piani, con la sua costruzione e forma tipicamente bizantine, di fronte all'ala della sala del trono. Quindi si sceglie programmaticamente di modificare l'assetto e l'immagine della facciata della sala più importante, al fine di enfatizzare le

caratteristiche architettoniche bizantine dell'edificio, a scapito degli elementi gotici che caratterizzano la ricca decorazione delle finestre della facciata, che rimangono così in secondo piano.

Nell'estate del 2007 si è completata la costruzione del porticato al piano terra, mentre il piano successivo viene terminato entro il 2008. Secondo la concezione dell'intervento, in questo modo si rende evidente al visitatore che il porticato è un elemento imprescindibile della morfologia di tutto il complesso, elemento di collegamento della piazza del comune e del complesso palaziale di Mistras. La sua ricostruzione serve ad avvicinare e a rendere comprensibile l'antico carattere del palazzo, per come è stato costruito all'epoca nello sforzo di una più ampia revisione del sistema urbanistico della città e di formazione di un nuovo centro politico ed economico. Nell'espressione architettonica di questa creazione vigono forme e funzioni bizantine, nelle quali, però, aderiscono elementi decorativi occidentali.



Figura 76. Fronte sud della Sala del Trono, dopo la ricostruzione del loggiato, in *Restoration of Monuments - Rehabilitation of Historical Buildings in Peloponnesus*, a cura di N. Charkiolakis, 2008, p. 139

Conclusioni e considerazioni finali

L'intervento sul Palazzo e sito storico di Mistras manifesta la volontà di recuperare un sito, caduto in rovina già durante il XIX a causa del suo abbandono conseguente al disinteresse per le testimonianze di epoca medievale che caratterizzava la politica dello Stato greco di allora, che per tutta la prima metà del XX secolo perdurava in questa condizione di decadenza.

Il restauro del Palazzo di Mistras e gli interventi che si compiono in tutto il sito storico, sono intraprese per uno scopo didattico dichiarato. Come da programma, l'intervento permette di rendere il monumento e tutto il sito visitabili, riconoscibili e intelligibili, dal punto di vista dell'aspetto e della forma. Si intende infatti ripristinare l'immagine dell'arte, dell'architettura e dell'insediamento urbanistico di quella che è stata un'importante città fortificata medievale, al fine di illustrarne la cultura. Inoltre, l'intervento permette un recupero funzionale dei più importanti edifici: in seguito al completamento delle operazioni di restauro del Palazzo di Mistras, esso è reso accessibile e visitabile e può ospitare anche esposizioni a tema. Si rende evidente come lo stesso edificio viene a costituire una mostra in sè stesso.

I risultati dell'intervento, così trasformativi, dipendono dalla volontà di "rimettere in valore" il monumento ripristinandone l'integrità formale, per le ragioni di didatticità e di riuso, congiunta alla grave condizione conservativa di una struttura ridotta a rudere. I completamenti indispensabili per rendere l'edificio di nuovo praticabile, a partire dalla sua condizione di rudere, non sono solo di vasta portata, ma sono compiuti utilizzando materiali affini e corrispondenti a quelli originari, le stesse tecniche tradizionali, ripristinando le stesse morfologie e finiture degli elementi con le medesime lavorazioni finali delle superfici. Proprio il valore didattico che si presume debba avere l'edificio porta ad attuare una metodologia di restauro che considera necessari interventi invece irrispettosi del valore di autenticità del monumento.

Non si tratta solamente di un intervento di completamento, ma di un vero e proprio ripristino in stile³⁸⁰, che ripropone le stesse morfologie e gli stessi materiali, e ha tra i suoi scopi anche quello di rendere l'edificio funzionale in tutti i suoi elementi. Si interviene infatti anche su porzioni autentiche dell'edificio che vengono modificate al fine di recuperare l'aspetto iniziale.

³⁸⁰ L'intervento si basa su un approccio che sembra riprendere la nota concezione di Eugène Viollet-le-Duc (1814-1879) riguardo all'integrazione e al completamento di un monumento per ottenerne l'integrità formale e l'unità di stile, individuando forme coerenti all'esistente per completare eventuali lacune dovute al distruzioni successive.

Questo è evidente, ad esempio, nel trattamento delle aperture, che vedono la ricostruzione delle cornici delle finestre secondo il loro disegno iniziale e riproponendone quindi anche la trama decorativa in tutti i suoi dettagli.

Nel caso di questo restauro, la coscienza del valore della testimonianza unica rappresentata da Mistras e dell'irriproducibilità, del valore singolare del tipo architettonico di cui il palazzo costituisce un esempio unico, porta alla volontà di salvaguardia. Ma questa avviene mediante una ricostruzione, ovvero una falsificazione, dando per scontato il completamento dell'originale con la copia dove l'opera si presenti deteriorata o mancante, senza considerare che la ricostruzione del messaggio attraverso il falso è un'illusione, una bugia. Fra una cinquantina di anni, il marmo nuovo usato per completare le cornici delle finestre avrà ottenuto la stessa colorazione dei frammenti di quello autentico che permangono, e l'identificazione sarà totale, dato che non è stata utilizzata la prassi della soppressione degli ornati ma sono stati riproposti tutti i partiti decorativi.

Non si può non riconoscere certamente la qualità tecnico-scientifica delle indagini condotte e degli studi approntati prima e durante l'intervento che dimostrano come la parte storica e la consistenza materiale dell'edificio sia stata studiata nei minimi particolari. La ricerca e la documentazione mirano a cogliere ogni indizio di come era in origine il monumento.

Ma, seppur documentato, e non basato quindi su una libera interpretazione e su improvvisazioni, si tratta comunque di un restauro di ripristino in cui è sorprendente l'effetto ingannevole, dal momento in cui è impossibile riconoscere le porzioni autentiche: il principio della distinguibilità delle aggiunte, introdotto già nel secolo XIX, non viene rispettato e l'intervento permette sostanzialmente la falsificazione della preziosa testimonianza e del documento insito nel monumento, nella sua consistenza e autenticità fisica, e porta ad imporre un'immagine oggi di quello che è stato un tempo. Si tratta di un approccio che, dal punto di vista della pretesa di verità del monumento, dovrebbe essere considerato inaccettabile oggi.

L'intelligibilità che acquisisce il monumento, rimesso in valore, a seguito del completamento, è ottenuta a scapito del principio di autenticità. Ci si dovrebbe interrogare sul significato di didatticità e se sia accettabile che questa venga ottenuta mediante una bugia, dal momento in cui il visitatore medio non riesce a distinguere le parti originarie da quelle ricostruite. Si ricorda inoltre che la conservazione di un manufatto, che ha valore di documento, non può essere condizionata da possibilità di riutilizzo. Nessuna necessità dunque, di riuso o didattica, può permettere un intervento scorretto nei confronti dei principi che governano gli interventi sui

monumenti, che prevedono il rispetto dell'autenticità e del valore storico dell'edificio. Il presupposto fondamentale è che si rispettino le condizioni poste dai principi internazionali, ovvero che gli interventi si basino su una conoscenza fondata e approfondita del monumento, che i nuovi interventi siano differenziati dalle parti autentiche, che essi non superino i livelli necessari per permettere la funzione prevista.

4.5 MONUMENTI DI EPOCA OTTOMANA

I monumenti di epoca ottomana sono degli edifici pubblici e di servizio alla comunità che in Grecia vengono costruiti durante un arco di tempo di circa cinque secoli, dalla fine del XIV secolo agli inizi del XX secolo. La maggior parte di essi si trova nei territori che hanno costituito per un grande intervallo di tempo parte dell'impero ottomano e nelle località che si trovavano vicino alla capitale e ai maggiori assi di comunicazione.

Questi monumenti, al contrario delle abitazioni private, sono costituiti generalmente da murature in laterizio e solo raramente si incontrano edifici di epoca ottomana costruiti in legno o mediante tecnica mista. I materiali più pregiati concorrono ad una loro migliore sopravvivenza nel tempo.

I monumenti di epoca ottomana costituiscono parte del patrimonio culturale del Paese. La loro gestione ha cominciato ad essere socialmente accettata e ad essere istituita come politica statale.

Per quanto riguarda le costruzioni più antiche, queste sono state soggette a molti interventi e modificazioni. Ancora fino agli inizi del XX secolo le informazioni circa gli edifici di epoca più antica sono estremamente limitate e gli interventi attuati raramente sono documentati. Invece queste documentazioni sono necessarie per la buona conoscenza dei monumenti, della loro storia, delle fasi e materiali di costruzione, e per dirigere le modalità di intervento. L'unico modo per avere tutte queste informazioni sono, di conseguenza, le ricerche successive sullo stesso monumento. La catalogazione e la documentazione, nonostante siano necessarie, hanno tardato molto a diventare una concezione comune e una pratica quotidiana. Quest'ultima viene influenzata dalle ricerche archeologiche e dagli scavi sul patrimonio dell'antichità.

Si può dire che la protezione, la conservazione e il restauro dei monumenti ottomani ha, fino a un certo punto, gli stessi problemi che presentano i monumenti delle altre epoche: risorse economiche limitate, poco personale specializzato, mancanza di conoscenze tecniche e di laboratori specializzati. Ma essa presenta anche delle problematiche peculiari, che hanno a che fare con i materiali e il sistema costruttivo, la condizione di conservazione materiale, le diverse tipologie riscontrabili in questa categoria di monumenti e la presenza di apparati decorativi.

4.5.1 Caratteristiche degli interventi sui monumenti di epoca ottomana

Gli interventi che si hanno negli ultimi decenni del XX secolo denotano, anche per questa categoria di monumenti, una tendenza al cambiamento nelle metodologie rispetto alle epoche precedenti.³⁸¹ Essi sono caratterizzati da una maggiore sistematicità e avvengono sulla base di disegni ed elaborati di documentazione e studi specialistici.

Le città greche che accolgono il maggior numero di interventi significativi sui monumenti di epoca ottomana sono soprattutto quelle di Ioannina, Salonicco e Rodi. A Ioannina dal 1985 si introduce un programma innovativo che prevede la preparazione della documentazione e la conduzione del rilievo dei monumenti, con premio da parte del Comune al privato che compie lo studio. I disegni prodotti in fase di documentazione costituiscono le basi per tutti i successivi interventi, che sono continuativi e avvengono in accordo con le moderne concezioni.

A Salonicco gli interventi di conservazione e restauro vedono un forte incremento a partire dal grande terremoto del 1978, che provoca effetti distruttivi sui monumenti. Le istituzioni preposte alla loro tutela, in collaborazione con la Scuola Politecnica, compiono studi di restauro seguendo i principi internazionali della conservazione dei monumenti. Si ricorda che le due principali fonti teoriche per il restauro, la Carta di Venezia (1964) e la Convenzione di Amsterdam (1975), così come l'esperienza dell'anno del Patrimonio Culturale Europeo (1975), fanno parte ormai della pratica del restauro. Gli interventi continuano in maniera attiva ed energica nel 1985 quando la città festeggia i 2300 anni dalla sua fondazione e nel 1997 quando diventa Capitale Culturale d'Europa.

Dal punto di vista delle metodologie, è oramai istituita una pratica che prevede, prima di ogni intervento, l'indagine volta a raccogliere la maggior quantità possibile di informazioni sul monumento. Vengono compiuti accurati rilievi usando metodi moderni, mentre si svolgono ricerche relative alla storia, all'aspetto originario, ai materiali, alla tecnologia di costruzione, alle caratteristiche statiche, al degrado, alle modificazioni subite nel tempo e alla presenza di eventuali interventi precedenti. La ricerca analitica ha come scopo quello dell'utilizzo di materiali e metodi compatibili e persegue la limitazione degli interventi strutturali a grande scala.

³⁸¹ Le informazioni sulle metodologie di intervento dei monumenti di epoca ottomana sono state tratte da: A. STEFANIDOU, *Ta oθwμανικά μνημεία της Ελλάδας. Η προστασία, η συντήρηση και η αποκατάστασή τους*, in *Η συντήρηση και η αποκατάσταση των οθωμανικών μνημείων στην Ελλάδα*, a cura di A. Stefanidou, University Studio Press, Salonicco 2009, pp. 27-68.

In particolare, dalla fine degli anni Ottanta, gli interventi di restauro seguono nuove strade. Esistono nuove possibilità di finanziamento, si applicano nuovi legami a livello nazionale e internazionale e si seguono nuove concezioni. Oltre al Ministero della Cultura, nei restauri sono coinvolte anche altre istituzioni, non sempre senza problemi di sintonizzazione e di collaborazione. Con l'istituzione delle Convenzioni Programmatiche del Ministero della Cultura e del Comune nel 1986 avviene lo studio di restauro della moschea Alaja Imaret di Salonico, monumento risalente al 1484, il cui uso è concesso per vent'anni dal Ministero della Cultura al Comune affinché veda un funzionamento esclusivamente per scopi culturali.

Il terzo polo dove avvengono importanti opere di restauro di monumenti musulmani è Rodi. Anche qui si concentrano testimonianze architettoniche di tutte le epoche, tra cui molte di epoca ottomana. Rodi è una delle prime città dove si applica a larga scala, a partire dal 1984, la Convenzione Programmatica tra Ministero della Cultura, il Fondo delle Risorse per le Antichità (in greco: Ταμείο Αρχαιολογικών Πόρων και Απαλλοτριώσεων, comunemente abbreviato in ΤΑΠΑ) e il Comune, secondo cui l'amministrazione locale è coinvolta e ha la responsabilità nella tutela del patrimonio culturale. Nonostante i problemi di sintonizzazione delle tre istituzioni che sono coinvolte nei restauri, si seguono nuovi indirizzi. Lo scopo è la tutela integrata della città medievale; l'intervento nel complesso, che si fonda sulla collaborazione interdisciplinare, aspira al consenso sociale e persegue la valorizzazione delle diverse epoche della città antica. Gli interventi avvengono dopo un'analisi documentata di tutti gli elementi della costruzione con scopo il miglioramento del sistema edilizio con materiali compatibili e con limitati rafforzamenti, mantenendo come principale obiettivo la reversibilità degli interventi.

4.5.2 Riuso dei monumenti di epoca ottomana

I monumenti di epoca ottomana in Grecia sono sempre stati soggetti, dalle epoche passate e fino a i giorni nostri, alla pratica del riuso. Le diverse funzioni che hanno ospitato costituiscono parte della loro storia. Manifestano i bisogni delle città e delle società e i modi in cui queste sono colmate di volta in volta. Inoltre, manifestano le scelte e le preferenze, la tolleranza a determinate funzioni oppure l'opposizione ad altre. Il cambiamento delle funzione di questi monumenti nel corso del tempo è una costante, considerata una necessità ma anche quasi una prassi dalla comunità greca. Fin dall'indomani dell'ottenimento dell'indipendenza della Grecia pochi edifici ottomani conservano la loro funzione originale. Gli edifici ottomani della Grecia settentrionale accolgono, circa un secolo dopo la liberazione, funzioni pubbliche, come avviene nella parte

meridionale del Paese. Questi edifici pubblici si trovano in questo momento a ricoprire altre necessità, come ad esempio il problema abitativo, che ha come risultato la trasformazione di molti edifici ottomani in abitazioni per i profughi e per le famiglie bisognose. Alcune di queste, acquistate da privati, continuano ancora oggi ad essere utilizzate come abitazioni. Durante le guerre, gli edifici ottomani vengono utilizzati per le unità di accuartieramento dell'esercito e per depositi.

Nelle epoche più recenti, dal momento in cui molti edifici appartengono a privati, essi accolgono imprese private e commerciali, la cui installazione avviene non senza aggiunte e cambiamenti dell'edificio storico. Numerosi edifici che offrono grandi stanze o ambienti aperti vengono trasformati, dopo interventi invasivi, consolidamenti strutturali e abbattimenti di intere porzioni di edifici, in cinematografi.

A causa di decenni di mancanza di manutenzione, che porta a degradi della struttura fisica degli edifici, molte costruzioni ottomane permangono vuote e inutilizzate e non sono accessibili al pubblico. E' chiaro dunque che gli interventi per il mantenimento della consistenza materiale di questa categoria di monumenti avviene, generalmente, solo se ci sono le condizioni di utilizzo degli edifici, altrimenti essi vengono abbandonati e dimenticati, pratica che manifesta il fatto che non è ancora maturata a livello sociale una concezione globale e unitaria per la loro tutela. Successivamente, in alcuni di questi vengono alloggiate funzioni inadatte e avvengono interventi opportunistici, dettati da necessità contingenti e non rispettosi del valore dell'edificio e della sua importanza storica, interventi che generalmente si svolgono in totale mancanza di gerarchizzazione e programmazione, con il risultato che le strutture subiscono un danno ancora maggiore. Questi edifici vengono usati come prigioni, luoghi di deposito, o alloggiano funzioni e attività dannose per la loro conservazione materiale, come ad esempio stazioni dell'energia elettrica, fabbriche del ghiaccio, frantoi, falegnamerie, ma anche luoghi per la vendita di automobili, ecc. Fortunatamente, in alcune occasioni il Ministero competente contrasta l'instaurazione di usi non adatti oppure vengono fissate delle categorie di funzioni che possono essere alloggiate negli edifici: si tratta di una pratica molto importante che contribuisce alla loro tutela.

Grazie alla protezione e alla salvaguardia della struttura materiale dell'edificio e anche attraverso la loro fruizione, quando rispettosa e adeguata all'edificio, molti monumenti di epoca ottomana cominciano, in maniera più decisa, ad essere considerati parte della città. Vengono utilizzati come laboratori e depositi dei musei e delle Soprintendenze locali del Ministero della

Cultura. All'interno degli edifici vengono compiute abitualmente interventi appropriati e di piccola entità per l'ordine, la lavorazione e il deposito degli oggetti, come ad esempio la costruzione di scaffali, piani di lavoro e altre attrezzature mobili. Allo stesso modo vengono alloggiate anche altre funzioni, come ad esempio uffici delle Soprintendenze e circoli locali, oppure spazi per la musica.

Gli edifici ottomani funzionano anche come musei archeologici. Questa funzione è assegnata innanzitutto agli edifici ottomani più recenti, nei quali la struttura si trova in buono stato di conservazione. Molti altri, dopo le necessarie attività di conservazione, sono trasformati in musei bizantini e archeologici, musei comunali e musei di collezioni private. Dal 1980 la destinazione museale per i monumenti di epoca ottomana si individua sistematicamente, dopo il restauro e la progettazione della funzione museale.



Figura 77. Salonicco, Torre Bianca, edificio di epoca ottomana che ospita oggi la funzione di museo civico, fotografia dell'autrice

Oltre alla funzione museale, a partire dal 1980 nei monumenti ottomani aderiscono anche altre funzioni, adeguate alla tipologia architettonica e alle caratteristiche dei monumenti, che si armonizzano con la loro struttura esistente. Dopo le necessarie attività di conservazione e restauro, gli edifici alloggiano temporanee o permanenti esibizioni e manifestazioni culturali.

Esempi paradigmatici sono molti monumenti di Salonicco, come ad esempio, il Geni Hammam, la moschea Alaja Imaret e la Torre Bianca, risalente al XVI secolo, uno dei principali monumenti e simbolo di Salonicco che attualmente ospita una mostra permanente dedicata alla storia della città. Gli interventi sui questi monumenti sono stati premiati per la bontà dei restauri, rispettivamente, dall'Unione Europea nel 1933 e nel 1995, e dall'Europa Nostra nel 1988.

Le due funzioni, museale e culturale, sono quelle ospitate nella maggioranza dei monumenti ottomani negli ultimi anni. Del resto sono le più compatibili e adeguate per essere affidate ad edifici esistenti. Oltre a queste, i monumenti di epoca ottomana accolgono anche altre funzioni più specialistiche, per le quali bisogna affrontare molti più problemi, come ad esempio, alberghi, luoghi di manifestazioni culturali. Il fatto che gli edifici possano essere aperti al pubblico e visitabili è sempre condizione per la loro conservazione.

Per servire alle nuove funzioni vengono alloggiare nuove reti e impianti, ad esempio, per l'installazione di sistemi elettrici e di aerazione, da parte delle Soprintendenze competenti in collaborazione con altri organismi che si adoperano per la cura di questi edifici. Negli ultimi anni, per la tendenza ad un restauro che apporti miglioramenti estetici, la limitazione dei nuovi degradi e la sicurezza del monumento, si attua una scelta attenta della rete infrastrutturale, dal punto di vista dei suoi attraversamenti, la posizione e le varie componenti. Cure particolari sono prese per la localizzazione degli spazi igienici, l'installazione delle iscrizioni e dell'illuminazione dei monumenti. Quest'ultimo è un tema piuttosto complesso. Solo recentemente è stato esposto e sviluppato un ambito critico per questo argomento, e sono state attuate ricerche specialistiche per l'illuminazione dei monumenti, che hanno altre necessità rispetto a quelle convenzionali.

Oltre alla funzione stessa, un elemento importante ai fini della protezione degli edifici di epoca ottomana è costituito proprio dalle modalità in cui viene installato il nuovo uso. Negli ultimi anni, è stata perseguita la pratica del minor intervento possibile e, in particolare, per le esposizioni temporanee, il divieto di qualsiasi intervento diretto sulle superfici murarie.

4.6 MONUMENTI DI EPOCA MODERNA

4.6.1 Monumenti moderni e società: uno sguardo al recente passato e all'attualità

La concezione odierna che vige in Grecia per la tutela di edifici storici di epoca moderna (edifici dell'architettura tradizionale greca, edifici del neoclassicismo, dell'eclettismo di inizi novecento, ma anche esempi più recenti di edifici del patrimonio architettonico più vicino ai giorni nostri) non costituisce solo un prodotto di legami di carattere istituzionale, nell'ambito delle convenzioni e guide internazionalmente riconosciute e delle normative del Paese, ma viene indirizzata anche, e questo ha importanza, da una sostanziale conversione dell'opinione pubblica. Si tratta sostanzialmente di una richiesta collettiva per l'ambiente, con criteri sociali, culturali, psicologici, che collabora alla tutela del patrimonio.

Oggi vige un comune accordo sul fatto che ci sia bisogno della collaborazione attiva del cittadino alla tutela di quelle che sono testimonianze dell'identità, della cultura e della storia di un popolo, e possiamo dire finalmente che ci sia maggiore interesse per le questioni comuni che riguardano la cultura e il patrimonio, ma anche le questioni di ecologia e ambiente naturale, data la relativa maturazione politica e sociale.³⁸²

La consapevolezza della necessità di tutela dei monumenti di epoca moderna arriva molto in ritardo rispetto ad altri tipi di monumenti, come ad esempio quelli dell'antichità classica. Infatti, i tentativi isolati di tutela della seconda metà del XX secolo hanno cominciato a trasformarsi in strategie ufficiali solo a partire dagli anni '80, ottenendo una vera e propria risonanza sociale solo a partire dal decennio successivo in avanti.³⁸³

Storicamente, durante la seconda metà del secolo scorso, la società nell'insieme ha dimostrato un comportamento irrispettoso nei confronti del patrimonio di epoca moderna. Ricordiamo che a partire dagli anni Cinquanta e fino agli anni Ottanta, in Grecia avviene la sistematica distruzione di questa categoria del patrimonio architettonico, complice la sfrenata ricostruzione edilizia del dopoguerra, in nome del progresso e del guadagno materiale,

³⁸² C. BOURAS, *H αποκατάσταση των αρχιτεκτονικών μνημείων στην Ελλάδα. Χρονικό πενήντα ετών, 1950-2000*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 44.

³⁸³ M. MAVROMMATIS, *To εγχείρημα της διάσωσης των "Λαδάδικων"*, in *"Λαδάδικα" Απο την εγκατέλειψη στη διάσωση. Το εγχείρημα μιας άλλης πολιτικής της διατήρησης*, a cura di M. Mavrommatis, K. Loizos, Ministry of PE. HO. DE Dir. Surrounding, City Planning Centr. Macedonia, Salonicco 1996, p. 24.

dell'interesse individuale. Nei centri urbani o nelle zone turisticamente sviluppate, si registra la sparizione quasi completa dell'architettura tradizionale. Si demoliscono edifici del patrimonio di epoca moderna che potrebbero essere caratterizzati come opere d'arte e vengono sostituiti da edifici multipiano, che appartengono ad un tessuto edilizio di dimensioni fuori norma, di inesistente coesione estetica.³⁸⁴

Le prime regolamentazioni legislative per la tutela degli insediamenti tradizionali, dei complessi edilizi e degli edifici isolati di particolare interesse non recepiscono risposta positiva da parte del cittadino medio. L'ampia diffusione del sistema dell'"antiparochi", l'aspettativa per una migliore condizione di vita, le piccole proprietà, l'indifferenza e la mancanza di conoscenza e di una visione ampia da parte di coloro che prendevano le decisioni e molti altri fattori hanno portato il cittadino a non accettare la possibilità di conservare e tutelare la sua proprietà e gli immobili.³⁸⁵

Nella città di Salonicco, gli edifici dell'eclettismo edificati dagli anni 20 in avanti, e anche i pochi edifici che si sono salvati dal grande incendio del 1917, per molti decenni sono stati abbandonati al degrado del tempo e dimenticati, circondati e soffocati letteralmente dai volumi degli edifici multipiano dell'intorno. Eccetto pochi casi, gli interventi fuori norma hanno modificato l'estetica degli edifici protetti del centro con gestioni non compatibili con la loro fisionomia estetica, con insegne dei negozi e ogni tipo di aggiunta o decorativismo di cattivo gusto.³⁸⁶ Si tratta di uno dei peggiori tipi di sviluppo urbano e di demolizione del patrimonio costruito che caratterizza ciò che avviene a partire dal dopoguerra nei maggiori centri urbani della Grecia.

In realtà questo è un fenomeno generale che si riscontra negli stessi anni anche nel resto d'Europa, nella quale la produzione edilizia è stata così intensa da superare, in quantità, e in un ristretto periodo di tempo, l'attività costruttiva di tutta la sua storia passata. La differenza con il caso della Grecia consiste nel fatto che qui il fenomeno ha assunto delle proporzioni inaudite, basti pensare che da un censimento condotto nel 1972 (quando la sfrenata urbanizzazione

³⁸⁴ G. LAVVAS, *Θεσμική προστασία της ελληνικής παραδοσιακής αρχιτεκτονικής: φάσεις, αντιφάσεις, κίνδυνοι*. Atti del Convegno Internazionale: Conservazione e rinascita degli edifici e dei complessi tradizionali, (Volos, Luglio 1982), in *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010, p. 116.

³⁸⁵ MAVROMMATIS 1996, p. 24.

³⁸⁶ *ivi*, p. 26.

raggiungeva il culmine) ha messo in luce come dei 2.800.000 edifici censiti in territorio greco, 1.700.000 erano di produzione degli anni 1947-1972.³⁸⁷

Solo dopo il cambiamento di regime e il ritorno della Democrazia, la Grecia si trova ad affrontare il grande problema della tutela del patrimonio moderno. A partire dagli anni '70, infatti, appaiono i primi segni della volontà di salvare il salvabile, con l'emanazione di indirizzi normativi più mirati, come ad esempio l'articolo 24 della Costituzione che determina l'adeguato ambito per realizzare la tutela di questa categoria di monumenti. I tentativi di tutela legislativa del patrimonio architettonico che si hanno dal 1975 continuano fino ad oggi.

Nell'ambito della proprietà privata, i risultati dei decenni di modificazione sconsiderata del patrimonio architettonico sono stati assolutamente negativi per la sopravvivenza del patrimonio e la questione della tutela. Dalla tradizione neoellenica si è persa la parte più importante e degna di nota, senza che sia stata studiata scientificamente senza che si sia salvato la documentazione in un archivio.

In generale, la società ha tardato molto a prendere coscienza del valore del suo patrimonio moderno, e del fatto che i monumenti di epoca moderna costituiscono l'ultima parte della lunga tradizione culturale della Grecia e sono anche la parte più importante dell'esistenza del popolo greco, in quanto ne costituiscono le loro radici ancora viventi, e inoltre al loro interno si trovano connesse l'antichità con il Classicismo e la continuità bizantina con l'architettura popolare.

Siamo una società senza futuro se non ci preoccupiamo del nostro patrimonio perchè siamo indifferenti per la nostra memoria e continuità, inoltre sembra che la qualità offerta dalla produzione architettonica del dopoguerra non ci offenda, anzi ci sita bene. Fino a che siamo ancora in tempo, dobbiamo amare ciò che è ancora rimasto. La nostra difesa si può ottenere solo con un'organizzazione opportuna e con sacrifici.

³⁸⁷ G. LAVVAS, *Η προστασία των νεοτέρων αρχιτεκτονικών μνημείων της Θεσσαλονίκης. Σύντομο χρονικό μιας τρικυμισμένης περιόδου*, in *Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου*, a cura di L. Papadopoulos, Libani, Salonicco 2001, p. 50.

4.6.2 Problematiche di tutela oggi

4.6.2.1 La tutela statale

La tutela dei monumenti di epoca moderna è affidata alle Soprintendenze del Ministero della Cultura greco che nascono a partire dal periodo del dopoguerra e vedono successive riorganizzazioni. Si tratta delle Soprintendenze per i monumenti di epoca moderna che afferiscono alla Direzione Centrale dei monumenti di epoca moderna.

La risposta dello Stato e dei Ministeri preposti alla tutela del patrimonio di epoca moderna è un'operazione difficile: le Soprintendenze si trovano ad affrontare la tutela di un ricco patrimonio architettonico nei centri urbani, come le città di Atene e Salonicco, ancora estremamente compresse da forze di tipo economico e abitudini forti che dimostrano, ancora oggi, la permanenza della tendenza generale ad interessarsi poco alla dimensione culturale se non è rivestita di una dimensione economica.

L'ufficiale tutela dello Stato si caratterizza da molti elementi di problematicità, come ad esempio un ambito normativo con molte mancanze, carenze nella struttura, debolezze nell'organizzazione, istituzioni e personale molto ristretto di fronte agli enormi bisogni, fondi e altri mezzi minimi, e incentivi per niente coraggiosi ed efficaci.

Nonostante gli sforzi riorganizzativi che sono stati fatti rispetto all'epoca del dopoguerra, gli strumenti e le istituzioni della tutela e della progettazione urbana non si sono perfezionati ancora: l'organizzazione imperfetta della politica della conservazione da' ancora il diritto al cittadino di dubitare di essa.³⁸⁸ L'amministrazione pubblica applica il procedimento di caratterizzazione di edifici come tutelati dalla legge, senza possedere la necessaria programmazione economica e senza aver assicurato gli incentivi per la sua conservazione. Come risultato, il tentativo di salvaguardia del patrimonio architettonico non si dimostra efficace. Infatti, molto spesso l'amministrazione pubblica, con i fondi scarsi che possiede, non è nella posizione di colmare efficacemente il costo economico della riparazione di edifici protetti che non hanno un riconoscimento pubblico analogo con quello dei monumenti Classici o bizantini, per i quali sempre si battono per la loro salvaguardia le soprintendenze responsabili del Ministero della Cultura. Per i monumenti di epoca moderna, le soluzioni alla loro tutela che sono state date in passato si sono rivelate inefficaci perchè si sono basate su una politica aggressiva. Questa

³⁸⁸ *ivi*, p. 25.

politica aveva per lo più effetti negativi sulla coscienza del cittadino, determinando un problema sociale: il cittadino arrivava ad identificare la caratterizzazione di un edificio come protetto allo Stato come una vera e propria confisca del suo bene e così arrivava al punto da ricercare immediatamente la sua distruzione, con l'abbandono e talvolta anche con metodi più diretti e distruttivi.

La legislazione greca, considerata avanzata per quanto riguarda la sua filosofia centrale dell'approccio alla tutela, poichè conferisce parità di trattamento a tutti i monumenti, sia quelli di epoca antica che quelli di epoca moderna, soddisfacendo una delle rischieste dell'epoca contemporanea, ma anche per le regolazioni specifiche che introduce, presenta comunque alcuni punti deboli, soprattutto nei suoi procedimenti di applicazione, che hanno condotto automaticamente a degli eccessi e deroghe abusive deformanti delle sane dichiarazioni della conservazione.³⁸⁹

Questa legislazione ha avuto però il merito di comprendere la regolamentazione e tutela della "funzione protetta", promuovendo quella della abitazione, una misura straordinariamente positiva per il rinnovamento urbano ordinato. Ad esempio, è stata quella che ha permesso l'intervento di conservazione della continuità storica della Plaka ateniese.

Dall'altra parte, però, gli incentivi economici per i proprietari erano e continuano ad essere così inesistenti, tanto da annullare quasi tutti gli altri elementi positivi della tutela istituzionale. Una conseguenza diretta di tutto ciò è la "tenuta in sospenso" di tantissimi edifici del centro storico, soprattutto ad Atene. Inoltre, per il degrado urbanistico e sociale che caratterizza oggi alcuni complessi, derivano incontestabili responsabilità dell'amministrazione, e in particolare degli enti pubblici, per quanto riguarda questa deformata gestione della tutela.

4.6.2.2 Problemi legati al riuso

Nell'ambito del patrimonio architettonico di norma l'introduzione di nuovi usi negli edifici storici si identifica con il tentativo per la loro tutela, al fine di assicurarne la sopravvivenza delle testimonianze culturali e, al di là del soddisfacimento di alcune particolari necessità dell'uomo, può contribuire sotto alcune condizioni alla conservazione dell'ambiente costruito, quindi alla

³⁸⁹ M. KARDAMITSI-ADAMI, M. BIRIS, *Διατήρηση και αποκατάσταση κτηρίων του κλασικισμού στη μεταπολεμική Ελλάδα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 253.

tutela della storia rappresentata e incorporata in questo ambiente. Bisogna notare che in Grecia la salvaguardia degli edifici mediante il riuso non è sempre il risultato di una consapevole azione individuale di tutela, ma molte volte si impone a causa dei dettami della legislazione per quanto riguarda gli edifici tutelati.³⁹⁰ Ancora fino a pochi anni fa la pratica era dettata dalla logica della demolizione e ricostruzione, dal momento in cui quest'ultima permetteva di ottenere edifici caratterizzati da una maggiore possibilità di sfruttamento rispetto all'edificio che veniva demolito, nonostante quest'ultimo avesse le caratteristiche per poter essere qualificato come "protetto".

Non dobbiamo dimenticare l'esistenza di un lato puramente speculativo che caratterizza in alcuni casi la gestione degli edifici di epoca moderna, dato che questo patrimonio delle città greche è quello che, complice la mancanza di spazio edificabile, porta di nuovo in attualità il "valore d'investimento" delle antiche strutture abbandonate che vengono soggette a un nuovo uso.³⁹¹ Questa tendenza si riscontra purtroppo anche nell'ambito delle costruzioni protette dalla legge. La prima vittima del valore dell'investimento dell'edificio tutelato è proprio la funzione iniziale dell'edificio. Infatti, quest'ultimo è contemplato spesso come un "contenitore artistico" adattabile ad ogni funzionamento che apporti un guadagno.

Per gli edifici di epoca moderna, in particolare gli edifici del neoclassicismo greco, mentre la legge istituisce una regolamentazione delle funzioni, promuovendo quelle che considera positive ai fini della riqualificazione funzionale, parallelamente dà anche la possibilità di interventi estremi, come la conservazione parziale dell'involucro esterno della struttura, e in più della totale rifacimento dell'interno dell'edificio, che conduce alla perdita di valore dello stesso.³⁹² Anche se gli obiettivi di un intervento così drastico sono messi in dubbio oramai in ambito internazionale, in Grecia è stato messo in pratica e si realizza in molti casi questo particolare trattamento degli edifici neoclassici di epoca moderna, a dimostrazione del fatto che il significato di adeguata tutela non è ancora chiaro.

Sfugge infatti la considerazione che il valore di memoria e testimonianza di un edificio storico consiste nell'integrazione tra le componenti della sostanza materiale, della cultura dell'epoca che ne ha permesso la realizzazione, e del particolare periodo storico in cui tutto ciò avviene. Di conseguenza quando deturpiamo questa testimonianza materiale, mantenendo

³⁹⁰ D. ZIBAS, *Τα μνημεία και η πόλη*, Libro/Architektoniki Poleis, Atene 1997, p. 79.

³⁹¹ KARDAMITSI-ADAMI, BIRIS 2010, p. 260.

³⁹² *ivi*, p. 253.

l'involucro e ricostruendo l'interno, perdiamo la sua autenticità storica e non siamo naturalmente nell'ambito di una corretta tutela.

Ricordiamo che la richiesta contemporanea della tutela integrata, o dinamica, contiene necessariamente la comprensione profonda del senso dell'adesione, sotto alcuni principi, dei nuovi edifici al loro contesto ambientale.³⁹³ Questo vale anche per gli interventi di redistribuzione, ricomposizione, ridefinizione di nuove funzioni e di altri elementi architettonici nel patrimonio monumentale esistente. La condizione dell'adesione è stata uno stimolo interessante per gli architetti greci in epoca contemporanea, non solo per la costruzione di nuovi edifici nell'ambiente tradizionale, ma soprattutto per gli interventi in edifici urbani caratterizzati come protetti, per conferire ad essi nuove funzioni.³⁹⁴ Soprattutto per questi ultimi casi, che hanno avuto un incremento impressionante negli ultimi anni, l'esperienza ha dimostrato una sbilanciata gestione dell'oggetto protetto. Innanzitutto si è dimostrato che fondamentale per il risultato è il nuovo uso scelto, nel grado in cui questa nuova funzione è compatibile con quella iniziale, con la conformazione iniziale della struttura, con il suo contenuto estetico. Oltre al fatto che il progresso della tecnologia ha dato uno slancio eccezionale allo sviluppo dell'architettura e dal punto di vista estetico, purtroppo in poche occasioni ha dimostrato la stessa condotta in interventi di riuso degli edifici monumentali. Questo si deve al fatto che di norma i fruitori richiedono una piena, dal punto di vista tecnologico, rispondenza ai bisogni - ad esempio pretendono la massima efficienza degli elementi per la climatizzazione. L'assestamento a questa richiesta guida a inevitabili soluzioni di compromesso, a spese sempre dell'estetica degli ambienti interni. Nella realtà, quello che tra gli specialisti è chiamato "intervento appropriato" è, in accordo alle esperienze comuni degli interventi negli edifici di epoca neoclassica, ma non solo, l'indicazione fondamentale per il successo del risultato. Nonostante lo sviluppo della legislazione, che prende oggi coscienza del parametro qualitativo del riuso, nell'ambito esecutivo della gestione e amministrazione non si è ancora consolidata tale consapevolezza.

Per quanto riguarda in particolare agli edifici dell'architettura tradizionale, proprio la pratica del riuso è stato il fattore che ha determinato un intervento tardivo dello Stato per la loro salvaguardia mediante regolamenti edilizi che sono stati comunque molto importanti al fine della

³⁹³ *ibid.*

³⁹⁴ *ivi*, p. 254.

conservazione degli edifici che si sono salvati fino ai giorni nostri.³⁹⁵ Lo Stato ha tardato molto ad intervenire in questa particolare categoria di monumenti perchè il riuso di questi edifici del patrimonio architettonico presenta una peculiarità: si tratta dell'unica categoria degli edifici del passato dove è permesso all'iniziativa privata di giocare un ruolo sostanziale, in alcuni casi anche di fare da protagonista. Spesso questa si è mossa per prima, con compravendite massicce ed interventi, provocando di conseguenza l'intervento dello Stato con meccanismi di salvaguardia e consolidamento della nuova situazione che si era nel frattempo creata. Anche in ritardo, e con problemi di interpretazione e di applicazione, i regolamenti generali (e speciali) di costruzione che sono stati previsti almeno hanno offerto un livello accettabile di qualità all'ambiente costruito tradizionale. Naturalmente non erano abbastanza per colmare l'indifferenza o ignoranza dei comitati architettonici e delle commissioni. Come avviene anche nel contemporaneo ambito urbano della Grecia, lo scarso controllo edilizio, le dubbie deroghe e le illegalità evidenti hanno portato esattamente lo stesso risultato in entrambi i casi. Al di là delle conseguenze di questo fenomeno noto, questi regolamenti hanno portato, con la loro standardizzazione, un'omogeneità ad insediamenti tradizionali che fino ad allora si distinguevano per la loro varietà morfologica.³⁹⁶

In ogni caso, comunque, devono essere valide delle norme fondamentali, deve essere accetto e chiaro a tutti un ambito di etica. Ovvero, quello che in ogni caso tutti richiediamo, sia per la gestione civile dell'ambiente pubblico, sia per la costituzione dignitosa dell'ambiente costruito della nostra vita privata.

Ricordando quali problemi si riscontrano nel quadro attuale della tutela in Grecia, bisogna notare che interventi appropriati di restauro e riuso necessitano innanzitutto di un ambito normativo specializzato per questa categoria di monumenti, e di una organizzazione della tutela che permetta alle istituzioni preposte di esercitare i loro compiti senza sovrapposizioni di competenze o casi di contraddizione tra norme che portano, per poterle applicare, ad una necessaria interpretazione.

Molte volte negli interventi su un edificio storico, il termine spesso utilizzato "ipies epembaseis" che significa "interventi lievi, miti, appropriati" che dovrebbero caratterizzare la pratica comune di restauro, ha contraddistinto invece interventi intensi su monumenti, funzionando così da intenzione priva di risultato. Anche nell'ambito delle nuove costruzioni in

³⁹⁵ D. FILIPPIDIS, *Επανάχρηση παραδοσιακών χτισμάτων*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 267.

³⁹⁶ *ivi*, p. 268.

ambiente che conserva monumenti di epoca moderna, queste si limitano a copie di incompresi prototipi precedenti o a imbarazzanti espressioni contemporanee, mentre in generale l'estetica va di pari passo con l'eccesso e il decorativismo.

Potremmo ricercare un'uscita da tutto ciò e dall'eccessiva centralità data ai parametri economici nella nostra epoca nell'orientare i valori sociali dalla stessa società, attraverso la cultura, l'istruzione, la coltivazione dell'assunzione di responsabilità su tutti i livelli, per far sì che lo sviluppo sostenibile delle città possa integrare al suo interno gli interventi appropriati agli edifici moderni e al loro ambiente.

4.6.3 Edifici storici di epoca moderna in un ambiente inospitale

Un altro tema che introduce degli elementi di problematicità per la tutela del patrimonio architettonico di epoca moderna riguarda l'ambiente stesso in cui si trovano questi edifici. Per trattare questo argomento si analizzerà, da qui in avanti, il caso particolare della città di Salonicco.

Per ambiente dell'edificio si intende innanzitutto il suo immediato intorno, dato che questo può costituire sotto determinate condizioni sfavorevoli una causa diretta di degrado e svalorizzazione. Ciononostante, si estende successivamente il discorso anche all'accezione più ampia di ambiente urbanizzato, dato che non possiamo tralasciare di mettere in evidenza come il problema della tutela del patrimonio architettonico non possa essere limitato alla salvaguardia delle costruzioni stesse, ma si relaziona anche con contenuti di carattere più propriamente urbanistico-ambientale che hanno a che fare con la pianificazione urbana.

Si ricorda che l'oggetto di interesse per le questioni di tutela del patrimonio in Grecia è concentrato soprattutto sull'unità oggetto di studio e di indagine, ovvero sulla realizzazione di una ricerca o di un intervento di restauro relativa alla singola costruzione storica o di un complesso storico, considerato dal punto di vista dei materiali costruttivi, delle tecniche, ecc., senza coinvolgere allo stesso modo la questione, in realtà di pari valore e inscindibile, del loro immediato intorno.³⁹⁷ Questo diventa evidente quando, ad esempio, nei progetti di restauro che riguardano edifici storici nell'ambiente urbano, questi spazi che immediatamente circondano l'edificio solitamente sono inesistenti, non vengono progettati.

³⁹⁷ E. KAMBOURI, *Νεότερα μνημεία σε αφιλόξενο περιβάλλον*, in *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία των Ιστορικών Κατασκευών*, Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonicco, 9-11 Aprile 2009), Ianos, Salonicco 2009, p. 64.

Dati questi presupposti, potrebbe diventare più globale il significato della tutela del patrimonio architettonico, se comprendesse anche l'intorno di una costruzione storica di epoca moderna, come del resto è previsto dall'articolo 10³⁹⁸ della legge 3028/02 *Per la tutela delle antichità e del patrimonio culturale in generale*, che pone limitazioni alla realizzazione di interventi sui monumenti immobili e il loro ambiente, ordinati in scala secondo l'entità del loro danno. Secondo la legge, una nuova opera edilizia o installazione possono essere realizzati solo se la distanza e il rapporto con la costruzione storica è tale che non comporti il pericolo di un danno diretto o indiretto per la costruzione storica, a causa del carattere dell'opera o dell'attività. Questo approccio tuttavia non ha applicazione e non considera la tutela dello spazio ambientale allo stesso livello con l'opera di restauro di un monumento moderno. In generale, la valutazione che si segue durante il procedimento di intervento pone in primo piano l'involucro della costruzione, mentre all'ultimo la sua struttura interna e il suo ambiente circostante.

A livello applicativo non sono stati fatti quindi tentativi coraggiosi per stipulare accordi, regolamentazioni ed esemplificazioni che affrontassero nel complesso, come un'unità, l'edificio isolato e il suo intorno.

La tutela dell'ambiente che circonda i monumenti costituisce un ambito che si lega in Grecia allo sfruttamento del terreno che il più delle volte ha coefficienti molto alti di edificazione nel centro delle città. Negli ultimi anni la città ha subito la pratica delle aggiunte in altezza di nuove costruzioni su edifici storici, sia come "incentivo" per il proprietario dell'edificio protetto (in accordo con la normativa dell'Ministero dell'Ambiente, della Pianificazione e dei Lavori Pubblici), sia per ricoprire l'ingiustizia sociale, sia come "bilanciamento estetico" verso le vigenti regole edilizie e le grandi altezze permesse, sia come marchio dell'opera architettonica contemporanea.³⁹⁹

³⁹⁸ Dal testo della legge contenuto in: *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, a cura di P. Skouris, E. Trova, Sakkoula, Atene 2003, p. 119.

³⁹⁹ E. KAMBOURI, *Post-war reconstruction of greek cities and the protection of modern architectural heritage*, in *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία Ιστορικών Κατασκευών*, Atti del Secondo Convegno Nazionale (Salonicco, 14-16 Ottobre 2004), a cura di K. Trakosopoulou, M. Dousi, N.K. Chatzitriphon, Hellenic Ministry of Culture/Ephorate for Modern Monuments-Department of Central Macedonia, Technical Chamber of Greece/Department of Central Macedonia, volume I, Salonicco 2004, p. 30.



Figura 78. Porzione del centro storico di Salonicco all'angolo delle vie Egnatia e Ionos Dragoumi dove si riconosce una nuova edificazione sopra un edificio protetto, in *Ηπιες επεμβάσεις για την προστασία των ιστορικών κατασκευών (νέες τάσεις σχεδιασμού)*, Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonicco, 9-11 Aprile 2009), a cura di M. Doussi, P. Nikiforidis, 2009, p. 69

Oltre all'aggiunta in altezza di nuove costruzioni su edifici del patrimonio monumentale di epoca moderna, un altro fenomeno che si osserva è l'aggiunta di nuove costruzioni adiacenti a monumenti che dispongono di un grande - per i canoni odierni - terreno, con conseguente modificazione e, quasi sempre, distruzione dell'equilibrio originario esistente tra i due beni sociali, ovvero il monumento e l'ambiente, che sono in stretto rapporto tra di loro. Inoltre, un fenomeno che avviene sia nei centri che alla periferia delle città, vede la suddivisione degli spazi "liberi", ormai rari in città, e, dal momento in cui la città si identifica oramai con i suoi edifici, l'interesse per gli spazi liberi si limita nella pratica della loro fitta edificazione.⁴⁰⁰

L'irreversibile modificazione dei caratteri storici del contesto originale del monumento è la conseguenza che ne deriva. A questo proposito, la strada Vassilissa Olgas di Salonicco costituisce un esempio caratteristico di una distruzione completa dell'ambiente di costruzioni storiche. Si tratta di un asse importante della città lungo il quale si trovano degli edifici storici dei primi anni

⁴⁰⁰ E. KAMBOURI 2009, p. 66.

del Novecento che appartengono alla tipologia architettonica della villa con grande giardino, che sono state restaurate durante gli anni Novanta su iniziativa di organismi pubblici e privati (ricordiamo, tra gli altri, la Villa Bianca, il Museo del Folclore di Tracia e Macedonia, la "Scuola dei Ciechi", l'ex orfanotrofio "Melissa", ecc.). Questi edifici che si sono fortunatamente salvati dalla selvaggia edificazione lungo questo asse viario sembra che abbiano la funzione di plastici a grandezza naturale, a giudicare dal modo in cui sono strettamente affiancati dai circostanti palazzi multipiano, che molte volte invadono addirittura il loro terreno.

Nessuna regola o divieto ha assicurato la tranquillità e i caratteri originari delle loro corti. Spesso queste sono occupate da automobili. Solo in alcuni casi isolati, per alcuni edifici che assolvono oggi una funzione rappresentativa dato che accolgono le sedi di istituzioni pubbliche o consolati, è stata rispettata completamente una zona nel loro intorno.

Con analoghe avverse conseguenze per i monumenti si affronta nella pratica la collocazione di tabelle pubblicitarie sia sopra di essi che nell'immediato intorno.



Figura 79. Salonico, immagine attuale dell'asse Vassilis Olgas di Salonico, lungo il quale si trovano edifici protetti del Novecento, fotografia dell'autrice



Figura 80. Vista aerea dell'asse Vassilisa Olga di Salonicco, da *Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου*, a cura di L. Papadopoulos, 2001, p. 63



Figura 81. Palazzi multipiano circondano un edificio "protetto" in Viale Vassilissas Olgas. in *Ηπιες επεμβάσεις για την προστασία των ιστορικών κατασκευών (νέες τάσεις σχεδιασμού)*, Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonico, 9-11 Aprile 2009), a cura di M. Doussi, P. Nikiforidis, 2009, p. 67

Si osserva qui il fenomeno, caratteristico delle città greche, del monumento che viene letteralmente soffocato da un paesaggio urbano densamente costruito.⁴⁰¹ Nessuna attenzione è stata presa in passato per questi edifici storici, per assicurare l'equilibrio con il loro ambiente, e questa è una tendenza che si riscontra ancora ai giorni nostri, come risultato della cattiva gestione del patrimonio architettonico in relazione agli sviluppi urbanistici, derivata dalla bassa considerazione della sua importanza, ma anche della mancanza di una concezione di equilibrio ambientale della città. Di conseguenza, la città, caratterizzata da edifici multipiano, anonima

⁴⁰¹ Si ricorda che il centro storico di Salonico è stato ricostruito dopo un periodo di demolizioni delle sue costruzioni storiche e sostituzione con edifici multipiano che è cominciato negli anni 50, e si è intensificato con il terremoto del 1978. In Grecia, il passaggio dal periodo del dopoguerra con la progressività artistica della generazione degli anni '30 alla seconda metà del ventesimo secolo del metodo dell'"antiparochi", è avvenuta con il pieno abbattimento del passato e la commercializzazione della terra e la costruzione illegale, e si può arrivare a parlare di "città-condominio", e di città odierna che occupa quella antica.

espressione moderna del paesaggio antropizzato, si dimostra essere inospitale per gli edifici storici.

In questi esempi si riconosce un particolare rapporto monumento-ambiente. Infatti, se normalmente avviene che il monumento coinvolge la piazza o la via nella quale è inserito, qui avviene il contrario, dato che è tutta la città a condizionare negativamente il monumento, e il risultato dell'incompatibilità tra antico ed edilizia speculativa è a scapito dei monumenti.



Figura 82. La Cattedrale di Salonicco nel suo intorno urbano, da *Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου, αρχιτέκτονες, μελέτες και έργα του οργανισμού πολιτιστικής προτένουσας της Ευρώπης Θεσσαλονίκη 1997*, a cura di L. Papadopoulos, 2001, p. 247

Invece, i monumenti stessi potrebbero essere considerati come elementi di valorizzazione dell'ambiente urbano, con un'analogia ottica di gestione verso una relazione equilibrata e bilaterale. Nella città di Salonicco, caratterizzata dalla mancanza di spazi verdi, le costruzioni basse degli edifici storici non sono state colte come occasione per garantire isole di respiro ad una città densa, pratica che avrebbe portato vantaggi non solo alla conservazione dei monumenti, ma anche ad una appropriata organizzazione degli spazi. Invece, in queste occasioni la gestione si è rivelata essere la stessa, sia che si trattasse di un terreno pubblico sia privato, sotto la pressione, nel primo caso, di necessità funzionali, e in entrambi i casi, a causa della mancanza di strumenti

regolativi ma anche per l'abbandono delle costruzioni storiche, che in tal modo vengono gestite con una prospettiva di recupero funzionale delle stesse con edificazione di complessi circostanti. Inoltre, la tutela istituzionale di queste questioni particolari è debole e contraddittoria: anche se questi interventi hanno un carattere urbanistico, sono assoggettati al controllo del Ministero della Cultura come istituzione preposta alla tutela dei monumenti, conferendo così a questo servizio pubblico un ruolo contraddittorio, dal momento in cui dovrebbe trovare un equilibrio tra i principi di tutela dei monumenti da una parte e dall'altra un insieme forte di valori sociali e regole di edificazione delle città greche.



Figura 83. Esempi di edifici storici di Atene svalorizzati nel loro ambiente urbano, da M.K. KARDAMITSI-ADAMI, M. BIRIS, *Διατήρηση και αποκατάσταση κτηρίων του κλασικισμού στη μεταπολεμική Ελλάδα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, 2010, p.257

Per quanto riguarda invece i centri storici delle città, anche se l'approccio teorico e normativo della loro amministrazione impone determinate gestioni che rispettino le caratteristiche, l'identità, la morfologia e la scala dell'ambiente, in pratica l'equilibrio richiesto viene interpretato in modo unidirezionale e conduce di solito alla riproduzione delle

caratteristiche e dei problemi delle città contemporanee. Questa gestione negativa trasporta dunque l'ospitalità delle città in questi luoghi unici.⁴⁰²



Figura 84. Salonicco, immagine odierna di un edificio del primo Novecento nel suo intorno urbano, fotografia dell'autrice

Concludendo, si deve ricordare che lo Stato è il responsabile per eccellenza per la pianificazione ambientale, ovvero l'allocazione ottimale del bene ambientale. Con la sua mancanza, la logica della progettazione globale si ritira, si indebolisce l'applicazione delle regole normative, mentre gradualmente prevale la concezione dei piccoli interventi in ambiti locali.

Sarebbe molto utile invece che si pensasse al tema dello spazio ambientale dei monumenti, alla sua gestione e in generale alla determinazione dell'importanza del suo ruolo e della rilevanza, in coerenza con i valori delle costruzioni storiche. I monumenti in questione, infatti, oltre ad avere un interesse scientifico, artistico, e anche turistico, valori che possono essere riconosciuti dagli specialisti e dai turisti, hanno in primo luogo interesse per la stessa città nella quale si trovano,

⁴⁰² KAMBOURI 2009, p. 66.

dal momento in cui costituiscono testimonianze della loro storia; conseguentemente, i cittadini devono essere interessati per la loro conservazione. Inoltre, non bisogna dimenticare che i monumenti stessi caratterizzano parti della città, costituendo dei centri focali che determinano, nel loro insieme, una maglia di punti di riferimento, unica ed irripetibile per ogni ambito urbano. I monumenti quindi costituiscono preziose testimonianze della storia e la loro presenza illustra nel modo migliore la storia della cultura.

E' ormai tempo di affrontare nella pratica la questione dell'ambiente dei monumenti nelle città contemporanee e di applicare adeguati progetti, per far sì che le nostre città ottengano la prospettiva di formazione di un ambiente accogliente per i loro abitanti.

4.6.4 Metodologie di intervento

Per quanto riguarda le metodologie di intervento sul patrimonio architettonico di epoca moderna, anche per questa categoria di monumenti possiamo dire che gli ultimi trent'anni hanno costituito un periodo di sperimentazione intensa e applicazione di nuove formule, metodologie e tecnologie innovative che hanno determinato una svolta rispetto alle epoche precedenti, soprattutto a partire dagli anni Novanta. Bisogna però ricordare che parallelamente all'incremento dell'attività di restauro che cominciava a presentare una maturazione e uno sviluppo, si è resa ancora più manifesta, la necessità di orientare una cornice di principi per questo particolare ambito.

Soprattutto dopo l'applicazione in Grecia di programmi di finanziamento comunitari, un numero importante di esempi di restauro di monumenti moderni, in ambito pubblico, prende in considerazione la necessità di ricerca, della documentazione e dell'applicazione di principi appropriati di intervento, che sono stati identificati dalle Convenzioni Europee e Internazionali per la tutela dei monumenti.⁴⁰³

Primo esempio fra tutti, il restauro della Casa Bianca o Villa Fernandez a Salonicco. Prima dell'intervento l'edificio è passato alla proprietà del Comune ed è stato studiato da un'ampia squadra scientifica di specialisti. Le operazioni sono state finanziate tramite il Ministero dei Lavori Pubblici, compiute sotto severa vigilanza e da un'adeguata impresa. L'edificio è stato in

⁴⁰³ KAMBOURI 2004, p. 29.

seguito consegnato all'uso culturale pubblico. Inoltre, gli interventi sono stati resi noti alla cittadinanza e al pubblico specialistico mediante delle pubblicazioni.

Il restauro e il riuso degli edifici storici protetti di Salonicco, che appartengono oggi alla proprietà comunale della città, si relazionano direttamente con il tentativo di instaurare nuove funzioni in essi e di valorizzare l'ambiente urbano del quale fanno parte, come è avvenuto per il caso considerato esemplare della Villa Bianca.⁴⁰⁴ Non si può dire lo stesso per opere precedenti di restauro del Comune o di istituzioni che sono avvenute a Salonicco dopo il sisma del 1978 che non hanno denotato la stessa consapevolezza.⁴⁰⁵

Casi analoghi di opere e analisi di restauro di monumenti pubblici di epoca moderna hanno avuto applicazione anche ai margini del territorio della Grecia settentrionale, con maggiore o minore successo vero la scelta dei principi di intervento, della completezza delle analisi e della compatibilità delle nuove funzioni adottate. Si tratta di edifici che, in generale, appartengono a tre categorie: edifici scolastici abbandonati la cui gestione è passata agli enti locali, per quelli a cui è stato assicurato il necessario finanziamento hanno alloggiato gli uffici delle istituzioni, ostelli pubblici, club locali culturali o centri culturali; residenze che funzionano come Musei con indirizzo popolare o storico o come ostelli; edifici e complessi industriali che soprattutto dall'ultimo decennio del 20 secolo sono stati oggetti di valorizzazione da parte degli enti locali oppure di privati.⁴⁰⁶

⁴⁰⁴ K. BLE TSA, K. TRAKOSOPOULOU-TSIMOU, S. CHRISTOFORIDOU, *To έργο της αποκατάστασης - επανάχρησης του διατηρητέου κτιρίου της οδού Αναγεννήδεως στη Θεσσαλονίκη*, in *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία των Ιστορικών Κατασκευών*, Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonicco, 9-11 Aprile 2009), Ianos, Salonicco 2009, p. 280.

⁴⁰⁵ E. KAMBOURI, *Post-war reconstruction of greek cities and the protection of modern architectural heritage*, in *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία Ιστορικών Κατασκευών*, Atti del Secondo Convegno Nazionale (Salonicco, 14-16 Ottobre 2004), a cura di K. Trakosopoulou, M. Dousi, N.K. Chatzitriphon, Hellenic Ministry of Culture/Ephorate for Modern Monuments-Department of Central Macedonia, Technical Chamber of Greece/Department of Central Macedonia, volume I, Salonicco 2004, p. 29.

⁴⁰⁶ M. KARDAMITSI-ADAMI, M. BIRIS, *Διατήρηση και αποκατάσταση κτηρίων του κλασικισμού στη μεταπολεμική Ελλάδα*, in *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Politistiko Idrima Omilou Pireos, Atene 2010, p. 258.

4.6.5 Il caso del restauro della "Casa Bianca" o "Villa Fernandez" a Salonicco



Figura 85. Casa Bianca, Salonicco, vista del fronte principale dopo gli interventi, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di Mihalis E. Nomikos, 2001, p. 100

Il restauro della Casa Bianca o Villa Fernandez di Salonicco⁴⁰⁷ è esemplificativo degli interventi statali che si hanno in Grecia soprattutto a partire dagli anni Novanta, con l'applicazione di nuove formule, metodologie e tecnologie innovative che prendono in considerazione la necessità di ricerca e della documentazione. L'intervento di restauro è stato premiato dall'Europa Nostra nel 1999. Dal 1992 il monumento è iscritto nel catalogo Mondiale dell'Architettura dell'Art Nouveau dell'UNESCO.

L'edificio costituisce un esempio di Art Nouveau applicata in Grecia e manifesta le caratteristiche tipologiche della villa di campagna che si incontrano in Europa centrale nella

⁴⁰⁷ Le informazioni relative alla Villa Bianca e al restauro sono state tratte da: N. K. MOUTSOPOULOS, *Η ζωή στη Θεσσαλονίκη γύρω στα 1900. Το αρχοντικό του Dino Fernandez Diaz Casa Bianca. Ιστορική σκιαγραφή και μελέτη αναστηλώσεως*, Salonicco 1998; M. NOMIKOS (a cura di), *Αποκατάσταση της Casa Bianca στη Θεσσαλονίκη*, in *Αποκατάσταση - Επανάχρηση Μνημείων και Ιστορικών κτιρίων στη Βόρεια Ελλάδα*, volume II, Ergon IV, Salonicco 2001, pp. 100-117.

seconda metà del 19 secolo: planimetrie asimmetriche con variazioni volumetriche delle facciate, dove spicca il volume a torre del vano scala.

La Casa Bianca, progetto dell'architetto italiano Piero Arrigoni (1876-1940), è stata costruita negli anni 1911-1913 come residenza del mercante Dino Fernandez Diaz e della sua famiglia, in quello che allora era chiamato "Distretto delle Ville di campagna", ovvero un'area al di fuori delle mura sud-est della città. Il termine "ville di campagna" si deve al fatto che nel tardo XIX secolo allora non esistevano molte dimore in quell'ambito, mentre invece erano presenti molte estensioni rurali.

Nel 1941 l'edificio è stato assoggettato agli italiani e in seguito ai tedeschi, e il primo piano utilizzato in seguito come residenza del console italiano. Durante gli anni '60, il primo piano della villa assolve la funzione di scuola materna ed elementare. Nel 1965 essa è acquistata da privati.

Nel 1976 l'edificio è caratterizzato dal Ministero della Cultura come monumento tutelato dalla legge. Nel frattempo inizia la sua distruzione sistematica e violenta, con risultato la perdita di gran parte degli ambienti interni, al fine di provocare la cessazione della caratterizzazione e la sua definitiva demolizione. Mediante azioni illegali, che continuano anche in seguito, vengono rimossi gran parte dei pavimenti, dei rivestimenti lignei esistenti sulle porte e finestre. Ma il danno maggiore che causa il crollo dei piani e della porzione centrale del tetto dell'edificio è la rimozione del montante centrale. Il sisma del 1978 fortunatamente non causa ulteriori danni all'edificio.

Al di là di queste forme di distruzione arbitraria e violenta, nel 1979 il piano urbanistico suddivide la grande proprietà stabilendo tre merciapiedi e un terreno integro ed edificabile sul lato sud-est, lasciando isolato al centro l'edificio. In risposta ad un interessamento generale, il Comune di Salonicco inizia una crociata a favore della salvaguardia della Casa Bianca, con la prima misura la modificazione del piano urbanistico vigente, al fine di caratterizzare l'edificio e il suo immediato intorno come "Centro Culturale del Comune". Mediante questo procedimento è stato possibile attuare l'applicazione del trasferimento del fattore di costruzione e solo in questo modo la Casa Bianca con il suo terreno è potuta diventare di proprietà comunale nel 1990.

Nel 1992 si stabilisce con la Convenzione Programmatica il progetto di restauro e valorizzazione dell'edificio da parte di una squadra di docenti universitari dell'Università Aristotele di Salonicco con responsabile scientifico il professore N. Moutsopoulos.

Il restauro della Villa Bianca ha inizio nell'agosto del 1994 e si conclude nel novembre del 1997. L'intervento, su proposta del Comune di Salonicco, aderisce al Programma di Interventi dell'Organizzazione della Capitale Culturale d'Europa "Salonicco 1997".

Responsabile per l'indagine storica, la documentazione, la sintesi e la presentazione finale del materiale del restauro è l'architetto, professore universitario Moutzopoulos, mentre i collaboratori hanno contribuito alla raccolta di materiale di livello primario e raccolta di informazioni ed indizi. Si tratta di un restauro condotto sotto la vigilanza della Quarta Soprintendenza per i Monumenti Moderni di Salonicco.



Figura 86. La Casa Bianca prima degli interventi, da *Η ζωή στη Θεσσαλονίκη γύρω στα 1900. Το αρχοντικό του Dino Fernandez Diaz Casa Bianca. Ιστορική σκιαγραφία και μελέτη αναστηλώσεως*, Salonicco 1998, p. 42

Obiettivi dell'intervento

Obiettivo primario dell'intervento è la salvaguardia della consistenza materiale dell'edificio che si trovava in uno stato di degrado molto avanzato. Ma l'intervento non si limita a questo primo obiettivo di conservazione, dato che si intende riutilizzare l'edificio per funzioni culturali. L'obiettivo del riuso del complesso dell'edificio insieme al suo spazio aperto adiacente, porta a dirigere l'intervento verso l'attuazione di una metodologia che comporta il completamento dell'edificio, nel suo stile originario. Lo scopo dell'intervento è dunque quello di riportare,

programmaticamente, l'edificio al suo aspetto e immagine iniziale, sia per quanto riguarda l'esterno che gli ambienti interni, mediante la massima conservazione, dove possibile, dei materiali originali. L'intervento si muove quindi verso la direzione del fedele ripristino del volume dell'edificio, della sua struttura e tipologia, dei dettagli edilizi ma anche dello spirito e del carattere dell'edificio nell'epoca in cui è stato costruito.

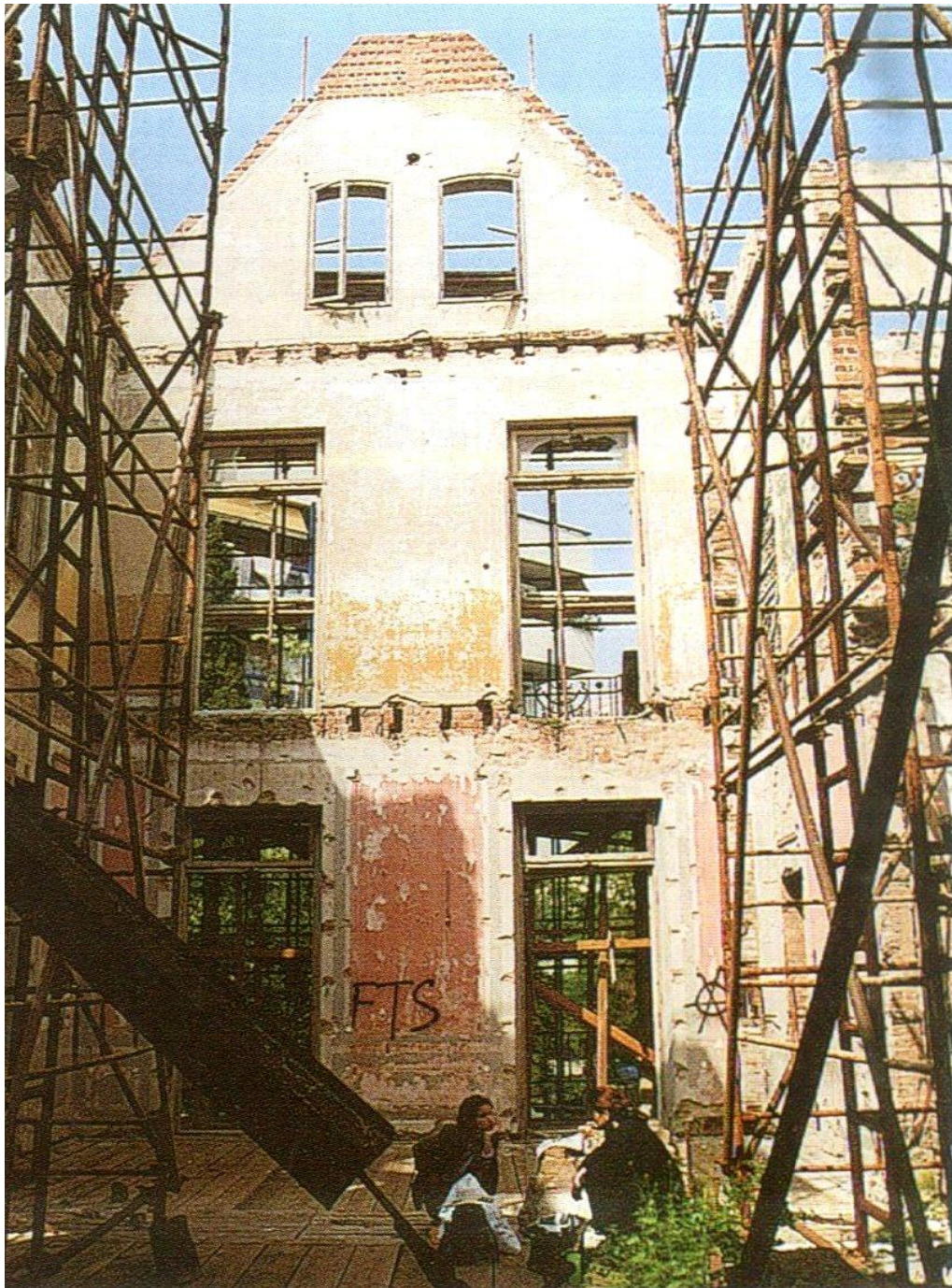


Figura 87. Vista dell'edificio prima dell'intervento di restauro, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 101



Figura 88. Vista dell'edificio prima dell'intervento di restauro, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 101

Si afferma che l'intervento al monumento si è reso necessario per i seguenti motivi:

- 1) Per la conservazione della storicità della città all'interno della salvaguardia di edifici importanti e caratteristici dei suoi periodi storici.
- 2) Per la conservazione dell'edificio in quanto testimonianza di una particolare memoria storica che riguarda la vita della famiglia Fernandez, e che si lega a specifici avvenimenti storici e costituisce un'espressione di una particolare classe sociale alla fine del diciannovesimo secolo.
- 3) Per la conservazione materiale dell'edificio che costituisce un esempio unico di uno specifico stile architettonico (Eclettismo), è quindi rappresentativo di una particolare corrente della storia dell'architettura, ma anche di una tendenza artistica che per molti anni ha dominato molte espressioni artistiche (Art Nouveau - Art Deco).⁴⁰⁸ Inoltre l'edificio costituisce un esempio della tecnologia costruttiva dell'epoca, donata alla ricerca e alla presentazione al pubblico.
- 4) Per il riuso dell'edificio con una nuova funzione pubblica, in quanto si tratta di un bene culturale posto sotto tutela come bene pubblico. Oggi infatti la villa accoglie la funzione di Pinacoteca comunale.
- 5) Infine, l'intervento agli spazi circostanti dell'edificio ha come scopo il restauro del dialogo e delle relazioni che intercorrono tra queste due dimensioni, con scopo l'accesso al monumento. Così questi due elementi inscindibili, l'edificio e il suo ambiente circostante, tornano ad avere la relazione dialettica che possedevano in passato, offrendo la visione complessiva dell'edificio e facendolo aderire in maniera armonica alla nuova scala della città.

Principi che guidano l'intervento

Principio basilare per la proposta di restauro e di una nuova funzione all'edificio è che ogni nuovo intervento debba rispettare e valorizzare le caratteristiche tipologiche e morfologiche della sua architettura, prendendo in considerazione la sua organizzazione strutturale. E' evidente che le esigenze che nascono per il funzionamento di un edificio importante di carattere pubblico richiedono alcune specificazioni e regole che presentano una certa complessità di integrazione in

⁴⁰⁸ Si ricorda che tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo domina a Salonicco la corrente architettonica dell'Eclettismo. Caratteristica di questa espressione architettonica è la combinazione di diversi stili nello stesso edificio, in maniera tale da ottenere un risultato armonioso e unitario. La Casa Bianca è un tipico esempio di questo genere architettonico, ma incorpora anche elementi del barocco, del rinascimento e dell'Art Nouveau, in sintonia con le tendenze architettoniche vigenti all'epoca in Europa centrale. L'edificio, nella sua architettura, riflette chiaramente le tendenze della classe borghese degli inizi del XX secolo di estroversione ed apertura alle influenze europee.

una struttura danneggiata, che nasce per soddisfare esigenze abitative e, soprattutto, che appartiene ad un'altra epoca.

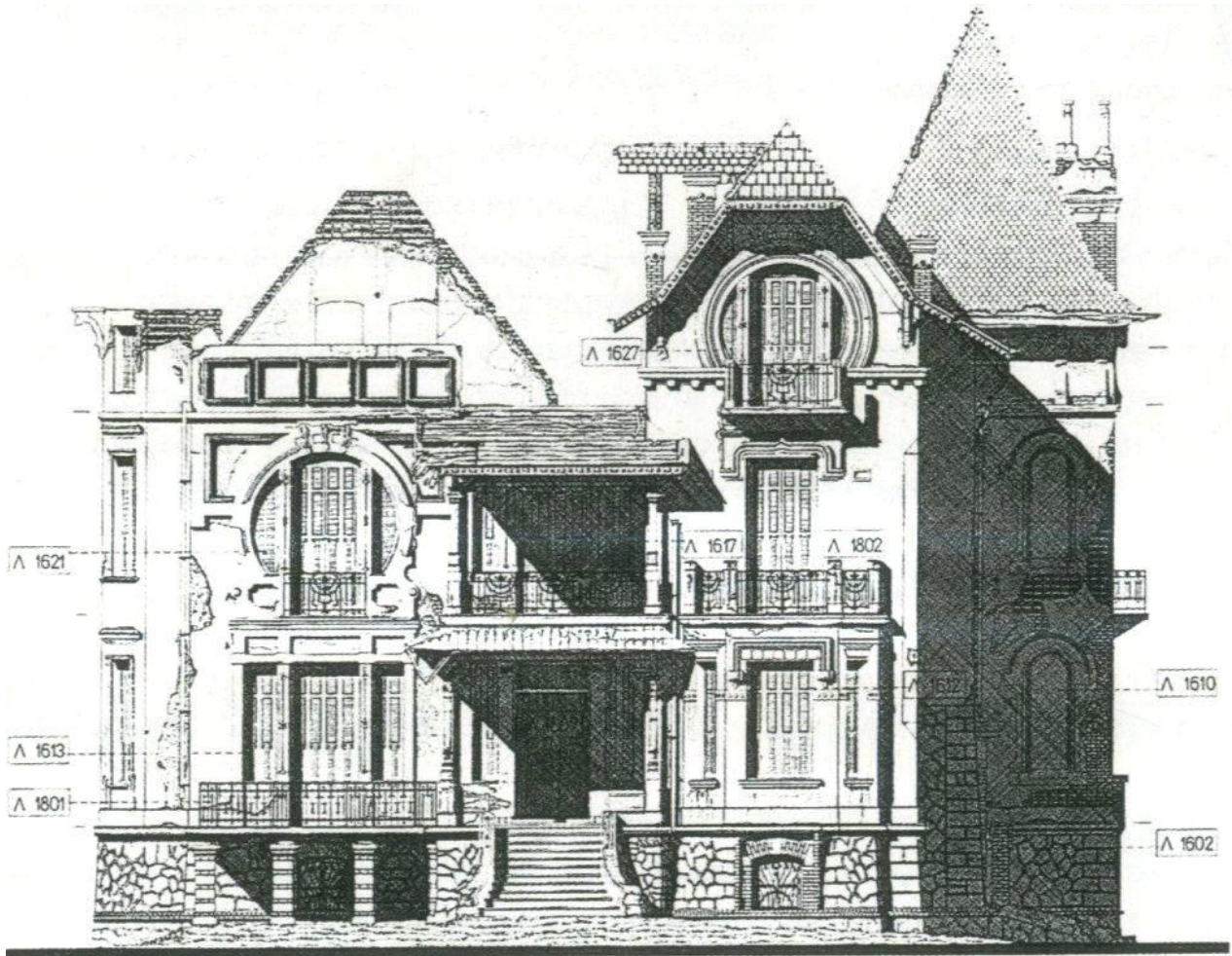


Figura 89. Casa Bianca, fronte est. Studio del degrado, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 103

I progettisti del restauro ritengono lo scopo principale dell'intervento la conservazione dell'identità storica dell'edificio, cercano quindi di far aderire le richieste date dal esercizio delle nuove funzioni, dando prevalenza alla tipologia e alla geometria dell'edificio. Seguendo questa filosofia, si cerca nei luoghi principali dell'edificio di integrare le funzioni più importanti e secondariamente di far aderire i luoghi di servizio. In questo modo il valore simbolico e la gerarchia delle esistenti relazioni degli ambienti, accompagnata ed enfatizzata da relative costruzioni e materiali, non solamente non viene modificata, ma rispetta e mette in evidenza le nuove relazioni funzionali. Con questa metodologia vengono classificati e collocati gli spazi

richiesti in modo tale che la gerarchizzazione delle loro relazioni ad ogni piano orizzontalmente ma anche verticalmente sia analoga ai relativi rapporti già esistenti. Ovviamente sono stati considerati anche altri fattori come il peso dei libri della biblioteca, la frequenza dei visitatori, una logica distribuzione dei percorsi, ecc. Infine, vengono attuate scelte estetiche di restauro reversibili, con montaggi accorti sull'edificio antico, in maniera tale da non contrastare la conservazione e favorire la manutenzione e per assicurare inoltre l'economia nel funzionamento dell'edificio.

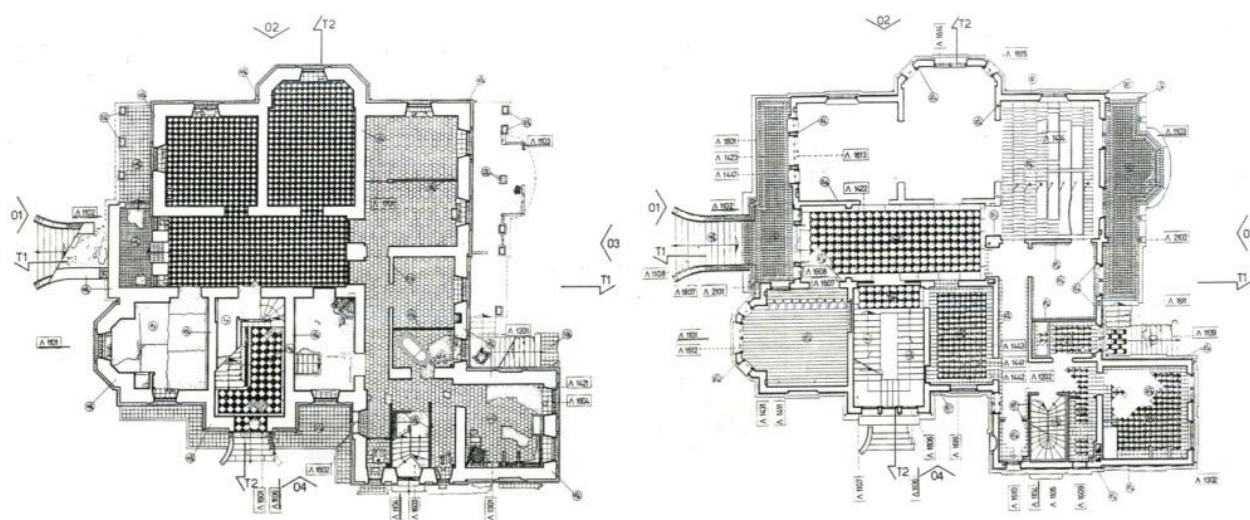


Figura 90. Casa Bianca, rappresentazioni del piano terra e del primo piano, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 102

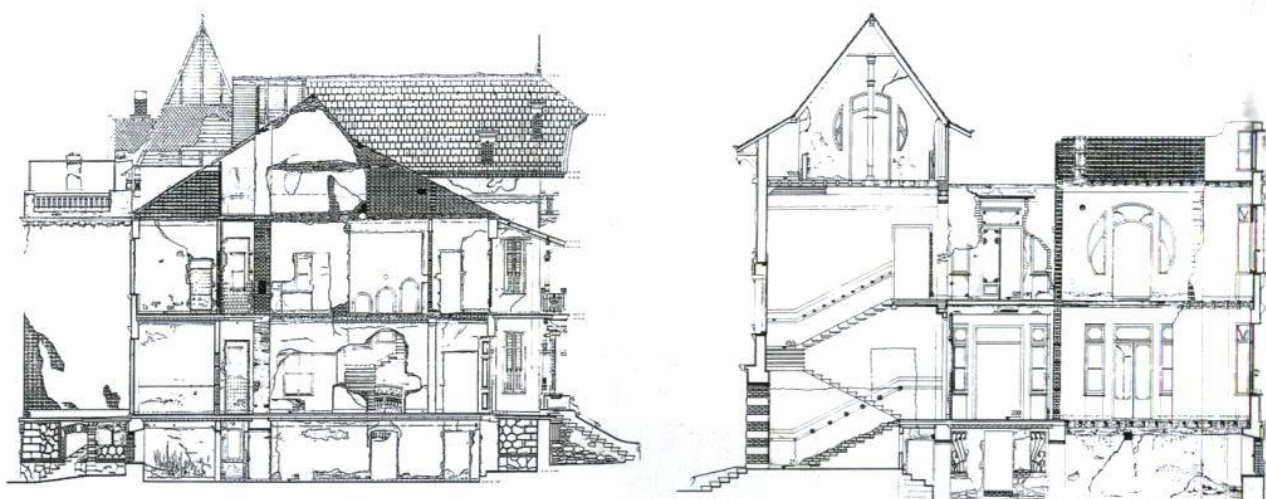


Figura 91. Casa Bianca, sezione longitudinale, studio del degrado, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. E. Nomikos, 2001, p. 103

Il riuso

L'edificio oggi viene riconsegnato all'attività pubblica con una funzione compatibile, ospitando invitati importanti del Comune e mostre temporanee, ed è inoltre un museo di sè stesso, ovvero espone la storia costruttiva dell'edificio, oltre che del suo restauro. Il programma funzionale dell'edificio è stato deciso rispettando sia le necessità del Comune sia le capacità e le caratteristiche dell'edificio dal punto di vista degli spazi interni. Sono state evitate funzioni che avrebbero causato degli interventi troppo estesi e cambiamenti nella struttura dell'organizzazione planimetrica degli spazi o avrebbero richiesto il cambiamento del sistema statico a causa di una nuova configurazione dei pesi dati dall'uso o il peggioramento dell'attuale sistema statico. Gli spazi del seminterrato sono destinati a diventare un museo della storia e della struttura dell'edificio stesso. Negli spazi dell'ingresso ci sarà la possibilità che avvengano esposizioni temporanee.



Figura 92. Casa Bianca, immagine attuale dell'interno di una delle sue sale adibite a Pinacoteca Comunale, fotografia dell'autrice



Figura 93. Immagine del cantiere durante la fase di restauro dell'edificio, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 110

Metodologia di intervento

La conservazione dell'edificio avviene con interventi locali di consolidamento. Nei punti in cui esso è crollato, si prevede la ricostruzione, fedele ai metodi costruttivi tradizionali, con l'utilizzo dei materiali originali o di materiali compatibili, con lavorazione finale delle finiture che si basa su precise copie della situazione preesistente e in maniera documentata. Avvengono i

necessari completamenti agli impianti e alle strutture, per far sì che l'edificio possa rispondere alle richieste del nuovo uso. Si ricerca il massimo riutilizzo dei materiali originali, ove non sia possibile il riutilizzo di questi, i nuovi materiali sono scelti in maniera tale che presentino le stesse caratteristiche. Si adottano esattamente le stesse modalità di costruzione e la stessa organizzazione e funzionamento degli spazi interni che l'edificio aveva originariamente.



Figura 94. Immagine del cantiere durante la fase di restauro dell'edificio, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 110

Descrizione degli interventi

L'intervento di consolidamento strutturale è iniziato con lo smantellamento dell'intonaco del sotterraneo, per mettere in luce l'entità e la distribuzione delle fessurazioni. In seguito è stato compiuto il trattamento delle crepe con iniezioni. E' seguito il consolidamento dei continui muri di fondazione in cemento armato che erano crollati in facciata.

Le pareti divisorie interne sono state ricostruite, così come le travi di sostegno dei pavimenti. Come principio guida della ricostruzione è stata seguita la tipica rotazione della costruzione delle mura e dei rispettivi pavimenti. Per la ricostruzione delle pareti divisorie degli

spazi interni sono stati utilizzati gli autentici mattoni pieni dell'edificio di dimensioni 10x21x7, mentre al piano terra sono stati usati mattoni di completamento industriali di dimensioni 19.5x9x6. Il tempo limitato a disposizione per la realizzazione degli interventi è stato un fattore decisivo per la scelta di ricostruire le pareti usando mattoni industriali, invece di riprodurre mattoni uguali a quelli originali. La richiesta di differenziazione del nuovo materiale rispetto a quello originale è rispettata dalle diverse dimensioni dei mattoni e non dalla datazione nei mattoni nuovi delle medesime dimensioni degli iniziali, come aveva stabilito la Quarta Soprintendenza dei Monumenti Moderni. In seguito sono state ricostruite le travi di sostegno del tetto in tutti i livelli e negli ambienti dove non esistevano, con sezioni più grandi, come si illustra nello studio approntato, e nelle loro posizioni iniziali seguendo le tracce dell'incorporamento nella muratura perimetrica esterna. Il legno prescelto è stato testato nel laboratorio di cemento armato del Politecnico di Salonicco. I pavimenti in legno sono stati mantenuti perchè si è verificato che le casseforme erano in ottimo stato di conservazione.

Il tentativo di conservare il più possibile degli elementi autentici dell'edificio si è esteso anche nei piani con travi a vista. Sono stati mantenuti i pavimenti del piano terra, con adeguati rafforzamenti ove necessari.

Le operazioni sul tetto sono iniziate dalla porzione della soffitta che è stata ricostruita, mentre la porzione che si è salvata è stata affrontata per ultima, per far sì che essa funzionasse come guida a livello dei dettagli per la parte ricostruita. Le mura esistenti e ricostruite della soffitta sono state rinforzate, così come la parte superiore sopra le architravi delle pareti, nelle zone di sostegno dei muri della soffitta.



Figura 95. Immagine del cantiere durante la fase di ricostruzione del tetto dell'edificio, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 110

Per quanto riguarda il tetto, la sua forma è stata resa nota dopo una ricerca e identificazione delle singole parti che erano state concentrate nel deposito del cortile, per essere studiate, che sono state ricongiunte. La ricostruzione delle parti è avvenuta ricalcando fedelmente i pezzi autentici identificati per quelle porzioni il cui stato di conservazione non ne permetteva il riutilizzo. Per la ricostruzione della struttura in legno del tetto, la porzione che si è salvata è stata studiata al fine di individuare il sistema costruttivo tradizionale. Le parti che sono state conservate sono state rinforzate con lame metalliche. Parallelamente, sono stati ricostruiti i camini, dopo che sono stati studiati i pezzi originali che si sono salvati, dispersi nel cortile, per ricomporre la loro immagine estetica e funzionale. Per quanto riguarda il manto di copertura del tetto, è stato utilizzato tutto il materiale che si salvava, mentre sono state ricostruite in laboratorio le piastrelle in ceramica e altri elementi caratteristici.

I rivestimenti esterni erano in pessimo stato di conservazione e sono quindi stati ricostruiti, dopo la messa a punto dei sistemi idraulici, di drenaggio ed elettrici. Le cornici decorative e gli ambiti delle aperture nelle facciate si sono conservate in gran parte, o sono state ricostruite parzialmente.

E' stata decisa la conservazione di un luogo non rivestito al piano seminterrato per motivi didattici, dove è possibile leggere la struttura costruttiva della base dell'edificio: muratura in mattoni a intervalli e carta bituminata nella prima porzione come barriera per la risalita di umidità.

Lo scalone principale in marmo dell'edificio si è mantenuto così come gli scalini. Le ringhiere in stile Art Nouveau con lo scorrimento in legno sono state ricostruite seguendo i disegni realizzati in laboratorio, avendo come guida le fotografie dell'archivio.



Figura 96. Immagine dell'apertura sulla terrazza prima e dopo gli interventi, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 114

I pavimenti in legno che non si sono conservati sono stati ricostruiti, in particolare i pavimenti decorati delle zone di accoglienza, seguendo i disegni che sono stati approntati sulla base del materiale fotografico di archivio. Anche i pavimenti che portavano tessere di mosaico sono stati affrontati con cura particolare. La loro ricostruzione è impossibile nei pochi laboratori di mosaici ancora esistenti, dove si producono tessere con disegni geometrici decorativi semplici, mentre la qualità e il tono dei colori e la resa delle forme differisce molto dagli originali. Le tessere che si salvavano sono state ricollocate nelle posizioni iniziali durante il restauro dei pavimenti, mentre le superfici rimanenti che recavano in origine le stesse tessere sono stati trattati con piastrelle in marmo. Anche le piastrelle ceramiche dei bagni, uniche nel loro genere e non più prodotte, sono state trattate con grande attenzione: dopo la pulitura, sono state incollate e ricollocate nel loro disegno iniziale. Gli elementi di arredo del bagno che si salvavano ancora sono stati restaurati e ricollocati nelle loro posizioni, mentre l'arredo del bagno è stato completato con servizi igienici che si avvicinano allo stile dell'epoca dell'edificio.

La maggior parte degli elementi in legno dell'esterno si sono salvati. A seconda dello stato di conservazione sono stati conservati, completati o ricostruiti. Gli elementi interni invece non si sono conservati e sono stati completamente ricostruiti sulla base di disegni di dettaglio che sono stati approntati in laboratorio.

Per quanto riguarda la colorazione dell'intonaco in facciata, è stato utilizzato un tono di ocra più chiaro rispetto a quello iniziale, mentre il colore dei serramenti lignei esterni ed interni, verde chiaro, è corrispondente all'originale, di cui sono state trovate tracce nella piccola finestra dell'ingresso, confermata dall'unica fotografia a colori dell'ambiente interno di cui si dispone. Questo colore è stato utilizzato per i serramenti interni ed esterni. È seguito il restauro delle decorazioni delle facciate, restauro di tipo conservativo, senza l'intervento di restauro estetico del conservatore, mentre negli ambienti interni è stato fatto il tentativo di restituire i cromatismi iniziali.

Infine, lo spazio aperto circostante la villa è stato progettato per offrire uno spazio di accesso che valorizzasse l'edificio.

Il monumento è stato riconsegnato alla città restaurato e ospita mostre temporanee, in accordo con la sua nuova funzione come edificio per funzioni culturali. Inoltre, esso costituisce una mostra in sé stesso, motivo per cui è necessaria una gestione rispettosa e la valorizzazione dello spazio aperto circostante il monumento in futuro.



Figura 97. Ricostruzione dei pavimenti lignei secondo motivi decorativi originali ripodotti sulla base delle fotografie d'archivio, da *Restoration of Casa Bianca in Thessaloniki. From the study to the Application*, a cura di M. Nomikos, 2001, p. 112

Considerazioni finali

In questo caso di restauro si vede chiaramente come lo scopo dell'intervento sull'edificio storico, nel quale la struttura statica ha subito gravi danni, l'organismo edilizio si è arreso a distruzioni naturali o volute e della sua originaria ricchezza architettonica e visiva permangono solo lacerti, è sostanzialmente un tentativo di salvare il prototipo architettonico che l'edificio costituisce e rappresenta, e la sua originalità. Ma questo scopo si ottiene mediante dolorose perdite e inevitabili accostamenti di materiale antico e nuovo, che derivano dalla situazione conservativa del monumento.

I risultati dell'intervento, così trasformativi, dipendono sia dalla grave condizione conservativa alla quale ha condotto la non volontà o l'incapacità, protratta per decenni, di aver

cura dell'edificio, sia dall'assunzione programmatica dell'obiettivo della rimessa in valore di questo come momento fondante di un'azione di restauro che intende permettere il riuso dell'edificio.

Il consolidamento del sistema statico, la sostituzione di gran parte del materiale edilizio e il completamento con similitudine morfologica e conformità agli elementi dell'architettura e dello stile decorativo dell'esterno e degli ambienti interni, in ultima istanza, hanno come conseguenza il fatto che gran parte dell'edificio nuovo, restaurato, non è più il portatore autentico della memoria che lo rendeva monumento, ovvero testimonianza, ma è ormai un sostituto, un surrogato.

Quindi dal punto di vista del valore di verità dell'edificio, l'intervento si dimostra fallimentare perchè quello che offre è un edificio del tutto nuovo, nel quale non si riescono più a distinguere le parti originali da quelle nuove. Se lo scopo dichiarato dell'intervento è quello di conservare il valore di testimonianza storica dell'edificio, delle caratteristiche di uno stile architettonico, della sua particolare complessità morfologica e i suoi elementi edilizi, costruttivi e decorativi, come testimonianza della vita di una particolare classe sociale, questo si è ottenuto a prezzo di una falsificazione.

Non si può non riconoscere certamente la qualità tecnico-scientifica delle indagini condotte e degli studi approntati che dimostrano come la parte storica e la consistenza materiale dell'edificio sia stata studiata nei minimi particolari, così come la serietà tecnica e professionale che hanno permesso una simile realizzazione, che è stata del resto riconosciuta e premiata ufficialmente.

Non bisogna dimenticare che il restauro della Casa Bianca ha dovuto affrontare, durante la fase di realizzazione degli interventi, grossi problemi, derivanti soprattutto dalla limitata portata e flessibilità del quadro legislativo, amministrativo e tecnico che governa gli interventi di questo tipo in Grecia.

Bisogna poi convenire sul fatto che la funzione decisa per l'edificio è adeguata. L'edificio accoglie una nuova attività senza che sia modificato in maniera critica il messaggio architettonico del periodo al quale appartiene. Un aspetto positivo è costituito anche dal fatto che si sia mantenuto l'intorno dell'edificio, in un'unità inscindibile, e questo dimostra il rispetto della concezione architettonica originale dell'epoca che vede un legame di relazioni tra la villa e il suo immediato contesto.

Il restauro di questo edificio protetto e il suo riuso appartengono alla categoria di interventi che contribuiscono alla promozione, da una parte, della storia della città, e dall'altra, della concezione e delle iniziative del Comune di Salonicco nell'ambito della valorizzazione dei monumenti di epoca moderna della città.

L'intervento si è tenuto sul livello di un'attenta e documentata salvaguardia dello stile e del carattere dell'edificio, a scapito però della sua autenticità. Dovrebbe far riflettere sul significato che diamo al restauro di quelle che rappresentano testimonianze della storia, dell'attività umana di una determinata epoca e dei suoi contenuti culturali.



Figura 98. Casa Bianca, vista esterna, fotografia dell'autrice

4.6 CONCLUSIONI

In conclusione, si potrebbe dire che il quadro complessivo che si delinea per la tutela in Grecia è caratterizzato allo stesso tempo da criticità ed alcuni elementi positivi. Da una parte, in seguito all'intensa attività degli ultimi decenni nell'ambito del restauro, l'esperienza della conservazione e del restauro dei monumenti architettonici in Grecia è giunta ad un alto livello di scientificità e supporto tecnico, il potenziale umano è più ricco e meglio qualificato. Si è ormai consolidata la consapevolezza del fatto che gli interventi di conservazione e restauro richiedono l'assicurazione di un'alta qualità, di buone ed esaustive ricerche, delle giuste strumentazioni, di una relativa velocità di realizzazione, della costante supervisione scientifica e amministrativa ma anche di una certa flessibilità nella gestione, ma bisogna notare che queste richieste non si affrontano ancora ovunque con la necessaria assolutezza. La coscienza collettiva ha conferito ai monumenti un posto che permette restauri di andare al di là della resa scenografica della storia e della spettacolarizzazione del patrimonio culturale. Inoltre, ormai è stato incluso nel patrimonio protetto gran parte dell'architettura del XX secolo, come ad esempio l'architettura moderna del dopoguerra che adesso è al centro degli interessi, mentre si rinforza costantemente l'interesse per l'epoca del primo dopoguerra. Certamente la coscienza collettiva è sempre contraddittoria ed è naturale il suo altalenarsi rivendicando la conservazione degli edifici in nome del riuso poco rispettoso.

Anche se il quadro giuridico amministrativo storicamente è stato caratterizzato da grandi ritardi, l'ambito normativo oggi è considerato generalmente avanzato, soprattutto con i recenti tentativi di uniformare e aggiornare la legislazione per la tutela del patrimonio, ma questi effetti positivi rischiano di essere annullati da un'organizzazione istituzionale che ancora deve risolvere dei problemi specifici di gestione amministrativa e giudiziaria e necessita di essere perfezionata, per poter essere efficace sulla tutela del patrimonio.

La legislazione greca relativa ai beni culturali spesso si trova nell'ambito della generalizzazione, dei buoni propositi, senza un risultato efficace e, ancora, in molte occasioni, caratterizzata da indeterminatezza e contraddizioni, che risultano essere negative per la tutela dei beni culturali.

Questo è particolarmente evidente nell'ambito dell'applicazione normativa. L'attuazione di qualsiasi misura si legge è sempre stata esitante e palesemente inefficace a causa degli interessi finanziari incombenti, e ancora oggi questo costituisce un problema. Inoltre, la gestione

istituzionale dovrebbe affrontare gli interventi in quanto opere specialistiche per le quali devono essere previste speciali agevolazioni, ed un caratteristico ambito legislativo di gestione. Non dobbiamo dimenticare le difficoltà derivanti dalla mancanza e la non disponibilità a fornire dei mezzi economici per soddisfare i requisiti della legge della proprietà interessata, che influiscono sulla capacità di prendere decisioni di tutela.

Dal momento in cui lo Stato istituisce leggi ma non possiede la struttura adeguata, il vigore e i mezzi economici per applicarli e per dare attuazione alle regole, la tutela sostanziale ed efficace della tradizione culturale non avviene.

Dagli esempi di restauro riportati emerge chiaramente come sia fondamentale, innanzitutto, la responsabilità politica dei restauri e degli interventi sui monumenti, a maggior ragione per programmi di altissima importanza, che di solito restano per decenni sulla carta. Sarebbe auspicabile quindi che ci sia una concorde volontà politica di operare, dato che questo è un problema grave della conservazione del patrimonio culturale, e che venga tracciata complessivamente ad un livello centrale dall'istituzione statale una politica unitaria e a lungo termine per la conservazione e la salvaguardia dei monumenti architettonici.

E' necessaria inoltre una chiarificazione delle competenze e delle procedure che si istituiscono col vigente quadro normativo al fine di consentire un più efficace funzionamento delle istituzioni coinvolte ed una gestione più rapida delle questioni. E' necessario abbassare il livello di burocrazia e dei disagi a cui vanno incontro i cittadini che sono possessori di immobili che si trovano sotto regime di tutela o che ricadono all'interno di zone di tutela.

Un'altra questione degna di nota è la separazione concettuale, vigente in Grecia, tra le istituzioni che si occupano direttamente della conservazione dei monumenti e di quelle che si occupano dell'urbanistica della città. Separazione che si riflette sull'organizzazione istituzionale, determinando, come abbiamo visto, problemi di sovrapposizione delle competenze, sempre a scapito di una tutela efficace dei monumenti. Queste separazioni concettuali sono sbagliate dal momento in cui conducono a una impostazione settoriale che sicuramente agevola l'approccio alle tematiche ma non tiene conto che la questione è una sola, ovvero l'ambiente. Ne consegue che se una parte cambia attraverso un'operazione di restauro, l'altra deve essere idonea a ricevere questa modifica, che deve fondersi in un insieme unico di compatibilità spaziale, estetica e ambientale. I monumenti non possono essere in condizioni di totale incompatibilità architettonica con il costruito. Poiché è chiaro che un intervento di restauro che non tenga conto di questa

problematica fondamentale, ed effettuato sulla base di una profonda incompatibilità tra antico ed edilizia speculativa, che caratterizza, come abbiamo visto, l'ambiente urbano delle maggiori città greche, probabilmente risulterebbe peggiorativo. D'altra parte è sempre più necessario oggi intervenire sull'ambiente urbano con piani regolatori che tengano conto dei monumenti e li considerino non come elementi isolati ed eccezioni, ma come un patrimonio da rispettare che appartiene all'ambiente costruito e che ha delle proprie esigenze. Sarebbe molto utile quindi che si pensasse al tema dello spazio ambientale dei monumenti, alla sua gestione e in generale alla determinazione dell'importanza del suo ruolo e della rilevanza e coerenza con la costruzione storica.

Dal punto di vista delle metodologie d'intervento, nonostante i significativi passi avanti compiuti, la direzione verso le tematiche della Conservazione - intese nell'accezione di consolidamento del materiale antico, di restauro rispettoso delle regolamentazioni vigenti, del completamento solo per motivi di necessità e discreto, della cura per la pulizia e la valorizzazione rispettosa dei siti storici e archeologici - non può ancora essere considerata del tutto soddisfacente.

Dall'analisi dei più significativi interventi compiuti negli ultimi trent'anni, deriva lo squilibrio tra studi teorici e opere di realizzazione. Rispetto alle epoche precedenti, oggi si riscontra un avanzamento e un incremento degli studi e delle ricerche, portate avanti anche da squadre di studiosi, ma un'insufficienza o eccessiva lentezza nella realizzazione dei lavori. Dietro questo squilibrio si potrebbero nascondere gli elevati standard degli studi, a volte per questioni di conservazione del tutto marginali, la limitazione del ruolo ma anche della responsabilità dell'architetto competente nella ricerca a causa dell'attività di gruppo, il fatto che l'iniziativa e il controllo riguardo agli interventi da parte della Legge rimangono nell'ambito dell'archeologia, i quali prediligono i discorsi teorici e critici.

Un problema importante per la conservazione è costituito dalla modalità tradizionale di scavo, che provvede solo alla concentrazione di materiale per la ricerca e non tiene in considerazione la questione della sopravvivenza dei reperti, con le problematiche degli scavi pericolosi dal punto di vista statico, della messa in luce delle fondazioni, della mancanza di interventi immediati di consolidamento e di rapide decisioni circa la sorte dei ritrovamenti.⁴⁰⁹ Il

⁴⁰⁹ V. LAMBRINOUDAKIS, *Η διαχείριση των Αρχαιοτήτων πεδίου: εμπειρίες, προβλήματα και προοπτικές*, in *Η Προστασία του παρελθόντος*, Atti del simposio internazionale (Atene, 12 e 13 febbraio 1999), a cura di C. Kalliga, Melissa, Atene 2006, p. 36.

problema è reso ancora più evidente dal fatto che, mentre oggi vige una tendenza generale verso la sistematizzazione degli scavi, la pratica del secolo scorso ci ha reso eredi di un grande numero di siti problematici, di scavi mal condotti e non documentati, ecc.

Inoltre, bisogna considerare una questione che caratterizza l'approccio di tutela oggi in Grecia e che appartiene all'ambito generale della gestione del restauro, ovvero la mancanza totale del concetto di manutenzione degli interventi. In questo senso, sappiamo che il restauro non si limita all'operazione tecnica, come il consolidamento o restauro tecnico vero e proprio, che termina con il certificato di ultimazione dei lavori, ma continua nel tempo, col restauro di manutenzione, che è il momento essenziale della tutela dei beni culturali. Il progetto di restauro non può non tenere conto di questi elementi fondamentali. E' una considerazione ovvia che la conservazione e la cura di un ambito monumentale non hanno mai termine⁴¹⁰. In particolare, per quanto riguarda i monumenti o i luoghi che sono stati formati o si stanno formando in seguito alle opere attuali di restauro e valorizzazione in Grecia, essi richiedono una cura immediata, continua, sistematica e sempre specializzata, per far sì che gli interventi e gli investimenti culturali, economici e sociali che si sono fatti non vengano meno. L'osservazione costante della condizione dei monumenti restaurati e l'immediata cura di piccoli segni di deterioramento che normalmente nascono successivamente all'intervento, permette di prevenire interventi ritardati che risulterebbero molto più dispendiosi. Questa cura richiede personale specializzato e costantemente impegnato con questa opera. La manutenzione delle opere sottoposte a conservazione e restauro in Grecia non è stata ancora prevista ed organizzata e deve obbligatoriamente e immediatamente essere istituzionalizzata. E' la manutenzione che renderà giustizia alle opere di alta qualità che vengono realizzate oggi in Grecia nell'ambito della cultura. Inoltre, bisogna comprendere anche come la difesa del patrimonio architettonico in Grecia o la salvaguardia delle sue opere d'arte impone anche l'obbligo di usare i monumenti con riguardo, con correttezza, e questo implica una modifica del modo di usarle.

Dal punto di vista amministrativo, per poter mantenere un alto livello qualitativo, gli interventi devono denotare l'applicazione di un determinato programma che possiede degli obiettivi e un termine stabilito, senza permettere permutazioni degli intenti, come avviene in alcuni casi di indeterminatezza e di mancanza di programmi e gerarchizzazione a seconda delle possibilità esistenti.⁴¹¹ Inoltre la programmatizzazione degli interventi si deve legare

⁴¹⁰ *ivi*, p. 39.

⁴¹¹ *ibid.*

all'assicurazione delle possibilità di finanziamento, necessario per queste operazioni specialistiche che devono affrontare bisogni non sempre previsti.

Fortunatamente, alle attività umane illegali che si sono susseguite sistematicamente per decenni, che hanno dimostrato mancanza di sensibilità verso il patrimonio culturale, dovuta agli interessi soprattutto economici del privato e alla mancanza di gestione statale e giudiziaria, si è sostituito nel tempo una consapevolezza dell'importanza della memoria storica e dell'esperienza per la formazione della vita attuale e futura della società. Questa ha formato e costituisce oggi un intenso incoraggiamento per una maggiore e sistematica cura dei monumenti e ha contribuito a determinare la concezione contemporanea per la tutela dei monumenti. Questo significato contemporaneo della tutela del monumento contiene un fortissimo riferimento al valore del monumento come bene sociale.

Oggi è importante investire sull'orientamento dei valori sociali, che può essere attuato dalla stessa società, attraverso l'educazione, la coltivazione dell'assunzione di responsabilità in tutti i livelli, per far sì che il riflesso della concezione della tutela del patrimonio siano gli interventi appropriati sul patrimonio, e che questi si integrino inoltre nello sviluppo sostenibile delle città greche.

ALLEGATI

1. LA CARTA DEL RESTAURO DI VENEZIA (1964)⁴¹²

Le opere monumentali dei popoli, recanti un messaggio spirituale del passato, rappresentano, nella vita attuale, la viva testimonianza delle loro tradizioni secolari. L'umanità, che ogni giorno prende atto dei valori umani, le considera patrimonio comune, riconoscendosi responsabile della loro salvaguardia di fronte alle generazioni future. Essa si sente in dovere di trasmetterle nella loro completa autenticità.

E' essenziale che i princìpi che presiedono alla conservazione ed al restauro dei monumenti vengano prestabiliti e formulati a livello internazionale, lasciando tuttavia che ogni Paese li applichi, tenendo conto della propria cultura e delle proprie tradizioni.

Definendo per la prima volta questi princìpi fondamentali, la *Carta di Atene* del 1931 ha contribuito allo sviluppo di un vasto movimento internazionale, che si è particolarmente concretato in documentazioni nazionali, nell'attività dell'ICOM e dell'UNESCO, e nella creazione, ad opera dell'UNESCO stessa, del Centro Internazionale di Studio per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali. Sensibilità e spirito critico si sono rivolti su problemi sempre più complessi e variati; è arrivato quindi il momento di riesaminare i princìpi della Carta, al fine di approfondirli e di ampliarne l'operatività in un documento nuovo.

Di conseguenza, il Secondo Congresso Internazionale degli Architetti e Tecnici dei Monumenti, riunitosi a Venezia dal 25 al 31 maggio 1964, ha approvato il testo seguente:

DEFINIZIONI

Articolo 1. La nozione di monumento storico comprende tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico. Questa nozione si applica non solo alle grandi opere ma anche alle opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato culturale.

Articolo 2. La conservazione ed il restauro dei monumenti costituiscono una disciplina che si vale di tutte le scienze e di tutte le tecniche che possono contribuire allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio monumentale.

SCOPO

Articolo 3. La conservazione ed il restauro dei monumenti mirano a salvaguardare tanto l'opera d'arte che la testimonianza storica.

⁴¹² Tratta da G. CARBONARA, *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Liguori Editore, Napoli 1997, pp. 658-661.

CONSERVAZIONE

Articolo 4. La conservazione dei monumenti impone innanzi tutto una manutenzione sistematica.

Articolo 5. La conservazione dei monumenti è sempre favorita dalla loro utilizzazione in funzioni utili alla società: una tale destinazione è augurabile, ma non deve alterare la distribuzione e l'aspetto dell'edificio. Gli adattamenti pretesi dalla evoluzione degli usi e dei consumi devono dunque essere contenuti entro questi limiti.

Articolo 6. La conservazione di un monumento implica quella della sue condizioni ambientali. Quando sussista un ambiente tradizionale, questo sarà conservato; verrà inoltre messa al bando qualsiasi nuova costruzione, distruzione ed utilizzazione che possa alterare i rapporti di volumi e colori.

Articolo 7. Il monumento non può essere separato dalla storia della quale è testimone, né dall'ambiente in cui si trova. Lo spostamento di una parte o di tutto il monumento non può quindi essere accettato se non quando la sua salvaguardia lo esiga o quando ciò sia giustificato da cause di eccezionale interesse nazionale o internazionale.

Articolo 8. Gli elementi di scultura, di pittura o di decorazione che sono parte integrante del monumento non possono essere separati da esso se non quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione.

RESTAURO

Articolo 9. Il restauro è un processo che deve mantenere un carattere eccezionale. Il suo scopo è di conservare e di rivelare i valori formali e storici del monumento e si fonda sul rispetto della sostanza antica e delle documentazioni autentiche. Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi: sul piano delle restituzioni congetturali qualsiasi lavoro di completamento, riconosciuto indispensabile per ragioni estetiche e tecniche, deve distinguersi dalla progettazione architettonica e dovrà recare il segno della nostra epoca. Il restauro sarà sempre preceduto e accompagnato da uno studio archeologico e storico del monumento.

Articolo 10. Quando le tecniche tradizionali si rivelino inadeguate, il consolidamento di un monumento può essere assicurato mediante l'ausilio di tutti i più moderni mezzi di struttura e di conservazione, la cui efficienza sia stata dimostrata da dati scientifici e sia garantita dall'esperienza.

Articolo 11. Nel restauro di un monumento sono da rispettare tutti i contributi che definiscono l'attuale configurazione di un monumento, a qualunque epoca appartengano, in quanto l'unità stilistica non è lo scopo di un restauro. Quando in un edificio si presentano parecchie strutture sovrapposte, la liberazione di una struttura sottostante non si giustifica che eccezionalmente, e a condizione che gli elementi rimossi siano di scarso interesse, che la composizione architettonica rimessa in luce costituisca una testimonianza di grande valore storico, archeologico o estetico, e che il suo stato di conservazione sia ritenuto sufficiente. Il giudizio sul valore degli elementi in questione e la decisione sulle eliminazioni da eseguirsi non possono dipendere dal solo autore del progetto.

Articolo 12. Gli elementi destinati a sostituire le parti mancanti devono integrarsi armoniosamente nell'insieme, distinguendosi tuttavia dalle parti originali, affinché il restauro non falsifichi il monumento, sia nel suo aspetto artistico, sia nel suo aspetto storico.

Articolo 13. Le aggiunte non possono essere tollerate se non rispettano tutte le parti interessanti dell'edificio, il suo ambiente tradizionale, l'equilibrio del suo complesso ed i rapporti con l'ambiente circostante.

AMBIENTI MONUMENTALI

Articolo 14. Gli ambienti monumentali debbono essere l'oggetto di speciali cure, al fine di salvaguardare la loro integrità ed assicurare il loro risanamento, la loro utilizzazione e valorizzazione. I lavori di conservazione e di restauro che vi sono eseguiti devono ispirarsi ai principi enunciati negli articoli precedenti.

SCAVI

Articolo 15. I lavori di scavo devono essere eseguiti conformemente a norme scientifiche ed alla "Raccomandazione che definisce i principi internazionali da applicare in materia di scavi archeologici", adottata dall'UNESCO nel 1956.

Saranno assicurate l'utilizzazione delle rovine e le misure necessarie alla conservazione ed alla stabile protezione delle opere architettoniche e degli oggetti rinvenuti. Verranno inoltre prese tutte le iniziative che possano facilitare la comprensione del monumento messo in luce, senza mai snaturare i significati.

È da escludersi "a priori" qualsiasi lavoro di ricostruzione, mentre è da considerarsi solo l'anastilosi, cioè la ricomposizione di parti esistenti, ma smembrate. Gli elementi di integrazione dovranno sempre essere riconoscibili e limitati a quel minimo che sarà necessario a garantire la conservazione del monumento e ristabilire la continuità delle sue forme.

DOCUMENTAZIONE E PUBBLICAZIONE

Articolo 16. I lavori di conservazione, di restauro e di scavo saranno sempre accompagnati da una rigorosa documentazione, con relazioni analitiche e critiche, illustrate da disegni e fotografie. Tutte le fasi dei lavori di liberazione, di consolidamento, di ricomposizione e di integrazione, come gli elementi tecnici e formali identificati nel corso dei lavori, vi saranno incluse. Questa documentazione sarà depositata in pubblici archivi e verrà messa a disposizione degli studiosi. La sua pubblicazione è vivamente raccomandata.

2. LA DICHIARAZIONE DI AMSTERDAM (1975)⁴¹³

Il Congresso di Amsterdam, coronamento dell'Anno europeo del Patrimonio Architettonico 1975, che ha riunito i delegati venuti da tutte le parti d'Europa, approva calorosamente la "Carta europea del patrimonio architettonico", promulgata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, che riconosce l'architettura propria dell'Europa quale patrimonio comune di tutti i suoi popoli e afferma l'intenzione degli Stati membri di cooperare tra loro e con gli altri Stati europei per proteggerlo.

Ugualmente il Congresso afferma che il patrimonio architettonico dell'Europa è parte integrante del patrimonio culturale del mondo intero e nota con soddisfazione il mutuo impegno di favorire la cooperazione e gli scambi culturali contenuto nell'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, adottato ad Helsinki nel luglio di quest'anno.

Ciò stante il Congresso pone l'accento sulle seguenti considerazioni fondamentali:

a. Oltre al suo inestimabile valore culturale, il patrimonio architettonico d'Europa aiuta tutti gli europei a prendere coscienza di una comunanza di storia e di destino. La sua conservazione riveste, dunque, un'importanza vitale.

b. Questo patrimonio comprende non solo edifici isolati di valore eccezionale valore e l'ambiente che li circonda, ma anche gli insiemi, quartieri di città e villaggi che presentano interesse storico e culturale.

c. Poichè queste ricchezze sono il bene comune di tutti i popoli europei, questi hanno il dovere comune di proteggerli dai crescenti pericoli che le minacciano: abbandono e rovina, demolizioni deliberate, nuove costruzioni non armoniose e circolazione eccessiva.

d. La conservazione del patrimonio architettonico deve essere considerata non come un problema marginale, ma come il principale obiettivo della pianificazione urbana e territoriale.

e. I poteri locali, sui quali incombe la maggior parte delle decisioni importanti in materia di pianificazione, sono tutti particolarmente responsabili della protezione del patrimonio architettonico e devono aiutarsi attraverso lo scambio di idee e informazioni.

f. La riqualificazione dei quartieri antichi deve essere concepita e realizzata, quando è possibile, senza sostanziali modifiche della composizione sociale dei residenti e in modo tale che tutti gli strati della società possano beneficiare d'una operazione finanziata con fondi pubblici.

g. Le misure legislative e amministrative necessarie devono essere potenziate e rese più efficaci in tutti i paesi.

⁴¹³ Tratta da D. LAMBERINI, *Teorie e storia del restauro architettonico*, Edizioni Polistampa, 2003, pp. 208-209.

h. Per far fronte ai costi di restauro, di sistemazione e di manutenzione degli edifici e dei siti di interesse architettonico o storico, un adeguato aiuto finanziario deve esser messo a disposizione dei poteri locali e dei privati proprietari: inoltre, per questi ultimi dovranno essere previste agevolazioni fiscali.

i. Il patrimonio architettonico sopravviverà solo se sarà apprezzato dal pubblico ed in particolar modo dalle nuove generazioni. I programmi scolastici, a tutti i livelli, dovranno, dunque, preoccuparsi di privilegiare questa materia.

j. Si devono incoraggiare le organizzazioni private internazionali, nazionali e locali, affinché contribuiscano a risvegliare l'interesse del pubblico.

k. Poiché l'architettura di oggi darà il patrimonio di domani, occorre far di tutto per assicurare un'architettura contemporanea di alta qualità.

Avendo il Comitato dei Ministri riconosciuto, nella Carta Europea del patrimonio architettonico, che compete al Consiglio d'Europa assicurare la coerenza della politica dei suoi Stati membri e promuovere la loro solidarietà, risulta essenziale che siano redatti rapporti periodici sullo stato d'avanzamento dei lavori di conservazione dell'architettura nei Paesi europei, in modo da consentire scambi di esperienze.

Il Congresso fa appello ai Governi, ai Parlamenti, alle istituzioni spirituali e culturali, agli Istituti Professionali, alle imprese commerciali ed industriali, alle associazioni private, e a tutti i cittadini affinché garantiscano il loro pieno appoggio agli obiettivi di questa Dichiarazione e facciano di tutto per assicurarne l'applicazione.

Solamente così si conserverà il patrimonio architettonico europeo, insostituibile per l'arricchimento della vita di tutti i suoi popoli, nel presente ed in avvenire.

[*Omissis*].

BIBLIOGRAFIA

Testi relativi al Patrimonio architettonico, alla Tutela e al Restauro (fonti monografiche, atti di convegni, riviste):

- AA. VV. - 1985:** AA. VV., *L'Acropoli di Atene, conservazione e restauro*, Atti del Convegno di Studi (Napoli, 8-9 Febbraio 1984), a cura di R. A. Genovese, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985.
- AA. VV. - 1994:** AA. VV., *Acropolis Restoration. The CCAM Interventions*, a cura di R. Economakis, Academy Editions, Londra 1994.
- AA. VV. - 1995:** AA. VV., *4th International Meeting for the Restoration of the Acropolis Monuments*, (Athens, 27 - 29 May 1994), a cura di F. Mallouchou-Tufano, Ministry of Culture - Committee for the Preservation of the Acropolis Monuments, Atene 1995.
- AA. VV. - 2004:** AA. VV., *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία Ιστορικών Κατασκευών*, Atti del Secondo Convegno Nazionale (Salonicco, 14-16 Ottobre 2004), a cura di K. Trakosopoulou, M. Dousi, N.K. Chatzitriphon, Hellenic Ministry of Culture/Ephorate for Modern Monuments-Department of Central Macedonia, Technical Chamber of Greece/Department of Central Macedonia, volume I, Salonicco 2004.
- AA. VV. - 2009:** AA. VV., *Ηπιες Επεμβάσεις για την Προστασία των Ιστορικών Κατασκευών (Νέες Τάσεις Σχεδιασμού)*, Atti del Terzo Convegno Nazionale (Salonicco, 9-11 Aprile 2009), a cura di M. Doussi, P. Nikiforidis, Hellenic Ministry of Culture/Ephorate of Modern Monuments-Department of Central Macedonia, Technical Chamber of Greece/Department of Central Macedonia, Ianos, Salonicco 2009.
- AA. VV. - 2010:** AA. VV., *Συντήρηση, αναστήλωση και αποκατάσταση μνημείων στην Ελλάδα 1950-2000*, a cura di C. Bouras, P. Tournikiotis, Πολιτιστικό Ίδρυμα Ομίλου Πειραιώς, Atene 2010.
- BELLINI - 1986:** A. BELLINI (a cura di), *Tecniche della conservazione*, Franco Angeli, Milano 1986.

- BELLINI - 1992:** A. BELLINI, *Carta del restauro o norme per il progetto di conservazione?*, in *Se e come aggiornare le Carte del restauro*, Atti della Giornata di Studio (Roma, 11 Dicembre 1992), a cura di M.G. Gimma, volume II, BetaGamma editrice, Roma 1992, pp. 30-36.
- BELLINI - 1995:** A. BELLINI, *La Carta di Venezia trent'anni dopo: documento operativo od oggetto di riflessione storica?*, in "Restauro", 131-132 (1995), pp. 117-132.
- BORSI - 1995:** F. BORSI, *La Carta di Venezia trent'anni dopo*, in "Restauro", 131-132 (1995), pp. 39-44.
- BOURAS - 1994:** C. BOURAS, *Restoration Work on the Parthenon and Changing Attitudes towards the Conservation of Monuments*, in *The Parthenon and its Impact in Modern Times*, a cura di P. Tournikiotis, Melissa Publishing House, Atene 1994, pp. 312-339.
- CARBONARA - 1997:** G. CARBONARA, *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Liguori Editore, Napoli 1997.
- CASIELLO - 2008:** S. CASIELLO (a cura di), *Verso una storia del restauro. Dall'età classica al primo Ottocento*, Alinea Editrice, Firenze 2008.
- CESCHI - 1970:** C. CESCHI, *Teoria e Storia del Restauro*, Mauro Bulzoni Editore, Roma 1970.
- CHLEPA - 2011:** E.A. CHLEPA, *Τα Βυζαντινά Μνημεία στη Νεότερη Ελλάδα. Ιδεολογία και πρακτική των αποκαταστάσεων (1833-1939)*, Kapon, Atene 2011.
- CIATTI - 2009:** M. CIATTI, *Appunti per un manuale di storia e di teoria del restauro*, Edizioni Firenze, Firenze 2009.
- DI STEFANO - 1995:** R. DI STEFANO, *La Carta di Venezia e la conservazione dei valori*, in "Restauro", 131-132 (1995), pp. 11-37.
- KARADEDOS - 1984:** G. KARADEDOS, *Προστασία μνημείων και συνόλων, Ιστορία και εξέλιξη της προστασίας μνημείων και συνόλων*, Università Aristotele di Salonicco, Dipartimento di Architettura, 2° Sezione, volumi I e II, Salonicco 1984.
- KARAMANOU - 1997:** Z. KARAMANOU, *Αποκατάσταση επανάχρηση κτιρίων και συνόλων. Αναβάθμιση προβληματικών οικιστικών περιοχών*, Dipartimento di Architettura AUTH, Salonicco 1997.
- KOKKOU - 2009:** A. KOKKOU, *Η μέριμνα για της αρχαιότητες στην Ελλάδα και τα πρώτα μουσεία*, Kapon, Atene 2009.

- KOLONAS - 2012:** V. KOLONAS, *Θεσσαλονίκη 1912-2012. Η αρχιτεκτονική μιάς εκατονταετίας*, University Studio Press, Salonico 2012.
- LAMBERINI - 2003:** D. LAMBERINI, *Teorie e storia del restauro architettonico*, Edizioni Polistampa, Firenze 2003.
- LAMBRINOUDAKIS 2006:** V. LAMBRINOUDAKIS, *Η διαχείριση των Αρχαιοτήτων πεδίου: εμπειρίες, προβλήματα και προοπτικές*, in *Η Προστασία του παρελθόντος*, Atti del Simposio Internazionale (Atene, 12 e 13 Febbraio 1999), a cura di C. Kalliga, Melissa, Atene 2006, pp. 34-43.
- LAVVAS - 1984:** G. LAVVAS, *Προστασία μνημείων και συνόλων. Βασικές έννοιες, ιδεολογία και μεθοδολογία*, Università Aristotele di Salonico, Dipartimento di Architettura, 2° Sezione, volumi I e II, Salonico 1984.
- LAVVAS - 2001:** G. LAVVAS, *Η προστασία των νεοτέρων αρχιτεκτονικών μνημείων της Θεσσαλονίκης. Σύντομο χρονικό μιας τρικυμισμένης περιόδου*, in *Μετασχηματισμοί του αστικού τοπίου, αρχιτέκτονες, μελέτες και έργα του οργανισμού πολιτιστικής προτένουσας της Ευρώπης Θεσσαλονίκη 1997*, a cura di L. Papadopoulos, Libani, Salonico 2001, pp. 50-59.
- LAVVAS - 2010:** G. LAVVAS, *Ζητήματα Πολιτιστικής Διαχείρισης*, a cura di R. Lavva, M. Mikelakis, Melissa, Atene 2010.
- MALLOUCHOU-TUFANO - 1998:** F. MALLOUCHOU-TUFANO, *Η αναστήλωση των αρχαίων μνημείων στη Νεώτερη Ελλάδα (1834-1939). Το έργο της εν Αθήναις Αρχαιολογικής Εταιρείας και της Αρχαιολογικής Υπηρεσίας*, Αρχαιολογική Εταιρεία, Atene 1998.
- MARINO - 2003:** L. MARINO (a cura di), *Dizionario di restauro archeologico*, Alinea, Firenze 2003.
- MARINOU - 2008:** G. MARINOU, *Αναστηλωτικές Εργασίες στον Αρχαιολογικό Χώρο του Μιστρά*, in *Αποκατάσταση μνημείων - Αναβίωση ιστορικών κτιρίων στην Πελοπόννησο*, a cura di N. Charkiolakis, volume I, Ergon IV, Atene 2008, pp. 142-161.
- MAVROMMATIS, LOIZOS - 1996:** M. MAVROMMATIS, K. LOIZOS (a cura di) "*Λαδάδικα*" *Απο την εγκατέλειψη στη διάσωση. Το εγχείρημα μιας άλλης πολιτικής της διατήρησης*, Ministry of PE. HO. DE Dir. Surrounding, City Planning Centr. Macedonia, Salonico 1996.

- ΜΟΥΤΣΟΠΟΥΛΟΣ - 1983:** N.K. ΜΟΥΤΣΟΠΟΥΛΟΣ, *Η αρχιτεκτονική μας κληρονομιά: Συμβολή στην θεωρία της αναβιώσεως, αναστηλώσεως και αναπλάσεως των μνημείων της παραδοσιακής μας αρχιτεκτονικής, (συλλογή άρθρων, μελετών, μαθημάτων και διαλέξεων, 1965-1980)*, Γαρταγάνη, Salonicco 1983.
- ΝΙΓΛΙΟ - 2012:** O. ΝΙΓΛΙΟ, *Le carte del restauro. Documenti e norme per la conservazione dei beni architettonici ed ambientali*, Aracne, Roma 2012.
- ΝΟΜΙΚΟΣ - 2004:** M. ΝΟΜΙΚΟΣ (a cura di), *Αποκατάσταση της Casa Bianca στη Θεσσαλονίκη*, in *Αποκατάσταση - Επανάχρηση Μνημείων και Ιστορικών κτιρίων στη Βόρεια Ελλάδα*, volume II, Ergon IV, Salonicco 2001, pp. 100-117.
- PETZET - 1995:** M. PETZET, *Reversibility as principle of modern preservation*, in "Restauro", 131-132 (1995), pp. 81-89.
- SCARPIA-HEUPEL - 2004:** X. SCARPIA-HEUPEL (a cura di), *Projects at Laboratory Interdisciplinary Collaboration. Diploma Theses 2000-2002*, edizione Scuola Politecnica A.U.T.H., Salonicco 2004, p. 5.
- SINOS - 2008:** S. SINOS, *Η Αναστήλωση του Παλατιού του Μιστρά*, in *Αποκατάσταση μνημείων - Αναβίωση ιστορικών κτιρίων στην Πελοπόννησο*, a cura di N. Charkiolakis, volume I, Ergon IV, Atene 2008, pp. 122-143.
- STEFANIDOU - 2009:** A. STEFANIDOU, *Τα οθωμανικά μνημεία της Ελλάδας. Η προστασία, η συντήρηση και η αποκατάστασή τους*, in *Η συντήρηση και η αποκατάσταση των οθωμανικών μνημείων στην Ελλάδα*, a cura di A. Stefanidou, University Studio Press, Thessaloniki 2009, pp. 27-68.
- THANASOULIS, KOTTARIDI - 2007:** D. THANASOULIS, A. KOTTARIDI, *The Present and the Future of our Monuments, Cultural Heritage and the 3rd Community Support Framework. The contribution of the Hellenic Archaeological Service to Society*, Association of Greek Archaeologists, Salonicco 2007.
- VOUDOURI 2003:** D. VOUDOURI, *Κράτος και μουσεία: το θεσμικό πλαίσιο των αρχαιολογικών μουσείων*, Sakkoula, Atene 2003.
- ZIVAS - 1997:** D. ZIVAS, *Τα Μνημεία και η Πόλη*, Libro/Architectoniki Poleis, Atene 1997.
- ZYGOMALAS - 2013:** D. ZYGOMALAS, *Η προστασία των αρχιτεκτονικών μνημείων του βορειοελλαδικού χώρου από την οθωμανική κατάκτηση έως τον Β' Παγκόσμιο Πόλεμο (1361 1939)*, tesi di dottorato in "Tutela, Conservazione e Restauro del Patrimonio Monumentale", Scuola Politecnica, "Università Aristotele di Salonicco", Salonicco 2013.

Testi relativi alla Legislazione greca in materia di Beni Culturali:

AA. VV. - 2004: AA. VV., *Η Πολιτιστική Κληρονομιά και το Δίκαιο*, Atti del Convegno (Atene, 3-4 Giugno 2003), a cura di E. Trova, European Public Law Center, Sakkoula, Atene 2004.

CHRISTOFILOPOULOS - 2005: D.G. CHRISTOFILOPOULOS, *Προστασία πολιτιστικών Αγαθών*, P.N. Sakkoulas, Atene, 2005.

SKOURIS, TROVA - 2003: P. SKOURIS, E. TROVA, *Προστασία αρχαιοτήτων και της πολιτιστικής κληρονομιάς. Ο Νόμος 3028/2002*, Sakkoula, Atene 2003.

VOUDOURI, STRATI - 1999: D. VOUDOURI, A. STRATI (a cura di), *Η προστασία της πολιτιστικής κληρονομιάς σε διεθνές και ευρωπαϊκό επίπεδο*, Ant. N. Sakkoulas, Atene 1999.

Testi relativi alla Storia greca:

OZKIRIMLI, SOFOS - 2007: U. OZKIRIMLI, S.A. SOFOS (traduzione in greco di G. Saltapidas), *Tormented by History. Nationalism in Greece and Turkey*, Kastanioti, Atene 2007.

TSIAKTSIRAS - 1995: L. TSIAKTSIRAS (a cura di), *Ελλάδα: Ιστορία και Πολιτισμός*, Tsiaktsiras, volume V, Malliaris, Salonicco 1995.

VEREMIS, KOLIOPOULOS - 2013: T. M. VEREMIS, I. S. KOLIOPOULOS, *Νεότερη Ελλάδα. Μια Ιστορία από το 1821*, Pataki, Atene 2013.

Testi relativi alla Letteratura greca:

BEATON - 1996: R. BEATON (traduzione in greco di E. Zourgou, M. Spanaki), *Εισαγωγή στη Νεότερη Ελληνική Λογοτεχνία. Ποίηση και Πεζογραφία 1821-1992*, Nefeli, Atene 1996.

KONDILIS - 2005: P. KONDILIS, *Νεοελληνικός Διαφοτισμός. Φιλοσοφικές ιδέες*, Themelio, Atene 2005.

POLITIS - 2012: L. POLITIS, *Ιστορία της Νεοελληνικής Λογοτεχνίας*, Μορφοτικό Ίδρυμα Εθνικής Τραπέζης, Atene 2012.